Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 12 agosto 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 168 Fondazione 1881

IL PRESIDENTE INCARICATO CONCLUDE GIÀ OGGI I PRIMI CONTATTI

Un ampio mandato a Spadolini ma ora è Craxi il manovratore

I socialisti sottolineano la loro ferma contrarietà ad appoggi esterni del Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo aver ricevuto da Pertini l'incarico di formare il nuovo governo ed averlo accettato «con riserva» Spadolini si è subito messo al lavoro. Con i suoi collaboratori ha studiato il programma di consultazioni (ieri si è incontrato con le delegazioni della Dc e del Pci, oggi sentirà tutti gli altri), ha concordato una dichiarazione importante perché volta ad aprire qualche spiraglio alle richieste avanzate dal Pci, ha messo a punto una tabella di marcia che lo vedrà impegnato anche nel giorno di Ferragosto.

Ma non è detto che domenica prossima Spadolini sia ancora alle prese con l'incarico affidatogli dal Capo dello Stato. Tira una brutta aria, infatti, nei confronti del primo presidente laico. L'offensiva socialista ieri è stata implacabile: Formica, Martelli, Labriola non hanno lasciato molto spazio all'azione di Spadolini.

Il ministro del tesoro giudica il reincarico al presidente uscente «una minestra riscaldata»; il vicesegretario socialista assicura che il suo partito passerà decisamente all'opposizione qualora dovesse prendere corpo un quadripartito con l'appoggio esterno del partito comunista; il capo gruppo alla Camera, infine, spiega senza perifrasi che l'unico sbocco alla crisi è rappresentato dalle elezioni anticipate.

In questo contesto la parola decisiva spetta a Bettino Craxi. Il segretario del Psi oggi sarà protagonista del colloquio più importante per Spadolini. Se al termine della riunione ci saranno dichiarazioni prudenti il presidente incaricato potrà andare avanti nel suo tentativo ma non per questo diventerà più agevole. Se, invece, da Craxi avremo una conferma delle anticipazioni fatte dai suoi più stretti collaboratori, a Spadolini non resterà che prendere atto dell'inutilità di proseguire e sarà costretto a trarne le dovute conseguenze.

Per la verità i dubbi e le perplessità non sono a senso unico. I liberali, infatti, hanno storto il naso al passaggio della dichiarazione di Spadolini che viene interpretato come un'apertura alle richieste avanzate da Berlinguer. A Spadolini che ha assicurato di voler attenersi, questa volta, al rigoroso rispetto dell'articolo 92 della Costituzione (quello che conferisce al presidente del Consiglio la prerogativa della libera scelta dei ministri), Zanone ha risposto che avrebbe fatto bene a ricordare anche l'articolo 94 (un governo è in carica solo dopo il voto di fiducia del Parlamento) lasciando così intuire che il Pli non è disposto a spingersi troppo avanti nelle concessioni all'opposizione comunista.

Insomma gli spazi di manovra per il presidente incaricato sembrano davvero molto stretti. Del resto lo stesso Spadolini non ha nascosto le sue preoccupazioni. Uscendo dal colloquio con Pertini ha incontrato i giornalisti ed ha letto la sua dichiarazione con un tono, se non rassegnato, molto pessimista.

La sua dichiarazione può essere sintetizzata in sei punti: il mandato ricevuto da Pertini è «ampio», non ci sono, cioè vincoli di sorta; Spadolini intende operare «in spirito di lealtà e realismo nei confronti dei partiti e dei gruppi parlamentari»; la crisi è stata generata «da una valutazione espressa da una componente politica essenziale, di non sufficiente sostegno della base parlamentare di governo» (è evidente il riferimento al partito socialista, n.d.r).

L'intento del presidente incaricato «sarà di ricostruire la reciproca fiducia tra le forze politiche e parlamentari che hanno concorso alla precedente esperienza di governo, riprendendo il programma di risanamento finanziario e di rilancio economico così straordinariamente urgente per il Paese»; proprio l'urgenza data dalla crisi induce allo sforzo di ricomposizione in modo da suscitare i più vasti consensi parlamentari; Spadolini intende porre al centro delle consultazioni anche i problemi di ordine istituzionale che sono stati al centro dell'intervento congressuale del segretario della Dc, De Mita e che ora rappresentano il cavallo di battaglia dell'offensiva socialista.

Ai giornalisti Spadolini ha poi spiegato che il primo giro di consultazioni, che si concluderà questa sera, servirà per constatare se esistono le premesse per continuare.

Ma cosa risponderà a Formica che già la sera precedente lo aveva liquidato giudicando la sua convocazione al Quirinale come una sorta di «minestra riscaldata»? Spadolini se l'è cavata con una battuta: «Quanto ai menù è stato discusso quello di Villa Madama, di cui l'amico Longo non ha apprezzato il valore culinario. Quindi con il periodo ferragostano penso che occorra soprattutto, e nel mio caso anche per motivi personali, ricorrere a pasti molto parchi».

È stata la Dc ad aprire la serie degli incontri. De Mita ha confermato a Spadolini l'appoggio incondizionato del suo partito ed ha ribadito la convinzione che il pentapartito sia la formula più adatta.

Subito dopo è stata la volta di Berlinguer che ha spiegato a Spadolini il senso delle proposte fatte al Capo dello Stato. Un copione tutto sommato scontato. Le battute decisive saranno recitate oggi.

Tommaso Genisio

La mini-rivincita del ministro

ROMA — Rino Formica, ministro delle finanze, si è preso una piccola rivincita dopo la bocciatura del decreto sulle imposte ai petrolieri che è stato bocciato dai franchi tiratori e ha provocato la caduta del governo. Il ministro, infatti, si è rifiutato di firmare ieri la legge di conversione riguardante stanziamenti a favore del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane.

È stato un deputato democristiano, l'on. Giglia, relatore del provvedimento, a proporre alcuni emendamenti. In questi giorni particolarmente, non corre buon sangue fra il Psi e la Dc dopo l'episodio del decreto bocciato, così quando il ministro socialista ha scoperto che, con un emendamento accolto a sua insaputa, l'erario veniva a perdere una cifra fra i 200 e i 400 miliardi di lire, non ha avuto dubbi: ha congelato la firma al provvedimento che solo attraverso di essa sarebbe diventato esecutivo.

L'emendamento contestato da Formica introduceva una norma di interpretazione di una legge del 1961 che avrebbe consentito, in pratica, l'esonero dall'Ige per i contratti di appalto stipulati tra gli appaltatori e l'Anas e per quelli realizzati dalle Società concessionarie per la costruzione delle autostrade.

Invece la Corte di cassazione — ricorda in proposito una nota ministeriale — «ha in più riprese ritenuto che l'Ige in questione era dovuta e pertanto l'amministrazione finanziaria ha chiesto il pagamento delle somme dovute nonché il rimborso di quelle che furono restituite a seguito di disposizioni interne che la Cassazione ha di fatto annullato».

NELLA PAGINA ECONOMICA

Si è dimesso il presidente della Consob Guido Rossi

IL KILLER NERO STRANGOLA UN IMPUTATO DELLA STRAGE DI BOLOGNA

Concutelli uccide di nuovo nel supercarcere di Novara

Un anno fa l'ergastolano aveva ucciso allo stesso modo Ermanno Buzzi, unico condannato per la strage di Brescia - La nuova vittima è Carmine Palladino amico di Delle Chiaie

NOVARA — *Pierluigi Concutelli, killer legato sia all'ultradestra neofascista, sia alla banda Vallanzasca, si è reso colpevole del secondo omicidio nel supercarcere di Novara, dov'è rinchiuso fra l'altro per l'assassinio del giudice Occorsio. La vittima, questa volta, è Carmine Palladino, 35 anni, neofascista di «Avanguardia nazionale», fra i principali imputati del «nuovo corso» delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna di due anni fa.*

Il delitto è avvenuto martedì mattina alle 10, durante l'ora d'aria, nel cortile del supercarcere, ma se n'è avuta notizia soltanto ieri. Le modalità sono identiche a quelle dell'altro omicidio perpetrato da Concutelli nel carcere di «massima sicurezza» di Novara nell'aprile del 1981: quello di Ermanno Buzzi.

Come lo fu Buzzi, Palladino è stato strangolato con una cordicella di nylon. Identico anche il punto del cortile in cui i due neofascisti sono stati assassinati: un «angolo morto», non direttamente controllabile a vista dagli agenti di custodia. All'«esecuzione» di Buzzi, l'anno scorso, partecipò il neofascista Mario Tuti. Martedì, nel cortile del carcere erano presenti dieci detenuti, uno solo incarcerato per reati comuni, gli altri tutti terroristi «neri». Nessuno, naturalmente, ha saputo o voluto dire nulla.

Grazie al «giustiziere» dell'ultradestra Concutelli, un'altra strage «nera» sembra destinata a piombare nel mistero più fitto. Ermanno Buzzi era l'unico condannato all'ergastolo, nel processo di primo grado, per la strage di piazza della Loggia, a Brescia (maggio 1974). Gli altri imputati furono assolti. Il processo d'appello fu celebrato nell'aprile di quest'anno senza il maggior imputato, messo a tacere per sempre, un anno prima, da Concutelli e Tuti. La sentenza, il 2 marzo, mandò assolti tutti gli imputati, senza fare alcuna luce su responsabili e mandanti della strage.

Ora lo stesso rischia di accadere per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. A due anni dalla micidiale bomba, l'inchiesta è inciampata più volte fra un mare di polemiche (recentemente tre giudici bolognesi sono stati trasferiti per ordine del Csm). Dall'inizio dei quest'anno, i magistrati bolognesi hanno ricominciato da zero tutta l'istruttoria, incriminando una serie di personaggi legati ad «Avanguardia nazionale», e tra questi Carmine Palladino. La sua «esecuzione», nel carcere di Novara, fa pensare che si tratti della pista giusta.

Il «nuovo corso» delle indagini parte dall'interrogatorio a cui i giudici istruttori Gentile e Floridia sottopongono il «superteste» Elio Ciolini, truffatore fiorentino di 36 anni, in carcere in Svizzera per una storia di assegni a vuoto e bancarotta fraudolenta. Ciolini sembra aver goduto, in passato, delle protezioni della Loggia P2. Viene fuori così che l'ordine di organizzare la strage sarebbe venuto dal Sud America, e precisamente dalla Bolivia, dove si sarebbe svolto un incontro tra Licio Gelli e Stefano Delle Chiaie, fondatore di «Avanguardia nazionale», latitante da anni e ricercato per le stragi di Bologna e dell'Italicus.



Un'immagine di Pierluigi Concutelli, il neofascista che uccise il giudice Occorsio, durante il processo

Parte così da Bologna una nuova ondata di mandati di cattura, e finiscono in carcere Maurizio Giorgi, Alfredo Graniti e Pier Luigi Pagliai. Carmine Palladino, titolare con il fratello Giorgio, di 34 anni, di un'azienda immobiliare, viene arrestato nell'aprile di quest'anno a Roma. Pochi giorni dopo finisce in carcere anche Giorgio.

Nel corso degli interrogatori Carmine Palladino avrebbe confessato di essersi recato in Bolivia per tenere i contatti con Delle Chiaie, il suo amico più fidato. Poi, il 31 luglio, finisce nel «supercarcere» di Novara, pieno di terroristi «neri». Pochi giorni dopo ritorna nel carcere anche il suo carnefice, Concutelli, che era stato allontanato da Novara dopo l'assassinio di Buzzi.

Concutelli si è detto fiero del suo gesto, ed è stato lui stesso a denunciarlo al direttore del carcere di Novara, dott. Luigi Fardelli. L'ergastolano, in una lettera scritta a mano ha spiegato le colpe che hanno dato origine alla «sentenza» del «tribunale del terrore»: Carmine Palladino è accusato di essere un dirigente di «Avanguardia nazionale» e di avere responsabilità nella morte del «camerata» Giorgio Vale. La cordicella di nylon, poco più lunga di un metro, è stata ricavata dalla rete da pallavolo nel cortile per «l'aria».

Legato alla banda Vallanzasca, 38 anni, di origine siciliana, Concutelli sta scontando in carcere l'ergastolo per l'uccisione del giudice Occorsio, avvenuta a Roma il 10 luglio 1976.

Tiratore scelto, aggregato al «setto e militare» dell'organizzazione terroristica di destra «Ordine nuovo», fece parte del «commando» che assassinò Occorsio per vendetta: il giudice stava infatti indagando sui legami tra terrorismo «nero» ed anonima sequestri. Otto mesi dopo, Concutelli fu arrestato a Roma in un «covo» che i neofascisti dividevano con esponenti della banda Vallanzasca. Nell'appartamento, un arsenale d'armi e parte del riscatto pagato dai genitori di Emanuela Trapani, la giovane che ebbe una «love story» durante il sequestro con il «boss» della mala milanese.

Ieri l'assassinio di Carmine Palladino; il 13 aprile 1981 quello di Ermanno Buzzi; due mesi prima in un feroce regolamento di conti tra le due bande milanesi di Vallanzasca e Turatello, erano caduti altri due detenuti. Il supercarcere di Novara è teatro di troppi delitti. Il sostituto procuratore della Repubblica Corrado Canfora si stringe nelle spalle: «È un carcere speciale dove ci sono detenuti politici di provata pericolosità». Il direttore del carcere Luigi Fandelli, 33 anni, a Novara senza la regolarizzazione dell'incarico (vi è giunto soltanto dal 1.o luglio) è irreperibile.

Ma senza dubbio qualcosa non va nel supercarcere. Soltanto il 28 maggio scorso fu Franco Freda ad evitare di un soffio l'«esecuzione». E poi questo strano trasferimento di Concutelli, che ha così potuto mettere a tacere per sempre un nuovo «traditore» dell'eversione nera. «Non chiedetemi perché mai sia tornato a Novara — dice ancora il giudice Canfora — sono disposizioni del ministero».

A Novara l'indagine si limita a chiarire, oltre al movente, la dinamica, le responsabilità, le eventuali complicità. Ma Concutelli sembra aver agito da solo. Nessuno dei dieci reclusi presenti in quel momento nel cortiletto ha rivelato alcunché, né sembra aver partecipato. Di loro non si conoscono i nomi; si sa soltanto, per quanto riferito dal magistrato, che si tratta di «illustri esponenti dell'eversione».

SUCCESSO DELLA MISSIONE DI HABIB PRESSO I GOVERNANTI ISRAELIANI

Fra Medio Oriente e Africa i nuovi rifugi dei palestinesi

Sono sette i paesi disposti ad accogliere i guerriglieri - L'accordo definitivo è questione di giorni



Gerusalemme — L'incontro tra Begin e Habib

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — La conclusione dell'accordo per l'uscita da Beirut di tutti i guerriglieri palestinesi sembra ormai questione di giorni. A Gerusalemme un funzionario ha detto ieri di ritenere che la stesura del piano per lo sgombero dei guerriglieri potrebbe venire completata entro due giorni.

Il funzionario si è così espresso, dopo due colloqui, per complessive quattro ore, del mediatore americano Philip Habib col capo del governo israeliano Menachem Begin e con i ministri degli esteri e della difesa, Yitzhak Shamir e Ariel Sharon.

L'addetto stampa del premier, Uri Porat, ha detto alla radio israeliana che nelle due conversazioni sono stati conseguiti «significativi» progressi, restando da chiarire ancora alcuni punti che apparentemente non sono di importanza critica.

A Beirut la radio libanese ha affermato che le modifiche chieste da Israele al piano di sgombero sono marginali e non causeranno ritardi nei tempi previsti per l'uscita dalla città dei guerriglieri palestinesi.

Il mediatore americano avrebbe, a quanto sembra, consegnato al governo israeliano la lista dei paesi che si sono detti disposti ad accogliere i guerriglieri: Siria, Iraq, Giordania, Yemen del Nord e del Sud, Sudan e Tunisia. Anche l'elenco completo dei guerriglieri che lasceranno Beirut per paesi di destinazione sarebbe in possesso di Israele.

L'Olp accetterebbe, inoltre, l'ingresso dell'esercito regolare libanese per tutelare la salvaguardia della popolazione a Beirut Ovest, in coincidenza con la partenza del primo gruppo di guerriglieri. I contingenti della forza multinazionale entreranno a Beirut in una fase successiva.

L'Olp avrebbe inoltre acconsentito a liberare un pilota israeliano prigioniero e a restituire i resti dei caduti di guerra israeliani.

Intanto le forze israeliane, adducendo provocazioni a fuoco palestinesi, hanno attaccato ieri con l'artiglierie e dall'aria alcuni quartieri palestinesi a Beirut Ovest, compreso il campo profughi di Burj El Barajneh, nella periferia meridionale della città. Il campo, secondo un portavoce militare israeliano, è stato quasi completamente abbandonato dalla popolazione civile.

Le forze israeliane hanno intanto rafforzato ieri le loro posizioni sulla montagna libanese che sovrasta la vallata della Bekaa dove sono appostate le truppe siriane. Colonne di carri blindati sono stati viste muoversi nelle ultime 24 ore verso le località di Aley e Bhamdoum a Est di Beirut.

Secondo gli osservatori, gli spostamenti militari odierni mirano ad assicurare a Israele un più ampio controllo della situazione sul terreno prima dell'arrivo della forza multinazionale e a isolare completamente i siriani nella vallata della Bekaa.

In un'intervista al quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Aharonot» il premier Begin si è espresso in termini molto distensivi, affermando che col ristabilimento della pace in Libano, né la Siria, né la Giordania combatteranno più lo stato ebraico.

G. R.

LA FORZA DI PACE MUOVE I PRIMI PASSI

Elicotteri americani in Libano Navi da guerra francesi a Cipro

NICOSIA — È cominciata la «marcia d'avvicinamento» di alcuni contingenti della forza di disimpegno che dovrà assicurare la ritirata dei palestinesi da Beirut. La scorsa notte elicotteri americani sono atterrati nella zona di Jounieh, quindici chilometri a Nord della capitale libanese. Si tratterebbe dell'invio di ufficiali di collegamento per predisporre l'arrivo dei primi veri contingenti.

Contemporaneamente si è appreso che tre unità della marina francese sono giunte a Larnaka, Cipro. Si tratta della corvetta «Dupleix» armata, tra l'altro, di missili «Exocet» e «Crotale», della nave-comando «Rance» e della nave trasporto «Dives». Parigi non ha messo in relazione con la situazione libanese la presenza delle navi a Cipro, anche perché i reparti di paracadutisti e di fanteria di marina sarebbero ancora nelle loro sedi stanziali.

Per quanto riguarda l'Italia si sa che alla forza di pace è stato destinato il 2° battaglione bersaglieri «Governolo», nonché almeno un plotone del 131° battaglione genio corazzato «Centauro» e un plotone carabinieri per compiti di polizia militare. In totale 532 uomini: 34 ufficiali, 72 sottoufficiali e 426 soldati. Il battaglione sarà al comando del ten. col. Bruno Tosetti.

Le nostre truppe saranno trasferite in Libano via mare da Brindisi a bordo delle navi da sbarco «Caorle» e «Grado» di 7.100 tonnellate di dislocamento. Possono trasportare, ciascuna, 700 uomini e venti veicoli. Ognuna ha un equipaggio di dieci ufficiali e 165 marinai. Sono armate di sei cannoni da 76/50.

VENTUNO ANNI DOPO SI ALLUNGA IL MURO DI BERLINO

La grande muraglia tedesca circonderà tutto il confine

Correrà per quasi 1400 chilometri - Le fughe e i drammi

BONN — Il muro non sarà più un'«esclusiva» di Berlino. Le autorità della Germania orientale infatti hanno cominciato a sostituire la rete metallica che chiude il confine con la Germania occidentale con un muro, analogo a quello che divide in due Berlino, che quando sarà ultimato avrà una lunghezza di 1393 chilometri (la Grande muraglia cinese è lunga seimila chilometri n.d.r.). Lo riferisce il quotidiano di Bonn «Die Welt» sulla base di informazioni provenienti dalla Repubblica democratica tedesca.

Dal canto suo, la polizia di frontiera bavarese ha riferito che nei pressi di Goersdorf, a Nord di Coburg, la costruzione del muro è già cominciata. Si tratta d'una costruzione alta circa tre metri ormai in via di ultimazione.

La «Welt» non ha indicato quanto tempo le autorità tedesco-orientali hanno programmato per il completamento della chiusura della linea di demarcazione tra le due Germanie con un muro continuo. Dice solo che il muro, di un'altezza variante fra i tre e i quattro metri, correrà in territorio orientale a una distanza variante tra i 40 e i 120 metri dalla linea di demarcazione. L'attuale rete metallica, lunga 1280 chilometri, dista tra i dieci e i cento metri dalla linea di demarcazione.

In una statistica pubblicata ieri a due giorni dal ventunesimo anniversario della costruzione del muro di Berlino, il 13 agosto 1961, il «Gruppo di lavoro 13 agosto» di Berlino Ovest ha precisato che, da quella data, 180 persone hanno trovato la morte tentando di fuggire all'Ovest lungo i 1393 chilometri della linea di demarcazione. Due vittime si sono avute quest'anno.

In totale, dal 13 agosto 1961, 187.868 tedeschi orientali sono passati all'Ovest e di questi 38.260 con attraversamenti più o meno spettacolari della linea di demarcazione (gli altri hanno scelto vie più tranquille con l'aiuto di documenti falsi forniti da apposite organizzazioni).

Nei primi sei mesi del 1982, i fuggiaschi dall'Est sono stati 1105 dei quali 110 hanno impiegato il metodo difficile dell'attraversamento della linea di demarcazione.

Secondo i dati del «Gruppo 13 agosto», sono 55 mila i tedeschi orientali che in 21 anni hanno tentato di varcare il confine senza riuscirci e che sono stati arrestati. Il governo tedesco federale ha comprato la libertà di 17 mila di queste persone dopo che esse avevano scontato dalla metà ai due terzi della pena detentiva loro inflitta.

SOLO IERI TRE OMICIDI NEL PALERMITANO: AMMAZZATO DALLA MAFIA UN MEDICO LEGALE

La lupara ora spara come una mitragliatrice

PALERMO — Non ha precedenti l'ondata di omicidi che si è riversata sul Palermitano negli ultimi giorni: ben 16 persone sono state uccise in poco più di una settimana e 93 dall'inizio dell'anno. Ieri la mafia ha assassinato un medico legale molto noto nel capoluogo siciliano, un giovane pregiudicato palermitano e un altro pregiudicato di Bagheria.

I sicari del medico sarebbero stati catturati poco dopo dalla polizia che in questi giorni assieme ai carabinieri sta letteralmente presidiando la città su disposizione del «prefetto di ferro», il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Il medico legale Paolo Giaccone, 53 anni, titolare della seconda cattedra di medicina legale dell'Università palermitana è stato dunque assassinato ieri mattina all'interno del Policlinico, dove si era recato per sottoporre ad autopsia i corpi delle due vittime della mafia (Salvatore e Pietro Di Peri) della giornata di martedì. Il docente sarebbe stato avvicinato da tre o quattro persone e due di esse avrebbero esploso da distanza ravvicinata diversi colpi di pistola. Per il prof. Giaccone ogni soccorso è stato inutile.

La prima impressione degli investigatori è che il professor Giaccone non sia stato ucciso per le autopsie che eseguiva («i morti sono morti e non c'è più niente da fare», ha commentato uno degli inquirenti), ma per le molte perizie che eseguiva per l'autorità giudiziaria sullo stato di salute e sul grado di punibilità degli imputati.

Giaccone si pronunciava frequentemente sulla sorte di chi desiderava la semilibertà o di chi, per infermità mentale, vera o presunta, aspirava al ricovero nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). Il fatto che il professor Giaccone avesse a volte eseguito perizie balistiche, inoltre, amplia notevolmente la sfera delle indagini.

L'altro omicidio è avvenuto poco dopo le 13.30. La vittima è un giovane pregiudicato, Pietro Di Fatta, 23 anni, abitante nel popoloso quartiere della Kalza. Il delitto è avvenuto in piazza Marina a poche centinaia di metri dal popoloso quartiere.

La sparatoria è stata segnalata con tempestività a polizia e carabinieri e l'allarme smistato via radio ha consentito la cattura dei tre presunti killer. Si tratta di un pregiudicato per rapine, Vincenzo Sinagra, 30 anni, ricercato perché allontanatosi arbitrariamente dal soggiorno obbligato dove era stato assegnato per i suoi precedenti, il fratello Antonio di 29 e il cugino, omonimo, Vincenzo, 26 anni, anch'essi pregiudicati.

L'altro pregiudicato, Domenico Gagliardi, 40 anni, è stato ucciso con diversi colpi di arma da fuoco nelle campagne di Bagheria.

Ma la Sicilia non china la testa

PALERMO — *La Sicilia non vuole arrendersi alla mafia e sulla violenta esplosione mafiosa in corso a Palermo hanno preso posizione gli ambienti politici, gli stessi magistrati e anche gli organi di polizia.*

Il capogruppo del Pci all'assemblea siciliana Michelangelo Russo, ha sottolineato che dalle interviste rilasciate dal prefetto Dalla Chiesa si evince che «le norme attualmente in vigore (che assicurano al prefetto del capoluogo della regione certi compiti di coordinamento) non risultano sufficientemente idonee a far fronte ad una situazione così drammatica ed eccezionale».

Fra i magistrati si tende a richiamare l'attenzione sulla sempre maggiore sfiducia dei cittadini verso le istituzioni statuali, ritenute incapaci di arginare la recrudescenza del fenomeno mafioso.

«A nessuno sarà sfuggito che nella nostra città — dice il giudice Pietro Sirena — la presenza dello stato e delle istituzioni negli ultimi anni si è sempre più affievolita: basta guardarsi attorno per verificare la veridicità di questa affermazione».

Secondo il magistrato «è necessario riproporre in questa città la presenza dello Stato con la sua polizia, con i suoi carabinieri, con i suoi vigili urbani, con i suoi funzionari addestrati a far applicare anche le norme che sembrano meno importanti, in maniera da ricreare quel rispetto della legge e quella fiducia nelle istituzioni in assenza dei quali la criminalità non potrà diminuire».

Soltanto pochi giorni fa, una delegazione guidata dai presidenti della Regione, D'Acquisto e dell'assemblea, Lauricella aveva sollecitato a Roma ai presidenti del Senato Fanfani e della Camera Jotti e al ministro degli interni, Rognoni, misure più organiche ed efficaci per rispondere alla gravissima sfida mafiosa che sta insanguinando Palermo e la Sicilia.

Lauricella aveva sottolineato l'esigenza dell'approvazione dei provvedimenti antimafia che si trovano all'esame delle commissioni giustizia e interni di Montecitorio.

Nel negare che la Sicilia si sia rassegnata a convivere con la violenza mafiosa, Lauricella ha sottolineato che finora l'ha forse subita, ma ad essa non si è mai assuefatta.

ORA SI ASPETTA LA DECISIONE DELLA GIUSTIZIA ELVETICA

Estradizione di Carboni: la richiesta è a Lugano

In Svizzera i giudici dovranno anche pronunciarsi sulle istanze di rogatoria

LUGANO — La richiesta italiana di estradizione e la relativa pratica sono giunte a Lugano martedì sera e, poco dopo le 14 di ieri, Flavio Carboni è arrivato dal carcere «La Stampa» nell'ufficio del giudice istruttore Carla Timbal — Del Ponte dove è stata avviata la parte formale della procedura elvetica. I relativi verbali — l'udienza al palazzo di giustizia, secondo fonti competenti, dovrebbe continuare oggi e forse anche domani mattina — saranno quindi inviati a Berna.

Infatti, è il dipartimento federale di giustizia e polizia che dovrà pronunciarsi definitivamente in merito: estradizione o rifiuto della stessa (quindi decidendo anche in merito all'opposizione già preannunciata dai legali del costruttore sardo) o eventualmente (se i legali dovessero presentare ricorso adducendo un qualche «vizio di forma» nella procedura) il trasferimento per competenza alla massima istanza, il tribunale federale di Losanna.

Flavio Carboni — in pantaloni e maglietta beige — è apparso un po' nervoso al suo tredicesimo giorno di permanenza forzata in celle elvetiche, comunque in buona forma. Scortato da due poliziotti che lo avevano fatto passare per una porta secondaria è subito entrato nell'ufficio del giudice senza fare, o poter fare, alcuna dichiarazione.

Ai giornalisti presenti, poco prima dell'inizio dell'udienza odierna la cui durata è stata stabilita in circa tre ore, il giudice Timbal ha precisato che la pratica è arrivata già martedì sera: «Ho potuto esaminarla, ora si comincia e — ha detto — lasciatemi lavorare».

Sulle due richieste di rogatoria (interrogatorio di Carboni sulla base di domande provenienti dalla magistratura italiana ma poste, senza interferenze, esclusivamente da magistrati svizzeri) non risulta esservi alcuna opposizione da parte del Carboni. Quella presentata dal sostituto procuratore di Milano Pier Luigi Dell'Osso sarà fissata probabilmente alla fine della procedura per l'estradizione. Per quella invece presentata dalla procura di Perugia (caso Vitalone) sarebbe già stata fissata una data: venerdì 20 agosto di mattina, e la magistratura elvetica è pienamente consenziente.

A precisare il completo assenso anche di Carboni per le due rogatorie è stato il legale elvetico del costruttore, avvocato Gabriello Patocchi. Gentile e loquace come al solito, ha conversato con i giornalisti prima dell'udienza. Ha ribadito la sua certezza che l'estradizione non potrà essere concessa sulla base della sola accusa di reato per concorso in falso di documenti (il passaporto con il quale il banchiere Roberto Calvi ha potuto espatriare).

L'avv. Patocchi — unico ad essere presente all'udienza di ieri — ha aggiunto che Carboni «sta bene ed è sicuro del fatto suo. Noi abbiamo scelto la linea della collaborazione e non abbiamo nulla da nascondere». Il legale ha precisato che l'accusa da cui Carboni vuole particolarmente difendersi è quella dell'aiuto dato a Calvi nell'espatrio: è da questa che vogliamo difenderci ed è per questo che vogliamo collaborare. Comunque staremo attenti alle domande trabocchetto e per le rogatorie desideriamo solo che avvengano in modo corretto e regolare».

L'avvocato ha affermato che la domanda di estradizione non dovrebbe comportare alcuna aggiunta alla nota accusa di concorso in falso di documenti. Comunque la collaborazione dovrebbe rimanere valida anche se l'interrogatorio del giudice di questi due o tre giorni dovesse uscire da temi concernenti questa accusa.

Patocchi non ha potuto infine fare a meno di ricordare che il delegato di polizia di Lugano Gualtiero Medici «è andato un po' troppo oltre rispetto alle sue competenze» negli interrogatori di Carboni della settimana scorsa, interrogatori che sollevarono le proteste sue e quelle dell'avvocato Osvaldo Fassari, legale italiano del costruttore sardo.

L'udienza di ieri si è conclusa alle 18 circa e riprenderà oggi alle 9 del mattino. Lasciando il palazzo di giustizia tra due gendarmi, Carboni è apparso sorridente e tranquillo: «Voglio che prevalga la giustizia», ha detto rispondendo con la parola «volentieri» alla domanda se sarebbe disposto anche ad un dialogo diretto con i magistrati italiani, e non soltanto ad una rogatoria. Ed ha pronunciato un netto «sì» alla richiesta se la sua favorevole disposizione si riferisse anche ad una eventuale visione, da parte dei magistrati italiani, dei documenti che gli sono stati sequestrati dopo il suo fermo presso Lugano.

In precedenza l'avv. Patocchi aveva detto che gli interrogatori si sono riferiti a tutto, meno che alla questione concernente il reato per cui è stata chiesta l'estradizione. Ha aggiunto che se non si avranno altri sviluppi intende chiedere la settimana prossima la libertà provvisoria per il suo assistito.

I RIALZI PREVISTI PER SETTEMBRE-OTTOBRE IMPOSTI DAI COMMERCIANTI

Prezzi in aumento, anzi gonfiati Consumatori quasi senza difese

Le aziende distributrici dei 35 prodotti di largo consumo presenteranno i listini al Cip

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Alla fine delle ferie estive ci sarà un aumento generalizzato di tutti i prodotti, come sempre avviene alla ripresa di settembre-ottobre. L'unione consumatori dice che il rialzo dei prezzi sarà pari all'aumento dell'Iva più quello stimato per l'inflazione futura. L'associazione considera del tutto ingiustificato questo atteggiamento dei commercianti.*

I ritocchi dei listini sono comunque già pronti e sono dovuti in parte — dice l'unione consumatori — al fenomeno di trascinamento su tutto il territorio nazionale, dei prezzi registrati già nel mese di agosto nei centri turistici. C'è poi il fenomeno ormai generalizzato negli ultimi anni dell'attesa dell'inflazione, che produce sempre nuova inflazione.

I prezzi così si gonfiano e a settembre si preparano i nuovi listini che valgono come base per l'anno successivo, nei quali già si sconta il possibile aumento del fenomeno inflazionistico. L'aumento dei prezzi prende il via in questo periodo, secondo l'unione consumatori, approfittando anche del pacchetto di provvedimenti fiscali (aumenti Iva) e di aumenti tariffari (benzina, energia elettrica e trasporti) varati dal governo nei suoi ultimi giorni.

Gli aumenti dell'Iva hanno tra gli altri effetti negativi, quello di preparare psicologicamente i consumatori ad accettare tutti gli aumenti ingiustificati che si verificheranno. L'Iva non dimentichiamolo è l'imposta che viene evasa maggiormente, per cui i consumatori pagheranno le nuove aliquote maggiorate, ma una notevole quota di queste sarà intascata da chi evade il versamento dell'Iva.

Uno strumento che potrebbe concretamente contribuire a frenare la lievitazione dei prezzi è l'obbligo di depositare presso il Cip il listino dei prezzi praticati dalle maggiori industrie per 35 prodotti di largo consumo. Entro il 27 agosto la manovra scatterà per tutti i beni più diffusi. È stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 agosto il provvedimento adottato dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) in base al quale, entro 20 giorni dalla pubblicazione, le aziende produttrici e distributrici in esclusiva dei 35 prodotto riportati nel documento, dovranno presentare i listini al Cip. La trasmissione dei dati dovrà poi essere ripetuta entro il 15 di ogni mese fino a dicembre.

Cosa dicono i commercianti? Secondo la Confesercenti gli aumenti più alti saranno registrati nei settori a domanda flessibile, quella dei generi non indispensabili. Altra causa che potrebbe influire negativamente sugli aumenti, secondo la Confesercenti, è il fatto che per la stagione eccessivamente calda i dettaglianti acquistano meno prodotto deperibili e i produttori sono costretti a vendere.

M. Regina Perissinotto

DOPO IL RIFIUTO DI FANFANI

Respinto dalla Jotti l'invito di Israele a recarsi in Libano

Una lettera inviata al presidente della Knesset

ROMA — Il presidente della Camera, on. Nilde Jotti, ha respinto l'invito del presidente della Knesset (il parlamento israeliano), Menahem Savidor, a visitare le zone del Libano occupate dalle truppe di Israele per rendersi conto di persona della situazione.

Nella sua risposta — che fa seguito al rifiuto del presidente del Senato Fanfani — l'on. Jotti scrive tra l'altro: «Mi consenta di dirle, con la stessa franchezza con cui ella si esprime, che non ritengo di poter essere annoverata fra i nemici di Israele, né fra le "belle anime" dell'Occidente vittime di una odiosa e pericolosa propaganda. Non credo che sia in alcun modo accettabile e in nessuna condizione il principio dell'invasione di uno stato per "ristabilire — come ella afferma — la sovranità e l'integrità del Libano e del suo governo sul suo territorio con l'eliminazione delle due forze militari che avevano impedito l'esercito dei poteri del governo libanese centrale mettendo fine all'anarchia che regnava precedentemente". Vorrei solo ricordarle che questi principi, in un passato non tanto lontano, hanno visto schierati tutti i popoli d'Europa in una suprema difesa della libertà alla quale tanti, oggi facenti parte del suo popolo, hanno dato un contributo non dimenticabile, né dimenticato».

«Del resto, le tanto giustamente criticate occupazioni dell'Afghanistan e della Cambogia non traggono origine da motivi simili a questi?», si chiede il presidente della Camera, rilevando che l'assemblea di Montecitorio «si è ben altrimenti espressa», sempre schierandosi per il rispetto delle risoluzioni dell'Onu, che impongono a Israele il rientro nei suoi territori e ritenendo che il riconoscimento dei diritti dei palestinesi ad avere una patria sia uno dei punti cardine per la soluzione del problema della pace in Medio Oriente.

«Va da sé — continua la Jotti — che nessuno pensa, io per prima, che tali diritti possano essere affermati a detrimento del popolo d'Israele. Non ho alcuna remora ad affermare, al contrario, che il mancato riconoscimento dello Stato di Israele da parte dei palestinesi, malgrado il loro comprensibile risentimento, è stato ed è un errore che viene pagato ad uno spaventoso prezzo».

Dopo aver ricordato due emendamenti approvati dall'assemblea di Montecitorio che denunciano «le spaventose conseguenze dell'attacco israeliano» e la risoluzione «con cui si reclama la cessazione immediata dei bombardamenti», il presidente della Camera conclude augurandosi che al più presto «si realizzino gli auguri formulati da tanta parte dei deputati italiani, non diversamente del resto da tanti parlamentari d'Europa.

LE AZIONI «TORO» E «RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA» DEVONO ESSERE CEDUTE

E ora comincia la gara per impadronirsi delle «proprietà» del Banco Ambrosiano

L'ex direttore Roberto Rosone ha rinunciato al ricorso d'urgenza contro il suo licenziamento dall'istituto

ROMA — *L'attenzione degli ambienti economici, essendo ormai assicurata senza traumi la continuità della gestione operativa del Banco Ambrosiano dalla nuova società bancaria creata dal «pool» di salvataggio, si è spostata sul problema delle partecipazioni che facevano parte dell'ex impero finanziario di Roberto Calvi.*

La diffusione di una serie di voci ha già fatto giungere alcune precisazioni: il problema è quello della società finanziaria «La Centrale», cui a loro volta fanno capo pacchetti azionari del gruppo assicurativo «Toro» e del gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della Sera. Queste partecipazioni passano in eredità al «Nuovo Banco Ambrosiano» in base alle deliberazioni prese in occasione della messa in liquidazione del «vecchio» Ambrosiano, ma, secondo le indicazioni delle autorità monetarie (a suo tempo date anche alla gestione Calvi), devono essere cedute.

Per la questione del pacchetto Rizzoli-Corriere della Sera è intervenuta ieri una decisa smentita dell'Iri alle voci che la volevano interessata ad un acquisto. Per la «Toro», invece, negli ambienti finanziari continua a circolare l'ipotesi del possibile intervento di un raggruppamento di società che potrebbe reperire gli ingenti mezzi necessari per un'operazione del genere.

Intanto l'Ina ha precisato di non aver avviato trattative per l'acquisto della Toro pur confermando il proprio interesse alla vitalità dell'azienda assicurativa torinese. Anche per l'Ifi si è parlato di interessamento per la «Toro»: nessuna reazione ufficiale da parte dell'azienda e nessuna conferma di «avances» precise.

Infine si sono diffuse voci sull'interesse del Monte dei Paschi di Siena a una sua possibile partecipazione all'operazione «Nuovo Banco Ambrosiano», messa in piedi dalle sette banche del «pool» di salvataggio: anche in questo caso non si sono avuti commenti ufficiali. Un'occasione per un'eventuale approfondimento della questione potrebbe però essere offerta dalla prossima riunione della deputazione del monte, convocata per il 18 agosto prossimo.

La seconda sezione del tribunale civile di Milano intanto ha fissato per il 19 agosto prossimo l'udienza che dovrà sancire ufficialmente lo stato di insolvenza del Banco Ambrosiano. Dopo la messa in liquidazione coatta amministrativa dell'Istituto di credito, la dichiarazione formale di insolvenza era stata chiesta dai commissari liquidatori nominati dalla Banca d'Italia.

Nel bilancio di gestione del Banco Ambrosiano è stato accertato un divario negativo di 500 miliardi di lire tra le entrate e le uscite. Detto bilancio non ha comunque nulla a che vedere con i conti delle holding estere del Banco, ma è riferito solamente alle attività in Italia.

Si è appreso intanto che la causa avviata da Roberto Rosone, ex vicepresidente ed ex direttore generale del Banco Ambrosiano, contro il Banco stesso, che doveva essere discussa ieri mattina alla procura del lavoro di Milano, si è chiusa ancora prima di incominciare. Rosone si è infatti presentato al pretore Franco Cecconi, dichiarando di rinunciare al ricorso d'urgenza che aveva presentato giorni fa contro il suo licenziamento ad opera dei commissari straordinari che hanno retto l'Ambrosiano prima della messa in liquidazione.

Ciampi interrogato come testimone

MILANO — Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, è stato interrogato ieri come testimone per circa tre ore e mezzo dal sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso che conduce le inchieste sul caso Calvi-Banco Ambrosiano.

All'uscita dell'ufficio del magistrato, pochi minuti dopo le 13, il governatore non ha voluto far dichiarazioni: «Mi sembra doveroso per un teste ad una linea di riserbo», ha detto ai cronisti che lo attendevano.

«Ma chi pagherà per il crack ambrosiano?», ha chiesto qualcuno. «Mi rifaccio — ha risposto Ciampi — alle dichiarazioni ampiamente rese dal ministro del tesoro nei giorni scorsi dopo la riunione del comitato di credito».

Secondo indiscrezioni, la deposizione di Ciampi avrebbe riguardato i rapporti fra l'istituto di emissione e il Banco Ambrosiano a partire dal '79.

Andare al museo costa da oggi il 30 p.c. in più

ROMA — Da oggi aumenterà del 30 per cento il biglietto d'ingresso nei musei. Problemi tecnici (ristampa di biglietti) hanno fatto slittare di qualche giorno l'entrata in vigore dell'aumento, previsto dall'art. 11 della legge relativa al regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale. Per risolvere ai botteghini il problema degli spiccioli, la legge ha anche previsto l'arrotondamento del biglietto a 500-1000-15000-2000 lire.

«Con questo aumento, il gettito finanziario al ministero del tesoro salirà dagli attuali 10 miliardi annui ai 14-15». È quanto ha precisato il capo di gabinetto del ministro dei beni culturali Filippo Capece Minutolo, sottolineando che, a partire da settembre, scatterà un'altra «tranche» di provvedimenti, che questa volta interesseranno exnovo musei, scavi e gallerie per i quali attualmente l'ingresso è gratuito.

Comunque gli aumenti non pregiudicheranno i fini sociali di queste attività culturali — secondo il ministero — in quanto per due domeniche e quattro giorni al mese l'ingresso a tutti i musei resterà gratuito come lo è per gli studenti sino a 21 anni e per gli ultrasessantenni.

Sui legami tra Ior e Calvi Marcinkus promette verità

ROMA — Di che tipo erano realmente i rapporti tra l'istituto per le opere di religione, lo Ior e il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi? «Verrà il tempo che anche questo sarà spiegato»: così ha risposto mons. Marcinkus presidente della Banca vaticana ad un giornalista americano che ha avuto la rara opportunità di intervistarlo.

Paul Bluestein, giornalista dell'agenzia americana Ap-Dowjones, ha intervistato l'arcivescovo, americano anche lui, nel suo ufficio in Vaticano. Marcinkus non si è lasciato andare a molte confidenze, preferendo rispondere con un «no comment» a molte delle domande sulle questioni che lo vedono implicato nell'affare Calvi. Ha invece nettamente respinto ogni coinvolgimento in un vecchio scandalo di titoli falsificati americani, ricordato in questi giorni dalla stampa americana e per il quale era stato interrogato nel 1973 e scagionato dagli inquirenti statunitensi recatisi allora apposta in Vaticano.

In merito all'Ambrosiano, nel suo articolo Bluestein cita una «fonte vaticana altamente qualificata (forse, Marcinkus stesso, ma il giornalista non lo dice) sui rapporti tra Vaticano e le filiali panamesi della banca di Milano. La fonte afferma che «quelle società panamensi non sono nostre».

Sullo scandalo dei titoli falsi uscirà verso fine mese un libro negli Stati Uniti, intitolato «The Vatican connection» dove si sostiene che a differenza di quanto stabilito dagli inquirenti americani, Marcinkus vi era coinvolto e in modo non tanto secondario. L'autore è Richard Hammer.

Marcinkus nell'intervista ha reso noto di aver ricevuto una lettera nella quale venivano riassunti alcuni dei punti centrali del libro, tra i quali, ha detto, quello secondo cui egli avrebbe intascato una provvigione di 150 milioni di dollari, qualcosa come 240 miliardi di lire, se fosse andata in porto la falsificazione, che invece, andò a monte.

Dopo aver commentato con una battuta «Mica male, eh?» la cifra di 150 milioni di dollari, Marcinkus ha smentito su tutta la linea. Prima che arrivassero in Vaticano gli inquirenti del dipartimento della giustizia statunitense, ha detto «neanche sapevo che il caso esisteva».

UNA LETTERA DAL SUPERCARCERE DI ALESSANDRIA

Amarezza di sei «pentiti» per la sentenza di Bergamo

TORINO — Sei fra i più noti terroristi pentiti di diverso indirizzo politico dell'eversione — dalle Brigate rosse a Prima linea e — Ordine nuovo — rinchiusi in un settore del carcere di massima sicurezza di Alessandria, hanno fatto pervenire ai loro legali di fiducia una lettera in cui viene duramente criticata la recente sentenza emessa dalla corte di assise si Bergamo nei confronti di alcuni dissociati dal «partito armato».

La lettera, due cartelle scritte a macchina, è firmata da Patrizio Peci, Roberto Sandalo, dal prof. Enrico Fenzi (cognato di Giovanni Senzani), da CArlo Bozzo ed Enrico Ricciardi, entrambi delle Brigate rosse, e da un esponente «dissociato» di Ordine nuovo, Aldo Stefano Tisei.

L'autorizzazione per la divulgazione della missiva è stata concessa dall'ufficio istruzione del tribunale di Torino agli avv. Nicola Ciafardo e Gianvittorio Gabri, presidente dell'ordine del foro torinese, rispettivamente legale di fiducia di Peci e Sandalo.

Dalla lettera emerge una evidente amarezza da parte dei pentiti per ciò che la sentenza potrà rappresentare per il loro futuro, e cioè il rischio — come hanno sottolineato i due avvocati — che più nessun dissociato possa beneficiare in modo apprezzabile della legge «304», quella appunto sui pentiti.

In riferimento a questa legge, Patrizio Peci, Sandalo e compagni scrivono: «Il 22 maggio il Parlamento, dopo un sofferto dibattito durato oltre due anni e grazie anche al contributo di magistrati, politici, giuristi, forze dell'ordine, approvata a larga maggioranza un complesso di norme che sono state la prima, seria risposta politica all'eversione», aggiungendo che «questa legge non mirava solo a scompaginare materialmente le bande armate, ma ad aprire la strada ad un reinserimento nella società di quanti avevano abbandonato la lotta armata».

Per queste motivazioni, i pentiti rinchiusi nel supercarcere di Alessandria ritengono che la sentenza di Bergamo (che, come è noto, ha inflitto severe condanne ai dissociati dal «partito armato»), contraddica i principi stabiliti dalla legge e «addirittura ne ignori l'esistenza, ignorando altresì la storia della lotta al terrorismo in questi ultimi tre anni». In conclusione, la lettera rileva che la sentenza di Bergamo «nega anche quel minimo di patrimonio politico che tutti noi, pur contraddittoriamente, abbiamo espresso in questi due anni in termini di rifiuto alla lotta armata».

È RIENTRATO A ROMA DOPO UNA SETTIMANA

«Sosta di lavoro» a Madrid di Colombo dal Sud America

ROMA — *Il ministro degli esteri Emilio Colombo è rientrato a Roma ieri pomeriggio, alle ore 16.55, all'aeroporto di Ciampino, a conclusione della sua visita di otto giorni in Sud America, nel corso della quale ha visitato Perù, Brasile e Argentina.*

Sulla strada del ritorno vi è stata un'imprevista sosta di lavoro a Madrid. All'aeroporto di Barrajas, dove Colombo è giunto da Buenos Aires poco dopo il mezzogiorno, il ministro degli esteri è stato accolto dal suo collega spagnolo Pedro Perez Llorca, anch'egli ritornato meno di un paio d'ore prima da una visita, insieme con il primo ministro Leopoldo Calvo Sotelo, in quattro paesi latino-americani: Ecuador, Colombia, Perù, Venezuela.

Nel colloquio, svoltosi in un salone dell'aeroporto e durato quasi due ore, i ministri si sono scambiati informazioni sulle rispettive missioni. Informazioni che, si è appreso, hanno portato a valutazioni coincidenti.

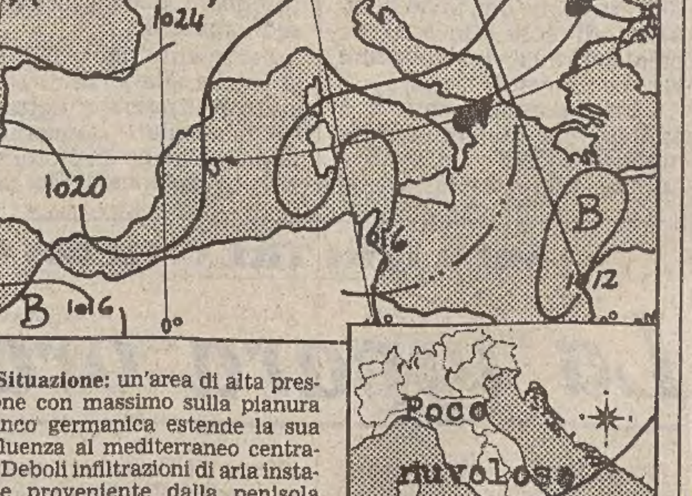
Colombo e Perez Llorca — che, insieme, hanno incontrato i massimi dirigenti di quasi la metà dei paesi del subcontinente, e senz'altro i più autorevoli — si sono trovati d'accordo sulla necessità che i paesi europei, e in primo luogo i più sensibili verso l'America Latina, come l'Italia e Spagna, prestino un'attenzione accresciuta ai problemi di quell'area.

Nell'attuale momento di crisi successiva al conflitto delle Falkland tra Argentina e Gran Bretagna; occorre — secondo i ministri italiano e spagnolo — favorire il raggiungimento di posizioni politiche, a livello europeo, capaci di evitare le contrapposizioni e tali da favorire, invece, la ripresa del dialogo euro-latino americano.

Dopo la partenza del ministro Colombo, Perez Llorca ha dichiarato che il lungo colloquio con il collega italiano aveva permesso di trattare numerosi problemi, con speciale riferimento agli sviluppi nell'America Latina e ciò sulla base sia del viaggio appena concluso di Colombo, sia di quello compiuto recentemente dallo stesso ministro spagnolo insieme con il capo del suo governo.

È stata rilevata, in proposito, un'ampia coincidenza di vedute, a parte una specifica e distinta posizione della Spagna relativamente al problema delle Falkland. I due ministri hanno parlato a lungo anche dei negoziati per l'ingresso di Madrid nella Comunità europea, così come di altri problemi internazionali, soprattutto della crisi nel Medio Oriente.

Il tempo che farà





Situazione: un'area di alta pressione con massimo sulla pianura franco germanica estende la sua influenza al mediterraneo centrale. Deboli infiltrazioni di aria instabile proveniente dalla penisola balcanica si manifestano ancora sulle estreme regioni meridionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di locali rovesci o temporali dal pomeriggio specie sulle zone alpine. Al centro e al Sud prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza variazioni al Nord, in lieve aumento al centro e al Sud.

Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile tendenti a divenire meridionali sul settore Nord occidentale e sulla Sardegna.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 22 31, Bolzano 16 30, Verona 20 29, Venezia 21 31, Milano 21 30, Torino 20 30, Cuneo 18 26, Genoa 24 30, Bologna 18 31, Firenze 18 33, Pisa 17 33, Ancona 19 28, Perugia 19 26, Pescara 18 28, L'Aquila n.p., Roma Urbe 18 33, Roma Fium. 16 31, Campobasso 16 24, Bari 20 27, Napoli 19 32, Potenza 15 22, S. M. di Leuca 21 29, Reggio Calabria 20 29, Messina 22 29, Palermo 26 28, Catania 19 32, Alghero 17 34, Cagliari 20 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 13, 22; Atene n. 22, 27; Belgrado n. 18, 28; Berlino n. 11, 22; Bruxelles s. 13, 24; Buenos Aires 6, 13; Il Cairo s. 22, 35; Chicago n. 13, 20; Copenaghen p. 14, 22; Dublino 16, 26; Francoforte n. 12, 25; Ginevra s. 13, 25; Oslo s. 13, 23; Parigi s. 15, 23; Pechino n. 25, 32; Rio De Janeiro 20, 31; San Francisco s. 11, 18; San Paolo n. 17, 22; Stoccolma n. 16, 23; Sydney s. 10, 20; Tel Aviv s. 24, 31; Tokyo s. 25, 32; Vienna s. 17, 27; Helsinki s. 12, 20.

Teneva la figlia al guinzaglio perché non uscisse con gli amici

FOGGIA — Agenti del locale commissariato hanno arrestato a Lucera (Foggia) il muratore Leonardo Bianco, di 50 anni, sotto l'accusa di maltrattamenti nei confronti della figlia Teresa, di 15 anni.

È stata la giovane a denunciare il padre alla polizia, affermando che era solito lasciarla in casa con al collo un collare agganciato ad una catena che le consentiva pochi movimenti per impedirle di uscire ed incontrare i suoi amici.

DAVANTI A UN'AMICA (MA CI SONO DUBBI)

Tragica roulette russa: nipote di capo mafioso si è ammazzato a Napoli

NAPOLI — Tragica fine di un giovane di 21 anni. Trovata sotto il letto dei genitori una pistola «357 Magnum», se la punta alla tempia, preme il grilletto una prima volta, poi una seconda: parte il colpo, che lo riduce in fin di vita. Ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli, dopo dieci ore di agonia è deceduto ieri mattina senza riprendere conoscenza.

Autore della tragica «roulette russa», è Augusto Giuliano, incensurato, nipote di Luigi Giuliano, presunto capo della «Nuova famiglia», la banda che da qualche tempo ha dichiarato guerra alla «Nuova camorra organizzata», capeggiata da Raffaele Cutolo.

Martedì sera, Augusto Giuliano, approfittando dell'assenza dei genitori, fuori per le vacanze, invita la sua ragazza nella villetta nella zona degli Astroni, nei pressi dell'ippodromo di Agnano.

Tra un «bitter» e un disco, i due giovani cercano di superare l'afa opprimente di questi giorni. A un certo punto Augusto Giuliano mostra alla ragazza, Maria Rosaria Russo, di 23 anni, una grossa pistola e per dimostrare il suo coraggio se la punta alla tempia, preme il grilletto: la fortuna l'assiste, non c'è il proiettile, il colpo va a vuoto.

Ma la sfida al destino continua: il giovane spara ancora. E il proiettile questa volta va a segno, passa da una parte all'altra, gli spappola il cervello. È la tragedia. La ragazza chiede aiuto. Augusto viene soccorso e ricoverato in sala di rianimazione; inutili sono stati però i tentativi dei sanitari di salvargli la vita.

Il nome di Augusto Giuliano, titolare di un piccolo negozio di calzature, era assolutamente sconosciuto agli inquirenti: mai una denuncia, mai un sospetto, mai un'indagine sul suo conto. Aveva conosciuto Maria Rosaria Russo nell'albergo che gestiva per conto dei genitori. La ragazza e i suoi familiari — terremotati — erano ospiti del Comune.

Gli inquirenti hanno trattenuto a lungo Maria Rosaria Russo. Il racconto del drammatico «gioco» lascia alquanto perplessi. Intanto è stato disposto l'esame del guanto di paraffina.

LA MOGLIE CHIEDE L'ALIMENTAZIONE FORZATA

Cagliari: sciopero della fame di indipendentista in carcere

CAGLIARI — «Voglio un marito vivo ed integro quando tutta la vicenda si sarà conclusa, non un uomo distrutto o una salma: per questo motivo ho rivolto un appello alle competenti autorità affinché lo alimentino con tutti i mezzi anche contro la sua volontà».

Lo ha detto la signora Giovanna Meloni, moglie dell'autotrasportatore Salvatore Meloni, di 37 anni, di Terralba (Oristano), l'indipendentista sardo che dal 4 luglio sta attuando lo sciopero della fame nel carcere di Buoncammino, dove è recluso da otto mesi per una presunta azione indipendentista.

«Ho trovato mio marito molto deperito, debole ed incurvato su sé stesso — ha aggiunto la signora Meloni — e durante il colloquio che ho avuto con lui in carcere ha ribadito l'intenzione a continuare a rifiutare il cibo, nonostante lo abbia scongiurato a sospendere l'azione di protesta».

Altri appelli affinché l'indipendentista cessi lo sciopero della fame sono stati lanciati nei giorni scorsi dal «Comitato per la liberazione di Salvatore Meloni», al quale hanno aderito intellettuali, militanti sardisti, indipendentisti.

La moglie di Salvatore Meloni ha lamentato inoltre il fatto che non sia stata ancora concessa l'autorizzazione per consentire al medico di fiducia di visitare il marito. In proposito la signora Meloni ha affermato che, essendo rimaste senza risposta tutte le richieste avanzate dal legale di fiducia, ha recentemente presentato lei stessa un'istanza per l'effettuazione della visita medica.

Dal canto loro, i magistrati inquirenti hanno ribadito che le condizioni psico-fisiche del detenuto sono sotto controllo medico quotidiano ed attualmente non richiedono un ricovero ospedaliero. Hanno inoltre affermato che Salvatore Meloni verrà alimentato con metodi coercitivi nel caso dovesse proseguire nello sciopero della fame.

L'indipendentista è in carcere dal 14 dicembre dell'anno scorso nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sull'attentato dinamitardo compiuto agli uffici della «Tirrenia» di Cagliari e mai rivendicato. Per lo stesso episodio sono recluse altre tre persone: il militare di leva Felice Serpi di 22 anni consigliere comunale di Pabillonis (Cagliari) ed i fratelli Damiano e Sandro Mattuzzi, rispettivamente di 25 e 19 anni, entrambi nativi di Pabillonis.

Sono morti anche i due tossicodipendenti dell'incidente di Latina

ROMA — Sono salite a sette le vittime dell'incidente avvenuto martedì alla periferia di Latina. Ai quattro componenti della famiglia Renzoni e ad Anna Maria Colocci, morti sul colpo, si sono infatti aggiunti Marco Tosti e Gianluigi Lilli, i due neofascisti tossicodipendenti che hanno provocato la tragedia.

I due, che erano rispettivamente alla guida e sul sedile a fianco della vettura che ha causato il terribile incidente, erano rimasti feriti, ma non sembrava fossero in condizioni disperate. Per Tosti la prognosi non era stata sciolta, mentre per Lilli i sanitari avevano previsto la guarigione entro trenta giorni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

PARLIAMO UN PO' MALE DI GARIBALDI, SPECIALMENTE SE SCRITTORE

Cade l'eroe con la sua penna

Nell'ambito delle manifestazioni per l'«anno di Garibaldi» è andato in scena a Roma uno spettacolo teatrale liberamente tratto (autori Mario Canale e Victor Cavallo) dal romanzo «Clelia», scritto da Garibaldi stesso. Il nostro collaboratore Giorgio Polacco ha scritto un'introduzione al programma, che qui riproduciamo in parte.

Di Garibaldi, personalmente, m'interessano in questo tremendo centenario disputato alla morte fra Craxi e Spadolini (e tenendo conto che negli anni del Fronte Popolare la sua immagine compariva nelle liste del Partito Unificato della Sinistra), non già l'immagine del Grande Condottiero, del Rivoluzionario d'antologia; non già il «topos» della Letteratura Generosa, quella di Cavallotti e Fusinato, di Aleardi e Prati, di Uberti e Panzanese (e tanti altri, giù fino a Dall'Ongaro e Nievo, a Mercantini e alla pregevole ditta Berchet/Mameli); non già l'agiografia più smaccata, quella dell'Abba in primis, poi quelle di Battili, di Mario, di Bizzoni, di Checchi, di Costa; non già la retorica bozzettistica dei magniloquenti sonetti (orribili) di Giosué Carducci, o dei «Sonetti» di Pascarella, o delle «Rapsodie» di Marradi o della lugubre «Notte di Caprera» dannunziana, o ancora del pascoliano protagonista del «Poema del Risorgimento»; non già, per ultime, le visioni storiche più mature e maturate, princeps Denis Mack Smith che sul cosiddetto «Risorgimento» italico, come Trevelyan e Gramsci hanno ad abundantiam dimostrato, altro non fu se non una conquista regio/sabauda della penisola...

***

No. Di Giuseppe Garibaldi, in questi momenti di omelie laico-risorgimentali spesso di cattivo gusto e quasi sempre di approssimativa disinformazione storicistica, mi interessano tre cose soprattutto (minori/maggiori?): la sua Immagine, leggendaria ma anche figurativa, del suo lungo esilio a Caprera, aureolato di stucchevoli falsità che lo paragonavano a un Cincinnato dell'Ottocento; i suoi rapporti con le donne, l'Eterno Femminino che chissà perché la fantasia ha accumulato, stilizzato ed esclusivizzato in Anita (niente di più falso); e il Garibaldi/scrittore, quello che forse più c'interessa, quello del rapporto odiosamato con la pagina e con la penna balzellona per via dell'artrite alla mano destra, quello rozzo di stile e improprio di linguaggio per cui si può una volta in più oltraggiare un italiota dettato: e parliamo male, una volta tanto, di Garibaldi...

***

L'immagine di Caprera. Ancora oggi, un'immagine popolaresca ce lo vuole in esilio gli ultimi anni, dopo il telegrafico «Obbedisco», senza sapere che in quell'isoletta il Generale visse in realtà (a momenti alterni, naturalmente) per trent'anni esatti, dal 1852 al 2 giugno dell'82, data della sua morte. Macché immagini melanconiche, dunque, macché cattiva e falsa letteratura d'appendice.

Da Caprera, Garibaldi andava e veniva, combatteva e gioiva, viveva rischiando la vita, amava follemente, fino a settant'anni passati, partecipava alle beghe politiche contrariamente a una stolta leggenda che lo volle «lontano» dai casi effimeri della cronaca quotidiana, quasi che il suo livore antimazziniano non lo avesse accompagnato mai prima e dopo l'«esilio», quasi che la sua «scelta» per la monarchia sabauda e per il «tessitore» Cavour non fosse maturata già ben prima l'impresa dei Mille...

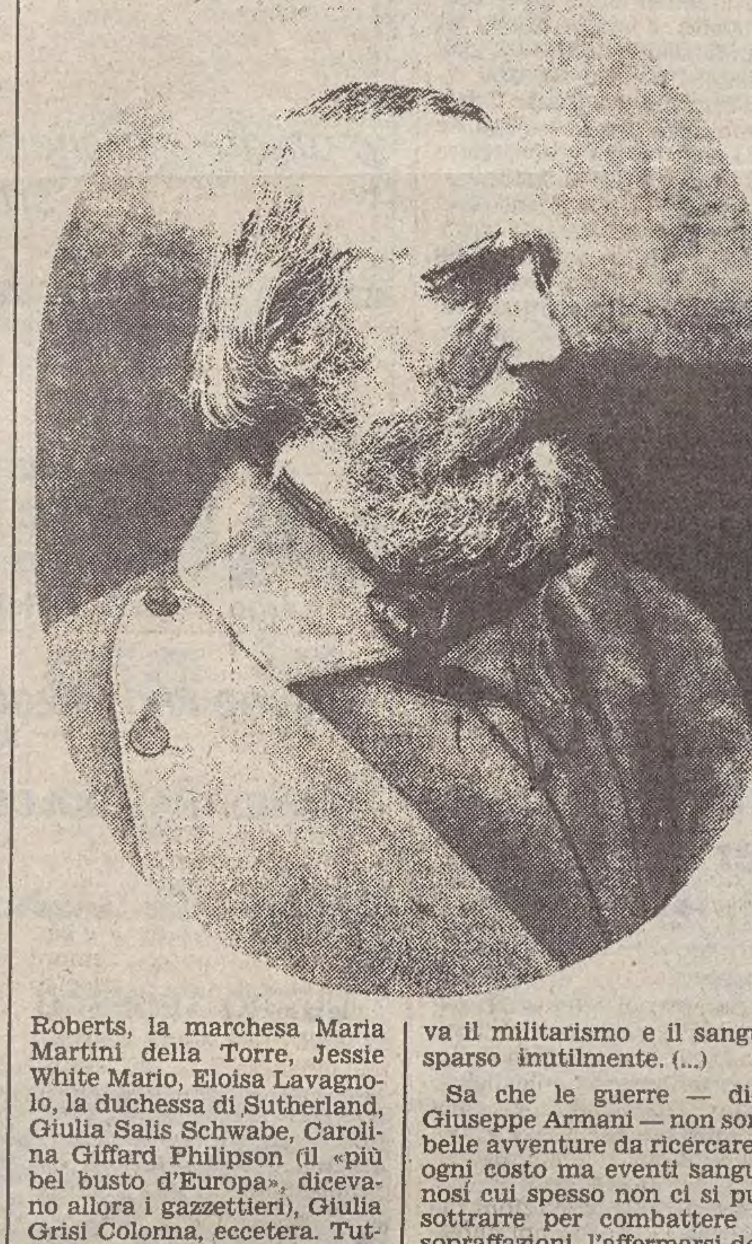
***

Le donne di Garibaldi. Il condottiero avventuroso, eroe romantico e disinteressato. L'amore per il Risorgimento (che come ormai si sa fu un fatto elitario, del quale i poveri, i contadini, non seppero nulla, o semmai furono falcidiati dalle cannonate di Nino Bixio) si sposava in quegli anni per le cause dei Popoli Oppressi, Stati Uniti e Sudamerica come Due Sicilie e Bezzecca. Le battaglie in Uruguay, le torture inflittegli a Gualeguay, la difesa di Roma e la battaglia di Velletri, il bragozzo con Anita morente (ricordiamo che allora Garibaldi, già «eroe dei Due Mondi», era appena quarantenne): tutto ciò non poteva non far innamorare le nobildonne e le serventi, più spesso le prime che le seconde, del Bel Condottiero.

Di figli del Generale se n'è perso il conto. Non c'è da fidarsi neppure delle biografie più attendibili. Oltre a Ricciotti e a Menotti, c'è Teresita Canzio, figlia di Anita; c'è l'Anita avuta dalla domestica Battistina Ravello (andata anche a vivere da una sua amante, la contessa Marie Espérance von Schwarz, alias Elpis Melena, Speranza Nera); ci sono Battistina e Francesca, che Dio mai saprà chi le partorì; ci sono almeno Rosa, Manlio e Clelia (vedremo, appunto, quanto saranno importanti) dovuti alla balia Francesca, che Garibaldi addirittura sposò negli ultimi due anni di vita.

Ma le donne che contarono, oltre ad Anita, a Battistina e a Franceschina, furono per la maggior parte donne nobili e raffinate, colte e aristocratiche. Speranza conosceva perfettamente sei lingue: inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, greco moderno/antico.

Poi ci sono (ma l'inventario, certo non è completo) Emma Roberts, la marchesa Maria Martini della Torre, Jessie White Mario, Eloisa Lavagnolo, la duchessa di Sutherland, Giulia Salis Schwabe, Carolina Giffard Philipson (il «più bel busto d'Europa», dicevano allora i gazzettieri), Giulia Grisi Colonna, eccetera. Tutto nell'esilio circense di Caprera...



***

L'Immagine dello Scrittore. Già ci sono i radiocronicari che mettono in onda l'orribile «Inno di Garibaldi» attribuendolo a lui (vero, vero, pochi giorni fa...); già i dizionari e le enciclopedie letterarie più illustri e divulgate lo menzionano appena, come scrittore Garibaldi è al più ricordato per tre romanzi e neppure una volta per quattro, com'è.

Vediamo di mettere ordine. Se riusciamo a salvarci, di questi tempi, dal «Garibaldi» di Nenni prefato da Craxi, dal «Carducci e Garibaldi» di Spadolini, dal frivolo «Garibaldi» a quattro mani di Indro Montanelli e Marco Nozza, dall'ignominoso «Ricordati di Gualeguaychù» di Susanna Agnelli (quantomeno definito «romanzo»); se riusciamo a salvarci dalle altre «introduzioni» di Bettino Craxi (a «L'Italia per Garibaldi» di Giovanna Massobrio) e di Giovanni Spadolini (a «Giuseppe Garibaldi di Mino Milani, al «Garibaldi» di Abba, e a «Garibaldi e i suoi tempi» di J. W. Mario); se ce la caviamo, dicevo, magari aiutandoci soltanto con l'iconografia, quella vera, quella che ci viene ricostruita amorevolmente in due volumi («I Mille di Garibaldi» e «Garibaldi nell'iconografia dei suoi tempi», entrambi editi da Rusconi); se ce la caviamo, possiamo leggere almeno «I Garibaldini» del vecchio Dumas padre, ottimamente introdotto da Antonello Trombadori, e finalmente le sei «opere» garibaldine dovute alle sue stanche penne: quattro romanzi, un'autobiografia, un piccolo epistolario.

***

L'Immagine dello Scrittore. Ottima occasione per «parlar male di Garibaldi». «Madonna, la vostra lettera fu per me un balsamo e ve ne sono riconoscente... Bene!... Ch'io vi amo!... E vorrei vedere chi fosse capace di avvicinar Voi, senza amarvi! Dunque... Io vi amo!... Ed amor d'uomo non poteva poggiarsi su più bella, più vezzosa, più attraente creatura!... Il desiderio di possedervi aveva seguito l'affetto che mi ispirò la prima vostra vista. Un giorno — oh, Dio!... — io nel premervi la bella mano con le labbra vi dissi: "Io voglio appartenervi a qualunque costo!", ed assuefatto a imprese ardue..., io, coll'audacia del soldato avrei gettato ai vostri piedi un'esistenza che si sarebbe infranta, non accetta...».

Prosa bruttina, palesemente. E moralmente non bellissima, se si pensa che era rivolta a una diciottenne Giuseppina, bella e patriota figlia naturale di un marchese, negli stessi giorni in cui il Generale, immemore del suo mezzo secolo di vita e dei suoi reumatismi, se ne stava all'Hotel Suisse di Torino con la von Schwartz e i suoi tre levrieri a farsi rinfrescare dopo le battaglie amorose: «Bisogna confessare che ci sono dei momenti preziosi nella mia vita così agitata. Non è una bellezza lasciarsi spruzzare di profumo le mani da una signora come voi?...».

***

L'Immagine dello Scrittore. Le due cose più belle sono l'epistolario alla Schwartz e le «Memorie» (lasciamo stare, per carità di patria, le poche poesie), ivi compresi i suoi indimenticabili «Proclami» e, in genere, gli «Scritti politici». Da qui viene una prima, sconcertante «sorpresa» (per i più): un «eroe» della Guerra, che della guerra fece uno scopo di vita, non amava la guerra, anzi la detestava, detestava il militarismo e il sangue sparso inutilmente. (...)

Sa che le guerre — dice Giuseppe Armani — non sono belle avventure da ricercare a ogni costo ma eventi sanguinosi cui spesso non ci si può sottrarre per combattere le sopraffazioni, l'affermarsi della tirannide, l'annullamento delle aspirazioni dei popoli a un avvenire di progresso. Il motto col quale licenzia la versione definitiva delle «Memorie», («La guerra es la verdadera vida del hombre!»), ha il suo significato in questa prospettiva, in cui non si tratta tanto di combattere solo per combattere, ma di combattere per far valere le migliori qualità individuali a sostegno di cause giuste...

Le quattro cose più brutte sono, ahimé, i romanzi.

***

«Cantoni il volontario» per esempio, non vale un'unghia dei cantastorie popolareschi, incolti e sgrammaticati, che ci sono pervenuti: Garibaldi discendente di Santa Rosalia, vindice di plurisecolari sopraffazioni, idolatrato da contadini analfabeti nella «Trasuta di Garibaldi a Palemmo», in «Lu quattro aprili 1860», nella «Battagghia di Milazzu», e così via.

C'è poi «I Mille», un tantino più conosciuto e un tantino meno autobiografico che non si pensi, non solo un diario di viaggio, ma una sorta di sorprendente melanconico malscritto e autentico romanzo, un po' tedioso ma non autoagiografico, quasi un Giulio Cesare con un pizzico di cinismo e di cultura in meno...

C'è poi, sconosciuto o quasi a meno di non chiamarsi Vittorio Spinazzola (o dei curatori, Maria Grazia Miotto e Marziano Guglielminetti) il curioso «Manlio», sottotitolato «romanzo contemporaneo», del quale come dicevamo non si trova traccia nei manuali di febbrile consultazione, edito contemporaneamente a Napoli e in Florida, tempestivamente tradotto (quindici soli dollari), assolutamente nullo sotto il profilo squisitamente letterario, stilisticamente asintattico, grammaticamente infelice, addirittura ortograficamente ripugnante, zeppo di anacoluti, letterariamente strumentalizzato a fini di bassa propaganda (non si dice polemica) patriottica, nell'impossibilità in cui si trovava «di menar le mani, colpa gli anni e i malanni».

Pallida eco, lontana, le pagine di Hugo e soprattutto di Eugène Sue; continue le digressioni storiche e gli interventi in prima persona di G. G.; esasperante l'acerbo e ottuso anticlericalismo, parossistico da riuscire ossessivo, bizzarramente incoerente, psicologicamente rozzo, farraginoso esempio esotico e stranamente presalgariano di quel che Gramsci avrebbe chiamato, in altre circostanze, un ritratto di «superomismo popolare»...

E c'è poi, last but not least, «Clelia», «romanzo storico/politico» (1870), che nulla ha a che vedere, per carità, con l'eroina romana amata da Orazio Coclite e languidamente cantata da Madeleine de Scudéry e, un po' prima, da Tito Livio. Qui, Clelia non a caso menzionata e idolatrata come una delle figlie del Generale, è la figlia di uno scultore trasteverino, Manlio (toh, i nomi!), che è rinchiuso innocente nelle carceri del Quirinale, che ama un patriota a capo di una congiura forte di ben trecento uomini e che viene aiutata da una nobildonna inglese, fervorosamente invaghitasi dell'Unità italiana, a far evadere il padre, a offrire un castello (!) ai liberati e a impedire contemporaneamente a Clelia di cadere nelle sudicie grinfie del lurido Cardinale di turno...

Un gran bel feuilleton, se pensiamo che di mezzo c'è anche una rissa con gli ufficiali francesi che sembra la disfida di Barletta, che i commissari papalini sono sempre lì a spiare vigili e abilmente furtivi, che le soldatesche romane muovono all'assalto del castello, che di colpo l'azione si sposta nientemeno che a Villa Glori, dove i fratelli Cairoli resistono eroicamente agli assalti nemici prima d'esser trucidati dall'esercito franco/pontificio, che le donne miracolosamente scampano in Inghilterra, che insomma Garibaldi è sempre lì presente senza esserlo in prima persona; ebbene, il feuilleton ha tutti gli ingredienti, compreso quello di essere — come ogni feuilleton che si rispetti — barbaramente malscritto...

Non credo che Garibaldi abbia campato con i diritti d'autore, né dall'orticello di Caprera, né dallo stipendio senatoriale, non più che dagli assegni delle sue fidanzate. Né credo molto in un Garibaldi storico e preveggente. Ma sincero, questo sì. Leggiamo in «Clelia»: «Non si lusinghino i nostri concittadini sul conto degli uomini della campagna. Mentre essi saranno dominati dal prete, sorretti da un governo immorale, i contadini, come i preti, saranno sempre disposti a tradire la causa nazionale».

Garibaldi vedeva poco lontano, evidentemente. Chissà che una Nuova Comicità non guardi più vicino a noi?

Giorgio Polacco

UN NUOVO ROMANZO DELL'AUTORE DI «BADENHEIM 1939»

Schegge di Olocausto

«L'età delle meraviglie»: ancora una sommessa denuncia contro le persecuzioni del popolo ebraico - Ma soprattutto una ricerca di radici e di identità perdute

Il bambino cresceva silenzioso nella sua età delle meraviglie, ma le bellezze del mondo erano in un certo senso come offuscate per lui. Gli alberi e il sole non gli appartenevano più, e anche i pesci del torrente sembravano nuotare amareggiati in gruppi, come se sapessero che l'acqua gelida che veniva giù dai monti li avrebbe fatti emigrare lontano, verso la foce del fiume.

La sua infanzia era piena di treni: un treno sul quale si recava in vacanza con la madre e che veniva fermato in aperta campagna per un assurdo e allucinante controllo dei passeggeri, un trenino che gli era stato regalato per il suo compleanno, e un altro treno, questa volta ben diverso, sul quale si era dovuto imbarcare con la sua famiglia una certa mattina di primavera e che lo portava verso il Nord.

Così inizia il nuovo racconto di Aharon Appelfeld, l'autore di «Badenheim 1939», il caso letterario esploso l'anno scorso, e si chiama «The Age of Wonders» («L'età delle meraviglie»), editore Godine di Boston.

Il libro è, in fondo, la descrizione di due vacanze con un intervallo nel mezzo: nella prima parte un viaggio intrapreso con la madre poco prima che si abbatta sugli ebrei ignari la bufera nazista; nella seconda, una vacanza che il giovane (divenuto ormai adulto e residente in Israele) si prende per tornare in Europa, sui luoghi della sua infanzia.

Perché sempre vacanze nei libri di Appelfeld? Forse perché la vacanza è di per sé una situazione alienante, un momento in cui il tempo si ferma, in cui ci si sorprende a pensare, e proprio per questo si può esser colti alla sprovvista: tutto può accadere, anche le cose più orride, annunciate dagli scricchiolii del pavimento nei sogni dei bambini.

I due personaggi principali del racconto sono in netta contrapposizione: il bambino silenzioso, che osserva e annota tutto, e sente come le magie proprie dell'infanzia gli sfuggano di mano e la sua età vada man mano appannandosi fino a diventare un brutto vetro opaco; e il padre, scrittore di grande successo, che invece si ribella a quello che sente avvicinarsi e sostiene che è tutta colpa dell'immigrazione degli «Ostjuden», gli ebrei orientali, nel paese in cui vive.

Ragione per cui fonda una lega ebraico/cristiana (antica illusione) con sede proprio nella sua casa e prende le distanze dai correligionari, specificando i loro difetti caratteristici; e dell'insegnante di violino del figlio, cui trema la mano quando pensa al futuro, dice che si tratta di un esempio classico di ansia ebraica.

Ma nella sua galleria di caratteri egli dimentica un caso tipico, il suo, quello dell'ebreo antisemita; nei perseguitati la personalità talvolta si sdoppia, una metà si identifica con i persecutori e per compensazione fa proprie le idee di questi, producendo il famoso odio di sé, così acutamente analizzato da Simone Weil. Ma allo scrittore il suo agitarsi non serve, gli amici della lega si volatilizzano, i giornali pubblicano una clamorosa stroncatura dei suoi libri, proprio perché i suoi personaggi, che egli si illudeva fossero universali, hanno un carattere troppo ebraico.

Questo è troppo per lui; egli non scriverà mai più una riga, e il suo equilibrio mentale comincia a vacillare. Nel frattempo, tutto precipita: su ordine del governo il rabbino chiama i fedeli a riunirsi nella sinagoga e involontariamente li fa cadere in trappola; la porta viene chiusa su di essi, la luce viene tagliata dal di fuori e nel buio, finalmente consapevoli del loro destino, in un parossismo di disperazione cominciano a inveire, piangendo, contro il rabbino. All'alba vengono tutti caricati sui treni speciali. Ora l'età delle meraviglie del protagonista è veramente finita.

La seconda parte del libro inizia con «Molti anni dopo, quando tutto era passato...».

Un'apertura che sta a significare ben più che una lunga pausa nel tempo; piuttosto una frattura incancellabile, che separa coloro che hanno sperimentato di persona dagli altri, che non potranno mai capire cos'è rimasto nei loro animi.

Appelfeld scriverà ancora libri di questo genere, ma non descriverà mai l'evento tragico centrale, non nominerà mai nemmeno la parola Olocausto: per una sorta di pudore, per cui egli sa che le cose non dette hanno un impatto più profondo delle altre; oppure perché dovranno passare ancora molte generazioni prima che un ebreo possa realmente scriverne (e sarebbero comunque, questi racconti individuali, solo piccole schegge dell'inferno).

Molti anni dopo, dunque, il fanciullo, unico sopravvissuto della famiglia e ormai divenuto adulto, si reca per una vacanza nella sua antica patria. E, ancora, perché questo tornare sui luoghi delle persecuzioni? Per una specie di attrazione dell'orrido, per cui la mancata vittima torna sul luogo del suo supplizio, oppure perché il protagonista ha amato quei luoghi e vuole così riprendere un discorso interrotto, necessario per il suo equilibrio?

Il ritrovare certe cose come le ha lasciate (perfino un vaso di gerani dov'era quando lui era fanciullo) gli suscita una sensazione dolorosa, come dolorose sono certe percezioni di luci, odori, sapori, ombre di alberi che risvegliano in lui lontane tracce del bambino felice che, nonostante tutto, è stato in una vita precedente.

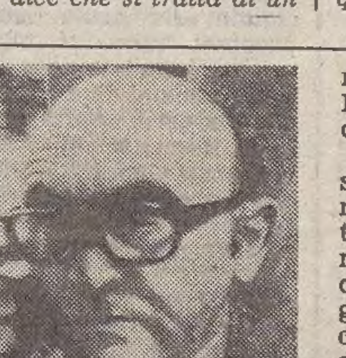
Gli incontri nella sua città natale hanno nessun significato o ne hanno troppo; case ora vuote, nelle quali famiglie felici si riunivano la sera a guardare insieme album di fotografie o a suonare Brahms, qualche sopravvissuto, qualche delatore, alcuni cosiddetti «mezzi ebrei» legati fra loro da una presunta origine comune.

I problemi che sorgono e che rimangono insoluti sono quelli delle origini etniche, e di quanto queste coinvolgano le persone, e quali abbiano la prevalenza, se le origini etniche o quelle culturali: antico ed eterno dilemma degli ebrei nella diaspora, sempre innamorati com'erano della cultura del paese che li ospitava e che spesso poi li respinse.

Ora il protagonista non può ripartire dalla sua città natale, c'è qualcosa che lo porta a indugiare in una vacanza senza senso. E qui si affaccia il significato profondo del racconto: un eterno dilemma, pressoché irrisolvibile, sull'identità ebraica o, meglio, sull'identità umana.

Che cosa significa infatti la parola ebreo? Qualcosa che esprime attaccamento alle tradizioni, decadenza, eccesso di sentimenti, o un prezioso mistero che viene trasmesso geneticamente? Il problema accompagna i lettori come un silenzioso leit-motiv lungo tutto l'arco del libro; e torna a merito di Appelfeld e del suo senso della misura il fatto che egli lasci in sospeso la domanda, aperta a un'infinità di risposte, in una gamma di sfumature filosofiche ed emotive, giacché, per dirla con Primo Levi, «... se questo è un uomo, che cos'è un uomo?».

Lilian Berg



Con signorile distacco, ma con profonda e ironica amarezza, Aharon Appelfeld è diventato un «caso» letterario appena l'anno scorso, con l'uscita di «Badenheim 1939»: un gruppo di ebrei in vacanza attende ignaro lo scoppio mortale della furia hitleriana, mentre trascorre giorni apparentemente sereni (ma in realtà saturi di tensione) a Badenheim, una stazione climatica austriaca.

Salutato come «uno scherzo di cattivo gusto realizzato con gusto squisito», il libro ha aperto una nuova strada alla narrativa di argomento ebraico, sfuggendo ai tracciati già noti con una sapiente carica di distacco e di satirica pietà.

Il fascino della sua scrittura deriva anche dalla storia personale di Appelfeld, torturato dall'odio e dal terrore delle persecuzioni fin dall'infanzia. A sette anni i nazisti gli uccisero la madre; a otto fu deportato in un campo di lavoro in Ucraina. Evase. Per quattro anni visse scappando da un paese all'altro finché, orfano e solo, dopo la guerra cercò riparo in Palestina.

IL SUCCESSO DI «PHOTOTECA», RIVISTA D'IMMAGINI CONTROCORRENTE

Quei brutti tipi dei dagherrotipi

Un provocatorio zibaldone di bizzarrie e squallori, tratti dagli «inferni» della fotografia

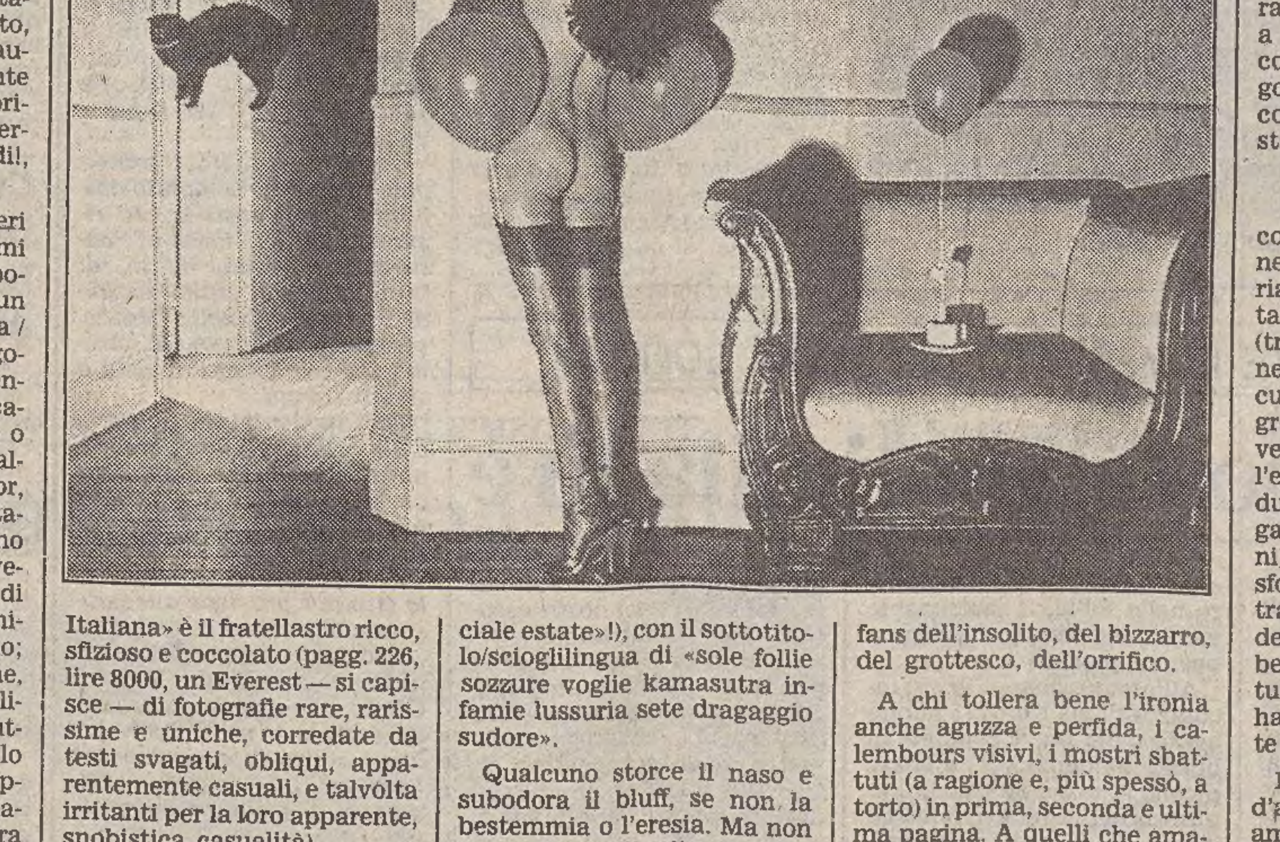
C'era una volta «Il Delatore». Intendiamoci: non la Grande Spia, il Super Sicofante; ma, con ancor più segreto compiacimento, una rivista per pochi intimi e/o eletti, intellettualmente osée fino alle soglie della provocazione, e provocatoriamente osée fino alle soglie del sequestro per oltraggio ai Comuni Sentimenti (della patria, della famiglia, della fede, dell'onore, ecc. ecc.).

Erano gli anni Sessanta; e flirtare con la Follia, la Morte, la Malavita, i Travestiti significava sfidare qualsivoglia tabù costituito, pigliar di petto, con allegra cognizione di causa, le norme (universalmente accette nell'Italietta del primo centrosinistra) dell'interdizione verbale e, dio guardi!, iconica.

Oggi, a sfogliare i numeri superstiti (quei pochissimi scampati al naufragio dei pochi dati alle stampe), è un groppo di rabbia / tenerezza / malinconia che piglia alla gola. Quant'eravamo intelligentemente patetici, e pateticamente intelligenti, nel 1964 o giù di lì, con lo sfoggio spavaldo dei disegni «neri» di Topor, Siné, Steinberg e di tanti italiani minori che orecchiavano Topor medesimo e la cattiveria cretina dell'«Harakiri» di Cavanna; con le foto da archivio segreto e privatissimo; con i testi nudi e crudi che, dove piovevano, lasciavano lividi e scottature. (C'era in tutto — è giusto ricordarlo — lo zampino di Bernardino Zapponi; e factotum della «redazione francese» era la vampira ad honorem Ornella Volta).

E forse un caso, uno di quei casi fortunati e mai fortuiti, che del «Delatore» si riparli, in forma di spiritosa botta e risposta, a pagina 29 del numero 7, anno III, della rivista «Phototeca», da poco in edicola: come se, dall'una all'altra testata — e per il solo tramite di quel «Photo 13» ch'ebbe vita breve brevissima — l'irriverente interdisciplinarietà, il gusto matto dell'accostamento curioso e dell'ammiccamento complice, fossero tranquillamente passati di mano, scavalcando vent'anni quasi tondi.

E forse è davvero così. Forse tutte le dirompenti potenzialità eversive racchiuse a stento nel trimestrale di Zapponi si son appunto riversate, e stanno ora deflagrando con clamorose pirotecnie, nel trimestrale di Roberta Clerici e Ando Gilardi, che di «Photo Italiana» è il fratellastro ricco, sfizioso e coccolato (pagg. 226, lire 8000, un Everest — si capisce — di fotografie rare, rarissime e uniche, corredate da testi svagati, obliqui, apparentemente casuali, e talvolta irritanti per la loro apparente, snobistica casualità).



***

Insomma, oggi come oggi, la Provocazione abita qui, tra queste pagine patinate, tra questi «very luxurious» fotocolor (altro che le paginette monacali, benché sulfuree, del glorioso antenato!). E se è vero, com'è vero, che un titolo azzeccato è il mezzano d'obbligo di ogni successo editoriale degno di tal nome, «Phototeca» — con i suoi titoli onnivori e scaltri — è predestinata fin dalla nascita a un perpetuo «tutto esaurito»: che, in effetti, puntualmente si reitera ad ogni uscita, con impennate oltre le 30 mila copie.

Si cominciò con «Ladri puttane & pocodibuono»: e fu subito choc. Si arriva oggi — lungo un percorso costellato di fantasmi, streghe, cannibali, pedofili, sadomasochisti, apocalittici e disintegrati — a «Ozio vizi & vacanze» («speciale estate»!), con il sottotitolo/scioglilingua di «sole follie sozzure voglie kamasutra infamie lussuria sete dragaggio sudore».

Qualcuno storce il naso e subodora il bluff, se non la bestemmia o l'eresia. Ma non sono gli «strilli» di copertina che contano, quanto la materia grigia che si sparpaglia tra le pagine e il fitto, martellante, ossessivo bombardamento di immagini, che sostiene (e giustifica) il tutto: un bombardamento consentito da quell'arsenale di tutti gli arsenali che è la «Gilardi collection», la stessa che a questo certosino rigattiere della visibilità ha consentito di metter su una «Storia sociale della fotografia» (Feltrinelli) subito infilata nel tabernacolo dei classici.

***

Per chi nasce «Phototeca», a chi si propone «Phototeca» (dando per automaticamente abbonati tutti i tecnici e gli amateurs monomaniaci del genere)? Ai lettori/guardoni e ai guardoni tout court. Ai feticisti dell'immagine. Ai curiosi sfrucugliatori di curiosi costumi, di ogni età e latitudine. Ai fans dell'insolito, del bizzarro, del grottesco, dell'orrifico.

A chi tollera bene l'ironia anche aguzza e perfida, i calembours visivi, i mostri sbattuti (a ragione e, più spesso, a torto) in prima, seconda e ultima pagina. A quelli che amano saltabeccare tra le pieghe della storia con la esse bassa, e scoprirvi affinità impensabili, corsi e ricorsi quasi miracolosi, cicliche ricorrenze delle più truci o innocue bestialità umane.

E che cosa c'è dietro? Primo: un'insaziabile voracità visiva, da struzzo sapiente che tutto incamera, ma poi recupera e abbina al momento giusto, accostando ai più improbabili reperti dagherrotipici le crudezze d'essai di Helmut Newton, Diane Arbus e Weegee, e le ben più squallide nequizie degli schedari medici, degli archivi di polizia, degli «inferni» dell'immagine fotografica.

Secondo (e sembrerà un paradosso): un progetto didattico di alta moralità, una crociata, disincantata ma a suo modo persino puritana, contro i mali peggiori del nostro tempo: non il cancro, non l'inquinamento, ma il conformismo, l'assuefazione, la quieta rassegnazione ipocrita.

Terzo (forse conseguenza dei primi due, forse no): il tentativo di continuare a praticare l'opposizione, la vocazione a essere in minoranza, in un mondo nel quale l'attività prevalente della maggioranza è quella di invitare tutti a unirsi a essa, a costo di costringersi a travestimenti goffi e dolorosi. Insomma: il covo di quelli che non ci stanno.

***

E chiudiamo, in nome della completezza dell'informazione (ci mancherebbe), con un riassunto/lampo dei temi trattati in questo numero sette (trascurando alcune ghiottonerie di prammatica: la succulenta bibliografia e filmografia, le recensioni conclusive di «libri con figure»): c'è l'estate come strumento di seduzione (con brindisi e balli galeotti degli ultimi cent'anni); l'estate come valvola di sfogo (di guerre, cataclismi, tragedie più o meno risibili della stagione calda, che — ben si sa — dà sui nervi a tutti); l'estate come pretesto hard/fotografico (regolarmente frustrato).

E poi ci sono: la «Voglia d'acqua», con tuffi, pediluvi e ammucchiate psammatoterapiche; l'«Agosto andiamo, è tempo di migrare», con figurine Liebig a gogò; e, un po' fuori tema, un compendio di kamasutra alla luce del «mosso» fotografico, una lezioncina sulle chances dell'aerografo nell'illustrazione e parecchio altro ancora.

Un abile bric à brac? Un divertimento tra il goliardico e l'intellettualistico? Qualcuno ne sarà convinto. Noi per niente. Voi, vedete un po'...

Roberto Curci

La foto, tratta dal numero due di «Phototeca» (il cui titolo era «Mostri fantasmi streghe & baccanti»), è di John Thornton.

La mente è lui il braccio lei

Una rivista nata da una serie di equivoci

«Phototeca» è nata tra l'autunno del 1979 e la primavera del 1980 grazie a una serie di equivoci. Ciascuno degli ideatori aveva in mente un'idea differente, ma nessuno riusciva e voleva esprimerla abbastanza chiaramente agli altri, fatto che avrebbe certamente ucciso il progetto prima della nascita. Così i due editori, la Publimedia e l'Idea Books, si resero conto di cosa stava succedendo quando il primo numero, che era tutto tranne ciò che i rispettivi staff editoriali immaginavano, era stampato e distribuito. L'imbarazzo fu superato dalle cifre di vendita: nessuno rifiuta la paternità di un'idea di successo.

In quei nebbiosi mesi dell'inverno milanese le uniche persone a sapere davvero cosa stava maturando erano Ando Gilardi e Roberta Clerici, i due che sin dal primo numero pilotano «Phototeca» attraverso la sua rotta infida. Ando Gilardi è un pensatore della fotografia da quando una serie di incidenti gli hanno provocato una drastica riduzione della mobilità. Da allora teorizza tutte le forme di produzione di immagine disprezzando il solo reportage, cioè il genere praticato da giovanottoni in grado di correre e di saltare.



Ando Gilardi parla, propone, idea, e Roberta Clerici traduce istantaneamente tutto ciò in menabò, titoli, giri di colore e bianco e nero. Se approva subito, vuol dire che un'idea è facile da realizzare. Se disapprova, ci sono delle trappole editoriali.

I due hanno cominciato a lavorare assieme vent'anni fa, in una rivista che si chiamava «Popular Photography italiana» e che aveva due connotati precisi: era tristissima, riflettendo il carattere del suo editore/direttore, e ospitava gli scritti di tutti quelli che nella fotografia italiana, dopo, avrebbero contato. Abbandonarono «Popular» assieme per fondare «Photo 13», che di «Phototeca» era certamente la mamma, ma che ebbe tutte le disgrazie che si possono augurare a una testata, tranne che la P2. Per «Photo 13» scrivevano quasi tutti quelli che scrivono su «Phototeca».



«In realtà questo è uno dei fattori che hanno reso possibile "Phototeca": il fatto di non aver mai perso i rapporti con tutte quelle persone. Così in pratica non abbiamo avuto rodaggio» afferma Roberta Clerici. Era previsto il successo della testata? «Certamente non in queste proporzioni: basti pensare che il primo numero è stato ristampato sino a triplicare la tiratura iniziale, e oggi in magazzino non ne è rimasta una copia. Però ancora adesso, a ogni nuovo numero, ci chiediamo se potrà continuare».

C'è una morale da trarre? «Sì, ed è che in editoria tutti si rubano le poche idee a disposizione, lasciando spazi immensi scoperti. Basta che ci sia un po' di nuovo, e i lettori rispondono».

CRONACHE DEL NORD - EST

RESI NOTI I RILEVAMENTI STATISTICI DI OTTOBRE E GENNAIO

Posti di lavoro stabili nell'81 Ma l'82 è cominciato male...

Imputabile all'agricoltura il calo occupazionale verificatosi quest'anno

TRIESTE — L'occupazione in Regione, nel corso del 1981, è rimasta sostanzialmente stabile, mentre gennaio '82 ha lanciato un preoccupante segnale di calo nei posti di lavoro. La rilevazione dell'ottobre 1981, effettuata dall'istituto centrale di statistica in collaborazione con la Regione attraverso l'ormai collaudata formula delle interviste campionarie presso famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, ha concluso il ciclo delle quattro indagini trimestrali previste nel corso dello stesso 1981. Il numero delle famiglie visitate è stato allargato a quasi 8000 unità. Con questa rilevazione, si può, quindi, tracciare il quadro occupazionale medio per tutto il 1981.

Le forze di lavoro in regione ammontavano a 494 mila unità, di cui 317 mila maschi e 177 mila femmine. Gli occupati, per contro, sono stati 462 mila, di cui 305 mila maschi e 157 mila femmine. I disoccupati e le persone in cerca di prima occupazione erano quasi 19 mila. L'andamento complessivo, desunto dalle quattro rilevazioni citate, si è dimostrato sostanzialmente costante.

A titolo di raffronto, nel 1980, complessivamente, nella regione risultavano occupate 463 mila persone e 462 mila nel 1979, mentre per il 1981 la media delle quattro rilevazioni si è attestata sulle 462 mila unità. Perciò nel triennio considerato non si registrano flessioni sensibili nell'occupazione, anche se il sistema economico del Friuli-Venezia Giulia non è riuscito a soddisfare tutte le richieste d'occupazione provenienti dalla forza-lavoro (specialmente in determinati settori), e se i livelli occupazionali sono stati conservati pure grazie ad un forte ricorso agli interventi della cassa integrazione guadagni.

Per quanto i livelli complessivi dell'occupazione, sempre nello stesso triennio, abbiano «tenuto», va riscontrata una certa tendenza al calo degli occupati nel settore industriale (incluso quello dell'edilizia e dell'installazione impianti), compensata, però, da un incremento degli occupati nei servizi.

La distribuzione delle forze di lavoro fra le quattro province è risultata, nel 1981, la seguente: 119 mila persone nella provincia di Pordenone (pari al 24 per cento del totale regionale), 213 mila in quella di Udine (pari al 43 per cento), 59 mila nel Goriziano (pari al 12 per cento) e 103 mila nella provincia di Trieste (21 per cento). Alla stessa data gli occupati erano 111 mila (24 per cento del totale regionale) in provincia di Pordenone, 201 mila (44 per cento) in quella di Udine, 55 mila (12 per cento) nel Goriziano e 95 mila (20 per cento) nella provincia di Trieste.

Nella rilevazione di gennaio 1982 si sono registrati, in totale, 449 mila occupati e 23 mila disoccupati e in cerca di prima occupazione con un aumento, per questi ultimi, rispetto al gennaio 1981 (19 mila). Il calo complessivo degli occupati dal gennaio 1981 (461 mila) al gennaio 1982 (449 mila), è imputabile in parte al settore dell'agricoltura (meno 4 mila addetti) e in parte alla diminuita occupazione nel settore industriale, sempre per le due province citate, anche se parzialmente assorbito dall'aumento degli occupati nelle altre attività (commercio, pubblica amministrazione, servizi, ecc.).

DISCUSSO FRA GLI INTERESSATI IL DECRETO MARCORA

Qualche mugugno in regione sul nuovo orario dei negozi

Perplessità di tutti: siamo una zona interamente turistica?

TRIESTE — Il decreto Marcora sugli orari dei negozi sta arrivando (con un codazzo di critiche) anche nel Friuli-Venezia Giulia.

L'assessore regionale al commercio, ed alla cooperazione, Bertoli, ha infatti convocato i rappresentanti regionali della Confcommercio, Nistri e Naibo, della Confesercenti, Spadotto, Curri e Colloredo, del Movimento cooperativo, Meneghesso, Casanova e Mattiuzzi, e della Federazione regionale lavoratori del commercio Cgil, Cisl, Uil — guidata da Bagatin, Cruciatti e Coslani — per un primo esame del decreto legge 495, del 4 agosto scorso, che prevede, fra l'altro, il blocco per l'apertura di nuovi esercizi di generi di largo e generale consumo con superficie inferiore ai 200 metri quadrati nei Comuni con popolazione residente superiore a 30 mila abitanti e l'adozione di orari flessibili per i negozi, con possibilità di ampliamento della fascia oraria gionaliera di apertura.

Su tale provvedimento Bertoli ha chiesto il parere e le osservazioni di tutte le forze economiche e sociali operanti nel settore commerciale, e ciò ai fini della predisposizione di direttive e criteri di applicazione da inviare agli Enti locali. Tutti gli intervenuti hanno, innanzitutto, sottolineato l'invadenza della norma statale in esame rispetto alle prerogative statutarie della Regione Friuli-Venezia Giulia che nel commercio ha competenze legislativi primaria.

Nell'esame dettagliato del provvedimento è stato, inoltre, riscontrato che il limite di 30 mila abitanti, al di sopra del quale si attua il blocco delle licenze, è, nella nostra realtà territoriale, scarsamente significativo, in quanto verrebbe applicato solo ai quattro capoluoghi di provincia ed al Comune di Monfalcone. La discussione si è, inoltre, accentrata sulla definizione, che il decreto legge attribuisce alla Regione, delle zone ad economia turistica in relazione sia al blocco delle licenze e sia alla deroga degli orari. L'orientamento emerso a tale proposito è stato quello di un'indicazione limitata ai poli turistici in senso stretto.

Si è, infine, affrontato il problema degli orari dei negozi e della possibilità di permettere una apertura dei medesimi fino ad un massimo di dieci ore al giorno. Su tale argomento è stato richiesto, dai delegati delle forze economico-sociali, un momento di verifica e di approfondimento all'interno di ogni singola componente, in modo da offrire alla Regione una proposta meditata e dettagliata.

L'assessore Bertoli ha concluso la consultazione ringraziando per l'apporto di osservazioni fatte ed ha invitato le categorie ed i rappresentanti dei lavoratori a formulare proposte concrete.

Esplosione in una raffineria istriana: tre feriti

FIUME — Tre operai sono rimasti gravemente feriti nell'esplosione del forno di una raffineria di Fiume. Elioz Antolovic, di 32 anni, Carlo Kovacevic di 58 e Mladen Festini di 22 sono le vittime della disattenzione di due colleghi che, nell'accendere il forno della raffineria «Nafta», non hanno preso le dovute misure di sicurezza. Si calcola che i danni causati all'impianto si aggirino sui cento milioni di lire.

La raffineria fiumana in questi giorni è al centro dell'attenzione, in Istria, non solo per l'incidente del forno ma anche per le sue responsabilità nell'inquinamento del Quarnaro. Pare che nel golfo istriano si stia formando una vera e propria isola di nafta. Larga trecento metri e lunga diciotto chilometri, la macchia si sta spostando a una velocità di un miglio all'ora verso il mare aperto. L'equipaggio di un mercantile l'ha avvistata all'altezza degli impianti della raffineria. È stato quindi accertato che il greggio è uscito dalle condutture della «Nafta».

L'ESTATE NON INTERROMPE L'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE TRIESTINO

A casa per curare i nervi un «Ammazzasette» greco

TRIESTE — Nemmeno al dibattimento sono stati chiariti i motivi che indussero il greco Adonios Vlahakis, 25 anni, residente a Parigi, dove lavora, a scatenare il diavolo a quattro prima a Opicina e poi all'ospedale.

In stato di detenzione, lo straniero viene processato con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Imperiali e dott. Alida Montaldi, p. m. il dott. Drigani, cancelliere Pagliuca, per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale nonché lesioni personali.

Il suo colpo di luna risale alla mezzanotte del 2 agosto scorso quando, al valico ferroviario, egli scese dal treno proveniente da Parigi e diretto ad Atene, e incominciò a urlare e a inveire contro tutti coloro che si trovavano accanto al convoglio. Intervennero quattro agenti della Polizia di frontiera e due finanzieri e, a furia di cazzotti, il greco ne mise quattro fuori combattimento.

Vlahakis venne alla fine immobilizzato ma, poiché versava in una grave crisi psicomotoria, fu accompagnato all'ospedale, dove infierì sui sanitari Pietro Palumbo, Adriano Michelazzi e Mario Jurman. I sette feriti furono medicati all'astanteria, e le lesioni più gravi furono riscontrare al finanziere Angeloni

Interrogato in carcere Vlahakis dichiarò di non sapersi assolutamente spiegare i motivi che lo avevano spinto a scagliarsi contro poliziotti e infermieri. Raccontò di non essere assolutamente dedito agli stupefacenti, precisò di essere molto stanco per lunghi mesi di lavoro — è magazziniere — e di attraversare un momento poco felice.

Nella propria requisitoria, il p. m. accenna alle cure intensive cui fu sottoposto lo straniero che all'ospedale finì col calmarsi. Il dott. Drigani chiede, infine, sia condannato a 9 mesi di reclusione e venga immediatamente rispedito al suo Paese per poter continuare la terapia. In sua difesa, discute la causa l'avv. Alfredo Antonini.

Il Collegio infligge a Vlahakis la pena richiesta dall'Accusa — 9 mesi di reclusione — gli accorda la condizionale e ordina la sua immediata scarcerazione.

Restano dieci i mesi di galera per un giovane ladro friulano

TRIESTE — Della notte brava di un tossicodipendente si riparla alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. D'Amato e dott. Mansi, p. g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli.

Si tratta del detenuto Enore Marchiol, 27 anni, da Povoletto; imputato di due furti, venne condannato dal Tribunale di Udine a 10 mesi di reclusione e 200 mila di multa.

Intorno all'una della notte del 26 marzo scorso, dopo avere infranto una vetrata, l'attuale ricorrente entrò negli uffici dell'Automobil club del capoluogo friulano, dove si impadronì di tre orologi al quarzo e di un tagliacarta. Al momento di allontanarsi dalla zona di operazioni venne intercettato da un metronotte, che lo affidò alla polizia.

Durante le indagini, emerse che, poco prima di raggiungere la sede dell'Aci, Marchiol aveva scatenato il diavolo a quattro al caffè Portici: intrufolatosi nel locale, si era impadronito di un apparecchio radio, 21 mila lire, 183 scellini austriaci, sei biglietti della lotteria di Agnano e cinque oggetti di ottone.

Prima di abbandonare il ritrovo, Marchiol avrebbe frantumato, scaraventandole sul pavimento, 30 bottiglie di vino, 20 di liquore e avrebbe sfondato, calpestandole, 15 scatole di cioccolatini.

Interrogato in sede istruttoria, egli non ricusò la paternità dei due colpi, per cui venne condannato alla pena cui abbiamo già accennato. Patrocinato dall'avv. Terzi del Foro di Udine, ricorse contro la sentenza, che viene ora integralmente confermata dai giudici di appello.

Protestano i parenti dei Br friulani

UDINE — Una delegazione dei parenti dei detenuti friulani per fatti connessi al terrorismo si è recata ieri nella redazione udinese del «Piccolo». Scopo dell'incontro è stata l'illustrazione delle enormi difficoltà che i congiunti trovano per poter incontrare i propri parenti detenuti, spesso reclusi in carceri lontanissime dal Friuli come Trani, Pisa, Roma o Cuneo.

I parenti dei detenuti, che hanno costituito un comitato, hanno anche emesso un comunicato. I tre punti che lo compongono riguardano appunto il trasferimento a carceri lontane, il fatto che di tali trasferimenti non sia stata data motivazione, i problemi, anche economici ma non solo, che i parenti devono affrontare per poter visitare i congiunti.

«Questi trasferimenti — dice il comunicato — sono una palese violazione dei principi fondamentali garantiti dalla Costituzione e dai codici di procedura; attualmente non si è in grado di conoscere le motivazioni ufficiali di detti provvedimenti, e viene quindi meno la possibilità di intervenire per una efficace difesa».

Il «Comitato dei parenti dei detenuti politici friulani» (questo il nome dell'organismo) lancia poi un appello a tutti i parlamentari friulani e agli esponenti dei partiti e dei sindacati perché si impegnino a far trasferire i brigatisti (o presunti tali) friulani in carceri non speciali e comunque più vicine. Chiedono inoltre che l'inchiesta sulle Br in Friuli venga sveltita, e che vengano eliminate dall'ordinamento carcerario le norme più umilianti, come il colloquio attraverso i vetri doppi, la riduzione delle ore d'aria, il blocco della corrispondenza, l'isolamento indiscriminato e prolungato.

Cordoglio in regione per la morte di mons. Cunial

SACILE — La morte a Lourdes di monsignor Antonio Cunial, vescovo di Vittorio Veneto, ha destato cordoglio anche a Sacile, che faceva parte della diocesi.

Nato a Possegno nel 1915, Antonio Cunial, sacerdote dal '39, aveva partecipato alla seconda guerra mondiale come cappellano militare, subendo fra l'altro tre anni di prigionia. Al termine della guerra Cunial si è laureato in diritto canonico all'università Gregoriana, e ha poi insegnato teologia morale ed etica al seminario di Treviso.

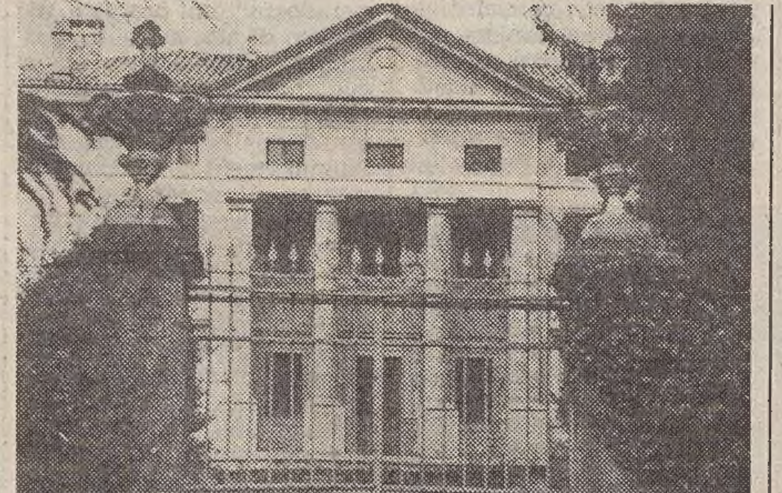
Nominato vescovo di Lucera, nei pressi di Foggia, nel '63, è passato nel '67 amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Manfredonia e Vieste. Monsignor Cunial era vescovo di Vittorio Veneto dalla primavera del 1970.

Inchiesta sulla droga: cinque in libertà

TRIESTE — Altri cinque giovani catturati durante l'inchiesta che avrebbe dato il colpo di grazia a quattro organizzazioni che avrebbero spacciato droga a Trieste, nella zona di Monfalcone e nel Goriziano, hanno ottenuto la libertà provvisoria. Il presidente del Tribunale penale, Alessandro Brenci, ha firmato l'ordine di scarcerazione per Lucio Apollonio, Francesco Ravalico, Giuliano Bobig, Fabio Corrain e Enrico Ursella, i quali hanno lasciato martedì pomeriggio il Coroneo.

UN ISTITUTO REGIONALE APPOSITO STA PER METTERSI IN MOTO

Da Passariano a Buttrio un solo grido: «Salvate quelle splendide ville venete»



San Daniele - Una veduta di Villa Concina

TRIESTE — *Oltre alla splendida Villa Manin, sono più di trecento sparse nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, le ville di matrice veneto-friulana esistenti in regione.*

Tra quelle che in particolare attendono il momento della sistemazione e del relativo recupero, si possono ricordare la Villa Deciani a Montegnacco di Cassacco, già in fase di restauro, le ville del Codroipese, Colloredo Mels, Kechler e Manin, a Muscoletto, San Martino e Passariano, le ville di Pasiano di Pordenone, in frazione Vissinals (Gozzi, Querini e Tiepolo) e di Cordovado (Freschi di Cuccanea), Villa Concina di San Daniele del Friuli e Villa Garzolini a Caminetto di Buttrio. Ad una particolare tipologia appartengono le sette ville di Pavia di Udine, le quali, con altre quattro, costituiscono un gruppo, di fabbricati di pianura a sud di Udine.

Dal '78, con lo scioglimento dell'«Ente ville venete», si era creato un vuoto di potere in relazione ai lavori di restauro: un vuoto che però, fortunatamente, è stato di recente colmato. L'istituto regionale delle Ville Venete, creato con atto legislativo fra le regioni Veneto e Friuli - Venezia Giulia, configura infatti come continuatore del cessato ente.

Del consiglio di amministrazione del nuovo istituto fanno parte undici membri della Regione Veneto, fra i quali è stato scelto il presidente, Sebastiano Ruscica, e quattro membri del Friuli - Venezia Giulia.

Come si ricorderà, il principale intervento compiuto dall'Ente Ville Venete aveva riguardato Villa Manin di Passariano. La villa infatti, di proprietà degli ultimi discendenti della famiglia Manin, versava in condizioni di estremo degrado ed era avviata a sicura rovina.

Gli ambienti più sensibili della cultura friulana crearono un movimento d'opinione per il recupero dell'insigne monumento. Fu interessata la Provincia e poi lo stesso Ente Ville Venete, che acquistò Villa Manin e provvide alle indispensabili opere di restauro.

Frattanto era stata costituita la Regione Friuli - Venezia Giulia, che dispose l'acquisto del complesso per trasformarlo in centro di esposizione e convegni. La Regione provvide così al restauro integrale della villa.

Nell'ambito della villa fu collocato il Centro regionale di catalogazione del patrimonio culturale, cui fu aggiunta successivamente la scuola del restauro.

Temperature massime di ieri nella regione	
Trieste	31,3°
Udine	30,1°
Gorizia	32,9°
Pordenone	29°
Monfalcone	32,8°

Crisi in Regione: le cooperative protestano

UDINE — Il comitato regionale dell'Associazione generale cooperative italiane ha espresso la propria «grave preoccupazione» sulla crisi aperta nella giunta regionale dalla Democrazia cristiana. La preoccupazione deriva dal momento di particolare gravità della crisi economica che colpisce duramente la nostra regione. Viene rilevata la grave responsabilità per il ritardo che porterà nell'attuazione dei provvedimenti

In particolare l'Agci ha espresso preoccupazione per i ritardi che la crisi può portare sull'attuazione dei provvedimenti per il settore dell'edilizia, molto colpito oppure trascinante rispetto ad altri nella regione. L'Agci, ha formulato un giudizio positivo sul Testo unico nel suo complesso, ma ha ritenuto negativo il fatto che non siano stati affrontati contemporaneamente i problemi della proprietà indivisa e i problemi dei cantieri in corso rinviati ad una leggina specifica; su questo ha ritenuto che l'aver introdotto in extremis l'articolo 137, pur significativo, non costituisca una risposta.

Il comitato regionale dell'Associazione cooperative italiane ritiene così di sensibilizzare l'opinione pubblica, le forze politiche.

IL DRAMMA DELLA SOLITUDINE ALIMENTA A TRIESTE IL MERCATO DEI CUORI SOLITARI

Ti vuoi sposare? Facile, costa ventimila lire

TRIESTE — Non sopportate la solitudine e pensate che il matrimonio risolverebbe i vostri problemi? Siete privi di conoscenze, ma al tempo stesso non desiderate fare un incontro sbagliato?

Avete fortuna: a Trieste c'è quello che fa per voi. A poche centinaia di metri da piazza Goldoni, in via Ginnastica, vi attende colei che potrebbe rendervi felici.

Si cela sotto il misterioso noeme d'arte di «Sibilla cumana» perchè, oltre a combinare matrimoni, si arrangia anche nelle lettura delle carte e di una minuscola sfera di cristallo. Ma a chi le confessa di essere lì in cerca di una sospirata felicità coniugale, rivela anche il suo nome di battesimo: Stella, o, più ufficialmente, la vostra Stella.

Accoglie le persone che la vanno a trovare indossando una lunga veste nera, che le conferisce l'aspetto di vestale dei cuori solitari. «Sono stata la prima ad occuparmi, qui a Trieste, delle persone sole che desiderano sposarsi — racconta — ora l'idea si è diffusa, anche se posso dire per esperienza che le agenzie matrimoniali sono tutte una porcheria».

Il biglietto da visita non è dei migliori, ma evita di sognare ad occhi aperti il principe azzurro e o la fata dai capelli turchini. Per entrare nel giro dei suoi «abbonati» non occorrono bacchette magiche: è sufficiente pagare ventimila lire per avere il diritto di conoscere tre persone iscritte nello schedario, scelte e presentate a discrezione della Sibilla; oppure sborsare centosessanta mila lire fino al matrimonio, semprechè avvenga.

«Qui non ci sono persone handicappate fisicamente — afferma Stella — nè storpi nè gobbi. Anzi, i giovani sono in gran numero». E comincia a snocciolare una lista di candidati alle nozze, tra cui fa spicco un'infermiera ventisettenne «occhi dorati, capelli neri, alta 1 e 70, peso 65». Mancano soltanto le misure canoniche, la carta vincente dei concorsi di bellezza, a completare il quadro. Si è tentati quasi di chiedere: «Scusi, questa qui la date anche a rate?».

Non c'è troppo da meravigliarsi per questa «tratta dei matrimoni» comune, ormai da tempo, a tutte le città. Impressiona, ma non tanto, come anche Trieste sia travolta da uno dei mali più insidiosi e preoccupanti di questi ultimi decenni: la solitudine. Recentemente, al congresso promosso da «Anima gemella» di Milano, medici, sociologi e psichiatri hanno constatato che i risultati di una vita da soli possono essere così catastrofici, da distruggere le basi esistenziali dell'uomo.

Secondo i dati del Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'Università cattolica, negli ultimi cinque anni si sono avuti trecentomila matrimoni in meno del quinquennio precedente, e il 33% dei nuclei familiari è risultato composto da una sola persona, nella maggioranza dei casi celibe o nubile. Proprio per non incorrere in un lento declino fisico, che può sconfinare nella follia, il matrimonio viene considerato ancora una pozione magica.

All'associazione «Giusto incontro» di via Nordio 5 hanno avuto delle prove concrete di questa tendenza. «È chiaro — dicono — che è proprio il tipo di socoriietà in cui viviamo ad impedire gli incontri tra persone e a favorire la società. Tutti usano la macchina, frequentano - quasi sempre gli stessi colleghi d'ufficio, alla sera si chiudono nella propria casa a guardare la televisione».

Loro, per sfatare il tradizionale sospetto che pesa sulle agenzie matrimoniali, hanno pensato di cambiare formula: organizzano feste, riunioni, gite dove si danno appuntamento tutti i soci. Per potrer partecipare si paga una quota di 170 mila lire all'anno, che dovrebbe scoraggiare chi è in cerca di avventure.

«Noi abbiamo oltre cento soci — dicono quelli dell'Agi — dei quali più della metà sono compresi tra i venti e i quarant'anni. Nel 1981 abbiamo favorito, tra i nostri associati, trenta matrimoni».

Un discreto successo, se si pensa che hanno avuto come clienti una bellissima ragazza di Venezia accompagnata da padre, madre e cagnolino, oltre a due fidanzati ormai stufi del loro rapporto che, in breve tempo, hanno capito di non poter fare a meno l'uno dell'altro.

L'alternativa per una vita per tanti versi difficile, è la ricostituzione della classica coppia marito-moglie, per cui si è disposti a spendere qualsiasi cifra e ad alimentare i peggiori mercati di «carne umana». «Anche a Trieste — confermano quelli dell'Agi — si sono verificati numerosi casi in cui certe persone, dopo avere versato i soldi, non hanno avuto più notizie dell'agenzia matrimoniale. Ma chi di loro ha avuto il coraggio di sporgere denuncia, esponendosi alle facili ironie della gente?».

Alessandro Mezzena Lona

(2 - Fine)

GIORNALE DI TRIESTE

ACCOLTE LE PROPOSTE DI MODIFICA DELLE POPOLAZIONI INTERESSATE

«Ritocchi» al nuovo acquedotto Costeranno più di un miliardo

Occorrono altri finanziamenti - Già nell'83 acqua diversa per la città

Per l'acquedotto che porterà l'acqua sotterranea dell'Isonzo a Trieste si sta sbloccando l'«impasse» rappresentata dalle resistenze opposte dai Comuni della Bassa interessati dall'opera.

A febbraio c'era stata una riunione in Regione cui avevano partecipato anche i sindaci di San Pier e San Canzian d'Isonzo. Sono i due Comuni dove dovranno essere scavati i pozzi da cui verrà prelevata l'acqua delle falde e realizzato il passaggio delle condotte da un metro e mezzo della futura rete idrica. Era stato deciso che i vari problemi, connessi sia al tracciato che alle caratteristiche idrologiche delle falde acquifere, sarebbero stati affrontati da una commissione mista formata da tecnici dei Comuni e dell'Acega.

È seguito ora un nuovo incontro, alla direzione regionale della pianificazione e bilancio e sono state concordate modifiche al tracciato dell'acquedotto, che dovrebbero soddisfare le esigenze di rispetto agricolo.

Come già per la grande viabilità triestina, anche le varianti dell'acquedotto dell'Isonzo, comportando un allungamento del tracciato di circa mezzo chilometro su uno sviluppo totale del lotto interessato di circa 7,5 chilometri, determinano però un maggiore costo dell'opera. La spesa complessiva per la costruzione di un metro di tubatura pare si arrira infatti sui 2 milioni. I costi delle varianti, più l'effetto inflattivo dei tempi persi nell'avvio dei lotti quarto e quinto (scavo di due pozzi in comune di San Pier e posa della condotta), si traduce così in un ulteriore onere superiore al miliardo, che dovrà ora essere coperto da un finanziamento aggiuntivo. Ricordiamo che l'opera è sostenuta da finanziamenti dello Stato e della Regione.

In sede tecnica sono state date invece ampie garanzie per quanto riguarda gli effetti del prelievo di ingenti quantitativi d'acqua sotterranea dalle falde isontine. Non sussisterebbero, cioè, in base a studi effettuati per lungo tempo, dubbi sulla circolazione dell'acqua fra le varie falde, nè pericoli di cedimento dei terreni a seguito dei prelievi. Assicurazioni sono state date agli agricoltori anche in merito alla limitata necessità di protezione delle falde, proprio perchè profonde e separate da stradi impermeabili, dalle concimazioni dei terreni agricoli vicini, fatto questo che aveva creato apprensione e timori di servitù sui campi della zona.

Intanto sono quasi ultimati il primo e il secondo lotto del nuovo acquedotto, che vedono posate le grosse tubature da due metri di diametro dall'impianto attuale del Randaccio fino ai caselli Lisert dell'autostrada (valle del Moschenizze). Si sta lavorando anche sul terzo lotto, che prosegue la posa della condotta fino a un primo punto di raccolta alle spalle di Monfalcone (vasca di oscillazione «Le Mucille»).

Nell'esecuzione del terzo lotto è stato preferito un tracciato alternativo, che trapassa in galleria le collinette che sorgono alla sinistra di chi, imboccata l'autostrada al Lisert, si dirige verso Venezia.

Entro l'anno prossimo l'Acega conta inoltre di attivare una prima presa d'acqua nella zona di Lisert (dove già arrivano le tubature), che sfrutterà le acque «pure» del Moschenizze e un apporto delle acque del Pietrarossa. Sono in corso le pratiche di autorizzazione del prelievo.

Sarebbe questa una prima soluzione ai problemi dell'approvvigionamento idrico della città, in quanto consentirebbe di svincolare l'impianto del Randaccio dalle prese del Timavo, che ha creato in più occasioni restrizioni d'acqua a Trieste. Quando il Sardoz, che dà il maggior quantitativo d'acqua alla città (in regime normale 150 mila sui 210 mila metri cubi d'acqua al giorno necessari a Trieste) è in magra, il prelievo dal Timavo raggiunge il 50-60 del totale, e un suo inquinamento in zona jugoslavia mette infatti in crisi la nostra rete idrica.

La variante Moschenizze-Pietrarossa sostituirebbe in ogni caso le prese dal Timavo. Fra altri due anni si potrà poi attingere ai primi pozzi di Cassegliano e San Pier d'Isonzo per un quarto del fabbisogno idrico cittadino (acque che non hanno bisogno di alcuna depurazione), mentre il completamento del nuovo acquedotto rischia di delinearsi effettivamente come l'acquedotto del Duemila.

B. U.

LE SCELTE DEI «VIP» E DELLA GENTE COMUNE PER IL GIORNO DI MEZZA ESTATE

Ferragosto: chi torna e chi parte

La fuga dagli ingorghi - Vacanze obbligate per Cecovini - Ritorno dalle isole della Dalmazia Al lavoro il neoassessore Agnelli - Don Mario Vatta: «A Trieste c'è sempre qualcosa da fare»

Ferragosto è a due passi. Il giorno-simbolo delle vacanze obbligatorie non prenderà nessuno o quasi di sorpresa. Tutti resteranno coinvolti da questa giornata che ha il potere di rendere spettrale la città e quasi impraticabili le spiagge e gli stabilimenti balneari della costiera. Se il re sole non tradirà le attese, da Lazzaretto a Sistiana e a Duino, per rimanere nei confini della provincia, assisteremo al brulichio di un esercito di formichine dal volto umano crogiolarsi e godersi il tepore d'agosto.

Per sfuggire a queste destinazioni «ovvie» molta gente cercherà salvezza in altre direzioni: a Grado e Lignano, in Carso, in montagna, verso la Jugoslavia. Molti sono sicuri di avere in tasca un «passpartout» per aggirare i lunghi serpentoni metallici di macchine in fila da ferie d'agosto. Altri non si pongono il problema. Tantissimi sono già partiti per le vacanze. Altri ancora si stanno attrezzando. Ecco qualche esempio.

«Da alcuni giorni sono costretta a stare a letto perché mi sono presa un'irritazione alla spina dorsale facendo delle sabbiature», spiega Lilli Caltana, maestra elementare. «Per Ferragosto però spero proprio di stare in piedi; partiremo la mattina presto e andremo in Jugoslavia. Ci saranno code, lo so, ma passando ai valichi col lasciapassare potremmo evitare gli ingorghi. Di solito io mio marito e il bambino ci spostiamo in luglio. Questa volta faremo un'eccezione».

«Agosto è il periodo più bello per andare in ferie», interviene Libero Fonio, idraulico. «Sono appena stato in Dalmazia per venti giorni in barca a vela e abbiamo trovato un tempo splendido. Per me le vacanze sono proprio una manna. Credo che per Ferragosto prenderò la barca e andrò fuori a vela».

«Ma a chi vuole che interessi se starò qui o meno per Ferragosto?», sbotta Arduino Agnelli, docente universitario, neoassessore socialista al Comune. «Non ho la minima idea, devo ancora decidere. Non sono un abitudinario, e poi quest'anno sono impegnato ad avviare la ripartizione culturale. Ci sono molti problemi da risolvere; per esempio bisogna trovare il personale per i musei...»

Più preciso è invece il sindaco Manlio Cecovini. Dice: «Sabato partirò per Cortina. Satrò una settimana in montagna a trovare mio figlio e i nipoti. In questi ultimi anni agosto per me è stato un mese di lavoro come gli altri. Ferragosto in particolare mi trovava sempre a casa. Non gradisco muovermi con la massa. Ma stavolta non avevo altra scelta, per farmi una breve vacanza. In questo mese, infatti, non c'è consiglio comunale e l'unico posto libero l'ho trovato dal 15 al 23. È stata una scelta obbligata dell'ultimo momento. Per me già stare a casa, qui in Carso, è una vacanza. Non ci sono mai».

La montagna sarà la meta feriale anche di Franco Richetti, capogruppo dc al Comune. «Partirò domenica mattina, confidando che ci sia meno traffico. Ormai per me è diventata un'abitudine andare in ferie nella seconda metà di agosto. Se potessi andrei in settembre o in giugno. Ma gli impegni di lavoro non me lo consentono».

«Agosto è il miglior mese per stare a casa» spiega Stelio Mattioni, dirigente dell'Aquila e scrittore. «È il periodo in cui scrivo meglio. Mia moglie e i miei figli sono al mare così riesco ad avere il massimo della tranquillità e della concentrazione. A metà giugno ho cominciato a scrivere un racconto lungo, ora sto lavorando a un romanzo. Domenica però mi concederò una sosta e andrò a Grado a trovare mia moglie».

«Preferisco fare le ferie in giugno o al massimo in luglio» dice l'architetto Luciano Celli. «Mi piace molto trovarmi nello studio vuoto per leggere libri, riviste o rivedere con calma lavori arretrati. Per me agosto è un mese di meditazione e il Ferragosto un giorno come tanti altri».

«È il terzo anno che mi programmo una vacanza in agosto e poi devo saltarla», dice don Mario Vatta della Comunità di San Martino al Campo. «Dovevo andare a Siena al seminario di musica jazz, invece non è stato possibile. Qui c'è sempre qualcosa da fare. Entro il mese apriremo un altro appartamento per chi ha bisogno di un tetto».

«Domenica guarderò bene dal muovermi di casa» interviene in conclusione Valerio Fiandra, uno del gruppo degli organizzatori della tournée dei Rolling Stones in Italia. «Fino a qualche anno fa andavo a giocare a tennis. Stavolta invece credo che mi attaccherò alla radio e ascolterò un programma con Alberto Moravia sull'Africa. Il problema è che comincia alle 6 di mattina!».

Alessandro de Calò

Da sabato la festa dello sport

Per i triestini che rimangono in città a ferragosto inizia sabato la festa dello sport, che sarà ospitata nel piazzale davanti il Palazzetto di via Doda. La festa è organizzata dal C. S. Ponziana. L'iniziativa, che durerà 15 giorni, assume un rilievo ancora maggiore in quanto la festa sulle Rive non avrà luogo quest'anno. Proprio per supplire a questa mancanza, sono stati predisposti chioschi gastronomici, un'enoteca, un grill. Il pomeriggio «condito» da musiche, sarà concluso da un ballo a partire dalle 20.

Parteciperanno le orchestre «Lo Zodiaco», «Gli altri baroni», «E poi», «Iuculano». E ancora: la banda «Refolo», la «Trieste Big Band», il cantautore Alfredo Di Risola, i protagonisti della terza rassegna degli autori triestini, la banda dell'Oratorio Salesiano. Non mancheranno gli spunti ispirati al cabaret e allo spettacolo comico nostrano con la cabarettista Mara Sardi e il duo «Pino e Gino».

Tra le gare sportive, di rilievo per la sua originalità la Cerimonia in omaggio al Mundial '82 (domenica 15, alle 21), e il Memorial Miro Turchi, il palio podistico dei rioni (organizzazione G.S. San Giacomo). L'ingresso sarà libero.

Gran finale di poesia in piazza

La serata finale dell'ottavo concorso «Poesia in piazza» si terrà venerdì alle 21 in piazza Marconi a Muggia (al teatro Volta in caso di maltempo). Le liriche partecipanti al concorso, indetto dall'Azienda di soggiorno di Trieste e della sua Riviera con il Comune di Muggia, sono state 238 di 111 autori di ogni parte d'Italia. Verranno lette venerdì le venti liriche scelte dalla commissione giudicatrice. Una giuria di 15 spettatori, sorteggiati fra i primi 90 intervenuti, classificherà le prime cinque poesie, tutte composte nei dialetti delle Tre Venezie e dell'Istria o in lingua friulana e ladina. Ospite d'onore è quest'anno Fulvio Monai, scrittore e pittore.

Da oggi a domenica il «Tabor» a Opicina

Si apre oggi nella Casa di cultura di Opicina la tradizionale manifestazione estiva «Tabor 82», organizzata dal locale circolo culturale. Il «Tabor», all'inizio una sagra dedicata solo agli agricoltori si è andata trasformando negli ultimi anni per iniziativa del circolo culturale che ha saputo ben contemperare il carattere di sagra e di festa paesana con quello di manifestazione culturale di un certo livello.

La manifestazione si apre in serata con la vernice delle mostre del pittore zarantino Sele Selaković e con l'esposizione dell'artigianato artistico di Bogomila e Albert Dolijak. A completare il programma è stato chiamato il violoncellista Iztok Kodrič. Il «clou» del «Tabor» si avrà comunque domenica con l'esibizione del gruppo folkloristico «Zadar» di Zara, un gruppo noto per la professionalità delle sue esibizioni e che ha riportato un notevole successo

Durante le quattro serate del«Tabor» funzioneranno dei chioschi ben forniti di vino e di specialità gastronomiche. Dopo le 20, ballo con i complessi «The Lords» e «Taims».

LA TRAGICA FINE DELLA PROSTITUTA DOPO LE ASSURDE CURE DELL'AMICO

I medici parlano di morte naturale ma la testimone insiste nell'accusa

«È stato mentre la violentava che sono finalmente riuscita a scappare, dopo aver recuperato le chiavi di casa che lui aveva chiuso in un cassetto della cucina». Ines Matessi, 73 anni, è la testimone dell'incredibile episodio che si è conchiuso con la morte di Verica Grijak, la «donna di vita» che abitava in via Sara Davis 22, dove si è consumato il dramma.

Ines Matessi, nella sua casa di via Tor San Piero 3 continua ad accusare implacabile. «Lui» è il rappresentante di commercio Ernesto Passudetti, 42 anni, l'uomo che di fronte al malore della convivente e «protetta» anziché chiamare un medico l'ha «curata» con metodi di grande violenza.

Un primo esame autoptico effettuato oggi sulla salma di Verica Grijak sembra però smentire le affermazioni, rese anche davanti agli inquirenti, della Matessi. Il responso dei



Ines Matessi, la testimone

periti settori è, per ora, infatti quello di morte naturale. La posizione del Passudetti si allegerisce? Negli ambienti della polizia (l'uomo è in stato di fermo) non se ne è convinti. La testimonianza della Matessi viene evidentemente considerata importante.

Il reato principale che era stato ipotizzato a carico del Passudetti, l'omicidio colposo, «può reggere ancora», si dice. Se verrà infatti dimostrato che tra wa morte della donna e il fatto che l'uomo abbia omesso di farla soccorrere da un medico c'è un nesso di casualità ecco che l'ipotesi dell'omicidio colposo potrà riprendere consistenza giuridica.

Il perno del «caso» è senza dubbio la testimonianza di Ines Matessi. Ecco come l'ha ripetuta, con accenti di grande sicurezza, al nostro giornale. La Matessi ha cominciato raccontando come avesse conosciuto Verica Grijak pochi giorni fa alla «Festa di Roiano». Era sorta una subitanea simpatia, favorita anche dal fatto che la signora Matessi conosce il croato, lingua che ha sempre usato nei suoi rapporti con la vittima. «Andavo spesso a trovarla a casa sua, per farle compagnia, ma anche per assisterla, perché la poveretta stava spesso male, e molto».

Il ritratto che Ines Matessi fa di Verica Grijak fa risultare una figura contraddittoria: «Era una persona dolce e spiritosa, allo stesso tempo appariva un'esaltata dipendente dall'alcol e completamente nevrotizzata. Era — continua la testimone — quasi sempre ubriaca. Al mattino non era ancora ben sveglia che cominciava a fumare e a bere birra». Ines Matessi continua: «Era così anche il giorno in cui morì. Capitai a casa sua verso le dieci e mezzo del mattino. Mi aprì la porta seminuda dicendomi che stava molto male. Passudetti era in quel momento in un'altra stanza e pareva disinteressarsi dello stato di Verica. Ad un certo punto lei corse in bagno. Passudetti la seguì e sulla soglia Verica gli cadde in braccio svenuta».

È da questo momento che inizia il dramma. Racconta Ines Matessi: «A quel punto fui presa prigioniera da quello strano uomo, certamente un pazzo. Tolse le chiavi alla porta di casa e non riuscii in nessun modo a convincerlo a chiamare un medico e a portarla in ospedale. Verica era pallidissima, teneva i denti serrati ed aveva la bava alla bocca. Durante la notte aveva forse ingerito dell'aspirina o dei barbiturici che mischiati alla birra l'avevano stroncata. Passudetti era irremovibile: non voleva saperne dei medici. E diede inizio a quelle strane pratiche: il latte ed il caffè ficcati in gola alla donna con l'imbuto, poi una miscela di latte e sapone che, a sentir lui, sarebbe dovuta servire da emetico per liberare lo stomaco di Verica dal veleno. Poi caffè con limone».

Il racconto si fa sempre più allucinante: «A un certo punto la prese e la portò in bagno per lavarla. Infine prese un



Verica Grijak, la morta

materasso vecchio, lo stese a terra e vi adagiò Verica. E a questo punto la violentò. Io corsi in cucina e recuperai le chiavi di casa che avevo visto dove erano state nascoste e scappai». Scappò, entrò in un bar a prendere un caffè perché si sentiva mancare e poi raggiunse casa. Perché non chiamò lei l'ambulanza, o la polizia? «Ero troppo sconvolta, impaurita. Non so nemmeno dove troverò il coraggio di andare a deporre in Tribunale».

Ernesto Passudetti, che ha ammesso in sede di polizia tutto meno il fatto di aver violentato Verica Grijak, è un modesto rappresentante di articoli da vestiario. Chi lo ha conosciuto per motivi d'affari si meraviglia: nessuno avrebbe mai pensato che un personaggio così scialbo e sempre in evidenti difficoltà economiche sfruttasse una prostituta.

Quanto al resto, è ancora più incredibile. Un caso sconcertante che potrebbe rivelarsi uno di quelli dalle molte verità. Nei prossimi giorni Passudetti sarà interrogato dal giudice. A quell'epoca forse gli esami necroscopici saranno terminati. Certo è che si profila un caso poliziesco-giudiziario quanto meno inquietante.

Paola Messina

■ ANTIRABBICA — Nel comune di Muggia la vaccinazione antirabbica dei cani si terrà presso il magazzino comunale di via Battisti, nelle seguenti giornate: 17, 19, 21, 24, 26 e 28 agosto p.v., orario: dalle 9 alle 10. Dalla vaccinazione, che è obbligatoria, sono escluse per ora le cagne gravide e in lattazione, oltre ai cuccioli di età inferiore ai tre mesi.

È morto il giovane caduto con la Vespa sulla Costiera

Diego Cotterle, il ragazzo di vent'anni rimasto vittima di un incidente stradale domenica scorsa, è morto nel reparto di rianimazione che lo aveva accolto. A bordo della sua Vespa 50, venendo da Duino verso Trieste, Diego, arrivato all'altezza della Tenda rossa, aveva perso il controllo dello scooter che guidava ed era andato a sbattere contro una colonnina di cemento.

Il ragazzo aveva riportato delle ferite piuttosto serie con traumi al torace e all'addome e forti contusioni alla fronte e al mento. Più fortunato di lui, invece, il suo amico Nereo Stuzzi che viaggiava sul sellino posteriore e che dall'incidente ha ricavato delle contusioni lievi, guaribili in otto giorni.

Fu istigata a rubare più di tre milioni

Approdato a Trieste da Milano nel gennaio dello scorso anno, Giovanni Arrigoni, 28 anni, residente nella metropoli lombarda conobbe una sedicenne, certa Laura M., e divennero amici. A due settimane dall'incontro, il giovanotto cedette alla ragazza per due milioni di lire 15 grammi di eroina perché la rivendesse. Laura non aveva la disponibilità di quell'importo, e Arrigoni le avrebbe prospettato terribili sciagure se non avesse rubato a suo padre tre milioni e mezzo di lire.

Spaventata ma sino a un certo punto, la ragazza denunciò il fatto alla polizia, ma quando gli agenti andarono in cerca dell'indiziato questi era ormai scomparso dalla circolazione. Arrigoni è stato deferito all'autorità giudiziaria per cessione di sostanze stupefacenti e minaccia.

STATO CIVILE

NATI: Vidoni Micol, Cecchi Fabrizio, Lana Sheherazade.

MORTI: Chiaradia Teresa ved. Dodich di anni 84, Satti Lici ved. Viezzoli 63, Kos Maria ved. Pillepich 90, Timeus Bruno 51, Cotterle Diego 20.

DOMANI ALLE 19 IN PIAZZA CAVANA

Comizio a sorpresa del radicale Melega

L'esponente radicale nazionale Gianluigi Melega parlerà a Trieste domani alle 19 in piazza Cavana. Per i radicali sarà il comizio d'apertura della campagna elettorale «da nessuno dichiarata — dicono gli esponenti triestini del Pr — eppure già in svolgimento». Lo slogan con cui i radicali intendono presentarsi alle prossime elezioni, e che l'ex deputato illustrerà domani, è «Al paese la scelta della ricostruzione e dell'alternativa».

ROMA — Pertini non ha ancora sciolto le Camere né firmato il decreto di convocazione dei comizi, atti ufficiali che danno il via alle elezioni, ma i radicali sono già in piena campagna elettorale. Melega, come d'abitudine, gioca a scacchi con Lucio Magri nella sala stampa della Camera semideserta. Ieri mattina ha vinto per la quarta volta consecutiva: «Credo che questo faccia arrabbiare Magri più di una sconfitta elettorale», scherza Melega.

Correte già per le elezioni?

«Credo non ci sia tempo da perdere, non sono i riti politici, ma la situazione economica a impegnare scelte per il Paese».

I giochi sono fatti....

«La scelta, a questo punto, è tra campagna elettorale di 7 mesi o di 2 mesi».

Ma è proprio sicuro che le elezioni ci saranno?

«Non sono io a dire che sono certo: l'unico dubbio è tra ottobre e la primavera. Se ci fosse una soluzione sarebbe già stata proposta».

Cosa dite ai vostri elettori?

«La nostra posizione è diversa dagli altri partiti. E credo che una città come Trieste, dove la protesta ha già trovato forme politiche diverse e autonome, la capisca meglio di altre città italiane».

Vuole scendere nel dettaglio?

«Prima di tutto lotta allo spreco economico, che è anche spreco morale».

Ovvero?

«L'aumento delle spese militari è una scelta dissennata contro cui noi radicali ci battiamo da sempre e va di pari passo col sistema clientelare che è la facciata morale dello spreco. Di fronte alla sciagura delle armi, al nucleare, all'inquinamento, alla diminuzione degli investimenti nella sanità e nell'assistenza, credo che un numero sempre maggiore di italiani chieda di provare un modo diverso di individuare i mali cui dedicare le risorse del Paese».

Però De Cataldo non è molto convinto di elezioni anticipate, e Pannella ha ricevuto molte critiche. Come vanno le cose in casa radicale?

«Il nostro dibattito è sempre stato pubblico ed è ovvio che ci siano posizioni diverse. Ma il tema lotta alla fame nel mondo è stato votato col 90% del consenso degli iscritti».

Lieto Sartori

■ ZEBRE — Per ovviare alle difficoltà di attraversamento causate ai pedoni dall'intenso traffico veicolare, un nuovo passaggio zebrato è stato istituito in via Canova, angolo via Foscolo.

CALENDARIETTO

Oggi: Santi Macario e Giuliano. — Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 20.19. — La luna si leva alle 0.13 e cala alle 13.53.

Ieri: temperatura massima gradi 31,3, minima gradi 22,1; pressione millibar 1019,9 in lieve diminuzione; umidità 62 per cento; vento km 13 da Ovest; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,8.

Maree oggi: alta alle 3.06 con cm 2 e alle 15.46 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 8.25 con cm 17 e alle 23.35 con cm 24 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325, Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325, via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417; Sgonico (solo a chiamata) tel. 225596; Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Superati i 30 gradi

Quella di ieri è stata la terza giornata più calda dell'estate. La colonnina del mercurio ha superato nuovamente i 30 gradi, toccando una massima di 31,3 gradi. Le punte più elevate dell'estate erano state registrate il 7 e il 20 luglio con 33 gradi.

IERI GIORNATA INAUGURALE DELLE MEGAMULTE

Primi agguati al portafogli



Multe salate per gli automobilisti che sono incorsi in questo appostamento dei vigili urbani. Ieri scoccava infatti l'ora delle megamulte *(Italfoto)*

Il battaglione «San Giusto» ha un nuovo comandante

Cerimonia alla caserma «Vittorio Emanuele», per il cambio del comandante. Di fronte al battaglione di fanteria motorizzato «San Giusto», di stanza in via Rossetti e alla presenza del capo di Stato Maggiore delle Truppe Trieste, col Michele Rocco, il ten. col. Sergio Sarti ha passato le consegne al ten. col. Scipione Tantulli. Sarti assumerà un alto incarico al ministero. Dopo gli onori alla bandiera di guerra del battaglione in armi, Sarti ha ricordato il suo anno di comando. Il cittadino in divisa — ha detto — deve avere sempre davanti i valori della dignità umana, il senso dello Stato ed il piacere della realizzazione, che costituiranno «solidi punti di riferimento anche per la vita civile».

■ AMBULATORI — L'unità sanitaria locale comunica che il 16 agosto gli uffici e i poliambulatori di via Farneto e delle Saub di via Nordio, via Puccini, via Ghiberti e di Muggia resteranno chiusi al pubblico.

Ritornano gli anziani di vigilanza alle scuole

Anche per il prossimo anno scolastico il Comune affiderà agli anziani il servizio di vigilanza davanti alle scuole dell'obbligo, nelle ore di affluenza e di uscita dagli istituti. Gli incarichi verranno dati con precedenza a coloro che hanno già svolto tale servizio.

Gli interessati dovranno presentare domanda, sui moduli in distribuzione nelle sedi dei consigli circoscrizionali, entro il 15 settembre. Possono farlo uomini e donne che abbiano compiuto 55 anni al 30 agosto scorso, e non svolgano attività lavorative o siano stati posti in quiescenza con la legge 336. Il compenso è fissato in lire 3 mila al giorno.

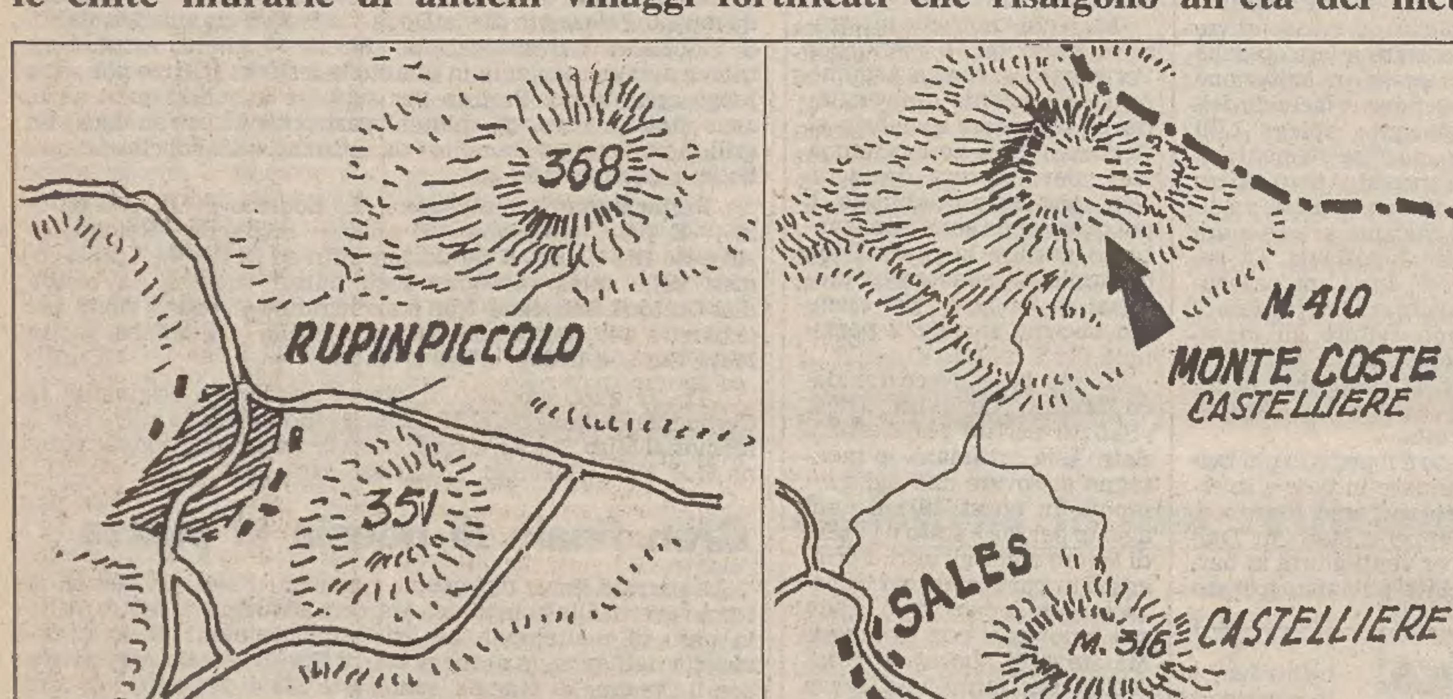
Gli incarichi saranno attribuiti previo accertamento dell'idoneità psico-fisica e le graduatorie terranno conto della residenza degli anziani nella circoscrizione in cui il servizio deve essere svolto, nonché delle condizioni economiche dei richiedenti.

GIORNALE DI TRIESTE

VACANZE ALLA RISCOPERTA DELLA NATURA DI CASA NOSTRA

Carso e un po' di archeologia cercando i resti dei castellieri

Sul monte Coste vicino a Sales, a Rupinpiccolo e a Monrupino sono visibili le cinte murarie di antichi villaggi fortificati che risalgono all'età dei metalli



Le piantine indicano le zone in cui si trovano due dei castellieri più interessanti da vedere in una gita sul Carso

2.

Dai castelli ai castellieri il passo non è breve come assonanza vorrebbe. Riconvertiamoci (tanto è di moda) e fuori di ogni ragionevole cronologia torniamo indietro di molto, anzi di più. Villaggi fortificati in posizioni strategiche, i castellieri appaiono sul Carso nell'età dei metalli, costruiti da una popolazione su cui molto si è congetturato. Qui, per una gita fuori le mura, non è il caso di scendere nei particolari colti. Quello che si sa, lo si deve allo studio e ai materiali ritrovati nelle necropoli, specie in quelle della vallata dell'Isonzo (settemila tombe nella sola Santa Lucia di Tolmino).

E veniamo alla gita vera e propria. Siamo sul Carso, in quel di Sales. Poco fuori il paese, a sinistra, la strada piega verso una osteria (è un classico di questi itinerari). Da qui partono due sentieri. Quello di sinistra porta al Monte Coste o Kosten. Bisogna arrivare alla cima. Foraggiatevi con viveri ed acqua. la cima è perimetrata dal muro del castelliere per quasi 200 metri. Riposatevi, rilassatevi, guardatevi in giro e riscendete a valle. Dovreste essere all'osteria giusto in tempo per la colazione.

Non abbuffatevi e riprendete il sentiero questa volta a destra. Arrivati alla collinetta che vedrete davanti a voi, salite sulla cima (che ci volete fare, i castellieri sono in alto). Gli strati archeologici, qui più ricchi che sul monte Kosten, hanno portato alla luce parecchi reperti, cocci, frammenti di ceramiche lavorate.

Gli scavi non sono finiti: se doveste trovare qualche reperto, che vi sembra interessante, fate gli onesti e portatelo alla Soprintendenza.

Se fino a ora vi pare di aver visto solo pietre carsiche, maggiori soddisfazioni vi darà il castelliere di Rupinpiccolo. Bisogna prendere la strada che, costeggiando il monte Lanaro, porta a Rupingrande. Sulla strada, a sinistra, un sentiero, conduce a una cava. Lì inizia il muro del castelliere. La cava ha distrutto parte del tracciato murario, ma i lavori di restauro eseguiti dalla Soprintendenza hanno riportato alla luce più di duecento metri della cinta.

Finiamo la gita a Monrupino. Oggi rocca, sorta sulle rovine di quello che fu uno dei più grandi castellieri dell'antichità. Questo è l'unico villaggio fortificato del Carso dove le ricerche archeologiche abbiano portato al ritrovamento anche dei muri delle capanne. Il luogo, che controlla tutta la piana circostante, e fa la guardia al valico dei monti della Vena, ha subito una frequentazione ininterrotta in tutte le epoche storiche e protostoriche.

Cosa si può vedere? Sembra che i romani ci costruirono una fortificazione, ma non c'è più traccia nel Medio Evo pare che il complesso sia stato trasformato in una chiesa, sparita anche questa (quella che finalmente vediamo è una costruzione del XVI secolo).

Il muro che corre tutt'intorno lo costruirono gli abitanti della zona, quando i turchi (non quelli di «mamma li turchi» ma morlacchi e bulgari) depredarono la zona vicina.

Prendiamo l'aria fresca per un po' e se c'è tempo e voglia arriviamo fino alla grotta dei Ciclami, riparo preistorico che nulla ha che fare con i castellieri. Ma non mettiamo limiti alla ricerca.

Scendendo dalla rocca di Monrupino prendiamo la strada che da lì va a Fernetti. Un chilometro sulla destra s'inizia un sentiero, che più che come sentiero vero e proprio incomincia come parcheggio per le vetture. Seguitelo e, guardate ancora sulla destra, e vedrete la cavità in questione. Attenti alla buca che c'è al centro: è uno dei camini della grotta.

Qui abitavano i nostri remotissimi antenati. Non doveva essere di una grande comodità, ma fuori era peggio, ed allora tutto è relativo.

Qui solo da poco tempo (1964) si è ritrovato ciò che gli addetti ai lavori chiamano «deposito archeologico». Oltre ai soliti cocci, la grotta ha restituito i resti di quello che i suoi abitanti mangiavano o allevavano, insomma un centinaio circa di animali domestici, di varie epoche dai periodi eneolitici a quelli dei metalli. La vita economica di questi signori ruotava intorno alla pastorizia, vuoi perché era facile trovare il sale, vuoi perché il Carso lascia la possibilità anche d'inverno di trovare erba per il pascolo, dato che tanta neve non vi cade.

Non addentratevi nella grotta senza un lume o altro che vi consenta di vedere dove mettere i piedi. Se preferite rimanere fuori, sappiate che dentro trovereste una cavità dove si aprono una galleria sulla sinistra e un cunicolo sulla destra che porta ad un'altra cavità. Fidatevi di quanto detto, ritornate sui vostri passi e buon ritorno in città!

Mariolina Errico
(continua)

Nel titolo della prima puntata dei servizi sulle vacanze di casa nostra, il lago di Percedol viene erroneamente definito «creato dagli uomini per rifornire le vaporiere». Tale caratteristica va invece attribuita al non lontano laghetto artificiale contiguo alla stazione Enel di Opicina Campagna, come spiegato nel testo.

Cultura slovena: i programmi 1982-1983

(Ca. M.) *Alla presenza del console generale jugoslavo a Trieste, Stefan Cigoj, nella sede dell'«Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena» di via Valdirivo 30, si è svolto l'altra sera un incontro per anticipare alcune delle iniziative che faranno parte del programma 1982-83 di questo ente.*

Oltre ai nuovi corsi di lingua e cultura slovena, che s'inizieranno a ottobre, da novembre in poi verrà realizzato un fitto programma di seminari, incontri-dibattito, mostre, proiezioni, conferenze sulla storia, sull'arte, sulla letteratura degli sloveni. Sempre al fine di contribuire a garantire una costruttiva convivenza fra italiani e sloveni, è intenzione dei responsabili dell'ente realizzare un'antologia pluridisciplinare, in lingua italiana, di testi sulla lingua e la cultura slovena: un'opera che soddisfa una precisa domanda di conoscenza, e che potrebbe diventare un ottimo sussidio didattico. Un'altra idea, che gli operatori di via Valdirivo vorrebbero realizzare quanto prima, è quella di organizzare una settimana per la conoscenza della cultura slovena.

Cogliendo l'occasione della presenza del console jugoslavo, un rappresentante dell'ente ha anche lanciato un appello perché queste attività culturali e scolastiche vengano in qualche modo aiutate da un punto di vista finanziario, viste anche le dificoltà che esistono in questo campo. Il console Cigoj, da parte sua, ha ribadito la sua ammirazione per il lavoro svolto dall'ente, un lavoro che ha definito «politicamente delicato, e che richiede strutture e mezzi, oltre a un grande impegno». Sempre secondo Cigoj, oggi, a Trieste, questo ente ha un compito storico e culturale di alto livello, anche perché è sempre scarso l'interessamento della popolazione italiana per la cultura e la lingua slovena.

■ MALATTIE INFETTIVE — Queste le malattie infettive denunciate nel mese di luglio nei Comuni dell'Usl triestina: blenoraggia, casi 4; congiuntivite contagiosa, 1; epatite virale, 9; salmonelle e paratifo, 7; gastroenterite dell'infanzia, 1; mononucleosi, 2; morbillo, 8; parotite, 16; pertosse, 22; rosolia, 25; scabbia, 1; scarlattina, 1; tigna, 1; tubercolosi, 4; varicella, 20.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gaetano Chiarenza (12-8) da Noella e Sergia Chiarenza 30.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

In memoria di Mario Marocco nel XXI anniversario (12-8) dalla mamma, nonna e zii 100.000 pro Lions Club (Fondo Beneficenza).

In memoria di Ottorino Violin nell'VIII anniversario (12-7) dalla moglie Maria e dalla nipote 15.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Alfredo Sbisà per il compleanno (12-8) da Elio e Sonia 10.000 pro Istituto Triestino Interventi Sociali.

In memoria di Elda Ballarin (12-8) da Amorina Bruna 20.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.

In memoria di Maria Luisa Amoroso di Sessa dal marito Alessandro (Milano) 50.000 pro Assoc. Nazionale Bersaglieri sez. «E. Toti».

In memoria di Lidia Altin da Cristina Pouschè 5000, da Libera e Ciro e dalle famiglie Clarich-Parovel 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario e Sina Busetto dai familiari 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Olga Buchbinder dal marito Miro, dalla figlia Laura con il marito Ferruccio Contento, e Silvio con la moglie Marialuisa 30.000 pro Cri (pronto intervento).

In memoria di Carlo Doriguzzi dai familiari e nipoti 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari defunti da C. P. 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Valentino Cattaruzza dalla moglie, figlia e genero 60.000 pro Divisione cardiologica osp. Maggiore (prof. Camerini); da Santina e Guido Scagnol 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciana Cescon dalla fam. Zanfabro 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Martino Domini da Etta e Silvio Zennaro 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Italo Felluga da Girolamo Manzutto e Figli 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Roberto Favaretto da Bianca Amedeo D'Agostino 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Isidoro Godeas dal personale del Cpa 32.500 pro Consorzio prov. antitubercolare.

In memoria di Maria Letizia Gasperini dalla famiglia de Dottori Federico 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Igor Husu da Claudio Pobega 5000 pro centro tumori.

In memoria di Ferruccio Liszka da Malinconico e Giorgia 15.000 pro handicapati comunità famiglia Opicina.

In memoria di Vittorio Mattioli da Silvana e Pino Zavadial 10.000, da Fabio e Luciana Rigo 10.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Giuseppina Colonna di Stigliano dalle fam. Oscar Armani 20.000 pro Cri (pronto intervento).

In memoria di Gianfranco Orsini da Giuliana, Marina e Gianfranco Rados 30.000 pro Centro tumori; dalla fam. Petracco 10.000 pro fondo Banelli.

In memoria di Alberto Zanetta dai nipoti Giorgio e Lucia 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Aldo Platzer dalla zia Lidia e Nucci 50.000 pro Centro tumori e 50.000 pro Rifugio animali Astad; da Vittoria Firmiani 10.000 pro Uildm.

In memoria di Rina Purkardhofer da Nives e Raimondo Malusà 10.000 pro Ass. naz. sportiva handicappati fisici (Anshf).

In memoria del prof. Luigi Pertoldi da Rita Cattaruzza Verch 20.000 pro Soc. Ginnastica Triestina; da Laura Chiurco 20.000 pro Missione triestina per il Kenia; da Oscar Armani 20.000 pro Panathlon club (fondo assistenza).

In memoria del dott. Paolo Rutter dalla sorella prof. Alice Rutter 50.000 pro parrocchia SS. Ermacora e Fortunato; da Silvana e Dolores Del Ben 15.000, da Tina Sponza de Lorenzi 10.000, da Gioconda Favetta 10.000, da Nedda Amoretti 10.000, da Giovanna Borghese 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Giuseppe Pasini 10.000 pro Cri (pronto soccorso); dal dott. Franco Lanieri 20.000, da Carlo e Gianni Gerolimich 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio e Anna Smillovich dalla sorella e figlia Angelica Giugovaz 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Jolanda Simunich Tramarin da Ucmar, Budicin, Cesari, Borghi, Calligaris, Braicovich, Uguccioni, Barnaba 70.000 pro Centro tumori.

In memoria di Domenico Triolo da Carlo Cheni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia Trenca da Rina Tavella 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Franco Ulaga da Mara Kenda 20.000 pro Centro tumori; da Gioietta Seppilli 10.000, da Annamaria Pettorosso 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del dott. Gaetano Urso da Carla du Ban. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lino Vesnaver dai coniugi Auteri-Fortini 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Noris Vanzetti da Lella Ballis 10.000 pro Ass. ricerca e lotta contro il cancro (Milano).

In memoria di Anna Rosa Bianco ved. Esposito dalla famiglia Cerniani 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Renato Cuccagna dai genitori 50.000 pro Divisione Cardiologica Osp. maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Maria Giopo da Graziella Maschini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Luisa Amoroso dagli amici Froglia, Mattarelli, Matteazzi, Steinbach, Zanetti, Caprio 105.000 pro Ass. Bers E. Toti.

In memoria di Isidoro Borghello da Carmela Bruno Adriana 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vito Bombacigno da Lucio e Maida Klein 30.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria del cap. Federico Cobau da Fanny e Carlina 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luciana Cescon dalla cugina Nella 10.000, da N. N. 40.000 pro Centro tumori; dalla fam. Domio 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Istituto C. Rittmeyer.

In memoria di Paola Cucagna dalle famiglie Ritossa, Sartorie, Piemonte e Giraldi 30.000 pro C.R.I, 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Cavalieri da Bruna Crivelli 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Martino Domini da Bruno e Editta Caracoi 20.000 pro Ass. naz. orfani caduti arma carabinieri.

In memoria di Jeanne del Pesco da Maria Macor 20.000 pro Comunità evangelica elvetica.

In memoria di Guido Foresti da Emma Ugo e Diomira Foresti 20.000 pro Astad.

In memoria di Marcello Gaiardo da Vittorio Rocco 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Margherita Kisvarday dalle cugine Nelly e Ambretta Kisvarday 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Umberto Massalin dal personale della manifattura tabacchi 40.000 pro Centro tumori; da Aldo e Laura Combatti 15.000 pro Fondo premio Ferencich.

In memoria di Natale Norbedo da Angela Norbedo ved. Pecchiari 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gianfranco Orsini dai suoceri Luisella e Alfio Caucci 50.000; dalla cognata Cristina Caucci 25.000; da Antonietta, Sergio, Dario 30.000; da Alda Lonschar Salomone 25.000 pro Centro tumori; da Alba e Giorgio 20.000 pro Domus Lucis; da Nerina Negri 20.000 pro Conferenza San Vincenzo chiesa Immacolata Cuore di Maria.

In memoria di Vito Pegan dai dipendenti Cogeco 87.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Rutter da Ariette Grassi 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Luigi Schromek da Anita e Fulvio Depetroni 20.000 pro Centro cardiologia (Ospedale maggiore).

In memoria di Franco Ulaga da Nives e Gastone Lettis 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Noris Vanzetto da Ada e Uccia Illeni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elsa de Beden e Margherita Kisvarday da Enrico e Bruna Ciardi 25.000 pro divisione cardiologica (prof. Camerini) Ospedale mggiore.

In memoria di Edoardo e Sofia Kisvarday dal figlio Enrico e moglie Bruna 25.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Carlo Gratzer da Bruno e Bruna Galvani 10.000 pro circolo «Jadera».

In memoria di Plinio Larconelli dal figlio Guido e famiglia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Remo Maselli dalla moglie Bruna 10.000 pro Centro cardiovascolare (Osp. maggiore).

In memoria di Siliano Marco da Maria e Giovanni Semeraro 15.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Bruno Angeli da Eva e Gianfranco Misculin 50.000 pro Domus Lucis (G. e G. Sanguinetti).

In memoria del dott. Guido Bugada dalla nipote Franca Tulliani 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Mario Corzani da Dea, Licia e Marisa 30,000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria del gr. uff. Vittorio Ieralla da Vittoria Carpinteri 10.000, DA Lina Amodeo 10.000 pro Ente naz. sordomuti; da Licia e Romano Logar 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Medved ved. Lucari dalle nipoti Renata e Gabriella Valentini 30.000, da Gabriella e Gianfranco Melillo 10.000, da Wanda Chiriacò 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lucia e Angelo Moretti dai figli Nicola e Vitaliano 10.000 pro Ospedale inf. «B. Garofolo».

In memoria di Umberto Massalin da Walter e Adriana, Ariella e Aldo, Livio e Mariella, Adriano e Arianna 50.000 pro Ass. «Amici del cuore».

In memoria di Arrigo Maculus dai dipendenti Standa 50.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. dott. Bruno Maestro da N. N. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nildo Micol dalle famiglie Gildo, Paolo Conzina ed Edoardo Spazzali 50.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Norbedo Natale dalle famiglie Norbedo e Brizzi 40.000, dalle famiglie Garlatti e Amodeo 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gianfranco Orsini da Ariella e Tullio 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Rina Purkardhofer dalla famiglia Paschi 20.000, da Lidia e Maria 20.000 pro Anshaf.

In memoria di Stefania, Carlo, Marcella e Adriano 40.000, dalle famiglie Sterle-Ballarin 10.000, da Bruno Giombetti 10.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria del dott. Paolo Rutter da Lelia Cosciani e famiglia 30.000, da Maria Rodizza, Anna e Livio Pirani 20.000 pro Pro Senectute; da Bruno Scarpa 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Enzo Signore da Nedda e Gerardo Loselli 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Luigi Strain da Rodolfo Strain e famiglia 100.000, da Graziella e Domenico Mezzina 30.000, dalle famiglie Giustina Zerial e Livia Ota 50.000, da Bruno e Stefano Deponte 50.000, dalle fam. Ugo Dussi 20.000 pro Istituto medico-psicopedagogico Villa S. Maria della pace (Medea - Gorizia).

In memoria di Jetti Weissmann ved. Silbermann da Maria e Franca Sedmak 20.000 pro Div. cardiologica (Ospedale maggiore).

In memoria di Anita Tutta da Rina, Biancamaria, Nenè 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Riccardo Zinfolino dai condomini del n. 8 di via A. Mantegna 42.500, dalla famiglia Scrobogna 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alberto Zanetta dagli inquilini dello stabile n. 22 di via del Teatro romano 45.000 pro Domus Lucis; dagli inquilini del n. 26 di via Puccini 26 60.000 pro Centro tumori.

Da parte di Zurn Valter 40.000 pro Ass. it. ricerche per il cancro (Milano).

In memoria di Gianni Cerviatti dalle famiglie Vouk-Baldassi 20.000 pro Pro Senectute, da Frida Pieruzzi 10.000 pro Centro tumori.

Dalle aule giudiziarie

INOSSERVANZA DEL FOGLIO DI VIA

Supplemento di pena dato a uno jugoslavo già detenuto a Forlì

Lo sconcertante interludio italiano del sedicente Rifaf Krasnic, 25 anni, da Titograd, in Jugoslavia, rievocato davanti al pretore dott. Bologna, che processa lo straniero per inosservanza al foglio di via obbligatorio. Il 3 novembre del 1981, Krasnic venne fermato a Bari: era sprovvisto di documenti e la polizia ritenne che fosse un nomade. Contro di lui il prefetto emise un decreto di allontanamento dall'Italia, e con il documento gli impose di presentarsi entro tre gioni alla polizia di frontiera del nostro territorio. Krasnic non si fece vedere, e il 31 marzo scorso, dal Centro elettronico di Roma, pervenne notizia alla Questura che egli era detenuto a Forlì.

Era stato catturato il 27 novembre dello scorso anno nella città romagnola assieme a una donna munita di documenti falsificati e armata di due pistole. Krasnic venne processato e condannato a due anni e tre mesi di reclusione. In questi giorni è stato tradotto a Trieste per essere giudicato dal pretore.

L'imputato ammette di non aver ottemperato agli obblighi del foglio di via perché non aveva capito bene quando avrebbe dovuto presentarsi alla polizia. Era partito, comunque, da Bari per Trieste e durante il viaggio aveva fatto una tappa a Forlì, dov'era incappato in quel guaio. Lo straniero, la cui difesa viene assunta dall'avv. Moro, si busca un mese di arresto senza alcun beneficio.

■ SCUOLA — Le domande di iscrizione ai corsi di scuola media per lavoratori per l'anno scolastico '82-'83, vanno presentate entro il 21 settembre solo presso le seguenti scuole medie: Pitteri, Addobbati, Bergamas, Caprin, Gregorcic, Cankar. Alla domanda, redatta in carta semplice, deve essere allegato un certificato di nascita in carta libera, e, per coloro che non abbiano 23 anni, il certificato relativo al titolo di studio posseduto.

STRANIERO PROCESSATO PER DIRETTISSIMA

Un movimentato guardia e ladro

«Direttissima» per un ladruncolo pescato con le mani nel sacco. Si tratta di Zoran Ilijc, 19 anni, da Aleksinac, in Jugoslavia: imputato di furto, viene processato in stato di detenzione dal tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Imperiali e dott. Alida Montaldi, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Elda Cassoli.

Nella tarda mattinata del 23 luglio scorso, mentre erano di servizio in piazza della Libertà, i vigili urbani Giuliano Ubaldini e Michele Haggiupolo, udirono una vecchia signora — era Marija Djordjevic, di 79 anni, da Subotica, in Jugoslavia — gridare disperatamente. Le si avvicinarono e a gesti, ella indicò loro Ilijc che stava correndo come una lepre verso la via Udine. Le guardie lo inseguirono e durante la fuga egli si liberò di due borse, contenenti indumenti assortiti.

Venne finalmente fermato e, interrogato, dichiarò che, accortosi del furto subito dalla connazionale, si era messo a correre nella speranza di acciuffare il ladro. Imputato di furto, lo straniero ammette ora al collegio le proprie responsabilità e afferma di essere pentito di quanto aveva fatto. I vigili rievocano le circostanze della cattura del forestiero.

Per il pm nessun dubbio sussiste sulla colpevolezza dell'imputato, e in forza di tale assunto, il dott. Drigani chiede sia condannato a sei mesi di reclusione e 100 mila di multa senza alcun beneficio. Il difensore, avv. Calligaris, sollecita la concessione delle «generiche» e dell'attenuante per la particolare tenuità del danno e una pena contenuta nei minimi edittali. Accordate a Ilijc le «generiche», il Tribunale gli infligge due mesi di reclusione e 90 mila di multa con la condizionale e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

Congedo di Colicchia da Palazzo di giustizia

Dopo 37 anni di servizio nella pubblica amministrazione, Umberto Colicchia ha preso congedo da quello che era stato il suo mondo. Arruolatosi nella polizia civile nel 1945, Colicchia aveva prestato servizio in uniforme alla Procura della Repubblica e, quale impiegato civile, è stato per 27 anni in forza al Commissariato del palazzo di giustizia, dov'è conosciuto e stimato da tutti per la cortesia, l'attaccamento al dovere e la sua cordialità. Al momento dell'addio al lavoro, Colicchia è stato festeggiato da magistrati, funzionari, colleghi in servizio e altri che lo hanno preceduto nella quiescenza. A Colicchia è stata offerta una medaglia d'oro a ricordo di una vita nell'amministrazione dello Stato.

■ TERREMOTO — L'Osservatorio geofisico di Borgo Grotta ha calcolato in 3,7 gradi della scala Richter la magnitudo all'ipocentro della scossa sismica avvertita la scorsa notte nel Ravennate.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	*MINIMO*		*MASSIMO*	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1250	(800)	1875	(1600)
CAVOLI CAPPUCCI	824	(700)	1177	(1100)
CAVOLI VERZE	—	(—)	—	(—)
CETRIOLI	353	(700)	589	(900)
RADICCHIO VERDE	875	(1000)	1875	(6000)
CIPOLLE	236	(—)	500	(—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1059	(—)	1412	(—)
FAGIOLINI	1059	(2200)	2352	(2500)
POMODORI	236	(400)	706	(800)
PEPERONI	471	(—)	1059	(—)
SEDANO VERDE	1000	(1000)	1300	(1500)
LATTUGHE	1250	(1800)	3750	(5000)
MELANZANE	236	(—)	471	(—)
ZUCCHINE BIANCHE	1177	(1800)	1647	(2200)
FRUTTA:				
ANGURIE	150	(—)	300	(—)
ALBICOCCHE	706	(—)	1764	(—)
FICHI COMUNI	—	(—)	—	(—)
MELE	647	(—)	2116	(—)
MELONI	177	(—)	471	(800)
PESCHE	295	(—)	1294	(—)
SUSINE	706	(1200)	1647	(1400)
UVA	824	(—)	1764	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	*MINIMO*		*MASSIMO*	
BRANZINI	20000	(26800)	24000	(28000)
CEFALI	500	(1400)	6000	(4800)
GUATI GIALLI	800	(4800)	6000	(4800)
MOLI	2500	(3980)	11000	(8800)
MORMORE	18000	(24800)	18000	(24800)
ORATE	20000	(30800)	25000	(30800)
PASSERE	2500	(4800)	3000	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	5800	(—)	6000	(—)
RIBONI	9000	(—)	9000	(—)
ROSPO (CODE)	3000	(12800)	10000	(12800)
SARDELLE	140	(1000)	2070	(3980)
SARDONI	215	(1400)	1290	(2800)
SGOMBRI	2500	(3600)	7000	(5600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2900	(3980)	2900	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	26000	(34000)	27000	(34000)
CALAMARI	9000	(—)	10000	(—)
CANOCE	5500	(8800)	6500	(8800)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	1200	(1800)	1300	(2600)
MITILI (PEOCI)	1300	(1800)	1300	(1800)
SCAMPI (CODE)	12000	(14800)	12500	(16800)
SEPPIE	4500	(5600)	6000	(5600)

(*) Listino prezzi dell'11.8.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 10.8.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale l'11.8.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

DI SCENA L'ARTE LA MUSICA E LA POESIA

Nuovi appuntamenti estivi animeranno piazza Vecchia



Ritorna, nel cuore antico della città, la serie delle manifestazioni d'agosto e settembre all'insegna della cultura che, quest'anno, essendo giunte alla seconda edizione, sono siglate «Trieste estate 1982».

A patrocinare le iniziative d'arte grafica, musica, cinema e poesia promosse dalla galleria Rettori-Tribbio 2 che si svolgeranno in piazza Vecchia è ancora una volta l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, con la collaborazione delle autorità comunali e della parrocchia della Beata Vergine del Rosario.

Mostre, spettacoli e concerti vengono ancora una volta offerti gratuitamente al pubblico dei cittadini e dei turisti, anche con lo scopo di valorizzare la parte più vecchia di Trieste e contribuire a farne un centro di incontri culturali.

Tra i protagonisti delle manifestazioni musicali figurano molti giovani, già ottimi allievi del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini».

Ecco il programma particolareggiato degli appuntamenti:

Martedì prossimo, 17, inaugurazione alle 18, nella galleria d'arte «Rettori-Tribbio 2» di piazza Vecchia d'una mostra di opere grafiche di Leonor Fini, che potrà essere visitate sino al 9 settembre dalle 17.30 alle 19.30 dei giorni feriali e dalle 11 alle 13 di quelli festivi.

Nella stessa serata di martedì 17, con inizio alle 20.30, la chiesa della Beata Vergine del Rosario ospiterà un concerto del quintetto a fiati «Gruppo 81» (Zolli, faluto; Sambo, oboe; Fonzari, Sfetez, corno; Leonardi, fagotto) che eseguirà musiche di Haydn, Rossini, Farkas, Rota e Ibert.

Ancora musica nella chiesa della B. V. del Rosario venerdì 20 agosto dove, con inizio alle 20.30, Federica Guina, eseguirà un concerto per arpa il cui programma comprende musiche di Suriami, Dizi, Ibert, Tourmier, Bochsa e Salzedo.

«Futuristi in piazza» è il titolo dell'incontro culturale annunciato per le 20.30 del 24 agosto, all'insegna dei «Versi liberi» e delle «Parole in libertà». «Aeropoesie» di F. T. Marinetti saranno declamate dal pittore Crali che fu sin dagli inizi al fianco del fondatore del futurismo ed ha legato il suo nome all'«aeropittura».

La prima delle manifestazioni di settembre, in programma per venerdì 3 del mese prossimo, con inizio alle 20.30 sarà dedicata alla cinematografia. A cura di Alessio Zerial verranno proiettati i seguenti film a formato ridotto: «Esperienze di Augusto Cernigoj», «Il libro di pietra», «Viaggio sentimentale», «La terra degli Achemenidi», «Firenze».

Lunedì 6 settembre sarà di scena in piazza Vecchia il coro di voci bianche «Piccoli cantori della città di Trieste» diretto da Maria Susowsky Semeraro che, con inizio alle 20.30, eseguirà brani di musica polifonica e folcloristica.

A dar vita a una duplice manifestazione musicale nella chiesa della B. V. del Rosario, giovedì 9 settembre con inizio alle 20.30, saranno i chitarristi Colella e Starc e il quartetto d'archi di Gessi (violino), Malusà (violino), Rabbito (viola) e Barucca (violoncello). Il programma del concerto per chitarre comprende musiche di Calvi, Paganini, Coste, Brouwer, Srebotnjak, Villa Lobos e Diesel; quello del quartetto d'archi brani di Mozart e Ciaikowski.

Così come in apertura, anche al termine degli incontri culturali «Trieste Estate 1982 - Arte, musica, cinema, poesia» ci sarà una mostra di grafica: da sabato 11 settembre (inaugurazione alle 18) al 24 nella galleria Rettori-Tribbio 2, organizzatrice delle manifestazioni, verranno esposte opere di Karl Plattner.

ORE DELLA CITTA'

Rotary club

«Bagni di ieri e di oggi a Trieste»: questo il tema della conversazione che Silvio Rutteri, socio onorario del Rotary «Trieste», terrà questa sera in chiusura della riunione conviviale con signore cui parteciperanno anche gli iscritti del club «Trieste Nord». L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede.

Corso speciale Isef

Per favorire un'adeguata preparazione degli studenti diplomati delle scuole medie superiori che intendono presentarsi ai concorsi degli Istituti superiori di educazione fisica, la Società ginnastica triestina organizza anche quest'anno un corso ginnico sportivo. Esso avrà svolgimento nelle palestre sociali dal 16 agosto 1982 con presenza dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 11.30 e sarà diretto da insegnanti diplomati. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria sociale di via Ginnastica 47, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, telefono 755651 escluso il sabato.

Egitto in settembre

Quale miglior momento per visitare questo paese culla della storia e della civiltà del mondo. E il viaggio Utat — in aereo dal 5 al 12 settembre — è la più favorevole occasione per apprezzare tutte le sfumature di questo mondo fuori dal tempo. Prenotazioni e informazioni all'Utat, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Boutique Il Ciotolo

Ancora per pochi giorni le ultime occasioni per l'estate. Via Piccardi 31.

Per i villeggianti

Sabato con inizio alle 20. nella chiesa di Borgo San Mauro a Sistiana, sarà celebrata una messa per i villeggianti. Il rito intende essere un atto di fraternità, amicizia e simpatia con le famiglie che trascorrono le loro vacanze a Sistiana.

Nuove sepolture

Ancora oggi e domani si può rivolgere alla custodia del cimitero comunale di Sant'Anna o, dalle 8 alle 10, alla stanza 427 della sede municipale di passo Costanzi 2 chi intende disporre per il trasferimento in altra sepoltura dei resti di coloro che furono inumati nei loculi decennali a pagamento della cripta XLII del campo secondo dal 2 al 26 maggio del 1972.

Pro Senectute

La segreteria di piazza San Giovanni 6 (tel. 796924) della «Pro Senectute» è a disposizione di tutti gli interessati dalle 10 alle 12 dei giorni feriali, sabato escluso. Gli aderenti al «gruppo volontari» del sodalizio si riuniscono ogni venerdì alle 18.30 nella sede di via Mazzini 32.

Saab: giri prova

Vuoi provare una Saab? Una splendida emozione che la concessionaria Autorotor è lieta di offrirti oggi e domani in via Martiri della Libertà n. 8.

Tende da campeggio

Tende canadesi, tende a casetta in una vasta scelta da Tommasini Sport via Mazzini 37, 39.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici della nostra provincia comunica ai propri iscritti che la sede di via Tor Bandena 1 rimarrà chiusa fino a tutto il 20 prossimo.

Sardegna pittoresca

Il viaggio in Sardegna dell'Utat è il fiore all'occhiello dei viaggi italiani: è così impregnato della realtà dei luoghi e della gente da non poter suscitare che entusiasmo; tutta la vacanza è infatti improntata a una continua scoperta di condizioni e situazioni che, pur vicine, sono migliaia di chilometri lontane dalla nostra ossessiva civiltà. Per informazioni e prenotazioni del viaggio in autopullman con partenza ogni domenica, rivolgersi all'Utat, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Giolli, sconti folli

Dal 10 al 50% su tutta la merce. Campo San Giacomo 18. Com. al Com.

Saldi saldi saldi

Da Beltrame, corso Italia 25, sconti dal 10% al 50% su tutti gli articoli dell'estate '82, e tante proposte speciali. Con la garanzia e la serietà Beltrame.

Il Bagaglio, sconto 50%

Su abiti, gonne, calzoni, maglie e camicie delle collezioni primavera-estate 82 di G. Armani, Complice, Coveri, Callaghan, La Perla, Ferrè, Mani, Gilmar, e sulle calzature di Valentino, Maud Frizon, Ferrè, Sebastian. Il Bagaglio, piazza della Borsa 15.

IN VIGORE DAL 5 SCORSO

Ecco le variazioni delle aliquote Iva

Chiarimento dell'Unione commercianti sulle modifiche di orario dei negozi

L'Unione Commercianti ha diramato una nota in cui precisa che, con decorrenza dal giorno 5 scorso, a seguito della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, del Decreto legge 4-8-1982, numero 495, le aliquote dell'Iva sono state così modificate:

L'aliquota Iva per i beni soggetti allo zero per cento resta invariata.

L'aliquota Iva per i beni e servizi soggetti al due per cento resta invariata ad eccezione di storione e salmone affumicati, tartufi.

L'aliquota Iva per i beni e servizi soggetti all'otto per cento passa al dieci per cento con le seguenti esclusioni: uova di volatili; zucchero di canna e barbabietola esclusi gli zuccheri aromatizzati ed i coloriti; purée e pasta di frutta, gelatine e marmellate; vini d'uva fresca esclusi quelli liquorosi, alcolizzati e quelli a contenuto alcolico superiore al 21 per cento; caffè anche torrefatto o decaffeinato; prodotti tessili ad eccezione dei prodotti dell'abbigliamento confezionati in tutto o in parte prevalente con lino o seta e di quelli che già scontavano l'aliquota Iva del 35 per cento; saponi comuni; prodotti farmaceutici; prodotti petroliferi per uso agricolo e per la pesca in acque interne; spettacoli cinematografici, sportivi, teatrali, attività circensi e spettacoli viaggianti; telefono per uso privato; servizi effettuati a mezzo macchine agricole o aeromobili resi a imprese agricole; gas ed energia elettrica per uso domestico.

L'aliquota Iva per i beni e servizi soggetti al quindici per cento passa al diciotto per cento con le seguenti esclusioni: animali della specie suina e relative carni fresche e conservate, e tutti gli altri prodotti d'origine anche parzialmente suina; olio da gas.

L'aliquota Iva per i beni e servizi soggetti al diciotto per cento passa al venti per cento con le seguenti esclusioni: carni di animali della specie bovina, comprese quelle del genere bufalo, fresche e conservate.

L'aliquota Iva per i beni soggetti al trentacinque per cento passa al trentotto per cento.

L'aliquota Iva delle carni di animali della specie bovina, compresi quelli del genere bufalo, fresche e conservate già previste nella misura del diciotto per cento passa al quindici per cento.

Va altresì tenuto presente, aggiunge la nota dell'Unione commercianti, che l'aliquota Iva per la benzina, Gpl e metano per autotrazione già prevista nella misura del 18 per cento è passata al 20 per cento con decorrenza 1.o agosto (dl 31-7-1982, n. 486); la variazione Iva dall'8 al 10 per cento avrà effetto dal 1.o ottobre limitatamente alle prestazioni rese ai clienti alloggiati nelle aziende alberghiere, escluse quelle classificate di lusso, e nei parchi di campeggio; gli aumenti dell'Iva previsti non si applicano fino al 31 dicembre nei confronti dello Stato e degli enti territoriali, ospedalieri, d'assistenza, di beneficienza e di previdenza e degli istituti universitari, derivanti da contratti conclusi prima del 5 agosto scorso.

L'Unione Commercianti ricorda infine che «per quanto previsto dall'articolo 6 del Decreto legge in merito all'orario d'apertura degli esercizi di vendita al dettaglio, sono demandati alla Regione i criteri applicativi del provvedimento e ai Comuni l'applicazione degli stessi.

«Conseguentemente — conclude la nota — fino a quando questi Enti non provvederanno a tali adempimenti, gli esercizi commerciali non potranno adottare orari d'apertura diversi da quelli finora in vigore».

SEGNALAZIONI

Dubbi sulle bollette dell'Acega

E sta bene. Risponde l'Acega alla pletora di proteste, che non è colpa sua se la luce e il gas sono rincarati. Come al solito, si risponde alla zuppa con pan bagnato.

Non credo che la maggioranza degli utenti protesti nei confronti dell'Acega per i rincari, bensì per l'apparentemente ingiustificato alto costo delle bollette arretrate. Infatti ci si domanda non tanto il perché di questo ritardo nelle riscossioni, che è già stato spiegato, quanto un chiarimento circa gli importi richiesti, che stando alle proteste non corrispondono affatto ai consumi reali.

Non venga l'Acega a dire che non può fare sconti. Nessuna persona ragionevole glieli chiede. Ciò che si chiede invece, è da quali dati abbia desunto l'ammontare delle bollette, che risulta quasi sempre essere di gran lunga superiore a qualsiasi dato fornito in passato dalla lettura dei contatori.

Non è una fantasia l'affermare che su una bolletta relativa al bimestre gennaio-marzo 1982 ora in pagamento, il carico determinato induttivamente sia già superiore (allora) di ben 2.500 kW di quello segnato attualmente.

Anziché andare a rovistare fra i prezzi di 10 anni fa, che non c'entrano affatto con l'attuale materia del contendere, spieghi, l'Acega, i metodi d'induzione applicati, largamente errati, guarda caso, in eccesso. Ammetta con un tantino di umiltà di avere forse commesso qualche errore e chieda pazienza e buona volontà da parte di tutti.

Penso che così si arriverà al tanto sospirato pareggio consumi/bolletta, evitando in buona parte le lunghe file di utenti in attesa di chiarimenti agli sportelli dell'Azienda. Scantonare con vuoti discorsi non aiuta nessuno. Grazie, Angelo Maldini.

Numerosi sono stati, ultimamente, gli interventi comparsi nelle «Segnalazioni» a proposito delle bollette Acega, ma non mi sembra sia mai stato affrontato l'argomento che presento qui di seguito.

La domanda che desidero formulare è la seguente: nel momento in cui viene emessa la bolletta annuale di conguaglio (dopo 5 bollette su consumi stimati), qualora risulti un debito a carico dell'utente, con quale tariffa vengono fatturati i consumi?

Tutti con la tariffa in vigore alla data del conguaglio, oppure con le tariffe in vigore al momento in cui i consumi sono stati realmente effettuati? E' chiaro che la cosa non è del tutto indifferente, perché se io, ad esempio, in gennaio '81 ho consumato 10 e nella bolletta di allora mi è stato fatturato un consumo (stimato) di 5, oggi che devo pagare il conguaglio esso mi deve venir fatturato alla tariffa del gennaio '81 e non a quella dell'agosto '82 (molto superiore!). Vorrei una precisa e pubblica risposta dall'Acega.

E' chiaro che l'Acega, effettuando una sola lettura all'anno, non può sapere esattamente quanto ho consumato in ciascun bimestre, per cui una fatturazione esatta non la potrà mai fare. Tuttavia sarebbe abbastanza equo che procedesse come segue:

1) dividere per 6 il consumo da fatturare a conguaglio (determinando il consumo medio a bimestre);

2) applicare ad ogni «sesto» la tariffa vigente in ciascuno dei bimestri considerati. Notare che per lo meno per le tariffe elettriche sono effettivamente crescenti di bimestre in bimestre a causa della normativa in materia!

Confidando che il mio dubbio diventi anche vostro, esprimo le mie congratulazioni per l'attuale livello della vostra rubrica. Ing. Daniele Bassi.

Un triestino in Florida

Questa lettera ci giunge dalla Florida e ne è autore un triestino emigrato: «Congratulazioni, gli azzurri sono campioni del mondo. Ho visto le partite qui negli Stati Uniti, alla Tv, e ho brindato alla vittoria. Ma qualcosa mancava. Mi mancava la compagnia per festeggiare.

«Ma dove sono andati? Eravamo compagni di scuola quando, alla scuola Umberto Gaspardis di via Donadoni, ci dicevano che eravamo fortunati di esser nati in Italia. Non avremmo allora mai previsto che l'unica maniera per trovare lavoro sarebbe stata di figurare nelle liste di emigrazione. Poi ho pensato all'U.S. Triestina dei tempi di Pison, Colaussi, Rocco, Nuciari. Ricordatevi, cari concittadini, che vi sono molti rossoalabardati in giro per il mondo». Livio Ferenaz.

Un autodromo non è un capriccio

La lettura dell'articolo «L'autodromo non si farà né a Bordano né altrove» e, in particolare, le dichiarazioni su questo tema dell'assessore regionale al turismo e alle attività ricreative e sportive, Bomben, mi hanno fatto meditare sulla poca lungimiranza di chi ne dovrebbe avere molta di più.

Il fatto che la popolazione del luogo non sia, in larga parte, favorevole alla costruzione dell'impianto può essere, purtroppo, un motivo valido ma non tale da meritare l'accantonamento di un progetto che rimbalza da anni da una parte all'altra della regione. Altri spazi ci sono, vedi ad esempio quello delle Noghere qui a Trieste.

Tengo in ogni modo a precisare che:

1) non è vero che la costruzione di un'autodromo possa destare l'interesse di poche persone e non contribuire all'incremento del turismo perché a ogni gara organizzata non intervengono solamente i concorrenti ma anche gli amici, le mogli, i meccanici e naturalmente il pubblico che senz'altro accorrerebbe numeroso vista la mancanza di impianti simili nelle vicinanze;

2) si potrebbero evitare spese folli perché basterebbe costruire un nastro d'asfalto di 3000/3500 metri senza particolari infrastrutture. Queste potrebbero essere aggiunte in seguito magari con il contributo di qualche azienda e prendendone il nome. (Es. Tribuna «X» oppure Torre «Y»);

3) la manutenzione verrebbe in gran parte assicurata dai proventi delle prove libere che potrebbero essere effettuate ogni giorno a tariffe opportune. Bisogna pensare a quanti praticanti ci sono nella nostra regione e in quelle confinanti senza dimenticare le vicine Austria e Jugoslavia. Quella gente piuttosto che affrontare un viaggio di centinaia di chilometri per provare e mettere a punto un'auto o una moto potrebbe far tutto ciò in poche ore vicino a casa. Senza contare le prove con auto e moto di serie come è uso comune su tutti gli autodromi d'Italia;

4) come tutti gli sport e certamente più di altri l'automobilismo è diventato popolarissimo, non esiste solamente la Formula 1 e tanti giovani potrebbero impegnarsi un po' nell'autodromo evitando talvolta pericolose gincane per le strade;

5) naturalmente tutto dovrebbe essere fatto pubblicizzando il più possibile l'impianto attraverso la stampa e cercando l'appoggio di qualche industria regionale che, se associasse il suo nome a quello dell'autodromo potrebbe ricavarne un vantaggio non indifferente.

C'è un paesino in provincia di Parma, Varano de' Melegari, conosciuto esclusivamente per l'autodromo e i cittadini ne sono, a maggioranza, fieri e felici, hanno imparato a conoscere auto e piloti e al bar non si parla d'altro che di giri motore e tenuta di strada. Nei giorni delle gara la zona pullula di gente e gli alberghi e i ristoranti segnano il tutto esaurito.

Pensate che io mi faccio un viaggio di ottocento chilometri per andare fin là, e non sono il solo naturalmente, e capirete quanto possa essere utile un autodromo in una zona come la nostra che dista circa 380 km da quello più vicino (Imola). Non ho mai potuto praticare l'automobilismo attivo, quindi, queste considerazioni vengono da uno che si definisce puramente amante di questo sport e non da un praticante che evidentemente sarebbe molto più interessato al problema. Voglio sperare che le parole dell'assessore Bomben non vogliano significare nulla di definitivo. Paolo de Baseggio.

Piccolo albo

La persona che nel tardo pomeriggio del 4 agosto chiamò la Croce Rossa per far trasportare all'Ospedale Maggiore la signorina Laura Dolzani, feritasi al volto per una caduta nella pineta di Barcola, è pregata di telefonare con cortese sollecitudine al n. 825044, nelle ore dei pasti (13/14, 20/21).

Costo delle divise dei vigili torinesi

Caro Ceschia, leggo nel «Piccolo» del 6 agosto l'articolo dedicato alle nuove divise dei vigili urbani di Torino. Ti ringrazio dell'attenzione riservata dal tuo giornale a questo fatto, voglio però tranquillizzare i tuoi lettori circa il costo delle divise.

Nonostante l'inflazione e la presenza della firma di Nino Cerruti gli abiti non costeranno un milione l'uno come è stato scritto invece nell'occhiello del titolo che accompagna il pezzo.

Un milione, circa, costa l'arredo completo di ogni vigile comprensivo di due abiti (uno estivo e l'altro invernale), due paia di scarpe più un paio di scarponcini felpati per le giornate nevose, due camicie, un camiciotto, un casco, un cinturone, la pistola e la mazzetta e due paia di guanti.

Non siamo ancora impazziti al punto di ordinare abiti da un milione l'uno per i nostri vigili. Cari saluti, Diego Novelli, Sindaco di Torino.

Un triplice tredici in famiglia



Lieta segnalazione quella che ci perviene, assieme alla fotografia pubblicata qui sopra, dalla famiglia De Grassi di Sistiana, giustamente orgogliosa del suo triplice, fortunatissimo tredici. «Ecco — dice la lettera — le nostre tre gemelle Elisabetta, Cristina e Monica, nate nell'agosto del 1969 e le cui immagini sono già comparse in passato nel «Piccolo». Ora esse hanno compiuto 13 anni, che possono sembrare pochi, ma in realtà sono tanti per le fatiche, ma anche per le soddisfazioni di cui abbiamo fatto esperienza. Loredano e Onorina De Grassi» *(Foto Radin)*

Sempre aperto il caso degli alloggi ex Gma

Come molti di noi prevedevano, archiviate le elezioni amministrative di giugno, di tutte le promesse fatte e anche degli impegni assunti, com'è d'uso nel nostro Paese, si è perduta l'eco e il «calvario» degli assegnatari degli alloggi ex Gma riprende ancor più penoso.

C'erano state le affermazioni di «comprensione e solidarietà» e la determinazione a voler dar corso alla cessione degli alloggi da parte del ministro Formica contenute in un comunicato riportato nel «Piccolo» del 30 maggio scorso.

È venuto a Trieste l'on. Paolo Moro, sottosegretario alle Finanze, il quale in una affollata riunione nella sede della Dc, alla quale erano presenti diversi rappresentanti degli assegnatari, aveva assicurato che «sarebbe intervenuto con sollecitudine affinché la Direzione del Demanio, competente in questa materia, provvedesse ad accelerare l'iter burocratico e disponesse di sospendere l'applicazione dell'equo canone» («Il Piccolo» del 7 giugno scorso).

Si è avuto un intervento del presidente della Giunta regionale, avv. Comelli, presso il ministro e lo stesso sottosegretario. In occasione della sua venuta a Trieste per la campagna elettorale è stato interessato autorevolamente anche il presidente Spadolini.

Risultato: in questi giorni hanno ripreso a pervenire a raffica agli assegnatari ingiunzioni inviate dall'Uffico Demanio su disposizioni dell'Intendenza di finanza la quale — stando a quanto detto nelle stesse lettere «ravvisa legittima» l'applicazione dell'equo canone con effetto retroattivo dal 1978.

La stessa legge sull'equo canone, art. 26 lettera b) lo esclude e il Pretore di Trieste con sentenza del 26.11.81 ha respinto tale pretesa.

Circa la metà degli assegnatari già dal 1973 ha avuto dalla stessa Intendenza di finanza la comunicazione dell'accoglimento della domanda di riscatto e l'offerta di cessione della casa, offerta accettata nei termini fissati.

Secondo quanto stabilisce l'art. 1236 del Codice Civile nel loro caso il contratto è concluso. Ma la Direzione generale del Demanio e l'Intendenza di finanza fingono di ignorarlo.

Evidentemente in questo Paese le leggi e le sentenze sono considerate esercizi accademici di legislatori e di magistrati. Così gli assegnatari sono perentoriamente invitati a pagare somme non dovute che la totalità di loro neanche si sogna di possedere.

Si dice che con la richiesta dell'equo canone i burocrati vogliono cautelarsi da ipotetiche responsabilità contabili. Quindi perché un paio di persone al massimo si possano cautelare, centinaia di cittadini dovrebbero pagare a suon di milioni tale cautela.

Se nel 1973, com'era suo preciso dovere, l'Intendenza di finanza avesse provveduto alla materiale stipulazione dei contratti conclusi ora non avrebbe bisogno di cautelarsi.

A questo punto è bene che si ponga fine a questa vicenda. Gli animi sono oltremodo riscaldati e ciò non giova ad alcuno. Lettera firmata a nome degli assegnatari degli alloggi ex Gma.

Mostre d'arte

Furio Bomben alla Comunale

Nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia è allestita una mostra di Furio Bomben che potrà essere visitata sino a martedì prossimo, 17 dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali (festivi solo il mattino).

La rassegna s'intitola «Trieste, Grado, Istria: storia nel vento di mare».

La pittura del giovane artista concittadino è stata definita «di recupero, non tanto di nostalgie, quanto di concreti valori figurativi e architettonici, nonché di un ambiente umile, soffuso di una sua calda cordialità umana».

Nel catalogo, in cui figurano anche due poesie di Mara Bomben, il pittore è presentato da Carlo Milic e Renata Cargnelli.

Fotografo austriaco al «Barbacan»

Rimarrà aperta sino a sabato 14 nel Centro d'arte Barbacan di cittavecchia, la mostra fotografica dell'artista carinziano Sepp Schmölzer.

Terzo fotografo ospitato al Barbacan, dopo Stravisi e Gruber, Sepp Schmölzer, attraverso la duplicazione dell'immagine, realizza un inconsueto effetto simmetrico, talora di facile percezione e altre volte meramente astratto.

L'episodio della linea 11

In riferimento all'articolo «Disagi ieri mattina sul percorso della 11», pubblicato il 7 agosto, l'Act fa presente che l'autobus successivo è giunto due o tre minuti dopo che i passeggeri sono stati fatti scendere e pertanto, praticamente, l'attesa è stata quanto mai breve. E' possibile che l'autista, dati i tempi stretti dell'intervento, non sia riuscito a farsi bene comprendere da tutti gli utenti. In ogni modo la procedura seguita è l'unica che permette di ridurre al minimo (visto il tutto da un punto di vista globale) il disagio degli utenti che attendono alle altre fermate.

Si deve far rilevare, purtroppo, che tali inconvenienti si ripetono molto spesso a causa del traffico caotico e della inosservanza anche delle più importanti norme di circolazione da parte degli utenti delle autovetture.

Si confida che quanto prima verranno presi i provvedimenti necessari, da parte delle autorità competenti, al fine di rispettare le norme di circolazione e di divieto di sosta. I vigili urbani, nel caso in questione, hanno eseguito un intervento rapidissimo che con la cooperazione del reparto operativo dell'Act ha permesso di ripristinare in tempi brevi il servizio sulla linea 11.

Sei mesi di assistenza in cifre

Nel primo semestre di quest'anno l'Ufficio assistenza comunale ha erogato, con fondi propri, con fondi regionali e con quelli messi a disposizione dalle Ipab 6308 sussidi in denaro agli indigenti per la spesa complessiva di 253.840.465 lire; contributi ad integrazione del canone affitto («Fondo sociale») a 184 famiglie per 21.018.890 lire; 5277 assegni integrativi regionali a invalidi civili, ciechi e sordomuti per 165.715.750 lire; vitto giornaliero a 176 famiglie (media mensile) con 52.672 razioni, per la spesa di 128.164.158 lire; buoni viveri an. 130 famiglie (media mensile) per 13.808.000 lire.

Si è provveduto altresì ad accogliere gratuitamente nell'alloggio popolare 44 persone, con 6913 presenze, per la spesa di 60.834.400 lire e a distribuire vestiario, calzature, letti, corredi da letto, oggetti casalinghi (160 assegnazioni) per la spesa di lire 4.695.925.

Per conto del Commissario del Governo si è provveduto ad assistere 26 ex tbc, per la spesa di 1.722.800 lire e ad erogare per l'assistenza invernale 113, sussidi con la spesa di 5.421.900 lire.

La spesa complessiva per tutti gli interventi assistenziali svolti nel primo semestre ammonta a lire 655.222.288.

CONCORSO — Un posto di fisioterapista per la casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Sistiana è messo a concorso dal Comune di Duino-Aurisina. Le domande dovranno essere presentate entro il 14 agosto prossimo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL XXI CONCORSO INTERNAZIONALE «C.A. SEGHIZZI»

Dal 2 settembre a Gorizia la «élite» del canto corale

Esordisce la Norvegia - Ritornano Austria, Filippine, Giappone e Angola e i gruppi dell'Est

Avrà inizio il 2 settembre a Gorizia la ventunesima rassegna del Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi», uno dei più prestigiosi appuntamenti artistici della regione, ormai non più riservato agli addetti ai lavori e agli appassionati del cantare in coro, ma aperto al vasto interesse di un pubblico che vi ha scoperto la schietta, umanissima ed appassionante «spettacolarità».

Il «Seghizzi» insomma, vale oggi i più popolari incontri d'arte: un traguardo conseguito attraverso una ventennale lezione di serietà organizzativa e di responsabile sviluppo, sicché il concorso, nato e guidato dall'amore di una «corale», è oggi senza dubbio il primo in Italia e certo uno dei primi d'Europa. È anche un «invito a Gorizia» da non perdere, in grado di esprimere — in una cornice di indimenticabile calore — valori artistici ben più elevati di molte «sagre» musicali, pur titolate, dell'estate italiana.

Il giro di orizzonte sul canto corale preannunciato dal «Seghizzi» potrebbe persino superare i livelli di eccellenza della scorsa edizione, illuminata dalla rivelazione del coro filippino. La rappresentativa dei complessi a voci miste vedrà quindici formazioni concorrenti per la prima volta a Gorizia.

Particolarmente attesa la verifica di quel «terzo mondo» del canto corale, già affacciatosi lo scorso anno, e quest'anno rappresentato da un'altra formazione filippina (l'«Ave Maria Chorale»), dal coro giapponese della «Mukogawa Women's University», e soprattutto dal coro universitario di Luanda (Angola).

Nuova la partecipazione della Norvegia con il coro «Grex vocalis» di Oslo, mentre ritorna l'Austria con il complesso che prende il nome del Minnesänger Walther von der Vogelweide.

La convergenza delle civiltà corali di confine (ma l'aspetto più bello della rassegna è proprio questo annullarsi dei confini territoriali) sarà completata dal coro «Abrasevic» di Belgrado, medaglia d'oro 1980 al maggiore concorso jugoslavo.

Saranno ancora una volta i cori dell'Est il punto di riferimento del confronto canoro? Lo diranno le prove di formazioni come il coro universitario «Janus Pannonius» di Pecs (Ungheria) e il coro delle Poste di Sofia (Bulgaria).

Fra gli iscritti si segnalano ancora il coro polacco di Lublino, quello svedese «Johannes Ungdcmskör» di Stoccolma, il francese «Ensemble Vocal d'Aquitaine». La Repubblica Federale Tedesca sarà invece rappresentata dal complesso di Osnabrück, presente anche nella sezione a voci femminili.

L'équipe italiana, che dovrà ribadire i progressi compiuti dai nostri cori non-professionisti, sarà formata dalla «Polifonica Udinese», dal «Coro Città di Thiene» e dal coro «Palestrina» di Messina. Tutti impegnati nelle due categorie in concorso: polifonia e folklore.

Nella sezione «voci virili» la presenza del pluripremiato coro «A. Illersberg» è già garanzia di qualità.

Anche il programma musicale della «polifonia», passato sotto il «controllo» di Vito Levi, Cecilia Seghizzi, Pavle Merku, Giuseppe Radole, Italo Montiglio, assicurerà una panoramica che arriverà — come è ormai lodevole consuetudine — fino alla letteratura corale contemporanea, a Gorizia seguita sempre dal pubblico con grande interesse.

Parallelamente al Concorso si svolgerà il tradizionale Convegno di studi, quest'anno dedicato al testo poetico nella polifonia: un problema — quello della «parola» — strettamente legato alla vasta problematica della prassi esecutiva ed interpretativa.

Sabato 4 e domenica 5 settembre, le serate «calde» del «Seghizzi», quelle della premiazione e del «giro d'onore» dei cori premiati, chiuderanno festosamente la rassegna goriziana.

G. Go

Pronta al decollo



Roma — Raffaella Carrà nello show pubblicitario di «Fantastico Tre», che decollerà sulla rete uno fra qualche mese

IL «CATTIVO» DI «DALLAS» SULL'ONDA DEL SUCCESSO

J. R. vivrà almeno per altri due anni

Larry Hagman, l'interprete, ha ottenuto un aumento di contratto

HOLLYWOOD — L'estate è la stagione dell'anno in cui, qui a Hollywood, si apre la caccia alle stelle, quelle televisive per intenderci, per legarle, con contratti nuovi o rinnovi di contratto, alla produzione dei telefilm di serie.

La questione economica, cioè i compensi delle star, è naturalmente il punto focale della caccia e delle inevitabili polemiche che ne derivano: per proseguire le serie di successo, infatti, i produttori hanno bisogno degli stessi attori degli episodi precedenti, e gli attori in questione, minacciando immancabilmente di piantare tutti in asso, spuntano così contratti sempre più vantaggiosi.

Nel caso di «Hazard» («Dukes of Hazard» in Usa), teleserie trasmessa anche in Italia, l'accordo economico tra produzione e attori protagonisti non è stato raggiunto, e gli attori hanno abbandonato le scene, provocando il prematuro decesso della serie.

A complicare la vita dei produttori non sono soltanto queste schermaglie ma, a volte, anche la vita, cioè, per esempio, decessi, gravidanze o altro delle stelle.

È quanto è accaduto a «Dallas», altra serie popolare anche in Italia: l'attore Jock Ewing, padre televisivo del celeberrimo «J. R.» (interpretato dall'attore Larry Hagman), è deceduto in seguito a un tumore, e la sua scomparsa, non sostituibile, ha chiaramente provocato grosse difficoltà che comunque poi sono state superate anche con la morte in copione. Anche la sua bionda e svampita nipote televisiva, Lucy, rimasta incinta fuori programma, ha dovuto mascherare la sua gravidanza per diversi mesi, per rendere possibile la continuazione dei filmati.

Quanto a Larry Hagman, cioè «J. R.» («Gei Ar»), primo personaggio-chiave di «Dallas», e ormai celeberrimo in quasi tutto il mondo, Giappone incluso, per il suo agente non ci sono stati problemi: è bastato minacciare di mollare tutto per ottenere senza difficoltà un vertiginoso aumento di contratto per altri due anni.

Peter Boyer
1982 The Los Angeles Times

■ MORTO ATTORE SPAGNOLO — Il caratterista spagnolo Santiago Ribero è morto, vittima di una malattia a decorso rapido, all'età di 80 anni.

Una sigaretta, poi 007



Berlino — L'attore Roger Moore fuma una sigaretta davanti al posto di blocco tra le due Germanie, prima di girare una scena del nuovo film su James Bond, intitolato «Octopussy» *(Upi)*

«Padre del rock» in Italia

MARINA DI PIETRASANTA — Dopo Paul Anka e prima di Joan Baez anche il «padre del rock», Chuck Berry arriva in Italia per un primo, unico, recital a «Bussola domani».

Berry è arrivato ieri mattina; da Tokio, all'aeroporto di Fiumicino e questa sera terrà uno spettacolo in esclusiva.

INFERIORE ALLE ASPETTATIVE IL LIVELLO DEL FESTIVAL

Deludono le novità a Locarno Meglio i film fuori concorso

LOCARNO — Lo svizzero «Klassengefluester» (Mormorii in classe) di Nino Jacusso e Franz Rickenbach, «To Ergostasio» (La fabbrica) del greco Tassos Psarras e «Wend Kuuni» di Gaston Kabore (Alto Volta) sono i film in concorso proiettati in questi ultimi due giorni al trentacinquesimo Festival cinematografico internazionale di Locarno: Per nessuno dei tre si può dire che il pubblico, del resto non molto folto, abbia decretato un gran successo. Il livello dei film è apparso inferiore alle aspettative ed ha lasciato un po' perplessi.

«Mormorii in classe» è la storia della vita quotidiana, abbastanza comune, in una scuola. Normali scene, talvolta un po' stucchevoli, del periodo che tutti trascorrono sui banchi. Il film, in bianco e nero, è praticamente una serie di sequenze sulle prime vicende sociali dell'esistenza senza alcuna trama vera e propria.

«La fabbrica» vuole essere una rappresentazione, piuttosto critica e vista ai livelli più popolari, delle conseguenze dell'ingresso della Grecia nella Comunità economica europea.

«Wend Kuuni» presenta le peripezie di un piccolo orfano abbandonato, muto ed in precarie condizioni di salute, nella boscaglia africana. Ritrovato da un venditore ambulante viene inserito nella famiglia di questi dove trova calore ed affetto. Quindi, un miracolo: il ragazzo ritrova l'uso della parola per lo spavento avuto nel trovarsi di fronte ad un uomo impiccato ad un albero.

Wend Kuuni può così raccontare il suo passato alla famiglia che lo ha accolto. Il finale è marcatamente sentimentale con l'incontro del ragazzo con una bella bambina della quale si innamora. Nell'insieme, un'opera un po' ingenua, ma anche spontanea.

Fuori concorso, dopo il successo già raccolto all'ultimo Festival di Cannes, è stato presentato ieri sera sulla grande piazza il film «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani.

Il programma odierno della rassegna prevede, in concorso, «Parti sans laisser d'adresse» della regista svizzera Jacqueline Veuve, l'italiano «Processo a Caterina Ross» di Gabriella Rosaleva e lo spagnolo «La plaza del diamante» di Francis Betriu.

■ ARTE CINESE — Un accordo per la realizzazione di una serie di dieci cortometraggi sull'arte cinese dall'uomo di Pechino all'arte monumentale di oggi è stato raggiunto fra la China Film Corporations e le società italiane Intercinex inc. di Vico Pavoni e Fono Roma spa.

I «cartoonist» americani sono scesi in sciopero

HOLLYWOOD — Gli appassionati di disegni animati negli Stati Uniti, e in particolare i bambini sono stati invitati a spegnere i loro televisori quando vanno in onda i loro programmi favoriti.

L'invito è venuto dagli autori di disegni animati, i «cartoonist», i quali scesi in sciopero intendono, con questa forma di boicottaggio, protestare per il fatto che parte del loro lavoro viene commissionato all'estero.

«Abbiamo chiesto alla gente di spegnere i loro televisori — ha dichiarato Bud Hester, rappresentante del Sindacato nazionale dei «cartoonist» che conta 1600 aderenti, precisando che picchettaggi verranno organizzati fuori dagli «Studios» di Hanna-Barbera.

Hester ha precisato che la decisione di scendere in sciopero è stata presa dopo che il sindacato ha giudicato inaccettabile l'ultima proposta della Hanna-Barbera (produttrice tra l'altro della serie degli «Antenati» e di «Braccobaldo»).

QUEST'ANNO AL PREMIO BUSONI

Ci sarà un «Fazioli» fabbricato a Sacile

(C. G.) Una novità attende i concorrenti al Premio Busoni di Bolzano. Sul podio della capiente sala dei concerti del Concervatorio Monteverdi ci sarà un pianoforte nuovo, un «Fazioli» gran coda costruito dalla omonima fabbrica di Sacile. Finora erano due gli strumenti a disposizione dei giovani candidati, uno Steinway ed un Boesendorfer, americano l'uno ed austriaco il secondo.

La neo costituita e pur dinamica ditta di Sacile non pretende di entrare in concorrenza con il gotha della produzione mondiale, ma subirà un collaudo fra i più impegnativi da mettere a frutto per ulteriori affermazioni.

Il concorso, giunto alla sua trentaquattresima edizione si aprirà fra breve, esattamente mercoledì prossimo, per concludersi il 2 settembre. L'inizio è stato anticipato perché le iscrizioni hanno raggiunto una cifra record, quella di 203.

Il più numeroso gruppo appartiene agli Stati Uniti con quarantaquattro, ma neanche il Giappone non scherza, allineando ventotto rappresentanti, quattordici sono i francesi, tredici gli italiani e gli inglesi; seguono i rappresentanti di altre nazioni (Grecia, Haiti, Uruguay, Irlanda, Brasile, Corea, Jugoslavia, Taiwan, Austria, Australia, Sud Africa, ecc).

Per la prima volta dopo tanti anni, a presiedere la giuria internazionale (composta da Dario De Rosa, Giorgio Vidusso, Rodolfo Caporali, Andrè Marescotti, Robert Benz, Arnaldo Cohen, Viktor Merzhanov, Kaete Wittlich) non sarà il maestro Giorgio Cambissa, chiamato a dirigere il Conservatorio di Roma, ma il nuovo direttore del Conservatorio di Bolzano, Hubert Stuppner. A lui il non facile compito di guidare i lavori della commissione.

DOMANI SERA A VILLA MANIN

La Fracci e il balletto della famiglia Almaviva

Carla Fracci sarà domani sera, alle 21, a Villa Manin di Passariano per presentare «Il balletto della famiglia Almaviva».

L'opera, inedita, concluderà l'Estate musicale 1982 organizzata dalla Pro loco Villa Manin con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La «prima ballerina» per antonomasia danzerà con un «cast» di danzatori e ballerine di livello internazionale, quali Charles Ward, George Inacu, Gabriel Popescu, Ludwig Durts e Loris Gai, oltre a Marisa Fracci, Isabel Rincon, Federico Botti, Marina Perrone e Sergio Nistico.

Lo spettacolo, realizzato da Beppe Menegatti, comprende nella prima parte una coreografia di Gabriel Popescu sul tema musicale del «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini, e, nella seconda, una coreografia di Loris Gai sul tema «Le nozze di Figaro» di Wolfang Amadeus Mozart.

Oltre alla novità del balletto in sé stesso, lo spettacolo presenterà una innovazione anche nella partitura musicale, per le trascrizioni per strumenti a fiato operate sulle musiche di Rossini e Mozart da Venzel Sedlak e Johann Nepomurk Vendt.

Carla Fracci interpreterà nel «Barbiere» la parte di Rosina e nelle «Nozze» quella della contessa d'Almaviva. Mentre Carla Fracci-Rosina eseguirà nel passo a due con George Iancu la «grande variazione» del «Barbiere di Siviglia», sul parco di Villa Manin aleggerà il ricordo di una grande protagonista del teatro lirico di questo secolo: Maria Callas. Sarà la sua voce, infatti, ad accompagnare i due ballerini nella nuova proposta danzata del capolavoro rossiniano.

«Il balletto della famiglia Almaviva» è il titolo dell'intero spettacolo che il regista Menegatti ha ideato strutturando due diversi balletti. Poiché il tempo non è stato quest'anno particolarmente galantuomo con l'Estate musicale di Villa Manin, la Pro loco codroipese ha predisposto l'allestimento dello spettacolo anche al Palasport di Udine dove Carla Fracci danzerà se a Passariano dovesse piovere.

Dopo il grande Rudolf Nurejev, inaspettato quanto graditissimo ospite dell'Estate musicale, ecco che un'altra stella del firmamento internazionale cadrà sul palcoscenico della sontuosa dimora dogale.

A Tg2-Dossier «La ferita di Cipro»

ROMA — «La ferita di Cipro» è il titolo del servizio realizzato da Franco Biancacci, in onda oggi alle 22.15 sulla rete 2 Tv in «Dossier», la rubrica settimanale del Tg2 a cura di Ennio Mastrostefano.

L'occupazione turca di quasi metà dell'isola, otto anni fa a protezione della minoranza turco—cipriota, ha congelato di fatto una separazione territoriale e politica dal resto della popolazione greco-cipriota.

STA FACENDO SCALPORE NEGLI STATI UNITI

Watergate, un musical stroncato dalla critica

ATLANTA — Un faro illumina la scena dove un Richard Nixon dallo sguardo allucinato canta, dietro una scrivania enorme d'una stanza ovale, «Dove mai potrà andar/quando quella porta varcherò»: è il primo atto di un lavoro teatrale che sta facendo scalpore negli Stati Uniti, e che racconta, in forma di musical, il più grave scandalo politico della storia statunitense.

«Watergate, un musical», questo il titolo dell'opera, è la summa di dieci anni di lavoro per due commediografi californiani, Tommy Oliver e Ed Lakso, che hanno cercato di imbastire una storia dove la satira si sposta con il melodramma, e le risate con le lacrime: ma il matrimonio, stando ai pareri della critica Usa, è in gran parte fallito. Malgrado lo sforzo profuso — il musical è costato mezzo miliardo di dollari — le reazioni sono state, infatti, piuttosto tiepide.

In effetti, chi si attendeva di vedere un Nixon recitare battute alla Grouche Marx, è rimasto deluso: Gene Barry, l'attore che interpreta l'ex presidente americano, il più delle volte ha atteggiamenti «piagnucolosi», come li hanno definiti i critici statunitensi.

Tutta l'operazione sembra essere nata in un ambito democratico georgiano (per inciso, lo stesso del successore di Nixon, Jimmy Carter): il cast degli attori è originario della città di Atlanta, in Georgia, e si racconta che la sera della prima il partito democratico locale abbia comprato intere file di poltrone in teatro rivendendole a «prezzi da amatore» per finanziare le proprie casse.

Tra l'altro, pur rispettando pedissequamente la realtà dei fatti, «Watergate, un musical» presenta lacune a dir poco sospette come, per esempio, l'aver omesso, tra i personaggi che prendono parte al lavoro, Woodward e Bernestein, i due giornalisti del «Washington Post» che crearono, con le loro inchieste giornalistiche, il caso Watergate.

Malgrado Oliver, uno dei due autori del lavoro teatrale, abbia detto che «il Kennedy Center non lo voglio toccare neppure con i guanti», molti sostengono che tra le mire della produzione sia anche quella di rappresentare il musical nel nuovissimo centro di arti e spettacolo di Washington: ma a questo proposito la stroncatura della critica è stata categorica: nè Broadway, nè, tantomeno il Kennedy Center, vedranno mai sui loro palcoscenici «Watergate, un musical».

David Richards
(c) 1982 «The Washinton Post»

GUCCINI, LOLLI E BERTOLI QUESTA SERA SULLA RETE TRE

Insieme per cantare una città





Due dei più noti cantautori emiliani: a sinistra Pierangelo Bertoli, a destra, mentre si disseta, Francesco Guccini

Il contributo che il fenomeno dei cantautori ha dato al rinnovamento della musica leggera italiana, negli ultimi vent'anni, è indubbio. Grazie a molti di loro, progressivamente, è stato sensibilmente ridotto il distacco della canzone dalla sfera della cultura.

Alcune città sono state particolarmente generose, diventando in breve il centro di ideali «scuole cantautorali», anche se proprio fra i cantautori assume un rilievo particolare l'individualità.

Da più di dieci anni a questa parte, una delle città più prolifiche è Bologna. E la terza rete tv ha pensato di realizzare uno special (che va in onda questa sera, alle 21.30) ad essa dedicato, e intitolato «Cantare la città».

Si tratta di un incontro musicale con Francesco Guccini, Claudio Lolli e Pierangelo Bertoli, ovvero tre fra i più importanti esponenti della canzone d'autore emiliana. La regia del programma è firmata da Loris Mazzetti.

A differenza delle scuole genovesi (Umberto Bindi, Bruno Lauzi, Gino Paoli, Fabrizio De Andrè...) e milanesi (Giorgio Gaber, Enzo Jannacci...), che vi svilupparono nei primi anni Sessanta e avevano come punto di riferimento la canzone francese, la scuola bolognese fu la sola, insieme a quella romana (Francesco De Gregori, Antonello Venditti...), a nascere intorno ai primi anni Settanta.

Francesco Guccini, nato a Modena nel 1940, ma approdato giovanissimo a Bologna, dove vive tuttora, è l'esponente forse di maggior spicco di questa scuola. Nel programma in onda questa sera, come del resto in buona parte della sua produzione discografica, esplora gli aspetti della vita di queste due città, che sono state spesso teatro più o meno esplicito delle sue canzoni.

La sua «Piccola città», in particolare, compresa nell'album forse migliore, «Radici» rimane a distanza di dieci anni un quadretto incredibilmente efficace di quella che può essere la vita in provincia.

Claudio Lolli, invece, appartiene ad un'altra generazione, essendo nato nel 1954. Già a diciotto anni incise il primo album, «Aspettanfo Godot», al quale ne sono seguiti finora altri cinque. Per quanto riguarda la città, la sua attenzione è rivolta alla vita degli emarginati, degli esclusi, dei non garantiti.

Pierangelo Bertoli, infine, da tanti anni ci parla nelle sue canzoni del mondo del lavoro. Quarantenne, di Sassuolo, con toni che sono stati definiti da «realismo socialista», questo cantautore descrive nelle sue canzoni la vita di tutto un popolo in mezzo al quale ha sempre vissuto.

Ca M.

DA JESOLO A BIBIONE

Liana Orfei: non c'è la «guerra dei circhi»

ROMA — La «guerra dei circhi» a Jesolo non ci sarà. Liana Orfei ed i suoi fratelli, presenti nella cittadina adriatica con il loro circo in concomitanza con quello della cugina Moira Orfei e del marito Walter Nones, ha rinunciato alla battaglia non prima però di avere inviato una lettera di protesta al Ministro dello spettacolo Signorello e telegrammi al Sindaco di Jesolo e per conoscenza al Ministro degli Interni.

Di passaggio per Roma, dove si è incontrata con i suoi avvocati, Liana ha fatto conoscere la sua nuova linea di condotta.

«Ho protestato con il sen. Signorello — ha detto Liana — perché non doveva accadere che a Jesolo fossero presenti insieme due formazioni circensi. La stessa cosa ho fatto con il Sindaco di Jesolo al quale ho significato che ritengo l'amministrazione cittadina responsabile delle conseguenze di una forzata concorrenza scaturita da una artificiosa situazione. Per conoscenza ho informato anche il Ministero degli interni per gli incidenti che ci sono stati a causa della situazione».

«Per quanto mi riguarda — ha continuato Liana Orfei — avendo a disposizione la piazza di Bibione in provincia di Trieste (sic!), dove esordiremo questa sera, ho preferito secondo il mio stile regolarmi in modo da non subire il boicottaggio locale».

All'Arena di Verona si prepara «Boheme»

VERONA — La «Boheme» di Giacomo Puccini, andrà in scena l'antivigilia di Ferragosto all'Arena di Verona. E' l'ultima delle opere, dopo «Otello», «Aida» e «Macbeth», che fa parte del cartellone areniano in cui vengono ospitati anche i balletti «Romeo e Giulietta» e «Il lago dei cigni».

Gli spettacoli del Teatro di Roma

ROMA — Il «Teatro di Roma» dal primo settembre prossimo aprirà la campagna abbonamenti al Teatro Argentina per la stagione 1982-83.

Tra gli spettacoli che il teatro ospiterà e produrrà in questa stagione, saranno: «Amleto» con la regia di Waida, «Tramonto» di Renato Simoni con Alberto Lionello, «Il cavaliere della rosa» di Hugo von Hoffmannstahl con Valeria Moriconi, «Il bazar delle meraviglie» (titolo provvisorio) di Petrolini-Proietti con Luigi Proietti e «Timone d'Atene» di Shakespeare con Gianrico Tedeschi.

■ ESTATE AQUILANA — L'associazione musicale aquilana ospita fino al 7 settembre prossimo, un Festival chitarristico, insieme a un Corso internazionale di perfezionamento per chitarra classica.

Gli appuntamenti

Ribalta canora a San Giusto



Si chiamerà «Canta San Giusto» lo spettacolo patrocinato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, al Castello, per le due serate del 14 e 15 agosto (inizio ore 20.30, ingresso lire 1.000).

Si tratta di un incontro — organizzato è presentato da Michele Parisano — tra il pubblico triestino ed i propri «rappresentanti», canori e sportivi, ambientato sul palcoscenico del Cortile delle Milizie.

Nel corso delle due serate la platea avrà modo di vedere susseguirsi alla ribalta personaggi più o meno noti dal punto di vista artistico nella nostra città: l'orchestra «Trieste Big Bang» del maestro Bruno Ritani, (nella foto), i complessi «I Cardinali» ed «I Reali», il cantautore Tony Damiani, l'imitatore Franco Dean, il corpo di ballo del Club Diamante e di Berenice Zamberlin, il mago Michel e, nello spettacolo del 15 agosto, l'intramontabile Lorenzo Pilat.

Un programma che, avvalendosi della regia di Silvio Petean e le scenografie di Fabiani, Manuelli ed Officia, vuole attirare per Ferragosto a San Giusto il pubblico triestino.

Prenotazioni e prevendita presso l'Utat di galleria Protti.

Durante i due spettacoli, funzionerà un buffet, per la degustazione enogastronomica, curata dal ristorante «Bottega del Vino».

Gran finale dell'operetta

«Sogno di un valzer», terza operetta in cartellone al Festival Estate 1982, sta per chiudere il proprio ciclo segnando anche la fine della rassegna.

Il capolavoro di Oscar Straus inanellerà il suoi «esauriti» oggi, domani e sabato, sempre con inizio alle ore 20.30.

«Sogni d'oro» all'Ariston

Per la settimana del «comico» al cinema Ariston sarà presentato questa sera il film di Nanni Moretti «Sogni d'oro» (1981) con lo stesso Nanni Moretti oltre a Remo Remotti e Piera degli Esposti.

«La vedova allegra» oggi a Udine

Questa sera al Giardino del Torso a Udine la compagnia del Teatro di Stato di Bucarest presenta «La vedova allegra» di Lehàr.

In caso di maltempo l'operetta sarà ospitata al Palasport.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate - Rassegna internazionale di danza. Maestri del '900: Glen Tetley: Voluntaries*
13.30 *Telegiornale*
17.00 *Fresco fresco - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità*
17.05 *Tom Story: Aiutate Lizette, cart. anim. dal romanzo di Mark Twain*
17.50 *Un amore di contrabbasso: Un genio in casa, 3.o episodio*
18.40 *I consigli di Clacson*
19.10 *Tarzan: «Tarzan nelle montagne della Luna», 1.a parte*
19.45 *Almanacco del giorno dopo*
— *Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *Variété... varietà: Il ribaltone, con L. Goggi, Pippo Franco e D. Goggi*
21.45 *«Il passo del carnefice», film (1943), regia di R. Wallace*
23.20 *Telegiornale*
— *Che tempo fa*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici*
13.15 *Dse - Animali e storie di tutto il mondo (14.a trasmissione)*
17.00 *Il pomeriggio*
17.15 *I ragazzi del sabato sera - Una lezione d'amore*
17.40 *Bia, la sfida della magia: «Chuk-ex strega», disegni animati*
— *Qui cartoni animati! - «C'era una volta» - «King Rollo e... l'albero»*
18.30 *Tg2 - Sportsera*
18.50 *Sport in concerto - Spettacolo di musica e sport*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 - Telegiornale*
20.40 *Eurovisione - Giochi senza frontiere 1982*
22.15 *Tg2 - Dossier. Il documento della settimana*
23.10 *Tg2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg3*
19.15 *Tv3 Regioni - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume*
— *Primati olimpici*
19.50 *Cento città d'Italia: Ostia 2000 anni dopo*
20.10 *Dse - Maring. Documenti su una popolazione della Nuova Guinea: «La foresta come vita», 2.a puntata (replica)*
20.40 *Simpathy for the Rolling - Torino, 11-12 luglio '82*
21.30 *Cantare la città. Un incontro musicale con Francesco Guccini, Claudio Lolli e Pierangelo Bertoli*
22.30 *Tg3*
— *Primati olimpici*
22.55 *Soluzioni dolci*

Telebarbara

13.00: Telefilm: «Quincy», replica sesto episodio: «Un bambino ha paura»; 14.00: «Novela»: «Dancin'days», 100.a puntata; 14.50: Film: «Delitto sulla spiaggia». Usa 1955. Regia di Joseph Pevney, con Joan Crawford, Jeff Chandler, Joan Sterling. - In una villa californiana è stato commesso un delitto. Una donna vive nell'atroce dubbio che suo marito sia l'assassino. Protagonista una delle massime dive americane: Joan Crawford; 18.30: «Novela»: «Dancin'days», replica 100.a puntata; 20.00: Telefilm: «The Jeffersons», 32.o episodio; 20.30: Telefilm: «Quincy», 14.o episodio: «Il cadavere scomparso»; 21.30: Film: «L'altra faccia del padrino». Italia 1973. Regia di Franco Prosperi, con Alighiero Noschese, Lino Banfi, Stefano Satta Flores, Minnie Minoprio. Un attore-imitatore viene usato da un boss mafioso come sua controfigura. Al povero Alighiero Noschese ne capitano di tutti i colori. Fra gli interpreti anche Lino Banfi e Stefano Satta Flores; 23.15: Lo sport: La boxe di mezzanotte - Non stop film e telefilm.

Telequattro

20.00: Cartoni animati; 20.30: Telefilm; 21.30: Film.

Canale 5



Sandra Milo alle 21.30 su Canale 5

8.30: Buongiorno Italia, rotocalco del mattino - Almanacco; 8.50: Cartoni animati: «La battaglia dei pianeti» - Moncicchi - Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda; 9.50: Telefilm della serie Maude; 10.15: Teleromanzo: Aspettando il domani; 10.40: Teleromanzo: Sentieri; 11.30: Teleromanzo: Doctors; 11.55: Rubriche; 12.10: Telefilm della serie Phyllis; 12.40: Cartoni animati: Ape Maia; 13.10: Cartoni animati: Wickie il vichingo; 13.40: Teleromanzo: Aspettando il domani; 14.00: Film: «Malinconico autunno», con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Regia di Raffaello Matarazzo. - Teleromanzo Doctors. - Telefilm della serie Maude; 17.00: Cartoni animati: Wickie il vichingo - Ape Maia - La battaglia dei pianeti; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Karina Huff e Mauro Micheloni, con la partecipazione del balletto «La Crazy Gang»; 19.00: Telefilm della serie: «Il ritorno di Simon Templar»; 20.00: Teleromanzo Aspettando il domani; 20.30: Telefilm della serie Dallas: «Mastectomia» prima parte; 21.30: Film per la rassegna d'estate si ride: «Frenesia dell'estate», con Vittorio Gassman e Sandra Milo. Regia di Luigi Zampa; 23.25: Campionato di basket professionisti Usa/Nba - Telefilm della serie Hawai squadra cinque zero: «Caccia all'omicida».

Triveneta



Rossana Podestà alle 16 su Triveneta

9.30: L'immortale; 10.20: 3 contro tutti; 10.45: Lulu; 11.10: Film: La voce dell'uragano; 12.40: Almanacco; 12.50: Papà ha ragione; 13.20: Gran premio F. 1; 13.30: Calcio brasiliano; 14.20: 3 contro tutti; 14.45: Papà ha ragione; 15.10: Vita da sub; 15.35: Lulu; 16.00: Film: Sette nani alla riscossa; 17.30: 3 contro tutti; 17.55: Papà ha ragione; 18.20: Vita da sub; 18.45: Lulu; 19.10: L'immortale; 20.00: Vita da sub; 20.30: Film: Quelli belli siamo noi; 22.00: Film: Gioia di vivere; 23.30: Almanacco; 23.40: Film.

Antenna Tre

12.30: Cartoni animati; 14.00: Telefilm: «Medical Center»; 15.00: Telefilm: «Cannon»; 15.55: Telefilm: Vita da strega»; 16.20: Cartoni animati: Tom e Jerry - Felix il gatto; 16.35: Cartoni animati Jeeg Robot; 17.00: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo, con cartoni animati; 18.30: Telefilm: «Love american style»; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Videogiornale; 20.00: Cartoni animati; 20.30: Telefilm: «Vita da strega»; 21.00: Film: «L'arpia» 23.45: Film: «Per favore fermate quel treno», di Douglas Heyes.

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja - Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 18.00: Tg - Notizie.; 8.05: Jazz sullo schermo. Il Trio Codona - II parte; 18.35: La scuola. Viaggio nel paese dei pupazzi. VII puntata; 19.00: Ciao ragazzi. Selvaggio West, cartoni animati della serie «Spunky and Tadpole»; 19.30: Orizzonti; 20.00: Cartoni animati; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: «I gabbiani volano basso», film.

Rtr

13.00: «Invaders», telefilm; 13.50: Rtr estate; 14.05 : Film: «La vera storia del Poseidon»; 18.35: Telefilm: «Invaders»; 19.30: Informazione Rtr - Telecarlino sera - Notizie economiche; 19.50: Prossimamente; 20.00: «Combat», telefilm; 20.55: Popolo veneto; 21.15: Film: «Il trionfo di Ercole»; 22.45: «Combat», telefilm;

Telefriuli

11.50: Ironside, telefilm con Raymond Burr; 12.45: Telegiornale; 13.00: Dottor Kildare, telefilm con Richard Chamberlaine; 13.25: La grande vallata, telefilm con Barbara Stanwych, Richard Long, Lee Majors, Linda Evans; 14.20: Campionati mondiali di calcio. España '82. Da Madrid telecronaca registrata dell'incontro Austria-Francia; 15.50: Musicale; 16.00: Ciuff ciuff..., cartoni animati; 18.30: Kim e C., telefilm; 18.55: I love America, telefilm; 19.20: Oroscopo - Ora esatta; 19.30: Telegiornale 21.55: «L'uomo senza paura», film, con Kirk Douglas, Jeanne Crain. Regia di King Vidor. Genere western; 23.30: Il grande detective, telefilm; 0.25: I contagiati, film.

TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

18.30 **24 Piste.** quotidiano musicale.
19.00 **«Le avventure di Campione».** Telefilm.
19.30 **Film: «La ragazza dagli stivali rossi».**
21.00 **Il mondo ride.** Comiche.
21.30 **Film: «La mia vita comincia in Malesia».**
23.00 **Film: «Rivederti ancora».**

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida. Viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.05 - 7.15 - 8.40: La combinazione musicale; 8.30: Edicola del Gr 1; 9 - 10.03: Radio anghe noi con R. Arbore e G. Boncompagni; 11: Da milano: Casa sonora; 11.34: «La cugina Betta» di Honoré De Balzac, regia di C. Colli (2.o); 12.03: Torno subito, varietà di Cugia e Catalano, regia di L. Beretta; 13.15: Master; 14.23: S. Satta Flores presenta: via Asiago tenda replay; 15.03: Documentario musicale; 16: Il paginone estate; 17.30: Master under 18; 18.05: I concerti del coro da camera della Rai direttore A. Sacchetti, musiche di Scarlatti; 18.38: Musica per due; 19.10: Ascolta di fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno jazz '82; 20: Collezione teatro, a cura di A. Parrella: «Joe il rosso», tre atti di P. Falconi, regia di E. Sallussolia; 21.35: Intervallo musicale; 21.52: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 22.50: Asterisco musicale; 23.03: In diretta da Radiouno: la telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 8: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Insieme nel suo nome; 8.45: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 9: Guerra e pace di L. Tolstoj (13.a p.) al termine contrasti musicali; 9.32 - 10.13: La luna nuova all'antica italiana; 10: Gr 2 estate; 11.32: Un'isola da trovare; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.48: Subito quiz; 13.41: Sound track; 15: Controra; 15.37: Geografia del tempo, di E. Clementil, regia di L. Corda; 16.32 - 17.32: Signore e signori buona estate!; 19.50: Dse: Non sbagliare alimentazione; 20.10 - 22.40: Splash; 21.25: Sere d'estate - stagione di prosa e musica di Radiodue: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare, regia di A. Brissoni (1.a parte); 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.55: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura: Temi e problemi a cura di E. Di Rienzo; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Fiabe di tutto il mondo; 17.30 - 19: Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Der Mond «Ein kleins Welittheater» di Carl Orff, dirige Wolfgang Sawallisch; 22.30: Il prigioniero, di Charles de Coster, musica di L. Dallapiccola, dirige Carl Melles; 23.30: Il jazz; 24: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Che cosa si scrive: che cosa si leggerà; 12: Quindici minuti con...; 12.15: I programmi regionali dell'accesso; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Nell'occhio dell'estate; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venzia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Nazioni vicine (replica); 16.15: Quindici minuti con...

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico: Appuntamento con...; 8.30: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo sceneggiato: Prežihov Voranc: «Doberdob» (2.a puntata); 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: In vacanza - Programma musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In diretta dallo studio: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Un cagnolino nel burrone»; 14.30: Discoteca, nell'intervallo, 14.55: La nostra lingua (replica); 15.30: Diari di viaggio; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto: Appuntamento con... (replica); 17.30: Melodie romantiche; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 7.30: Giornale radio; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio; 9: Casadei; 9.15: Su e zo per le contrade; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: L'orchestra Martin Circus; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo, l'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Disco più, disco meno; 11.15: Festivalbar; 11.30: Notiziario; 11.32; Km; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; Controluce; 14.30: Notiziario; 14.33: Superclassifica; 15.30: Notiziario; 15.33: Notiziario in lingua tedesca; 15.36: Più di una canzone; 16: Tris d'assi: Angelo Branduardi, Joan Armatarding e Gianni Morandi; 16.30: Giornale radio; 16.45: I cantautori; 17: Maschere nude, ovverosia Luigi Pirandello; 17.15: Musica, musica; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Libri in vetrina - novità dal mondo dell'editoria; 18: Spazio jazz.

STREPITOSO SUCCESSO DELL'ULTIMO FILM DI SYLVESTER STALLONE

Rocky III, un gladiatore dal cuore d'oro che dopo l'America conquista pure Londra

Nella storia del pugile Balboa sviluppato un dramma che tocca molti problemi umani e sociali



Talia Shire, Sylvester Stallone e Burt Young in una scena del film «Rocky III»

LONDRA — *Dopo il grande successo con incassi record di ben 21 miliardi di lire nei primi quattro giorni di programmazione, «Rocky III», l'ultimo film diretto e interpretato da Sylvester Stallone, sta ora conquistando il cuore di Londra, dove è stato accolto senza riserve.*

Sylvester Stallone nei panni di Rocky Balboa, un pugile ormai all'apice della gloria, è riuscito a catturare i flemmatici inglesi, che si sono riconosciuti in quel personaggio ostinato, che riesce a sopportare i duri colpi dell'avversario per poi riprendersi e proseguire avanti a testa alta.

«Rocky III» ruota ancora intorno agli stessi personaggi dei primi due film. Troviamo, infatti, Talia Shire, sorella prediletta di Francis Ford Coppola, nei panni della moglie di Rocky; Carl Weathers in quelli di un ex campione di pugilato; Burgess Meredith è l'allenatore Mickey.

Fra i nuovi personaggi del film, il più interessante è la figura minacciosa di un ambizioso picchiatore randagio di nome Clubber Lang, che non desidera altro che sfidare il campione in carica, che è per l'appunto Rocky. Questo personaggio, dalla mole consistente, è stato interpretato da Lawrence Tero, guardia del corpo di pugili e di uomini d'affari, e conosciuto con il soprannome di Mr. T.

Dal primo film su Rocky a quest'ultimo c'è stato sempre un progressivo sviluppo del personaggio nella sua crescita sociale e nella maturità d'uomo, al contrario di altri film il cui seguito è basato molto spesso su nuovi trucchi o effetti speciali più costosi.

Sylvester Stallone, che è a Londra per lavoro, ci spiega: «Credo che in questo film ci sia una storia interessante di che cosa succede ad un uomo, dopo che è arrivato al massimo delle sue aspirazioni. Se fosse costretto dalle circostanze potrebbe ripercorrere di nuovo la strada in salita? Attualmente ha raggiunto la cima del successo: è più debole ora, ha meno capacità di osare? Cosa fa quando si rende conto che è comparso un più giovane pugile che potrebbe veramente togliergli il titolo? Sono interrogativi che penetrano nella vita e nel grado di maturità di quell'uomo».

Anche in questo film Stallone alza la bandiera dei valori tradizionali: senso dell'onore, capacità di lottare, fiducia in sé stessi, amicizia, amore, fedeltà a come si desidera sia il proprio destino. Ma ci sono nuovi elementi, che vengono evidenziati nella vicenda di questo celebre pugile, quali lo sfruttamento dei mezzi di comunicazione sociale verso coloro che sono sulla cresta dell'onda e il frastuono del successo che porta spesso alla perdita di coloro che si amano.

Ma come è nato questo personaggio di Rocky Balboa, che indifferentemente da una parte all'altra dell'Oceano trova uguale consenso? Stallone così racconta: «All'inizio della mia carriera d'attore, mi sono reso conto che l'unico modo per mettere alla prova le mie capacità era scrivermi da solo un personaggio su misura. Quando ho compiuto 29 anni avevo in banca 106 dollari. Ma il mio migliore regalo di compleanno è stato il fatto che avevo deciso di scrivere una storia che mi sarebbe piaciuto vedere sullo schermo.

«Mi piacevano vicende d'eroismo, di grandi amori, dignità e coraggio, storie drammatiche di persone che riuscivano a sollevarsi dalle proprie situazioni facendo perno sulle proprie forze. Ma avevo tante idee in testa che non riuscivo a concentrarmi su di una sola. Per tirarmi su, ho speso i miei ultimi soldi destinati ai divertimenti per andare a vedere l'incontro di pugilato Clay-Wepner. Wepner, un pugile combattivo, che non era mai riuscito a sfondare sul serio, che la stava mettendo tutta. Nessuno lo considerava un incontro serio e diceva che Wepner non avrebbe superato i tre round. Ma col passare dei minuti è accaduto il miracolo: non mollava e il pubblico era in delirio. Wepner è arrivato alle quindici riprese, imponendosi come uno dei pochi a essere riusciti a far tanto contro il leggendario Cassius Clay.

«Eravamo stati tutti testimoni di un incredibile trionfo dello spirito umano e ne eravamo entusiasti. Quella sera è nato Rocky Balboa: è un uomo della strada, non troppo intelligente, che sta sui gradini più bassi della scala sociale. Ma è capace di provocare sentimenti genuini e profondi, è dotato di spiritualità e di patriottismo. Lo vedo come un gladiatore del XX secolo in scarpe da ginnastica. A tutto ciò ho aggiunto alcune esperienze e le frustrazioni di quando non riuscivo a farcela».

M. C.

Henry Fonda di nuovo in ospedale

LOS ANGELES — Henry Fonda è di nuovo in ospedale in condizioni, come ha dichiarato un portavoce, peggiorate a causa di un «disturbo cardiaco cronico e di lunga durata». Il ricovero al Cedars Sinai Medical Center è avvenuto sabato scorso.

L'attore 77.enne, vincitore quest'anno dell'Oscar per il miglior interprete con «Sul lago dorato», aveva lasciato



l'ospedale appena 16 giorni prima dopo una degenza di due settimane dovuta a cure relative al cuore e a una infezione delle vie urinarie.

«Il medico — ha dichiarato il portavoce — considera gravi le condizioni del signor Fonda, condizioni che si sono aggravate nonostante le ultime medicazioni. Egli soffre per il peggioramento di un disturbo cardiaco serio, cronico e di lunga darata. I congiunti lo visitano di frequente».

LA SIGNORA CHARLES OSPITE DI «CIPRIA»

La sosia di Elisabetta II fa la pettegola con Tortora

Dal 5 ottobre su Retequattro nella rubrica «La mamma di Carlo»

MILANO — Enzo Tortora lo aveva promesso durante la conferenza stampa per la presentazione di «Cipria», il rotocalco rosa che andrà in onda su Retequattro il martedì, alle 20.30, a partire dal 5 ottobre: «Porterò in Italia la sosia di sua maestà la Regina d'Inghilterra e le affiderò una rubrica settimanale di pettegolezzi di corte e maldicenze regali dall'eloquente titolo «La mamma di Carlo».

La promessa è stata mantenuta e gli italiani dal prossimo 5 ottobre potranno scoprire con «Cipria» attraverso le emittenti del circuito nazionale Retequattro i pettegolezzi più divertenti che circolano attorno ai membri della casa reale inglese, raccontati nientemeno che dalla... Regina in persona!

«Elisabetta numero due», come ormai gli inglesi chiamano affettuosamente la signora Jeannette Charles, la sosia della Regina d'Inghilterra, è arrivata qualche giorno fa, ovviamente in Rolls Royce (l'ha fornita l'importatore per l'Italia, Achilli Motors) in una Milano assolata che le ferie d'agosto hanno trasformato in una sorta di allucinante deserto di cemento.

A ricevere la signora Charles c'era ovviamente Enzo Tortora, ideatore e conduttore di «Cipria», «padrino» della prima «missione italiana» della sosia della Regina.

Jeannette Charles ha 52 anni, quattro meno di sua maestà (anche di statura è un po' più piccola della sovrana ma le assomiglia in maniera impressionante), è felicemente sposata con un ingegnere petrolifero e madre di tre figli: David di 23 anni, Peter di 21 e Carol di 18.



Jeannette Charles, 52 anni, madre di tre figli, è chiamata «Elisabetta n. 2» per la sua somiglianza con la Regina

Il «Buckingham Palace» della sosia di Elisabetta II è una villa a sessanta chilometri da Londra, nel villaggio di Danbury, nell'Essex; la villa è munita di piscina coperta, sauna, campo di tennis, fontana ornamentale.

A chi le chiede cosa provi a vedersi scambiata continuamente per la Regina Elisabetta, la signora Jeannette Charles risponde: «Dipende dal mio umore. Se non mi sento bene o sono stanca le attenzioni non richieste mi danno fastidio e cerco di evitarle standomene in casa. Altrimenti mi diverto. In fondo, so di fare piacere alla gente che ha così poche occasioni di vedere la Regina in persona. Dato che io le assomiglio come una goccia d'acqua, le persone finiscono con il trasferire su di me la stessa emozione e lo stesso sentimento di affetto».

Oggi sul piccolo schermo

«Il passo del carnefice» e i Rolling Stones

«Il passo del carnefice» (Rete 1 - ore 21.45) — Quinto film della serie dedicata ai capolavori della Rko (1943). Il film, che dura novanta minuti, è interpretato da John Garfield, Maureen O'Hara, Walter Slezak e Patricia Morrison per la regia di Richard Wallace. Questa la trama: Dick (John Garfield), fatto prigioniero e torturato (in modo indimenticabile) durante la guerra di Spagna, viene dimesso da una casa di riposo e va a New York per saperne di più sulla morte di un compagno di guerra, a quanto pare suicidatosi in casa d'amici. Ben presto scoprirà di non potersi fidare di nessuno, nemmeno della bellissima donna (Maureen O'Hara) di cui si è innamorato. Gli assassini dell'amico cercheranno di uccidere anche lui, ma...

* * *

«Variété ... varietà» (Rete 1 - ore 20.40) — Il meglio della Tv degli anni '80: «Il ribaltone» di Castellacci, Pingitore e Antonello Falqui, anche regista, con Pippo Franco e le sorelle Goggi. Orchestra di Gianni Ferrio.

* * *

«Giochi senza frontiere '82» (Rete 2 - ore 20.40) — Da West Dorset (Gran Bretagna), collegamento in Eurovisione per il sesto incontro, in vista della finale non lontana. L'incontro conclusivo infatti è fissato per il 9 settembre.



John Garfield e Maureen O'Hara sono gli interpreti del film di Richard Wallace «Il passo del carnefice» che va in onda questa sera alle 21.45 sulla rete uno

* * *

«Tg 2 - Dossier» (Rete 2 - ore 22.15) — Il documento della settimana, a cura di Ennio Mastrostefano.

* * *

«Simpathy for the Rolling» (Rete 3 - ore 20.40) — Trasmissione dello spettacolo presentato a Torino l'11 e 12 luglio dal celebre complesso. Regia di Alberto Signetto.

* * *

«Cantare la città» (Rete 3 - ore 21.30) — Incontro musicale con Francesco Guccini, Claudio Lolli e Pierangelo Bertoli, regia di Loris Mazzetti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta Estate 1982. Oggi alle ore **20.30** quinta rappresentazione de «Sogno di un valzer» di O. Straus. Domani sesta. Sabato ultima. Biglietteria del Teatro (tel. 62003 - 631948).

ARISTON. Rassegna «Comico anni '80». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15. «L'ultimo combattimento di Chen» con Bruce Lee.Vietato minori 14 anni.
FENICE. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Giochi erotici delle sexy femme». Una prima visione sensazionale. 100 minuti di porno-emozioni. V.m. 18 anni
GRATTACIELO. 17, ult. 21. Il capolavoro della cinematografia mondiale: «Via col vento» con Clark Gable Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.
MIGNON. Rassegna «Tutto Mel Brooks». **16.30 ult. 22.15:** «Il mistero delle 12 sedie». Supercomico con Mel Brooks, Frank Longella e Dom De Luise.
NAZIONALE. 16 ult. 22.15. Ottava settimana «Alpha blue, l'universo erotico», di Gerard Damiano. V.m. 18 anni.
RITZ. Chiuso per ferie.

AURORA. 17: A richiesta ancora oggi per la rassegna «Giovani al cinema», «1997, fuga da New York» con K. Russell. Domani «Excalibur».
CAPITOL. 17. Inizio dell'interessantissima rassegna «I giovani comici italiani» con «Ratataplan» interpretato e diretto da M. Nichetti. Domani «Un sacco bello» con C. Verdone.
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 17, ult. 22: «Svarm». Incombe! Come salvarsi dalle api assassine? Con Michael Caine. Solo per oggi.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.30, 22: Rassegna del terrore e del giallo. Technicolor. Solo oggi. «Macabro». Bernice Stegers, Stanko Molnar, Veronica Zinny. Il film che avrebbe terrorizzato anche Alfred Hitchcock. V.m. 14 anni.

ALCIONE. (Tel. 796162). 16, 18, 20, 22. Burt Reynolds, David Niven e Lesley-Anne Down sono tre gemme, ma qual è quella falsa? «Taglio di diamanti». Una deliziosa commedia poliziesca di Dom Siegel.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Christine la follia del sesso» un pornofilm della Cinevog-Parigi. Sev. viet. min. anni 18.
Riduzioni Cica (Acli, Arci, Endas) escluse prime visioni: Radio, Capitol, Alcione, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Comico anni '80»: Solo oggi il capolavoro del più originale e intelligente nuovo comico italiano: «Sogni d'oro» di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Remo Remotti, Alessandro Haber, Laura Morante, Piera Degli Esposti. Leone d'Oro alla Mostra di Venezia 1981. Colore. Per tutti. Domani: «1941 - Allarme a Hollywood», con John Belushi.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Mi faccio la barca». 2 ore di continue risate con Johnny Dorelli e Laura Antonelli.

GORIZIA

CORSO. 18, 22. «Tarzan l'uomo scimmia» con B. Derek, R. Harris. Colori.
VERDI. Chiusura estiva.
VITTORIA. Chiusura estiva.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Zucchero, miele e peperoncino» con Renato Pozzetto ed Edwige Fenech.
PRINCIPE. 18:«I ragazzi del Mex's bar» con Jim Savage e David Murse.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20:«Taboo». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Profondo rosso».
VERDI. «Il rally più pazzo d'America».

SACILE

NUOVO. «Il fascino del delitto».

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il marchese del Grillo» con Alberto Sordi.
PARCO DELLE ROSE. «Paradise».
BASILICA DI S. EUFEMIA. 21.10: Due «Sonaten» di Ludwig van Beethoven. Trasmissione stereofonica.

TARVISIO

CRISTALLO. «Una strana coppia di suoceri» con Peter Falk.

ECONOMIA E FINANZA

IMPROVVISE DIMISSIONI, FORSE A CAUSA DEL CASO AMBROSIANO

Bomba alla Consob: Rossi se ne va

Spadolini lo ha invitato a restare in carica in attesa di un chiarimento dopo la crisi

ROMA — Il presidente della Consob, Guido Rossi, ha presentato le dimissioni dalla sua carica al vertice dell'organismo che controlla le società e la Borsa. Un comunicato di Palazzo Chigi ha confermato ieri sera che «il presidente della Consob, prof. Guido Rossi, ha presentato le sue dimissioni dall'incarico, con una lettera indirizzata al presidente del consiglio».

«Il presidente del consiglio ha invitato il prof. Rossi a soprassedere alla decisione sia in relazione alla opportunità di un chiarimento di determinate competenze istituzionali della Consob, sia in relazione al particolare momento politico amministrativo», conclude il comunicato.

Guido Rossi non ha voluto rompere il riserbo commentando in qualche modo le sue improvvise dimissioni. Nessuna dichiarazione ufficiale neanche dalla Consob. Ma collaboratori di Guido Rossi non hanno nascosto la loro convinzione che le dimissioni siano motivata dalla constatazione delle difficoltà che la commissione per le società e la Borsa incontra nei suoi compiti istituzionali. Un mercato borsistico troppo ristretto, un ambiente economico non sempre desideroso di ordine e di trasparenza, insomma un contesto poco favorevole all'effettivo lavoro di un organismo come la Consob che richiede l'impegnata collaborazione di tutte le componenti del mondo economico: su questo sfondo — affermano i collaboratori di Rossi — andrebbero collocate le dimissioni.

A ciò va aggiunta la vicenda del Banco Ambrosiano, che in qualche modo può venir considerata la causa prossima della decisione. Guido Rossi, in ogni caso, ha illustrato i motivi della sua decisione al ministro del Tesoro, Andreatta nel corso di un lungo colloquio.

Rossi, 52 anni, lombardo, si è laureato in legge con una borsa di studio del collegio Ghislieri di Pavia e si è poi specializzato ad Harward, negli Stati Uniti. In Italia ha lavorato inizialmente con Adriano Olivetti per avviare poi una intensa attività legale nel campo societario condotta contemporaneamente all'attività accademica (è ordinario di diritto fallimentare a Milano).

Alla guida della Consob Rossi è stato chiamato il 15 febbraio 1981. Fin dall'inizio impresse una svolta organizzativa e funzionale alla commissione, i cui membri erano stati anch'essi rinnovati. Durante la gestione Rossi, La Consob è intervenuta ripetutamente su delicate questioni sia in campo societario (per esempio l'avvio dell'operazione sulla certificazione dei bilanci) sia in campo borsistico.

In questi mesi Rossi è stato oggetto di vivaci apprezzamenti positivi come di critiche altrettanto vivaci. Non sono mancate a più riprese voci, regolarmente smentite, di sue possibili dimissioni. Durante la sua presidenza la Borsa ha tra l'altro vissuto la grande crisi dell'estate 1981 con la chiusura del mercato: proprio in quel momento Rossi dovette affrontare le critiche più intense da parte di alcuni ambienti economici.

MINORE CONVENIENZA PER ALCUNE BANCHE ITALIANE

Holding in Lussemburgo Probabile lo sfoltimento

ROMA — Appare ormai scontato che qualche banca italiana presente in Lussemburgo con holding si ritirerà dal granducato. Anche se ancora nulla di concreto è stato deciso, tutti gli istituti interessati stanno vagliando questa possibilità, alla luce delle rispettive posizioni e necessità, sulla decisione finale peseranno due fatti: la delibera del comitato interministeriale per il credito e risparmio (Cicr) del gennaio 1981 che impone alle banche italiane di eliminare tutte le partecipazioni indirette (e quindi trasformarle in dirette attraverso l'apertura di filiali), e la richiesta fatta lunedì dalle autorità monetarie del Lussemburgo alle nostre banche per fidejussioni dirette su operazioni in essere delle holding lussemburghesi.

Nelle richieste delle autorità monetarie del granducato è implicito un cambiamento di rotta nel trattamento riservato a queste finanziarie, che in passato risultò allettante soprattutto sul piano fiscale. Un cambiamento, quindi, porterebbe alcuni istituti, costretti a tramutare la loro presenza in filiali, a riconsiderare la permanenza su quella piazza.

La presenza in Lussemburgo, si sottolinea in ambienti tecnici, dovrà ora essere valutata sotto il profilo della convenienza, sia a livello valutario sia fiscale. Nel momento in cui si impone di alienare le partecipazioni indirette e quindi costituire filiali il cui bilancio peserà direttamente su quello generale dell'istituto, la scelta della piazza su cui operare diviene rilevantissima.

Sotto l'aspetto valutario, ad esempio, Lussemburgo non riesce a reggere il confronto con Londra o Francoforte per il reperimento di fondi per crediti. Se poi dovesse cambiare anche il regime fiscale, allora la convenienza sarebbe nulla.

Per altre banche, invece, il discorso è diverso. È il caso della holding del Banco di Roma (Banco Roma International holding Lussemburgo) a cui fanno capo molte delle partecipazioni estere dell'istituto. In altri termini la finanziaria lussemburghese del Banco fa anche le funzioni di casa madre e quindi la sua permanenza può essere legata ad altre considerazioni.

EVASIONI COMMESSE FINO AL 30 GIUGNO

In vigore l'amnistia per i reati tributari

ROMA — Scatta l'amnistia tributaria: il relativo decreto del Presidente della Repubblica, è stato pubblicato, infatti, sulla «Gazzetta ufficiale» ed entra immediatamente in vigore. Il beneficio riguarda i reati tributari commessi fino al 30 giugno 1982 e vale a patto che gli evasori, «pentendosi» presentino tra il 10 e il 30 novembre prossimi dichiarazioni integrative ai fini delle imposte sui redditi o dell'imposta sul valore aggiunto con il ripristino di alcune condizioni.

In particolare l'applicazione dell'amnistia vale per i reati connessi a pendenze tributarie per le quali le dichiarazioni integrative presentate dai contribuenti permettano la definizione «automatica» (cioè per le pendenze che sono estinguibili con il meccanismo del «condono forfettario»).

Ma l'amnistia si applicherà anche ai casi di definizione non automatica (cioè di ricalcolo analitico delle imposte dovute), purché non sia stato notificato avviso di accertamento e dalla dichiarazione integrativa risulti un imponibile — ai fini delle imposte sul reddito — maggiorato di almeno il venti per cento rispetto alla dichiarazione originaria.

L'emanazione del decreto presidenziale, poi, è immediatamente operante per quanto riguarda i procedimenti in corso: tali procedimenti infatti, assieme all'esecuzione di sentenza penali di condanna, sono sospesi fino alla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione integrativa.

OGGI NEI MERCATI LIBERI UN BARILE COSTA ORMAI 31 DOLLARI

Petrolio ancora abbondante Sempre più in basso i prezzi

NEW YORK — *Le voci che parlavano di un aumento di produzione petrolifera da parte dell'Arabia Saudita vengono smentite negli ambienti informati dove si afferma, anzi, che i sauditi in realtà estraggono meno dei sette milioni di barili al giorno stabilito come tetto. Si parla che in questi giorni il livello reale sia sui sei milioni o addirittura meno per il semplice fatto che il mercato continua a non tirare.*

Anzi, le previsioni fatte proprie dall'organizzazione dei paesi esportatori, l'Opec, e fino a qualche mese fa condivise anche da molti esperti occidentali di una ripresa della domanda nei prossimi mesi, si stanno rapidamente «squagliando» per la durata e l'effetto maggiore del previsto della recessione economica internazionale. La conseguenza è che i prezzi sono in ribasso e l'Arabia Saudita, fedele al prezzo ufficiale dei 34 dollari il barile senza sconti, non potrebbe aumentare la propria clientela.

Un giro d'inchiesta condotto dall'Ap-Dowjones tra esponenti petroliferi negli Stati Uniti e fuori ha visto un vasto consenso sulla previsione di un calo di domanda del 6% per l'anno in corso rispetto al 1981. A fronte di questa realtà, sta l'abbondante disponibilità di petrolio offerto da molti produttori in quantità anche crescente per il bisogno che i loro paesi hanno di dollari. La conseguenza è che sul mercato libero i prezzi continuano a slittare in termini reali, vale a dire scontando l'inflazione.

«Il prezzo di acquisto è diminuito finora di quattro dollari circa rispetto all'81, scendendo ad una media che si aggira sui 31 dollari il barile. Se si tien conto dell'inflazione il calo è maggiore. E anche se i prezzi ufficiali restano dove sono nel 1983, in termini reali si avrà un ribasso»: lo dichiara John Lichtblau, direttore esecutivo della Petroleum Industry Research foundation americana. Le ragioni addotte dagli esperti per il mercato depresso sono:

1) Le compagnie petrolifere che di solito aumentano le scorte nel trimestre in corso, invece sono in attesa di capire meglio come si prospetta l'andamento dei consumi. Normalmente in questo periodo venivano acquistati sui due milioni di barili al giorno per le scorte. Al contrario oggi si calcola che le società attingano alle scorte immettendo al consumo sul milione e mezzo di barili al giorno.

2) Le due guerre, che attualmente infiammano il Medio Oriente, quella tra Iran e Iraq e quella di Israele nel Libano, non si sono ripercosse sul flusso del petrolio disponibile sul mercato. In una situazione analoga un paio d'anni fa il prezzo del greggio sarebbe salito alle stelle.

3) Moltre grandi compagnie trovano molto più conveniente evitare di legarsi a contratti di acquisto a lungo termine, visto che possono rifornirsi in abbondanza sul mercato libero a prezzi inferiori, trovando greggio di provenienza libica, iraniana, nigeriana, del Mare del Nord e di altri paesi a prezzi più o meno scopertamente scontati rispetto a quelli ufficiali.

4) Sono diversi ormai i paesi dell'Opec che non rispettano i limiti di produzione stabiliti congiuntamente a marzo per un tetto globale di 17,5 milioni di barili. Producono in eccedenza della loro quota l'Iran, la Libia e il Venezuela, per un totale calcolato sui due milioni di barili al giorno.

La maggioranza degli esperti interpellati dall'Ap-Dowjones ritiene che il prezzo del petrolio tornerà a risalire solo quando l'economia mondiale migliorerà in maniera decisa, prospettiva che si presenta piuttosto lontana nel tempo. Nell'industria petrolifera si sostiene che, in realtà, oggi funziona nel mondo un doppio sistema di prezzi per il petrolio; da una parte, quello seguito da un numero decrescente di paesi dell'Opec, fedeli al prezzo ufficiale superiore alla media di mercato, vale a dire, Arabia Saudita, Indonesia e alcuni dei paesi del Golfo; dall'altra parte, un sistema a prezzi più bassi, e più in linea con l'andamento del mercato, seguito da tutti gli altri produttori, compresi Norvegia e Inghilterra per il greggio del Mare del Nord.

Tra l'altro, il Messico, pressato dalla crisi economica interna e dal debito estero più alto che abbia un paese non industrializzato (80 miliardi di dollari), ha rimpiazzato in questi mesi l'Arabia Saudita come principale fornitore di greggio di importazione degli Stati Uniti.

Scese del 7% il consumo dell'area Ocse

PARIGI — Il consumo di petrolio dei principali paesi industrializzati è diminuito del 7% nel trimestre gennaio-marzo rispetto all'anno prima, riducendosi a 371 milioni di tonnellate. Lo riferisce l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che spiega l'andamento con il ristagno della crescita economica, la maggior efficienza nello sfruttamento dell'energia e l'uso di fonti alternative.

Le importazioni nette di petrolio dei 24 paesi membri dell'Ocse sono scese in misura ben superiore ai consumi, e cioè del 15,7% scendendo a 220 milioni di tonn. Alla fine del trimestre le scorte di greggio e derivati ammontavano a 430 milioni di tonn, il 5,3% in meno del 31 marzo 1981.

Sempre nel primo trimestre Inghilterra e Norvegia hanno accresciuto la loro produzione, rispettivamente del 4,1% e del 7,4%. Come noto, l'Aie ha previsto che per tutto il 1982 la domanda di petrolio scenderà almeno del 6% rispetto all'81.

Gasolio: Agip e Ip riducono di 5 lire

ROMA — Lunedì 16 agosto l'Agip petrolio e la Ip diminuiranno di cinque lire al litro il prezzo di vendita al consumo del gasolio per autotrazione, che passerà da 535 a 530 lire al litro. Tale diminuzione è conseguenza dell'applicazione delle nuove norme in materia di formazione dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Come si ricorderà, infatti, dall'inizio del corrente mese alcuni prodotti, precedentemente soggetti a regime vengono fissati dalle compagnie petrolifere operanti sul mercato italiano in base al variare dei prezzi medi europei.

La diminuzione di 5 lire al litro, praticata dall'Agip petroli e dall'Ip sul prezzo di vendita al consumo del gasolio per autotrazione, riguarderà anche il gasolio per l'agricoltura (da 420 a 415 l/lt), il gasolio per la pesca e piccola marina (da 389 a 384 l/lt) il petrolio per l'agricoltura (da 409 a 404 l/lt) e il petrolio per la pesca e piccola marina (da 379 a 374 l/lt).

BORSE E MERCATI

Interessamento sulle Centrale

MILANO — La scarsa attività del mercato azionario è stata concentrata, in particolare, sui valori dell'Ambrosiano, che hanno fatto registrare ulteriori plusvalenze sulla scorta di notizie relative alle varie «sistemazioni» progettate per le diverse società. Il titolo maggiormente in luce è stato Centrale finanziaria ord., con un rialzo del 4,42% e con ulteriori maggiorazioni nel dopo listino. In battuta anche Credito Varesino (+2,24%), e Cattolica del Veneto, che ha realizzato un guadagno sulla seduta precedente del 5,30%. Un po' trascurata Toro (+0,96%).

Per quanto concerne il resto del listino, la riunione ha messo in evidenza molti contrasti. Smobilizzi si sono verificati sui titoli del gruppo Pesenti (Italmobiliare −1,70%, Ras −2,11%, Cementi −1,81%), in un quadro che ha visto il settore assicurativo particolarmente depresso. Oltre a Ras, hanno perso terreno: Generali (−0,74%), Milano (−3,22%) e Sai (−0,53%); correzioni al rialzo sono state, invece, ottenute da Fondiaria e Italia.

Bancari: buona tenuta di tutto il comparto, con limature negative per Banco Roma e Comit (più marcata, −1%, Pre Credit); Mediobanca ha perso lo 0,65%; Lariano ha recuperato lo 0,62%. Industriali: sui prezzi di martedì Fiat in ribasso (−0,51%) per Montedison e per Olivetti (−0,87%); recuperò del 2,04%, invece, per Viscosa. Debole anche il corso dei valori finanziari (fatta eccezione per Centrale) con Pirelli spa in regresso dell'1,20% e di Invest dello 0,60%. Ha recuperato, invece, Ifi (+2,37%). Altre particolarità: Trenno (+4,26%).

L'indice provvisorio calcolato alla fine della riunione dal direttivo degli agenti di cambio presenta un regresso dello 0,1 per cento circa.

DOPOBORSA — Prezzi in denaro sulle chiusure.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 1390-1405, Zurigo 654-663, Francoforte 555-562.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) dell'11-8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-1/2	12-1/2	13-1/2
Sterl. brit.	11-1/2	11-3/4	11-3/4
Franco sv.	3-3/4	4-1/2	5-3/4
Marco ger.	9	9-1/4	9-1/4

Il ristretto

Credito Agrario Bresciano 6.600 (6.600); Credito Popolare Siracusa 8.700 (9.010); Terme di Bognanco 615 (689); Italiana Vita 28.500 (27.600); La Previdente 14.350 (14.350); U.S.A. 8.500 (9.000); Banca Briantea 31.000 (31.500); Banca di Legnano 5.300 (5.930).; Banca Industria Gallaratese 27.400 (27.510); Banca Centro Sud 9.950 (10.500); Banca Provincia Napoli 8.600 (8.600); Banca Popolare comm/ind. 20.950 (20.300); Banca Piccolo Cred. Valtellinese 35.100 (35.100); Banca Provinciale Lombarda 43.000 (41.010); Banca Subalpina 13.550 (13.990); Banca Popolare Bergamo 34.200 (34.000); Banca Popolare di Crema 40.900 (40.900); Banca Popolare di Intra 20.000 (19.990); Banca Popolare di Lecco 21.200 (20.400); Banco di Chiavari 10.550 (10.950); Banca Nazionale Agricoltura 7.900 (8.500); Banca Popolare Lodi 30.500 (30.500); Banca Popolare Luino-Varese 19.000 (18.800); Banca Popolare Milano 27.200 (26.100); Finance ord. 15.010 (15.010); Finance priv. 8.990 (9.000); Bieffe 3.311 (3.501); Credito Commerciale 12.400 (12.050); Banca Popolare Palazzolo 14.090 (14.500); Banca Popolare Novara 58.800 (59.990); Credito Bergamasco 36.500 (36.100); Creditwest rinv. (n.r.); Rol 1.160 (1.160); Frette 2.540 (2.540); Uce 2.520 (2.520); Zerowatt 3.410 (3.459).

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1408,05	1402,—	1408,—
Dollaro canadese	1122,60	1085,—	1122,60
Marco tedesco	557,81	553,—	557,77
Fiorino olandese	506,73	502,—	506,74
Franco belga	29,19	26,25	29,19
Franco francese	200,41	199,50	200,36
Lira sterlina	2387,50	2375,—	2388,—
Lira irlandese	1919,75	1900,—	1919,37
Corona danese	160,52	157,—	160,53
Corona norvegese	207,75	203,50	207,72
Corona svedese	226,17	220,—	226,25
Franco svizzero	652,78	648,—	652,79
Scellino austriaco	79,30	79,—	79,31
Escudo portoghese	16,28	15,—	16,39
Peseta spagnola	12,34	12,25	12,34
Yen giapponese	5,34	5,—	5,34
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	22,—	—,—
» (Roma)	—,—	23,—	—,—
» (Trieste)	—,—	22,50-23	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,74 p.c. (58,27); nei confronti delle valute Cee 56,29 p.c. (56,33); nei confronti di tutte le valute 57,63 p.c. (57,50).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	335,02	(− 4,98)	Milano	n.p.	(— ,—)
Hongkong	333,25	(− 4,25)	Parigi	329,45	(− 6,87)
New York	333,50	(− 4,75)	Zurigo	330,37	(− 7,00)
Londra	333,50	(− 4,75)			

Sterlina vc 128.000; sterlina nc (ant. 70) 120.000; sterlina nc (pos 70) 140.000; 50 pesos messicani 620.000; krugerrand 540.000; oro fino (per grammo) n.d.; argento (per grammo) n.d.; platino (per grammo) n.d.

Borse Estere

LONDRA — I valori guida hanno terminato in rialzo attraverso scambi abbastanza calmi, con l'attenzione degli operatori rivolta ai risultati semestrali delle società. L'indice del Financial Times è salito di 4,8 punti a 545,9, contrastati gli auriferi. Tra i petroliferi Bp e Lasmo sono salite rispettivamente di 2 e 20 pence dopo la notizia che le due società si apprestano ad acquistare interessi in Indonesia.

FRANCOFORTE — Il pessimismo che circonda la possibilità che l'Aeg-Telefunken raggiunga un accordo con i propri creditori ha depresso il mercato e in particolare i valori bancari. Le tre principali banche tedesche hanno chiuso ai minimi del 1982. Anche il rafforzamento del dollaro ha contribuito alla debolezza del mercato. L'indice della Commerzbank è sceso a 669,70 da 673,60.

ZURIGO — Prezzi da contrastati a in ribasso in un mercato con un volume di scambi moderato, di riflesso alle preoccupazioni degli investitori sulle prospettive dell'economia elvetica. La debolezza di fondo deriva dalla persistente incertezza sulle prospettive dei tassi di interesse Usa e dal nuovo rafforzamento del dollaro.

PARIGI — Prezzi in ribasso dopo una sessione di scambi calmi, depressa dal nuovo apprezzamento del dollaro contro il franco francese. Il settore costruzioni ha terminato stabile e i chimici sono risultati contrastati in chiusura. Tutti gli altri settori sono ribassati. Tra gli esteri, contrastati americani e tedeschi, mentre giapponesi, olandesi, petroliferi, cupriferi, e auriferi, hanno perso terreno.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	11/8	10/8
Alimentari e agricole		
Alivar	2415	2400
Bonifiche ferraresi	25550	25500
Cavarzere	3130	3160
Eridania	9000	9100
Ibp	3480	3480
Ibp risp.	3350	3350
Ind. zuc.	3420	3420
Mil. Agr. Vittoria	8940	8950
Sermide	105	100
Sermide priv.	108.25	108
Sermide risp.	97.25	97.25
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	35480	35050
Ass. Ausonia	1320	1321
Comp. Ass. Milano	13240	13680
C. Ass. Milano risp.	10350	10600
Comp. Latina	638	618
Comp. Latina priv.	505	519
Firs	2050	2150
Firs risp.	790	770
Generali	130025	131000
Italia Assicurazioni	19750	19500
L'Abeille Italiana	35200	35200
La Fondiaria	42000	41550
Ras	97000	99100
Sai	26300	26440
Sai priv.	25100	25650
Toro Assicurazioni	11550	11440
Toro Assicurazioni pr.	8450	8200
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	31390	31400
Banca Catt. Veneto	6950	6600
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	29510	29490
Banco Lariano	6450	6410
Credito Italiano	3960	4000
Credito Varesino	5910	5780
Interbanca	18750	18700
Mediobanca	60500	60900
Cartarie editoriali		
Burgo	2960	2999
Burgo priv.	3260	3250
Burgo risp.	6350	6350
De Medici	1011	1011
Mondadori priv.	3360	3330
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3420	3420
Pozzi Ginori	86.75	87.75
Pozzi risp.	91.75	91.75
Eternit	410	429
Eternit pref.	424	424
Italcementi	27100	27600
Italcementi risp.	29990	30020
Unicem	13950	14100
Unicem risp.	10270	14100
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	395	395
Caffaro risp.	395.50	395.50
Farmit C. Erba	5410	5495
Italgas	765	765
Lepetit	27150	27150
Lepetit priv.	27150	27150
Mira Lanza	18610	18610
Montedison	96	96.50
Perlier	6590	6590
Pierrel	906	895
Saffa	3480	3460
Saffa risp.	3000	3060
Siossigeno	13200	13450
Pierrel risp.	560	566
Commercio		
La Rinascente	328	326
La Rinascente priv.	212	210
Silos di Genova	6400	6400
Standa	2015	2005
Standa risp.	1890	1945
Comunicazioni		
Alitalia	1175	1175
Ausiliare	7190	7200
Aut. Torino-Milano	5998	5999
Italcable	10490	10410
Nai	49	50.50
Nord Milano	969	969
Sip	1086	1086
Sip risp.	1191	1190
Elettrotecniche		
Magneti	685	690
Marelli risp.	669	674
Tecnomasio	135	142

TITOLI	11/8	10/8
Finanziarie		
Acqua Marcia	1960	1996
Agricola	18900	19150
Bastogi	63	67
Bon Siele	28200	27900
Borgosesia	7955	8000
Borgo risp.	3590	3590
Brioschi	1190	1250
Buton	2370	2350
Centrale	2715	2600
Centrale risp.	1529	1499
Euromobiliare	3310	3205
Breda	2860	2840
Finmare	59	59
Finrex	1070	1080
Finsider	32.50	32
Fiscambi	2020	1930
Gemina	298	290
Generalfin	256	255
Gim	2385	2400
Gim risp.	1850	1850
Ifi priv.	3450	3370
Ifil	4790	4750
Ifil risp.	3649	3670
Invest	2180	2195
Italmobiliare	86500	88000
Mittel	1021	1021
Part. Finan.	721	721
Pirelli C.	2330	2287
Pirelli Spa	1235	1250
Pirelli risp.	1245	1240
Rejna	17740	17740
Rejna risp.	25700	25700
Riva	7200	7160
Sarom	2801	2801
Sme	1450	1451
Smi	1675	1675
Smi risp.	1470	1470
Stet	915	901
Terme Acqui	1225	1216
Terme Acqui p.r.	1660	1665
Gemina risp.	321	313
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6100	6201
Beni Imm. Italia	598.50	597
Beni Imm. It. risp.	632	632
Coge	1152	1142
Cogefar	1355	1355
Condotte d'Acqua	141	143.50
De Angeli Frua	1850	1801
Gen. Immobil.	1349	1350
Iniziativa Edilizia	25110	25180
Isvim	23100	23100
La Milano Centrale	7405	7496
MI-Centrale risp.	7220	7020
Risanamento	8500	8400
Sifa	915	909
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1575	1575
Fiat priv.	1198	1200
Gilardini	4200	4155
Franco Tosi	15000	14950
Olivetti ord.	2270	2290
Olivetti priv.	1825	1820
Olivetti risp.	2066	2065
Westinghouse	17700	17910
Wortinghton	2055	2030
Cantieri Metal.	6110	6110
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1600	1510
Dalmine	385.50	380
Falck	1930	1910
Falck risp.	2065	2061
Ilssa Viola	880	880
Magona	3990	3990
Pertusola	480	476
Trafilerie	3465	3475
Tessili		
Cent. Zinelli	19.75	19.50
Cantoni	4270	4270
Cucirini	1920	1930
Cascami Seta	4490	4700
Eliolona	1740	1750
Fisac	8090	8110
Fisac risp.	7320	7320
Linificio Canapif.	2460	2440
Linificio risp.	1338	1350
Marzotto	1850	1850
Marzotto priv.	2060	2060
Olcese	27.50	27.50
Rotondi	8900	8920
Snia Viscosa	649	636
Unione Manifatture	16680	16680
Zucchi	3300	3300
Diverse		
Acq. De Ferrari	2570	2600
Acq. De Ferrari risp.	2390	2361
Acque Potabili	2495	2500
Calz. di Varese	4250	4500
Ciga	4000	3910
Cir	4100	4080
Cir. risp.	4380	4299
Pacchetti	62.50	61
Trenno	9978	9570
Jolly Hotel	5770	5750

Trieste

	11/8	10/8
Generali	130.100	131.000
Ras	97.000	99500
Montedison	95	96
La Rinascente	328	325
La Rinascente priv.	210	210
Gerolimich e Comp.	650	650
G. L. Premuda	1600	1600
Sip	1100	1100
Sip risp.	1150	1200
D. Tripcovich	87.100	86.200
Bastogi Irbs	63	67
Finmare	59	59
Finsider	32	32
Pirelli	1235	1250
Pirelli risp.	1245	1250
Sme	1450	1450
Stet	900	900
Gen. Imm. Sogene	1350	1350
Fiat	1575	1575
Fiat priv.	1200	1200
Dalmine	380	380
Lane Marzotto	1850	1850
Lane Marzotto risp.	2060	2060
Snia Viscosa	650	636
Patriarca	310	310
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9200	9100
Iccu	3440	3400
Soprozoo	2020	2010
Banca del Friuli	34.000	34.500
Carnica Ass.	4890	4900

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	92.45
B.T. 84 - 12%	91.10
B.T. 84 II - 12%	88.90
B.T. 87 - 12%	82.70
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	97.55
IMI 26 - 6%	71.—
IMI 27 - 6%	66.60
IMI 29 - 7%	71.20
IMI SS 64-84 - 6,5%	88.90
Crediop - 6%	49.60
Crediop - 7%	47.70
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	68.60
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.90
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.60
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	66.40
Icipu Vent - 6%	70.50
Enel 71-86 - 7%	81.30
Enel 72-87 I - 7%	77.60
Enel 75-82 I - 10%	98.80
Enel 76-83 - 10%	95.30
Enel 78-85 I - 12%	88.70
Enel 78-85 II - 12%	88.30
Enel 79-86 - 12%	82.95
Enel 76-83 indic.	138.85
Enel 77-84 indic.	136.95
Enel 77-84 II indic.	134.10
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.50
Autos Iri 71-86 - 7%	78.30
Autos Iri 72-88 - 7%	74.20
C. Ris Milano ord. - 6%	46.50
Città Milano 72-92 - 7%	64.50
Città Milano 75-85 - 10%	88.—
Città Milano 76-88 - 10%	76.90
Montedison ind. - 13,5%	118.—
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	145.—
Trenno - 12%	386.—
Interbanca - 8%	212.—
Medio - Olivetti - 12%	205.—
S. Paolo Italcable - 12%	200.50
Generali 81-88 - 12%	236.50

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,68	9,20
Italunion	»	6,40	6,98
Capitalia	»	9,34	—
Fonditalia	»	17,02	—
Interfund	»	10,15	—
Multinvest	»	17,45	17,97
Mediolanum	»	11,72	12,74
Int. Sec. Fun.	»	7,23	—
Europrogr.	fsv.	185,50	—
Rominvest	doll.	11,44	12,31
Robeco	fiorini	195,40	—
Rolinco	»	190,50	—
Rasfund	lire	8.918,—	—
Fondo Tre R	lire	12.886	—

POCO FAVOREVOLE LA CONCLUSIONE DELL'ASTA DI METÀ MESE

Bot: invenduti 500 miliardi

ROMA — Esito sfavorevole per l'asta di Bot di metà mese: la domanda si è rilevata fiacca cosicché dei tremila miliardi di lire offerti, solo 2.487 miliardi sono stati sottoscritti 1.100 dei quali dalla Banca d'Italia. Gli operatori in sostanza hanno richiesto ed ottenuto, ai prezzi di base d'asta, in tutto solo 1.387 miliardi di lire, una somma grosso modo uguale alla massa di Bot in scadenza (1.990 miliardi di cui 1.240 presso gli operatori).

In particolare dei 750 miliardi di Bot a tre mesi offerti all'asta, gli operatori ne hanno sottoscritti 479,650, altri 150 miliardi sono andati alla Banca d'Italia, e 120,350 miliardi sono restati inassegnati. Dei 1.750 miliardi di Bot a sei mesi offerti ne sono stati sottoscritti 588,23 dagli operatori e 800 dalla Banca d'Italia. Inassegnati sono risultati 361,77 miliardi.

Infine dei 500 miliardi a dodici mesi 319,4 sono andati agli operatori e 150 alla Banca d'Italia, 30,6 miliardi sono restati inassegnati. I prezzi di aggiudicazione sono stati, come si è detto, quelli di base d'asta, lievemente più alti di quelli dell'asta precedente per assecondare la politica di lenta e progressiva riduzione dei tassi voluta dal governo.

Il sistema non sembra però aver accettato questo segnale, forse anche condizionato dalla crisi di governo in atto. Per i Bot a tre mesi il prezzo è stato di 95,85 lire per un rendimento del 17,18% (17,83 all'asta di fine luglio). Per quelli a sei mesi di 91.60 lire per un rendimento del 18,19% (18,43) e per quelli a dodici mesi di 83,60 lire per un rendimento del 19,62% (19,76). La circolazione di Bot a fine luglio aveva raggiunto il valore di 138.209,835 miliardi di lire.

■ PHILIPS-AEG — La Philips è disposta a prendere una quota nella Aeg, se richiesta e qualora dovesse fallire il tentativo della Grunding. Tuttavia la Philips non è attualmente coinvolta in alcun negoziato per una parziale acquisizione della Aeg. Anzi essa sostiene il tentativo della Grunding.

Porto Genova: crisi più grave

GENOVA — Traffico del legname a meno 51%, del cotone a meno 42%, della cellulosa a meno 30%, dello zolfo a meno 26%, degli olii e grassi a meno 53%: questi i dati tratti da un esame comparato di due periodi corrispondenti di 4 mesi, per gli anni 1981 al 1982 nel porto di Genova.

L'aumento delle tariffe per la movimentazione della merce, e altri fattori quali la confluttualità all'interno di alcune componenti portuali, hanno influito negativamente anche nel momento di trapasso dei traffici dal tradizionale allo specializzato con un dato in percentuale che per i containers è di 10 punti in meno.

I dati di confronto rivelano nei particolari merce per merce l'andamento costante di diminuzione.

DOMANI INAUGURAZIONE UFFICIALE

Vigilia a Klagenfurt della fiera del legno

TRIESTE — Domani avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della 31.a edizione della Holzmesse di Klagenfurt, la più prestigiosa fiera dell'industria e commercio del legno in campo europeo. L'attenzione degli operatori si concentra sulla 14.a giornata italo-austriaca che sarà tenuta il giorno 16, alla presenza di 250 operatori delle due nazioni.

Il «meeting» sarà presieduto dal dott. Tengg, vicepresidente della «Fedecomlegno» di Roma e dal dott. Goess, presidente del «Consiglio federale del legno di Vienna». Verranno lette due relazioni di base: quella italiana, da parte di Walter Calucci della Ascomlegno toscana, sulle tendenze a medio termine sul mercato italiano e da Herbert Goetz, presidente della federazione austriaca dei segatori, sul tema «Contraccolpi nelle esportazioni sul mercato italiano».

Seguiranno poi gli interventi sia da parte austriaca sia italiana. Per la nostra città sarà presente il presidente della Ascomlegno-Trieste dott. Antonini ed alcuni membri del consiglio direttivo, oltre a qualificati operatori della nostra piazza e del settore degli spedizionieri.

D. Lun

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: nessuna.
Navi in partenza: nessuna.
Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa molo I; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, imbarco varie, orm. riva 14; «Hummel II» (libanese), ag. Martinoli, attesa partenza, orm. riva 12; «Koustantinopka», (russa) ag. Martinoli, sbarco ferraccio, orm. molo II; «Assiout» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 6; «Montebello» (italiana), ag. Penso, lavori, orm. molo III; «Vega de Nervion» (spagnola), ag. Sperco, sbarco e imbarco varie, orm. riva 3; «Annette Dania» (danese), ag. Martinoli, imbarco fusti benzina, orm. molo IV; «Astarte» (greca), ag. Martinoli, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Athinai» (greca), ag. Cosulich, sbarco caffè e varie, orm. riva 63; «Peppino D'Amato» (italiana), ag. Topic, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone da Peppino d'Amato, orm. molo VII.

Monfalcone

Navi in arrivo: «Kastav» (jugoslava), ag. Costanzi, crusca, da Trieste.
Navi in partenza: nessuna.
Navi all'ormeggio: «Bocna» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; «Dameta Joanne» (honduregna), ag. Cattaruzza, Portorosega, attesa ordini; «Viktor Khara» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco ferro; «Apollon» (greca), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «Vytegra» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Nicos S.» (greca), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: nessuna.
Navi in partenza: nessuna.
Navi all'ormeggio: «Zlarin» (jugoslava), ag. Uniagent, bacino Margreth, imbarco merce varia; «Audax» (panamense), ag. Agrimar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Deneb» (panamense), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco merce varia; «60 Let Vkslm» (russa), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.



VEDRÒ SINGAPORE?

ROMANZO DI

Piero Chiara

V

A un tavolone dalle gambe basse, lucide e ben tornite, sedeva un signore biondo, pallido e con un paio di spessi occhiali d'oro su di un naso carnoso che gli rendeva piccolissimo il mento, già quasi invisibile. Sul labbro superiore aveva un cespuglietto di peli dorati, destinati a far sembrare meno sporgente il naso, che restava tuttavia il dominatore di una fisionomia senza caratteri rilevanti e solo lontanamente savonarolesca. Stava immobile, con le mani sul ventre, appoggiato stancamente allo schienale d'una poltrona.

«Questo» gli disse il cancelliere accennando a me «è l'aiutante che hanno trasferito qui da Pontebba».

Il pretore allungò un braccio, prese dal tavolo un «biglietto urgente» uguale a quello ricevuto due mattine prima dal cavalier Cadringher a Pontebba e lesse ad alta voce il mio nome.

Avrei voluto chiamarmi Sterconi o almeno Càccamo, tanto apparve chiaro che il mio nome non si prestava a nessun equivoco.

«Dottor Merdicchione» disse subdolamente, lasciando cadere il foglio sul tavolo e tendendomi di malavoglia una mano molle e bianca.

Gli toccai la mano inchinandomi, poi lo guardai. Il Merdicchione mi fissava attraverso gli occhiali d'oro strizzando gli occhi miopi. Cercava di leggere sulla mia faccia l'effetto del suo cognome. Non lesse nulla, ma capì che il cancelliere mi aveva convenientemente istruito. Rassegnato, piegò la testa sul tavolo.

«Lo sistemi presso qualche trattoria dove possa spendere poco» disse al cancelliere tornando a stendersi sulla poltrona come se avesse compiuto il suo massimo sforzo.

Mi ritirai col cancelliere, che si chiamava Semitecolo e sembrava un calabrese tanto era scuro di pelle e di capelli, mentre invece era zaratino. Sorprendeva che il Semitecolo, in così giovane età, avesse la dirigenza di una cancelleria. Ma fino a un certo punto, perché mi fu presto chiaro che la Pretura di Aidussina sarebbe stata l'ultima del regno se non l'avesse superata in sfacelo quella confinante di Comeno, ancora più disastrata e malfamata, priva del titolare da più di un anno e retta interinalmente da un pretore di Trieste che vi andava una volta alla settimana.

* * *

Fu il collega Zčiuka nei giorni seguenti a farmi il quadro dell'ufficio nel quale ero capitato: una sede di punizione secondo lui e addirittura una specie di domicilio coatto per magistrati e funzionari sotto inchiesta o in attesa di procedimento disciplinare, sebbene in quel momento nessuno di quelli in servizio risultasse inquisito se non un tal Recalcati, sospeso dalle funzioni un mese prima e subito allontanato dall'ufficio. Il Recalcati, predecessore del Semitecolo, era stato arrestato due volte dai carabinieri in stato di manifesta ubriachezza e denunziato al pretore che lo aveva condannato ogni volta a cento lire d'ammenda con decreto penale che lo stesso Recalcati aveva controfirmato come cancelliere, poi si era fatto notificare dall'ufficiale giudiziario, provvedendo ogni volta a versare ammenda e spese di giustizia presso l'Ufficio del Registro con distinta di pagamento da lui stesso sottoscritta.

Il pretore Merdicchione, mi confidò Zčiuka, non sapeva neppure scrivere correttamente. Nelle sue sentenze si trovavano facilmente parole come cuggino e valiggia. Il cancelliere Semitecolo era, secondo lo Zčiuka, un presuntuoso, che pur di non stare in sottordine aveva accettato di farsi confinare ad Aidussina, una sede alla quale nessuno aspirava e aveva mai aspirato neppure ai tempi dell'Austria. Zčiuka vi era stato mandato d'autorità perché era uno dei pochi tavolaristi di tutta l'amministrazione. Il sistema catastale detto «tavolare», in uso nell'impero austro-ungarico, era stato conservato dall'amministrazione italiana per la sua insostituibilità. Ma occorrevano, per farlo funzionare, degli specialisti che in Italia non esistevano. Erano quindi indispensabili e preziosi i pochi ereditati dall'Austria. Zčiuka era uno di costoro. I tavolaristi, per poter leggere nei libri fondiari, dovevano conoscere il tedesco e il serbo-croato. Nessun funzionario italiano avrebbe saputo decifrare le iscrizioni o intavolazioni, che qualche volta risalivano al Settecento.

Il Semitecolo, sempre secondo lo Zčiuka, doveva avere degli appoggi in alto. Era figlio di un ex funzionario austriaco che era stato direttore di cancelleria a Pola, dove aveva avuto tra i suoi amici Nazario Sauro, il martire. Espulso dall'amministrazione asburgica come irredentista, aveva lasciato al figlio, morendo poco dopo la fine della guerra, un nome che in Italia era di per sé una raccomadazione.

Il dott. Merdicchione

Nazionalista passionale, Semitecolo viveva nella persuasione che i regnicoli, anche se lombardi o piemontesi, fossero meno italiani di lui. Ad ogni occasione si dichiarava veneto e addirittura veneziano, in quanto discendente da un'antica famiglia che aveva dato alla repubblica di San Marco un *provisor* di Lesina.

* * *

Di ritorno dall'ufficio pretorile il Semitecolo, che aveva già pensato come utilizzarmi, si fermò nell'ufficio delle due ragazze e facendosi aiutare da me mosse un armadio e uno scaffale che accostò di tergo l'uno all'altro e appoggiò con un fianco alla parete tra le due finestre, venendo a formare un tramezzo al quale avvicinò, uno per parte, i tavoli delle due impiegate in modo che restassero separate da quella mobilia e invisibili l'una all'altra. Contro il fianco dello sbarramento, che arrivava a metà locale, appoggiò un altro tavolo, vi collocò una sedia e mi disse: «Siedi qui: questo è il tuo posto. Da qui avrai modo di sorvegliare tutte e due le ragazze, che non potranno più chiacchierare tra di loro».

Riassunto delle puntate precedenti

Per il giovane narratore la vicenda incomincia alla fine del novembre 1932. Trasferito dalla Pretura di Pontebba a quella di Aidussina — quasi un nome grazioso di donna, egli pensa — già a Gorizia ha la sensazione di essere giunto alle soglie di un mondo per lui nuovo e diverso.

Notizie lette su un giornale lo turbano: proprio all'arrivo ad Aidussina, nel buio piazzale della stazione, crede di vedere un orso, che poi si rivelerà per un povero cane che attende invano al treno il suo padrone morto. Un uomo gigantesco avvolto in un mantello nero lo fa pensare all'assassino di una donna trovata tagliata a pezzi in un treno: l'inquietante personaggio è solo il macchinista delle Ferrovie Buriancic, con il quale, quella notte, deve dividere la stanza nella locanda.

Turbato, nella veglia pensa agli inizi della sua carriera. Ha vinto, quasi per caso, un posto di Aiutante volontario di Cancelleria, il grado più basso della burocrazia giudiziaria e, spedito a Pontebba, deve subito sottostare alla rigida e severa disciplina imposta dal Cancelliere capo Cadringher, ex funzionario austriaco che ha servito Francesco Giuseppe in pace e in guerra.

Nel suo primo atto di ufficio si imbatte in Carlo Fohn, oggi un vagabondo, ma un tempo uno dei magistrati che condannarono Cesare Battisti a Trento. Ora, inviso un po' a tutti, vive di piccoli furti e di qualche ribalderia. Ha rubato due scarpe spaiate, ma — si sussurra — ha anche violato, non respinto, nei boschi la giovane figlia del Cancelliere Cadringher.

Ha scoperto la pena segreta del Cancelliere e il motivo nascosto della sua severità, ma proprio quando pensa a come sottrarsi a lui, Cadringher stesso gli annuncia che è trasferito d'ufficio ad Aidussina, per ordine di Sua Eccellenza Mordace, inflessibile e temuto Alto Commissario di Giustizia a Trieste.

Eccolo quindi nella nuova sede dove deve incontrare il suo nuovo superiore, il Pretore dott. Merdicchione, al cui nome — lo avverte un collega — non deve sorridere in nessun caso.

A mezzogiorno Semitecolo ricomparve nel locale, sempre dalla porta interna. «Andiamo» mi disse.

Scomparsa la nebbia, un sole freddo era sceso sulla piazza, che mostrava i suoi quattro lati chiusi da vecchi e modesti fabbricati con poche botteghe ai pianterreni e alcuni portoni chiusi. Il lato sul quale si apriva la Locanda Krapez alternava qualche orto a due o tre casupole. Dalla piazza usciva una strada che all'angolo della pretura piegava a destra, seguendo nel suo primo tratto un palazzaccio sghembo, che era l'Albergo Bràtina, il migliore del paese, per me inaccessibile non solo a causa del prezzo, ma anche perché ritenuto un covo di antitaliani.

Semitecolo venne con me all'Osteria Krapez dove pagai il conto e ritirai la valigia, poi mi accompagnò in un'altra osteria, dentro un cortile sulla strada della stazione: quella della Cérmeli, una vedova sui cinquant'anni presso la quale stavano a pensione quasi tutti gli impiegati statali che non avevano famiglia.

La Cérmeli mi assegnò una camera sul ballatoio che correva lungo la facciata della casa e un posto alla tavolata di sette o otto coperti che occupava l'unico salone della trattoria.

Alla tavola trovai seduto un robusto omiciattolo, una specie di gnomo tutto grinze, dal naso rincagnato e dai capelli sale e pepe, che mi tese la mano.

«Palateo» disse «procuratore delle imposte».

«Sono» dissi a mia volta «il volontario aiutante di cancelleria tal dei tali in servizio da oggi alla pretura».

«Come ha detto?» chiese incuriosito. Ripetei la mia presentazione.

«Ah, bene» rispose. «Anche lei è dunque un emorroidario di Stato, *der Hämorrhoidarius*. E con quale meravigliosa qualifica: *Landgerichtsregistraturfunktionärgehilfensubstituten!*».

«Cosa vuol dire?».

«E' una lunga parola» spiegò «perché nella lingua tedesca esistono simili serpenti. Ma vuol dire semplicemente sostituto dell'aiutante del funzionario della cancelleria del tribunale di Stato».

Mi fece un sorriso allargando la bocca fino alle orecchie e m'invitò a prender posto accanto a lui.

Uno dopo l'altro arrivarono i pensionanti: un certo Gardenal impiegato dell'Ufficio Registro, il veterinario Ciuffarin, il possidente cavalier Lunardini, il geometra Condurezza segretario della Cassa Malattia, il notaio Gervasutti e il medico condotto dottor Chianese, napoletano. Tutti mi fecero buon viso, tranne il notaio Gervasutti al quale risultai antipatico.

* * *

Quella tavola divenne, fin dal primo giorno, uno dei due poli della mia vita. L'altro era l'ufficio, dove stavo tra le due ragazze: Maritza, la bionda, da una parte, Lierka, piccola e scura di capelli, dall'altra.

Potevo essere destinato a una delle due. Solo, senza amicizie, lontano da casa mia e con poche probabilità di ritornarvi, sarei caduto presto in un matrimonio qualsiasi.

Maritza mi prendeva in giro, ma col proposito di ammaliarmi. Lierka pareva volermi difendere dalla sua collega, ma anche lei per intrappolarmi.

Dopo due o tre giorni mi accorsi tuttavia di non essere in pericolo né da una parte né dall'altra. Lierka, che era figlia di Zčiuka, il tavolarista, se la intendeva con Semitecolo. Me ne accorsi entrando un giorno senza bussare nell'ufficio del dirigente. La ragazza, che era da lui per qualche firma, doveva essersi accovacciata ai suoi piedi, perché al rumore che feci entrando si cacciò sotto la scrivania, tra le gambe del Semitecolo, che mi fermò con gli occhi. Gli posai le carte sul tavolo e mi ritirai. Ma Lierka, nel rincantucciarsi dentro il cassone della scrivania, aveva dato dei colpi di gomito o di ginocchia nelle fiancate facendole rimbombare. Il Semitecolo allora si era tirato sotto, affettando grande serietà e dando calci nel banco come per assestarsi.

La sera dopo, mentre me ne andavo all'osteria della Cérmeli, nel semibuio della piazza, Lierka, che era uscita dall'ufficio prima di me, mi avvicinò furtivamente.

«Ho bisogno di parlarle», sussurrò.

Dietro l'angolo di una casa cominciò a parlarmi di Maritza rivelandomi, dopo aver invocato la mia discrezione, che la sua collega era l'amante del pretore Merdicchione, benché sposata con un giovane del paese fuggito in Jugoslavia. Il marito di Maritza faceva parte, disse, di un gruppo di terroristi sloveni e un giorno o l'altro sarebbe tornato, di notte, per uccidere la moglie che collaborava fino a quel punto con gli occupatori. Pareva volesse mettermi in guardia, per il mio bene. Mi sembrò di capire che la sua vera intenzione era di accertare se mi fossi accorto della sua presenza sotto la scrivania del Semitecolo. Non ne diedi segno. Allora, timidamente, mi disse che avremmo potuto vederci qualche sera davanti alla stazione, prima dell'arrivo del treno, tra le sei e mezzo e le sette. Non passava mai nessuno in quel posto e c'erano delle panchine in zone non illuminate.

Si era, così parlando, avvicinata a me e aveva appoggiato la testa alla mia spalla. A Pontebba non mi era mai capitato nulla di simile. Una donna giovane, bella, probabilmente solo tentata dal Semitecolo, avrebbe dunque potuto amarmi? Non provava infatti alcun fastidio al mio contatto, che anzi andava cercando. Si sarebbe lasciata abbracciare e baciare subito, e altro ancora mi avrebbe consentito sulla panchina davanti alla quale mi era apparso il macchinista. Era mai possibile che un tipo del mio genere, piuttosto esile, alquanto scalcagnato, incerto di sé, infine un volontario aiutante di cancelleria o quell'altra cosa emorroidaria che aveva detto Palateo, apparisse tanto desiderabile? Eppure così doveva essere, perché Lierka andava appoggiandosi tutta al mio fianco, tanto che dovetti, per non cadere, sostenermi al muro con una mano. Con l'altra le circondai le spalle, mentre guardavo attorno, temendo spuntasse da qualche parte il Semitecolo. Ma non c'era che buio, e un velo di nebbia che veniva dalla campagna e andava sommergendoci.

(Continua)

TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21 3 * 20 4 — Seguite pure gli interessi e le vicende personali ma non trascurate per questi un problema familiare o di lavoro che presenta dei lati piuttosto complicati. Agite con coerenza in ogni campo e abbiate più riguardi per la salute, soprattutto se superate gli «anta».

TORO 21 - 4 * 20 - 5 — Tenete sotto controllo le emozioni ed evitate azioni e decisioni precipitose; tensioni ed incertezze sono abbastanza forti in questo periodo, non contate troppo sulla fortuna e rifugiatevi nel lavoro, nello studio, in un'attività distensiva. Curate l'alimentazione.

GEMELLI 21 5 * 20 - 6 — Il vostro quadro astrale non è molto equilibrato ed inclina a stress fisici e psichici; lavorate con metodo per consolidare la vostra posizione ma pensate anche a riposare e a svagarvi. Siate un po' prudenti al volante, negli spostamenti in genere ...e nelle spese.

CANCRO 21 6 * 21 - 7 — I nati nella prima decade sono più socievoli e dinamici del solito e cominciano a raccogliere quanto hanno seminato negli ultimi anni, a realizzare qualche desiderio. Più o meno come negli ultimi giorni gli altri, forse una spesa extra imprevista

LEONE 22 - 7 * 22 - 8 — Moderate le franchezza e i modi un po' bruschi, aggressivi. Sono possibili dei problemi o dei contrasti, specialmente nell'ambito familiare; cercate di aver pazienza e di starvene tranquilli anche se sapete di aver ragione, potreste avere delle spiacevoli sorprese.

VERGINE 23 - 8 * 22 - 9 — Dinamici e intraprendenti riuscirete ad occuparvi di tante cose, a sbrigare rapidamente i vari impegni, ad incontrarvi con amici o parenti. Per alcuni si riaffaccia forse una vecchia storia sentimentale, per altri può andare in crisi un rapporto «nato storto».

BILANCIA 23 - 9 * 22 - 10 — Alcuni di voi raccoglieranno i frutti di lavori fatti in precedenza ma quasi per tutti ci saranno delle novità e molto movimento. Il lavoro può esser faticoso, presentare qualche imprevisto: senso pratico e buon uso del tempo vi aiuteranno a non complicare le cose.

SCORPIONE 23 - 10 * 21 - 11 — Se avete voglia di intraprendere qualcosa di nuovo e appartenete alla prima decade seguite l'intuito o approfittate di insolite opportunità, è il momento giusto per ottenere qualcosa di buono. Attenzione i nati intorno al 12 novembre: troppo inquieti, troppo emotivi.

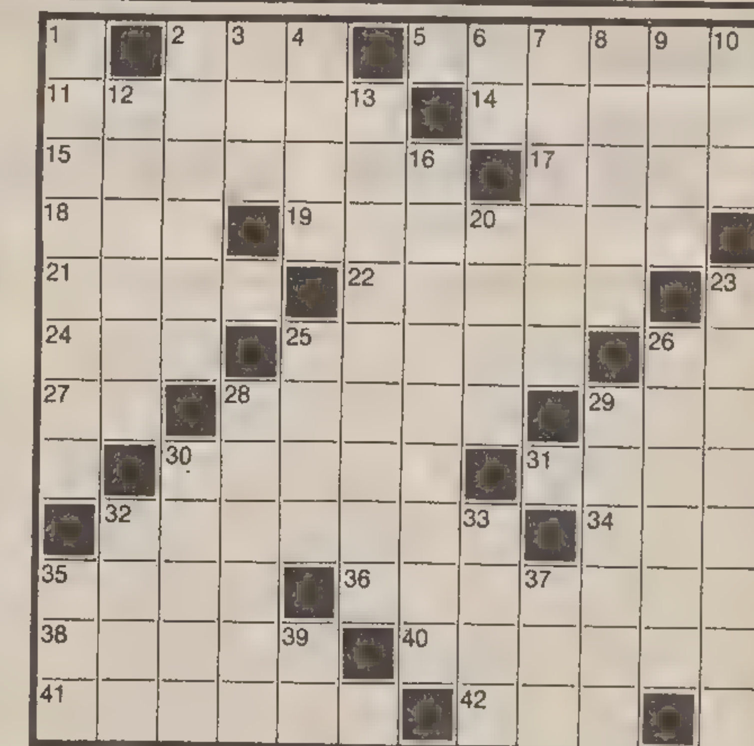
SAGITTARIO 22 - 11 * 21 - 12 — Guardatevi attorno con molta attenzione nell'ambiente di lavoro e della vita quotidiana, qualcuno potrebbe danneggiarvi a vostra insaputa in situazioni alle quali siete del tutto estranei. Se avete la sensazione di non esser capiti ... probabilmente è vero.

CAPRICORNO 22 - 12 * 20 - 1 — Se avete pianeti nella prima decade finalmente i vostri progetti cominciano ad andare in porto e potete pensare ad una rinascita; per gli altri c'è ancora qualche influenza difficile, si può sentire la necessità di modificare il modo di vivere, di staccarsi da qualcosa.

ACQUARIO 21 - 1 * 20 - 2 — I problemi vanno risolti con calma, cercando di ricavarne dei vantaggi o almeno di non uscirne danneggiati; non prendete troppe iniziative, la dea bendata non è girata dalla vostra parte e rischiate qualche imprudenza, degli errori di giudizio. Riposate di più.

PESCI 21 - 2 * 20 - 3 — Alti e bassi nei rapporti con gli altri, forse un bisticcio. Non fate confidenze, una persona che credete amica potrebbe lasciarsi sfuggire qualcosa e far nascere malintesi, situazioni imbarazzanti. Controllate carte, documenti, una distrazione ora può costar cara.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 2 Vita nei prefissi - 5 Lo è un abitante di Erivan - 11 Attrezzo agricolo con il vomere - 14 Squadra di calcio finita in serie B - 15 Terra di butteri - 17 Sposò Semiramide - 18 Giorni del calendario romano - 19 La lingua di Begin - 21 Gonnellino scozzese - 22 Pacco di 500 fogli di carta - 24 Ha soci patentati (sigla) - 25 Legame logico - 26 Sigla di Ravenna - 27 Fine di vacanze - 28 Tanto, assai - 29 Titolo per antichi notai - 30 Cesta che si porta a spalle - 31 Città del Belgio - 32 Paulette attrice - 34 Mantelli equini - 35 Legati al dovere - 36 Massa di ghiaccio galleggiante - 38 Fiume della Francia - 40 Fa parte dei Paesi Bassi - 41 Sergio telecronista - 42 Avverbio di tempo.

VERTICALI: 1 Aviatore suicida giapponese - 2 Recipienti dogati - 3 Andate in breve - 4 Le tracce ... del passato - 6 Ricchezza Mobile - 7 Superlativo di piccolo - 8 Propulsore a pale - 9 Piccolissimo uomo - 10 Ovest Nord-Ovest - 12 Parte del dente - 13 Venditori di parapioggia - 16 Celebre matematico e astronomo di Samo - 20 Campione sportivo - 23 Giacca di maglia di lana - 25 Lo indica l'ago della bussola - 26 Scrisse «Pel di carota» - 28 Va in trance durante la seduta spiritica - 29 Compagnia aerea belga - 30 Scrisse «Le anime morte» - 32 Scrisse «I sotterranei del Vaticano» - 33 Isola della Grecia - 35 Latitudine (abbreviazione) - 37 Punto di ritrovo per l'aperitivo - 39 Fondo di baratro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 sussidi; 6 osti; 10 acri; 11 Icaro; 12 Adriana; 15 clan; 16 duca; 17 occhi; 19 una; 21 elica; 23 TA; 24 Martinica; 27 incisioni; 29 ul; 30 tacco; 32 PLI; 33 Caino; 35 Reed; 36 paté; 38 Imperia; 40 emulo; 41 arso; 42 rosa; 43 Arianna.

VERTICALI: 1 scaduti; 2 Sarca; 3 scia; 4 ira; 5 Dino; 6 Occhini; 7 salici; 8 tra; 9 ione; 13 Dunant; 14 aceto; 18 Clint; 20 fasci; 22 aculei; 24 Micaela; 25 rioni; 26 alidada; 28 cactus; 31 Peron; 32 iper; 34 Omar; 35 resa; 37 amo; 39 PRI.

REBUS (Frase: 6, 1, 4, 5)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

G aiola; V oratore = gaio lavoratore.

Andy Capp



Mafalda



CRONACHE DELLO SPORT

NELLA PARTITA INAUGURALE IL CATANZARO GIOCA CON IL MOLENBEEK

Quadrangolare internazionale al «Friuli» L'Udinese contro gli austriaci del Linz

Oggi a Saint'Etienne Virdis sarà operato al ginocchio sinistro dall'équipe medica del prof. Bousquet

UDINE — Messo per un momento da parte il «problema Virdis», l'Udinese si appresta ad affrontare la prima concreta verifica della sua condizione a meno di una settimana dall'inizio della Coppa Italia. Il doppio-test al quale si sottoporranno i bianconeri proviene dal quadrangolare che si disputerà oggi e sabato allo stadio Friuli, con la partecipazione anche del Catanzaro, della compagine belga del Molenbeek e di quella austriaca del Linz.

Due ovviamente gli incontri per ogni serata: questa sera alle 20 si incontreranno per la partita inaugurale Molenbeek e Catanzaro; alle 22 scenderanno in campo Linz e Udinese. L'infortunio di Virdis ha chiaramente portato un certo scompiglio tattico nelle file bianconere per cui è chiaro che fin da questa sera Ferrari verificherà attentamente le nuove soluzioni previste con l'impiego di De Giorgis al posto dell'ex juventino. Comunque è facile che Ferrari debba fare e meno anche di Surjak: lo jugoslavo ha un risentimento muscolare al polpaccio destro a metà strada tra le contratture e lo stiramento, per cui deve stare ben attento a non rischiare un rientro troppo precipitoso che potrebbe poi procurargli un malanno più serio e tenerlo quindi fermo per un periodo più lungo.

Se Surjak quindi dovesse dare forfait anche questa sera, come è accaduto domenica in occasione della gara con la Dinamo Zagabria, Ferrari sarebbe costretto a limitare di molto la portata delle sue deduzioni: anche se conosce il giocatore e l'apporto che lo jugoslavo è in grado di dare alla squadra, il discorso cambia radicalmente quando si tratta di valutare il comportamento in campo nell'ambito di un determinato contesto. In questo caso a contatto con compagni che sono ancora «nuovi» e per di più alle prese con una manovra nuova che, a causa dell'assenza di Virdis, non ha potuto in pratica essere neppure provata, ma appena impostata.

Nonostante tutto ciò c'è pur sempre l'attesa per rivedere all'opera, oltre al tandem Causio-Mauro, il brasiliano Edinho che, fin dalla sua prima apparizione di domenica, ha strabiliato i tifosi per alcuni «numeri» degni veramente di un grande campione. Un giocatore forte, potente, dotato di molta classe e intelligenza che Ferrari cerca di tenere e freno, per sua stessa ammissione, per quanto riguarda le proiezioni offensive, fintanto che il brasiliano non avrà preso confidenza con i suoi compagni di reparto e con il ruolo, in fondo per lui nuovo, dal momento che ben diversa è in Brasile la concezione del «libero». Tanto che è opinione piuttosto diffusa che, di pari passo con il crescere dell'intesa, aumenterà il numero degli scambi tra Orazi ed Edinho, proiettato appunto in avanti e «coperto» alle spalle del primo, che del resto proprio in qualità di «libero» ha disputato alcune fra le sue partite migliori (non ultima quella di Tarvisio).

Per quanto riguarda le altre squadre, non c'è gran che da dire del Molenbeek (se non che si tratta di una formazione piuttosto pratica e quadrata) e del Linz, mentre il Catanzaro è alle prese a sua volta con non pochi problemi da risolvere. È abbastanza probabile che Pace, al contrario di quanto è avvenuto martedì a Lignano, possa disporre di Mariani, il giocatore sul quale si appuntano le speranze calabresi per una sua «esplosione» in campionato e di Nastase, il rumeno che continua a rimanere un po' l'«oggetto misterioso» di questa squadra: ad onta delle sue dichiarazioni perentorie rivolte a convincere tutti che questa sarà la «sua» stagione, sul campo non ha ancora fatto vedere granché.

Per quanto riguarda Virdis, il giocatore è partito ieri mattina, in compagnia della moglie Claudia, dall'aeroporto di Campoformido, a bordo dell'ormai «solito» elicottero Zanussi, alla volta di Torino da dove è proseguito in macchina per Saint'Etienne. Nello stesso pomeriggio di ieri è stato sottoposto ai rituali esami, e questa mattina verrà operato dall'équipe del prof. Bousquet.

La degenza di Virdis sarà abbastanza lunga, proprio in funzione di un suo possibile recupero in tempi più ristretti rispetto alle prime previsioni, naturalmente se non insorgeranno complicazioni. Al contrario di quanto avviene comunemente in questi casi, il giocatore infatti non avrà la gamba immobilizzata da un gambale gessato ma dopo una decina di giorni inizierà già una prima timida fase di recupero che dovrebbe consentirgli di mantenere in limiti accettabili il tono muscolare. E di conseguenza di poter riprendere l'attività forse già fra tre mesi. Il ché ovviamente non cancella la necessità per l'Udinese di assicurarsi un'altra «punta», anche se non di grande rinomanza, per fare fronte alla situazione di emergenza che si è venuta a creare in questo settore.

Giorgio Verbi

CON «PABLITO» NON HANNO FIRMATO TARDELLI, GENTILE E OSTI

Grana - ingaggi alla Juventus Paolo Rossi rifiuta 120 milioni

I giocatori dissidenti non sono scesi in campo nell'amichevole di Casale

VILLAR PEROSA — Pareva tutto facile, invece alla Juventus la situazione ingaggi improvvisamente si è complicata. Dopo una giornata di intense discussioni Boniperti comunicava che «quattro giocatori non avevano firmato il contratto: Rossi, Gentile, Tardelli e Osti». Il presidente non aggiungeva molto: «Per Osti è questione di poco conto, per gli altri tre invece la situazione è diversa. Non pensavo a tanto. Vedremo nei prossimi giorni. I giocatori sono liberi di giocare o meno a Casale e nelle prossime gare amichevoli. Per la Coppa Italia c'è ancora tempo.

È una situazione delicata, che certamente sarà sbloccata in qualche modo, ma è chiaro che il contrattempo disturba la serenità della squadra in questo inizio di stagione.

Nessuno è potuto entrare nel merito del dissidio, cioè nessuno ha potuto conoscere la vera differenza tra la richiesta e l'offerta. Parlare di rottura potrebbe parere prematuro certamente dovrà cominciare ora un'operazione di ricucitura di rapporti, operazione forse lunga, certamente difficile. Con il nuovo regolamento, chi non firma il contratto non può neppure disputare gare di Coppa Italia.

Nessuna cifra ufficiale è stata comunicata, ma da indiscrezioni pare che il totale degli ingaggi proposti si aggiri sui due miliardi complessivi. In testa naturalmente gli stranieri con Platini (circa quattrocento milioni) e Boniek (250 milioni all'anno per tre anni). Poi, come consuetudine alla Juventus, i giocatori sono stati divisi in fasce di rapporto al valore tecnico. A quota da 100 a 120 milioni i reduci dalla Spagna: Rossi, Zoff, Tardelli, Gentile, Scirea e Cabrini, con in aggiunta Bettega per meriti speciali e Furino come capitano. Nella seconda fascia, da 60 a 80 milioni, Brio, Bonini, Prandelli, Marocchino, e Bodini. Ultimo gruppo, da 40 a 60 milioni, Osti, Galderisi, Storgato e Ketting. Il tutto assomma a circa due miliardi, naturalmente lordi, quindi con le tasse da pagare. Per i premi si è parlato di un milione e trecentomila lire al punto. Per tutti uguali, naturalmente. È molto? È troppo? Sono cifre importanti, legate all'attuale momento del calcio.

È facile capire che gli alti ingaggi di Platini e Boniek abbiano innescato la ricerca al rialzo. C'è da dire che Platini era proprietario del suo cartellino e che Boniek lasciava la Polonia per trasferirsi all'estero. Per Boniperti e per i quattro dissidenti è un momento di riflessione.



Paolo Rossi, in allenamento sul campo di Villar Perosa, prima del trasferimento a Casale per la partita di ieri sera

Alla sua prima uscita «ufficiale» della stagione la Juventus ha riservata una parziale delusione ai suoi tifosi, accorsi numerosi (ma a causa dei prezzi «salatissimi», da un minimo di 10 a un massimo di 50 mila lire non c'è stato il «tutto esaurito») nel vecchio stadio di Casale. I «ribelli» — Gentile, Rossi e Tardelli in dissidio con la società per il rinnovo dei contratti — non sono scesi in campo.

La Juventus si è dunque presentata in formazione rimaneggiata e, soprattutto, senza poter esibire quello che probabilmente sarà il quintetto d'attacco titolare, con Tardelli, Boniek, Rossi, Platini e Bettega. I bianconeri si sono imposti per 2-0 sulla compagine locale che milita nella serie C 2.

È evidente che le importanti assenze hanno reso ancor meno significativo questo primo incontro. Rossi, Tardelli e Gentile (ai quali si deve aggiungere Osti) hanno comunque «pagato» con un'accoglienza tutt'altro che amichevole la loro decisione. Quando il sindaco di Casale li ha premiati in campo sono stati subissati da un uragano di fischi.

Casale 0
Juventus 2

JUVENTUS: Zoff (71' Bodini), Storgato, Cabrini, Furino (71' Koetting), Brio, Scirea (60' Prandelli), Boniek, Bonini, Marocchino (63' Galderisi), Platini, Bettega.
ARBITRO: Casarin (Milano).
MARCATORI: 32' Platini, 41' Bettega.
ANGOLI: 4-1 per la Juventus.

Roma: valide indicazioni da Padova

PADOVA — La Roma è riuscita a battere con un po' di fatica un buon Padova sfortunato nella conclusione per un rigore forse troppo facilmente concesso ai romani. La partita è stata, nel primo turno, abbastanza bella, veloce, a tratti anche entusiasmante. Nella Roma mancavano naturalmente Falcao e Vierchewood, e gli infortunati Nappi e Turone.

L'incontro si è aperto con due belle azioni del Padova ad opera di Cerilli e Pezzato. La Roma si è affacciata anch'essa verso la porta difesa da Renzi ed è stato soprattutto Jorio a realizzare tre pericolose incursioni nel giro di pochi minuti. Al 14' era il Padova ad andare vicino alla segnatura con un pallone deviato di testa da Pezzato, su cross di Cerilli, e preciso intervento di Tancredi. Era comunque il Padova ad approfittare di un contropiede con Conforto che dribblava successivamente Maldera e quindi si presentava solo davanti a Tancredi: saltava anche il portiere romano e al 35' era così gol per i biancoscudati. Sei minuti dopo la Roma pareggiava con Di Bartolomei grazie ad un calcio piazzato dal limite; il pallone violento si insaccava alla sinistra di Renzi.

Nel secondo tempo la Roma andava a rete già al primo minuto con un gran tiro dal limite di Valigi su cross di Scarnecchia. Il Padova riusciva a pareggiare con Pezzato ben lanciato da Conforto. I padroni di casa avrebbero potuto addirittura al 79' andare in vantaggio con Meneghetti che però falliva clamorosamente il bersaglio.

Era ancora la Roma, però, a passare e ad assicurarsi così il risultato. Lo faceva con Di Bartolomei che realizzava un contestato rigore e con Eritreo che, proprio allo scadere segnava dopo una finta vincente di Prohaska.

IL TANDEM BRITANNICO HA GIÀ TROVATO L'INTESA

Brady-Francis una buona coppia! Ma la Sampdoria non convince...



Siena — Brady e Mancini fotografati poco prima dell'amichevole con la squadra senese *(Telefoto Ap)*

Siena-Sampdoria 1-1

MARCATORI: 45' Mancini su rigore, 49' Pecchi (Siena).
SAMPDORIA: Conti, Ferroni, Pellegrini, Maggiora, Guerrini (46' Bonetti), Bellotto, Mancini, Scanziani, Francis, Brady (64' Vullo), Rosi (79' Garritano).
ARBITRO: Biancardi di Siena.
NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni, spettatori quattromila.

SIENA — Di quella che è considerata la Sampdoria-tipo soltanto la prima linea è andata in campo al gran completo ieri sera a Siena. Negli altri reparti alcune importanti defezioni. La più significativa è stata forse quella di Casagrande, mediano di spinta ancorché sostituito dall'ottimo Maggiora.

L'ex viola è rimasto a riposo perché affaticato. La giustificazione ufficiale sembra credibile ancorché sia l'unico blucerchiato a non avere ancora sottoscritto il contratto. Ma sotto questo profilo proprio ieri sera sembrano superati tutti i motivi di contrasto tra le due parti nel corso di un colloquio telefonico che il giocatore ha avuto con il presidente Mantovani.

Assente anche Vullo, che secondo l'allenatore Ulivieri è già vicinissimo alla condizione ottimale e quindi ha lasciato il posto a Pellegrini.

Una variante pure nella coppia dei terzini centrali con l'innesto di Bellotto al posto di Bonetti che in campionato farà coppia con Guerrini.

Insomma, ripetiamo, soltanto il quintetto d'attacco si è presentato con i cinque giocatori che sulla carta parteciperanno titolari. I gemelli del gol Francis e Mancini logicamente attesissimi, non hanno deluso tante aspettative.

Quindi il regista e ispiratore della manovra Brady, rientrato poche ore prima della partita dall'Irlanda dove a Dublino, martedì, ha giocato l'intero incontro con la nazionale dell'Eire contro il Manchester United, match terminato per 4-2 a favore del Manchester. E ancora Scanziani inesauribile e prezioso cursore; per finire con Rosi abilissimo nel suo compito di tornante.

Una Sampdoria insomma ancora sperimentale, ancora in formazione d'emergenza tale da nascondere il vero volto e le sue reali dimensioni tecniche. Soltanto a Grosseto per poco più di un tempo è stato possibile vedere all'opera la Sampdoria nella formazione ipotizzata per il campionato. Ma era una formazione lontana dalle migliori condizioni atletiche.

Le indicazioni dunque rimangono approssimativamente dopo le quattro amichevoli già disputate dai liguri. Iniziarono con il debutto in famiglia vinto dai titolari per 2-1, poi otto reti all'Arcidosso, quattro al Grosseto e quindi il risultato di questa partita di Siena.

Per la Sampdoria ci sarà ancora un'amichevole, l'ultima della serie, domani a Massa contro l'Empoli. Quindi due giorni di vacanza poi raduno a Genova pronti per giocare mercoledì 18 agosto a Trieste per la Coppa Italia.

Questo incontro con il Siena, comunque, non ha mancato di offrire buone indicazioni e di soddisfare il pubblico (3500 spettatori per un incasso di ventun milioni) accorso per vedere all'opera la propria squadra priva del centravanti Foglietti.

Il Siena ha dimostrato ugualmente di possedere una squadra in grado di lottare al vertice del campionato di serie C 1.

Avellino a Forlì Delude Barbadillo

FORLÌ — La presenza di Barbadillo all'esordio ufficiale è stato il motivo di maggior richiamo dell'amichevole che l'Avellino ha disputato, pareggiando, sul campo del Forlì.

L'attaccante peruviano, reduce da una contrattura muscolare ha però deluso le aspettative: l'asfissiante marcatura a cui lo ha sottoposto l'ex laziale Ammoniaci non gli ha in pratica concesso il minimo spazio.

Negative in un certo senso sono state anche le prestazioni di Vignola (si è visto solo con dei tiri da lontano), di Skov e del portiere Tacconi.

L'UNICA RETE È STATA REALIZZATA DA MODESTINI

«Test» positivo del Gorizia nell'amichevole col Taranto

Gorizia-Taranto 1-0 (0-0)

MARCATORE: Modestini al 15' del secondo tempo.
GORIZIA: Colavetta, Grazzolo, Marassi, Lazzara, Grillo, Codarin, Urban, Zanetti (Bertoia dall'1' ripr.), Antoniazzi, Marcati, Modestini (Donda dal 20' ripr.).
TARANTO: Rossi, Falletta (Idini 1' r.), Castagnini (Carigola 1' r.), Ferrante, Scoppa, Picano, Gori (Acanfora 1' r.), Barlassina, D'Agostino, Glerean, Piga.
ARBITRO: Valente di Monfalcone.

GORIZIA — Positivo test per la squadra goriziana che, opposta al Taranto, una compagine del girone meridionale di C 1, ha disputato una gara intelligente.

Dopo un primo tempo nel quale i pacchetti difensivi delle due formazioni hanno chiuso ogni varco alle punte, la ripresa ha segnato il decollo della compagine isontina. Forse le tre sostituzioni operate dagli ospiti, contro una dei goriziani (Donda è entrato più tardi), hanno avuto il loro peso ma si deve tener conto che il Gorizia era privo di quattro pedine fondamentali: l'argentino Eduard per il quale si attende il placet della propria Federazione, Lombardo un po' raffreddato dopo il ritiro di Forni Avoltri, Colombo a riposo precauzionale in seguito a un lieve infortunio e Comisso.

Nonostante ciò il Gorizia ha dimostrato un buon amalgama e l'inserimento di Urban (proveniente dal Tolmezzo), Antoniazzi (dal Cattolica), Marcati (dall'Udinese) e Grillo (in prova, peraltro positiva, dal Monfalcone) è stato apprezzato.

La gara si è risolta al 15' della ripresa quando Modestini ha pennellato in rete, di testa, un traversone proveniente dalla sinistra. Al 44' Antoniazzi per poco non ha raddoppiato allorché la sua bordata da breve distanza è stata deviata in angolo.

L'unico acuto del Taranto si è avuto all'ultimo minuto di gioco quando Barlassina ha calciato dal limite ma Colavetta ha alzato il pallone oltre la traversa.

Il direttore sportivo Clozza ha sottolineato la propria soddisfazione. «A parte il risultato, la squadra per l'età giovanile in C 2. Fra l'altro la società dispone di un vivaio che annovera molte promesse per il futuro. Speriamo che il pubblico accorra a sostenerci, poiché potrebbe essere per noi il dodicesimo giocatore».

Franco Piccardi

Calcio d'agosto

MARTEDÌ

Padova-Roma	2-4
Pordenone-Catanzaro	1-2
Forlì-Avellino	0-0
Treviso-Cavese	4-2
Fanfulla-Monza	1-0
Lugano-Varese	2-2

IERI

Arezzo-Cagliari	1-1
Casale-Juventus	0-2
Dolomitica-Verona	1-2
Siena-Sampdoria	1-1
Pisa-Palermo	1-0
Ravenna-Bari	1-2
Rimini-Bologna	1-1
Chiasso-Atalanta	0-2
Fano-Campobasso	1-2
Tiberis-Catania	1-6

OGGI

Genoa-Milan (21)
Foligno-Lecce (21)
Francavilla-Cesena (18)
Imperia-Torino (20.30)
Reggiana-Roma (20.30)
Maceratese-Ascoli (21)
Alessandria-Como (20)

Quadrangolare a Udine:
Catanzaro-Moeleenbeck (20)
Udinese-Linz (22)

VENERDI'

Rimini-Avellino (21.15)
Parma-Bari (20.45)
Samb-Lazio (21.15)
Empoli-Sampdoria (21.15)
Pordenone-Triestina
(a Fontanafredda, ore 21)

Interregionale: dieci stranieri nell'Aquila

L'AQUILA — Sono arrivati direttamente nel ritiro di Montorio al Vomano (Teramo), sei dei dieci giocatori «stranieri» tesserati per la prossima stagione agonistica dall'Aquila calcio. Gli altri tre, il messicano Gonzales (centrocampista), e gli italo-americani Enea (difensore), e Mosti (mediano), raggiungeranno l'Italia entro la prossima settimana.

Appena arrivati da Fiumicino, i nuovi acquisti hanno sostenuto subito il primo allenamento. Sono gli italo-americani Randazzo, Colonna e Noto (difensori), Catanzaro e Simone (centrocampisti), e l'albanese di origine jugoslava, Hafrim Nazay (libero). Alcuni giorni fa era giunto l'altro italo-americano D'Ansi (attaccante).

I dieci «stranieri» dell'Aquila calcio potranno giocare in Italia in quanto il regolamento del settore dilettantistico (del quale fa parte la società abruzzese, che milita nell'interregionale), non prevede alcuna norma riguardante il tesseramento di giocatori provenienti da altre federazioni.

Morto l'ex d.s. Luciano Giachetti

SESTO FIORENTINO — All'età di 73 anni è morto Luciano Giachetti, già apprezzato manager del calcio italiano. Giachetti, nell'immediato dopoguerra, aveva iniziato l'attività come presidente della «Sestese» passando poi, nel 1951 come direttore sportivo della Fiorentina, di cui era presidente Enrico Befani.

Fra i giocatori segnalati da Giachetti, Montuori e Julinho, protagonisti del primo scudetto dei «viola». Lasciato l'incarico del 1961 Giachetti fu poi direttore sportivo della Sampdoria, Modena, Bologna, Prato, Pistoia, e infine Agliana.

«San Paolo» agibile per il 25 agosto

NAPOLI — Lo stadio San Paolo sarà agibile per il 25 agosto quando il Napoli affronterà in amichevole la squadra argentina del River Plate. La notizia della disponibilità dell'impianto è stata comunicata sia dall'assessore ai giardini ed al verde pubblico, De Rosa, sia da quello allo sport, Bisogni.

Il manto erboso del San Paolo aveva subito danni in seguito allo svolgimento del concerto dei Rolling Stones, al quale assistettero il 17 luglio scorso circa 70 mila giovani.

GLI ALABARDATI SEMPRE SOTTO TORCHIO A BASOVIZZA

Domani sera a Fontanafredda si potrebbe rivedere Prevedini

Alabardati nuovamente sotto il torchio. La Triestina ha lavorato sodo ieri con due allenamenti e verrà sottoposta anche oggi da Buffoni allo stesso trattamento. Pallone al mattino e atletica al pomeriggio, quattro ore complessive per raggiungere in breve la miglior condizione fisica in vista degli impegni di coppa Italia. Mercoledì prossimo, fra una settimana cioè, sarà di scena al «Grezar», la Sampdoria e per quella data il tecnico alabardato pretende che i suoi siano in grado di battersi al meglio per non sfigurare al cospetto di una squadra di serie A.

Tutti i giocatori sono in ottime condizioni. Il solo Leonarduzzi, il quale si trova un paio di chilogrammi sotto il peso forma, si allena a... scartamento ridotto. Il «capitano» alabardato lavora solo al mattino e nel pomeriggio viene lasciato a riposo. Ha ripreso a pieno ritmo invece Prevedini il quale potrebbe venir impiegato almeno un tempo già nella amichevole di domani sera a Fontanafredda contro il Pordenone.

Nell'ultima tornata di amichevoli che hanno avuto per protagoniste anche squadre di serie C1, la sorpresa è venuta dal Treviso. La squadra di Tagliavini, nonostante le numerose lamentele del tecnico per quanto riguarda l'esiguità dell'organico, ha inflitto la prima sconfitta stagionale alla Cavese che nelle tre precedenti amichevoli aveva realizzato quindici gol senza subirne alcuno.

Un 4-2 che dice da solo tutto o quasi. Le quattro reti per i veneti portano le firme di Rondon, dell'ex alabardato Franca e di Rombolotto, autore di una doppietta. Un Treviso molto agile e abile nella manovra, già in ottime condizioni fisiche, che gioca un po' secondo il copione predisposto da Tagliavini quando era alla Triestina con il massimo sfruttamento delle fasce laterali e licenza di avanzare per terzini e centrocampisti.

Il Padova al suo secondo confronto con una compagine di serie A, ha dovuto inchinarsi alla Roma trascinata nel primo tempo da un Bruno Conti formato «mundial». Come a Treviso, anche all'«Appiani» la gara si è conclusa con il risultato di 4-2. L'undici di Giorgis ha retto bene al confronto con i giallorossi cedendo solo nel finale.

Un vivacissimo Forlì ha invece bloccato sul nulla di fatto l'Avellino di Marchioro.

INTERREGIONALE

Coppa Italia

È stato reso noto il quadro degli accoppiamenti per il primo turno della Coppa Italia riservata alle squadre che partecipano al campionato Interregionale. Alla manifestazione, il cui inizio è stato fissato per il 5 settembre, prenderanno parte cinque squadre del Friuli-Venezia Giulia: Monfalcone, Sacilese, Pro Aviano, Trivignano e Manzanese.

La formula è quella del doppio incontro per ogni turno di gare (il ritorno si giocherà il 12 settembre). Questi gli accoppiamenti che riguardano le regionali: Sacilese-Pievigina, Trivignano-Manzanese, Jesolo-Pro Aviano e Opitergina-Monfalcone.

CONTINUA LA PREPARAZIONE DEL PORDENONE

Dopo il Catanzaro arriva la Triestina

PORDENONE — Ha debuttato bene il Pordenone al suo primo serio impegno stagionale, anche se l'amichevole di Lignano con il Catanzaro (finita 2-1 a favore dei calabraesi) non ha avuto tutti i crismi di una partita sentita. Gli schemi di gioco non sono ancora stati ben assimilati dai neroverdi, ma l'intesa fra i reparti e la condizione fisica sono apparsi più che soddisfacenti.

Il ritorno tra le fila dei ramarri di due difensori del calibro di Canzi e Catto ha di colpo rialzato le quotazioni della retroguardia pordenonese, di gran lunga il reparto migliore della squadra di Fongaro. Anche Bivi e compagni hanno avuto i loro grattacapi nel districarsi dalle attente marcature dei neroverdi: il goleador mestrino, infatti, si è dovuto accontentare di pochi palloni giocabili, francobollato com'era dall'ottimo Canzi e ha trovato la via del gol soltanto su calcio piazzato.

Non ancora al meglio il centrocampo del Pordenone, che ha comunque rispolverato un grande Vriz. L'interno neroverde si è espresso su buoni livelli, tutte le più significative trame della sua squadra sono passate dai suoi piedi, a dimostrazione del fatto che quando la classe c'è anche in una amichevole si può dar spettacolo. Accanto a Vriz hanno giostrato senza infamia ma anche senza particolari note di merito, i vari Dominissimi e Sanbugaro, ottimi in fase di interdizione ma ancora alla ricerca d'intesa con i compagni.

Le punte, infine, non hanno onestamente entusiasmato molto, vuoi per l'attento controllo operato dai forti difensori catanzaresi, vuoi per la mancanza d'intesa; i nuovi Peressotti e Barbana non si sono resi protagonisti di eclatanti conclusioni, pur dimostrando grande volontà e tenuta atletica.

L'allenatoare Fongaro, comunque, si è detto soddisfatto della prestazione dei suoi ragazzi. Una sconfitta con il minimo scarto da parte di una delle più prolifiche squadre in fatto di gol del «campionato d'agosto» non è certo da buttar via.

SI RINNOVERÀ PER FERRAGOSTO IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

Con le scarpe bullonate in Carnia gli amici dell'indimenticato «parón»

Al richiamo dell'appuntamento in Carnia dedicato nel ricordo dell'indimenticato Nereo Rocco che all'indomani dei suoi più esaltanti trionfi visse proprio in Carnia ore di serenità e letizia le vecchie glorie del calcio triestino hanno risposto subito «presente». Si rinnoverà così domenica, per Ferragosto, una tradizione inaugurata dallo stesso «paron», assieme ai figli Bruno e Tito, nell'accogliente centro di Forni di Sopra negli anni settanta.

Nino Benvenuti ha telefonato personalmente da Cortina d'Ampezzo, appena rientrato da Roma reduce dalla trasmissione «Sport in concerto», la cui prima puntata è andata in onda ieri pomeriggio sulla Rete 2, per confermare la sua presenza, lieto della rimpatriata. Lui che di Nereo fu grande amico, quasi un figlio.

Memo Trevisan, reduce dal mundial ha da parte sua confermato che ci sarà. Con lui Sergio Pison, fraterno amico di Nereo, Enrico Radio, l'allenatore dell'ultima promozione della Triestina in B, e Gianfranco Petris, l'ultimo azzurro alabardato.

Dino d'Alessi, Romano Frigeri e Renato Sadar si ritroveranno per discuters ancora come la Triestina finì maledettamente in quarta serie, mentre Burlando l'allenatore della Pro Gorizia ed ex capitano dell'Udinese, sarà in Carnia per rievocare i tempi del derby, di serie C fra «muli» e «zebrette».

La Triestina di oggi sarà rappresentata dal direttore sportivo Gianpiero Marchetti e dall'allenatore Buffoni, nonché dagli «addetti ai lavori» Vagaia, Milocco e Samec, mentre accanto a Tito Rocco, figlio di Nereo, si ritroveranno gli amici della domenica o... del lunedì Moncini, Krokos, Ciclitira, Di Davide, Lucchesi, Mora, Bubnich, Lo Duca.

La disfida tra gli amici di Rocco, suddivisi in due squadre, quelli del lunedì da una parte, le vecchie glorie dall'altra (entrambe le squadre vestiranno i colori alabardati nel ricordo di colui che fu il primo calciatore della Triestina a vestire la maglia della Nazionale nel 1934) sarà arbitrata da Gigi Comuzzi ed avrà in palio, come è ormai tradizione, il Trofeo offerto da Mario Bevilacqua, uno sportivo triestino che da anni vuole così onorare la memoria del «paron».

Il pallone per la sfida è stato offerto da «Tommasini Sport».

L'appuntamento per gli amici di Rocco che converranno domenica in Carnia è fissato per le ore 17.30 presso l'Hotel Davost, nei pressi del campo sportivo di Forni di Sopra, mentre il calcio d'inizio della partita è previsto per le ore 18.30. Le vecchie glorie del calcio triestino saranno ospiti dopo la partita della Centrale Turismo Fornese, per il tradizionale banchetto, di Edoardo Cambon e di Renzo Zandegiacomo.

E.L.

Calcio femminile Italia-Scozia

MONFALCONE — La nazionale femminile di calcio affronterà giovedì 19 agosto, allo stadio Cosulich di Monfalcone, la nazionale di Scozia.

CRONACHE DELLO SPORT

Pietro Mennea sfoglia la margherita

FORMIA — Pietro Paolo Mennea si allena da qualche giorno a Formia assieme agli azzurri del settore velocità che si preparano per gli europei di Atene. Dopo quasi due anni di assenza dalle piste (la sua ultima gara è del settembre 1980 a Pechino, 20"03 nei 200) Mennea ha deciso di ricominciare a correre.

«Io torno — ha detto Mennea — per una sfida con me stesso. E con l'atletica. Non c'entrano i soldi, non c'entra la pubblicità. Voglio sapere dove posso ancora arrivare, che tempi posso ancora fare, chi posso affrontare. Ma voglio saperlo da solo, senza chiasso, senza clamori.

«Non sono mai stato fermo. Mi sono sempre un po' allenato. Certo non posso nascondermi se ho deciso di tentare. Ma nello stesso tempo vorrei nascondermi. Ho paura di accorgermi che non ho dentro più niente. E mi dispiacerebbe che se ne accorgesse la gente. Non vorrei deluderla, non vorrei farle capire che non potrà mai più vedere la freccia Mennea.

«Non vorrei che la gente pensasse che posso fare chissà che cosa. Torno in punta di piedi. Mi studio, mi verifico. Vincerò ancora, magari non più con i distacchi e la prepotenza di prima. Appena appena. Secondo quello che mi consentono gli anni.

Pietro Paolo Mennea è nato a Barletta il 28 giugno 1952. È alto 1,79 e pesa 68 chili. È laureato in scienze politiche.

La sua carriera è stata lunghissima: a livello nazionale si è messo in luce nel 1969 correndo da allievo gli 80 in 9"3; a livello internazionale nel 1971 con il sesto posto agli europei (e il bronzo nella 4x400). L'anno dopo ottenne il bronzo olimpico dei 200 e fu primatista europeo dei 100 e 200.

Nel 1974 era campione europeo dei 200, titolo rivinto nel 1978 insieme a quello dei 100. Nel 1979 vincendo i titoli alle Universiadi a Città del Messico, ottenne il record europeo nei 100 (10"01) e il mondiale nei 200 (19"72). A Mosca l'anno dopo vinse i 200 (e il bronzo nella 4x400), siglando poi anche la miglior prestazione mondiale sui 200 a livello del mare a Barletta (19"96).

Quel record è sempre suo



Una foto storica: Pietro Paolo Mennea subito dopo il vittorioso arrivo nella finale dei 200 alle Universiadi a Città del Messico quando ottenne il nuovo primato mondiale con 19"72, abbassando di 11 centesimi il record stabilito undici anni prima da Tommie Smith *(Foto Ap)*

SUI 100 METRI NEL MEETING INTERNAZIONALE DI VIAREGGIO

Carl Lewis davanti a Smith ma con tempo... molto umido

VIAREGGIO — Gli atleti attualmente più veloci del mondo sono scesi in pista allo stadio dei Pini per l'undicesimo meeting internazionale di Viareggio dinanzi a diecimila persone. Già dalle batterie la Asfhord (Usa) nei 100 e Lattany, Smith e Lewis nelle rispettive serie maschili hanno dimostrato di poter vincere a mani basse.

Fra gli assenti, all'ultimo momento, del Meeting, Gabriella Dorio che ha annunciato la sua rinuncia in seguito al riacutizzarsi di un dolore muscolare già accusato due giorni fa. Assente anche nei 5000 metri il keniano Rono.

Al meeting sono mancati inoltre, come noto, anche numerosi azzurri in ritiro a Formia per la preparazione in vista di ottenere i «minimi» per la partecipazione ai campionati europei di atletica che si svolgeranno dal 6 al 12 settembre ad Atene. Serata ottima, vento nullo o lievissimo.

Evelyn Ashford ha dominato la gara dei 100 come era previsto, finendo col tempo di 11"11. E stata un'impresa facilissima per l'elegantissima atleta americana che ha corso in un completo rosa e scarpette rosse e per le sue avversarie non c'è stato niente da fare. La sua falcata è di quelle imprendibili.

Anche nei 100 maschili pronostici rispettati in pieno con i tre uomini più veloci del momento che si sono disputati la finale. L'ha spuntata per un soffio Carl Lewis che è riuscito a battere i connazionali Smith e Lattany. A metà dello sprint sembrava che Smith fosse in grado di superare Lewis, ma nelle ultime decine di metri il passo dell'atleta di colore è stato micidiale e ha terminato in 10"25. A Lattany, terzo, la soddisfazione di conservare il primato del meeting viareggino in 10"22.

Pur essendo due gare altamente spettacolari i risultati tecnici sono stati inferiori alle aspettative anche perché il clima della serata (molto umida) non era favorevole ai record.

Risultato a sorpresa invece negli 800 metri dove il favoritissimo inglese Steve Ovett è stato battuto dal tedesco occidentale Harald Schmid. Ovett era rimasto nelle posizioni arretrate fino a metà della corsa, poi, ai 600 metri era andato in testa, ma successivamente non è riuscito a respingere l'attacco di Schmid.

Turbo Renault sulle Lotus

PARIGI — Le vetture Lotus della Formula uno monteranno nel campionato mondiale 83 e 84 i motori turbo V-6 della Renault-Gordini.

Lo ha annunciato ufficialmente la casa automobilistica francese confermando che essa continuerà a partecipare con i propri team al mondiale della Formula uno.

La Renault fornirà alla «Lotus» di Colin Chapman la necessaria assistenza tecnica. I particolari dell'accordo saranno concordati entro il 15 agosto.

Anche la «Lotus» ha dunque deciso di convertirsi al «turbo» seguendo l'esempio della stessa Renault, della Ferrari, della «Toleman» che monta motori Brian Hart e della Brabham che monta motori Bmw.

Sta meglio Pironi

HEIDELBERG — Lo stato di salute del francese Didier Pironi, rimasto seriamente ferito sabato nelle prove del Gp di Germania di F 1, sono «straordinariamente soddisfacenti». Lo ha reso noto il dott. Wolgang Gruh, della clinica universitaria di Heildelberg che ha in cura il pilota. Il medico ha aggiunto che i miglioramenti di Pironi sono tali da scongiurare qualsiasi complicazione.

IL PARERE DI FRANCO DEL CAMPO SUI MONDIALI DI NUOTO

Ridimensionati gli Stati Uniti da tritoni e ondine d'Europa

A Franco Del Campo, vincitore dei Giochi del Mediterraneo nel 1967 nella specialità dei 100 dorso e finalista alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968 nei 100 e nei 200 dorso, attualmente allenatore della Triestina, abbiamo chiesto un parere tecnico sugli ultimi mondiali di nuoto svoltisi in Ecuador.

Dovevano essere la grande rivincita del nuoto Usa, la dimostrazione che, nonostante l'assenza alle Olimpiadi di Mosca, gli statunitensi erano sempre e comunque i più forti. I mondiali di Guayaquil hanno dato invece un responso a sorpresa, i nuotatori, ma soprattutto le nuotatrici americane, non hanno raggiunto quella posizione assolutamente preminente che molti si aspettavano. C'è stato, al contrario, il trionfo delle squadre europee.

Nel settore femminile ancora una volta la Ddr è stata la dominatrice con dieci titoli conquistati, e poi l'Olanda, l'Urss e anche la Romania e l'Inghilterra hanno contribuito a rendere più pieno il successo delle nuotatrici europee. Grandi stelle come la Caulkins e la Cohen sono quasi scomparse, mentre la Meagher, che sembrava invincibile nel delfino, ha dovuto accontentarsi del titolo nei 100 e ha ceduto alla tedesca orientale Geissler i 200. Sempre le tedesche orientali hanno stabilito i nuovi record mondiali (ed europei naturalmente) nei 200 dorso con un fantastico 2'09"91 di Cornelia Sirch e nei 400 misti con il 4'36"10 di Petra Schneider, oltre che nella 4x100 mista.

Se la supremazia della Ddr nelle donne era abbastanza scontata e gli Usa potevano tutt'al più tentare di ridimensionarla, le carte più importanti del nuoto americano erano puntate nel settore maschile. Gli uomini dovevano riconfermare quella supremazia che solo raramente era stata messa in discussione.

In questo settore c'è stata la vera sorpresa. Gli Usa possono vantare sei titoli mondiali, ma tre di questi sono dovuti alle staffette e qui la supremazia è stata davvero netta. Gli altri tre sono venuti nei 100 rana (Lundquist), nei 100 farfalla (Gribble) e nei 200 dorso (Carey), con tempi ragguardevoli, come è ovvio, ma non sufficienti per battere i record mondiali. Agli Usa sono sfuggite le medaglie più ambite: quelle dello stile libero.

Le speranze erano puntate naturalmente su Gaines, detentore dei record che aveva brutalmente snobbato i nostri Sette Colli, non arrivando nemmeno in finale, e aveva poi realizzato il nuovo record mondiale nei 100 stile libero nelle selezioni americane. La sconfitta di Gaines, per un soffio, nei 100 a opera di Woithe (Ddr) e nei 200 di Gross (Rft), è stata il simbolo della delusione degli americani a questi mondiali.

Le proporzioni tra Europa e America vengono in parte ristabilite se si mettono nel conto le vittorie del canadese Davis nei 200 rana e del brasiliano Prado (che si allena negli Usa) nei 400 misti, entrambe con il record mondiale.

Il panorama che Guayaquil dà del nuoto mondiale è molto più complesso che nel passato. Mancano le nazioni guida (a parte forse la Ddr nel settore femminile) ed è caduto il «dogma» americano che per anni ha dettato legge (con fior di risultati) in campo tecnico.

Purtroppo in questa caduta è stato coinvolto anche il nuoto italiano. Unica stella del firmamento nazionale è rimasto Giovanni Franceschini con la sua medaglia di bronzo nei 200 misti (2'04"65) e il quarto posto nei 400 misti. Gli altri italiani non ganno raggiunto quei risultati che erano augurabili. Sono affondate le ragazze che si erano preparate per mesi proprio negli Usa e tra le migliori si è confermata la solita Savi Scarponi che è rimasta a prepararsi in Italia causa della maturità scientifica.

L'unico record italiano, oltre a quello di Franceschi nei 200 misti, è venuto dalla staffetta veloce maschile (Ceccarini, Rampazzo, R. Franceschini, Guarducci) e quindi a nostro attivo non c'è molto. Questi risultati però non devono dare un'impressione sbagliata della spedizione italiana in Ecuador. Non si è raggiunta l'eccellenza, non si sono battuti numerosi record, le finali ottenute sono striminzite, ma i tempi realizzati dagli atleti italiani sono spesso al limite dei loro record. E' mancato quel salto di qualità che evidentemente era necessario a un mondiale, ma i tecnici italiani possono consolarsi considerandosi in compagnia dei «maghi» americani.

I reduci di Guayaquil ora davanti l'impegno, non trascurabile, dei campionati italiani assoluti e se non verrà a mancare la necessaria concentrazione potrebbero forse venire, in ritardo purtroppo, quei record che erano attesi sull'altro continente.

Franco Del Campo

NEI CAMPIONATI NAZIONALI DI CATEGORIA

La triestina Locci due volte sul podio

Ottimo comportamento degli atleti regionali nel corso dei campionati nazionali di categoria svoltisi in questi giorni a Roma. Si è messa particolarmente in luce Francesca Locci che è salita per due volte sul podio. L'atleta triestina ha conquistato infatti la medaglia d'argento nei 400 misti, dove ha stabilito il nuovo record regionale assoluto e juniores con il tempo di 5.07.5 ed il bronzo nei 200 misti (2.26.6). La forte nuotatrice ha gareggiato anche sulle distanze dei 100 farfalla (5.o in 1.05.8) e dei 200 stile libero (8.o in 2.15.3).

Sugli scudi anche Marco Braida autore di due primati regionali assoluti rispettivamente sui 400 misti con 4.45.3 che gli sono valsi la quarta piazza e sui 1500 s. l. dove è finito quinto in 16.51.6. In quest'ultima gara si è distinto il pordenonese Riem della Gymnasium che ha siglato il proprio record personale con il tempo di 16.53.3.

Gli altri atleti giuliani presenti alla manifestazione romana si sono comportati abbastanza bene: la Sedmak è giunta sesta nei 200 rana (2.48.1) e ottava nei 100 rana (1.17.9) mentre Monica Zanella (cat. ragazze) nella specialità della rana ha conquistato un quinto (sui 100 in 1.19.9) ed un sesto posto (200 in 2.52.4).

Si sono distinte in particolare le staffette. La mista maschile ragazzi della Triestina nuoto (Berdini, Di Lenardo, Dodini, Zanella) ha ritoccato il primato regionale che già le apparteneva siglando il tempo di 4.33.8. La 4x100 mista juniores femminile (Zanella Daniela, Sedmak, Locci, Zanella Monica) ha forse deluso un po' le aspettative degli appassionati ma un quinto posto in 4.41 non è certo un risultato disprezzabile.

Infine va menzionata anche la prestazione della staffetta mista senior maschile della Gymnasium Pordenone (Riem, Deiuri, Pezzot e Surza) giunta quinta nuotando a tempo di record (4.11.5) e, tra i singoli, quella del senior Surza che ha concluso al quinto posto la gara dei 200 misti in 2.17.6.

In poche righe

Per incarico dell'Encat

Effettuato un sopralluogo sulla pista di Montebello

L'ingegner Josef Totschnig, al quale si deve il progetto della ristrutturazione della pista dell'ippodromo di Montebello, ha effettuato ieri mattina per conto dell'Ente nazionale corse al trotto un sopralluogo sulla pista triestina.

Accompagnato dal dott. Crudele, del massimo ente trottistico, l'ing. Totschnig dopo aver completato la supervisione generale dell'anello di Montebello, a quanto si è potuto sapere si è detto soddisfatto al riguardo dei ritocchi alle pendenze delle curve e delle dirittura, mentre si è dimostrato piuttosto perplesso a riguardo del fondo pista e segnatamente sulla durata ottimale dello stesso.

Anche riguardo alla sabbia stesa a proteggere lo strato di stabilizzato, l'ing. Totschnig è rimasto piuttosto contrariato poiché secondo il suo giudizio il tipo usato non sembra adatto alla bisogna. Meglio sarebbe stato ricoprire la pista con un tipo di sabbia invernale, più grossa di quella adattata nella circostanza.

Boxe: Paciullo resta tricolore

BRINDISI — Il pugile brindisino Lorenzo Paciullo si è confermato campione italiano dei pesi superpiuma battendo per arresto del combattimento per intervento medico alla fine della quarta ripresa il napoletano Giovanni De Rosa.

Vagneur abbandona attività ciclocross

LECCO — L'ex campione d'Italia di ciclocross dilettanti Franco Vagneur, valdostano, ha deciso di abbandonare l'attività agonistica.

Bocce: Granaglia sabato a San Luigi

Il campione del mondo di bocce Umberto Granaglia concluderà la sue esibizioni in provincia sabato alle 18.30 sui nuovi campi dell'Arci a San Luigi.

TROTTO: GROSSA SORPRESA (MALIZIA) NELLA NOTTURNA DI MARTEDÌ

Stasera si corre ricordando Nereo Rocco

Difficile che i favoriti affranchino perennemente i pronostici nelle corse dei cavalli, la cosa, fra l'altro, diventerebbe noiosa, anche se negli ippodromi ci sarebbero diverse arrabbiature in meno.

Nella corsa che martedì sera a Montebello intendeva ricordare Gastone Umani, un tempo delegato dei poprietari triestini, i favoriti si sono sciolti come neve al sole. La colpa è stata tutta di Malizia, femmina di 6 anni discendente da Qualto, che non ha voluto essere da meno del più giovane compagno di colori Cimadeo Mo, anch'esso clamorosamente in auge soltanto 48 ore prima sulla pista triestina.

Due colpacci sotto l'egida della Scuderia del 32, e fior di botte per gli avversari; certo è un momento che quelli della giubba giallo-marrone mica scherzano.

Malizia dunque, ma come? Sola soletta in fondo al plotoncino fino all'uscita dalla penultima curva, la giumenta, che riaveva per l'occasione in sulky Nicola Esposito, sposta al largo e in poco più di duecento metri ti lascia sul posto tutti gli avversari. Sulla piegata conclusiva, Malizia aveva già vinto la corsa.

Ci sono state le solite vittorie a catena di Quadri, tre stavolta, una delle quali, quella colta con Buguggiate, piuttosto a sensazione, visto che il figlio di Snow Speed dopo aver rotto in partenza ed essere rimasto in coda, ha tirato fuori un volo tipo reattore a metà percorso mediante il quale è passato a condurre per poi staccarsi dagli avversari.

E va ricordata ancora la piacevole affermazione di Boiga Jet, una 3 anni che continua ad esibirsi su uno standard di forma notevole.

* * *

«Memorial» Nereo Rocco, quarta edizione. Stasera a Montebello si trotta in ricordo del «paron» calcistico per un gemellaggio ippica-calcio sempre ben accetto dalle folle, e si trotta nel ricordo di Rocco anche per la conquista della coppa «challenge» che la famiglia del popolarissimo «mister» ha messo in palio per la scuderia che se la aggiudicherà definitivamente dopo aver vinto per due volte, anche non consecutive, questa competizione.

Finora hanno iscritto il loro nome nell'albo del Premio Nereo Rocco, le Scuderie Wavi (Zaia nell'edizione inaugurale), Beatrice (Irziana), e Brajo (Ambrosiana lo scorso anno), scuderie che in questa edizione non sono presenti con conseguente slittamento dell'aggiudicazione definitiva del trofeo «challenge» al prossimo anno.

Stasera, fra i «3 anni» impegnati nel clou, figura pure Bico, puledro che ha mosso i primi passi a Montebello e che ora si è stabilito a Ponte di Brenta. Il pupillo del gentleman Gianni Bruniera, dopo aver scherzato la settimana scorsa con coetanei del posto di inferiore lignaggio, ritorna sulla pista triestina stavolta affrontando il numero uno della generazione 1979 locale, il biondo Bassofondo.

Ci sono confronti diretti, anche fuori casa, che parlano in favore di Bico nei duelli ingaggiati con Bassofondo, pertanto, a partire favorito stasera sarà proprio il puledro di Bruniera che vedrà lievitate le sue «chance» dal chilometraggio allungato della competizione. Sui 2060 metri crediamo infatti che Bico abbia qualcosa in più da gettare in lizza rispetto a Bassofondo.

Il convegno si inizierà alle 20.45 e l'ingresso sarà gratuito.

Mario Germani

Premio Mequo (metri 1660): 1) Boiga Jet (B. Corelli). 2) Buca. 4 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot: 13; 10,10; (24).

Premio Fount (metri 1680): 1) Audio (C Morselli). 2) Livione. 7 part. Tempo al Km. 1.27.4. Tot.: 22; 13,21; (59). 24.

Premio Faggio (metri 2060): 1) Akito Bi (A Quadri). 2) Abesada Jet. 4 part. Tempo al Km. 1.28. Tot.: 21; 11,11; (49). 45.

Premio Twinki (metri 1660): 1) Armal (A Quadri). 2) Ali Bey. 3) Abaran. 8 part. Tempo al Km. 1.28.4. Tot.: 18; 12,16,14; (77). 78. Duplice dell'accoppiata (2ª e 4ª corsa): 38.100 per 500 lire.

Premio Zuccherino (metri 1660): 1) Buguggiate (A Quadri). 2) Bioxil. 3) Benfatto. 9 part. Tempo al Km. 1.30.1. Tot.: 61; 20,18,33; (94). 205.

Premio Gastone Umani (metri 2070): 1) Malizia (N. Esposito). 2) Impris. 6 part. Tempo al Km. 1.27.3. Tot.: 100; 47,76; (355). 1428.

Premio Limpopo (metri 1660): 1) Nomberone (R. Destro). 2) Hico. 3) Camanin. 8 part. Tempo al Km. 1.27.3. Tot.: 42; 18,17,29; (91). 467. Duplice dell'accoppiata (5ª e 7ª corsa): 64.810 per 500 lire.

Premio Birilizzi (metri 1660): 1) Roanoke (G. Serbo). 2) Finaxa. 5 part. Tempo al Km. 1.27. Tot.: 34; 21,15; (70). 157.

I NOSTRI FAVORITI

Premiio della Stella: Cisterna, Carciolla.

Premio Coppa Intercontinentale: Bombolino, Sagittarius, Demecu.

Premio Coppa dei Campioni: Encia, Sinforosa, Boydita.

Premio Coppa Italia: Bardo Voro, Boué, Bottaio.

Premio Coppa Uefa: Flight, Batmeu, Chianti.

Premio «Nereo Rocco»: Bico, Bassofondo.

Premio Coppa delle Coppe: Innario, Coco Bill, Redoro.

Premio dello Scudetto: Adorgnano, Abesada Jet, Androclo.

PARE ORMAI SVANITO IL PROGETTO DEL CENTRO UNIVERSITARIO

Cus Trieste, una polisportiva in crisi?

Con quasi tremila atleti impegnati in quindici discipline, il Cus Trieste dovrebbe essere la società polisportiva più importante della regione. I dati «ufficiali» sembrano confermare una massiccia crescita dei praticanti, che svolgono attività sia ricreativa sia agonistica in senso stretto.

Con una squadra di hockey su prato in A 2 e qualche acuto nell'atletica leggera «del calcio ci si ricorda poco...) al Cus di ritengono soddisfatti anche dei risultati, che nel bene e nel male rappresentano sempre un sicuro punto di riferimento oltreché l'occasione per un bilancio.

Eppure, malgrado la polivalenza delle attività svolte l'abbia resa da tempo società a ciclo continuo, del Cus si parla poco e non sempre bene. Succede anzi che proprio all'incremento delle cifre corrisponda una flessione — di interesse, di prestigio e di immagine — che la società è chiamata a neutralizzare. È ancora vivo del resto il ricordo di una squadra di pallavolo in A 1, presto retrocessa e ora pressoché scomparsa, (gli universitari sono addirittura retrocessi in C 2), mentre nessun passo avanti è stato fatto nell'acquisizione di nuovi impianti, dopo l'acquisizione nel 1974 della palestra di Monte Cengio. La società gialloblù è così costretta ad andare «a prestito» di volta in volta presso impianti non suoi per soddisfare le crescenti esigenze degli sportivi universitari. Qualcosa non funziona più nell'ingranaggio messo in moto in questi ultimi anni; certamente il Cus non è più una delle società leader in campo cittadino, un ruolo che pure era stato pazientemente costruito con anni di meticoloso lavoro e di buone intuizioni.

«Per la sua stessa struttura il Cus è una società diversa dalle altre — dice Franco Caggianelli, che quest'anno festeggia il ventennale di presidenza — e per questo pone problemi diversi. Le due anime della nostra attività, quella propedeutica e quella agonistica, possono talvolta scontrarsi come ideologia ma non per questo viene meno lo spirito che anima i nostri atleti».

— C'è stato comunque un notevole calo di qualità in alcune discipline che avevano proposto il Cus all'attenzione degli sportivi triestini.

«Fino a poco tempo fa il Cus viveva come tutte le altre società: i contributi di federazioni e Coni venivano prevalentemente riversati sull'attività federale che godeva di una certa preferenza rispetto a quella ricreativa. In seguito due fatti, l'acquisto dell'impianto di Monte Cengio e il varo della legge 394 che assegna a tutti i Cus fondi provenienti dal ministero della Pubblica istruzione, hanno imposto una scelta: il ridimensionamento dell'attività agonistico-federale, che era realizzata col contributo essenziale di atleti non universitari, e il parallelo incremento di quella ricreativa. Del resto i fondi che giungono dal ministero sono vincolati allo svolgimento di attività non agonistica e comunque riservata ai soli studenti. È stato sacrificato qualche bel giocattolo: il rugby e la pallavolo soprattutto. Con i contributi del Coni continuiamo l'agonismo entro livelli contenuti di costi: atletica leggera, hockey su prato, pallavolo femminile».

— Il problema dei fondi non poteva essere risolto con l'appoggio di qualche sponsorizzazione?

«È un'ipotesi che abbiamo valutato e alla quale non sono personalmente contrario. Tuttavia esistono problemi statutari e anche economici, perché i Cus sponsorizzati sono sovvenzionati dallo Stato in misura minore. Fatti i conti, il gioco non è finora valso la candela, anche se non è detto che le cose non possano mutare in futuro».

— Veniamo agli impianti: che fine ha fatto il famoso progetto, presentato alla stampa nel '76, per il centro polisportivo da realizzare nella zona dei Piani di S. Anna?

«Con grande amarezza devo dire che dal momento della presentazione del progetto, reso possibile dal piano pluriennale di finanziamento per l'edilizia universitaria, siamo incappati in tali e tante contrarietà da rendere impossibile l'opera. Prima il piano particolareggiato e la variante 25, poi le lotte per convincere il Comune a riservarci la zona anziché assegnarla alla costruzione di asili. Finalmente, quando nel marzo dell'81 si è sbloccata la variante 25 al piano particolareggiato e fummo pronti per il progetto esecutivo, ci accorgemmo che tra l'inflazione sopraggiunta, maggiori opere di sbancamento e costo degli espropri sui terreni, coi soldi stanziati nel '76 i lavori si sarebbero arrestati dopo pochi mesi. A quel punto...»

A quel punto — diciamo noi — è stato giocoforza rinunciare all'ambizioso progetto. La contestazione ad un direttivo che da vent'anni è sempre «manovrato» dalle stesse persone arriva dalla sezione calcio, che auspica maggiore autonomia delle sezioni e apertura agli sponsor. Gli organi in carica al Cus rispondono rifiutandosi di pagare i pasti dei calcatori — terzi classificati agli ultimi campionati nazionali — per quando eccede un menu turistico di lire 8000. Ma coloro che sono andati a Ferrara e poi a Venezia non erano certo dei «turisti»: erano calciatori semiprofessionisti provenienti da tutte le società della regione: che sia la fine anche per il calcio universitario?

L.B.

ATTUALITÀ

LA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEGLI IMPIANTI LANCIA UN ALLARME

Quattordici centrali nucleari negli Usa possono aprirsi come un guscio d'uovo

In caso di incidente al sistema di raffreddamento le conseguenze potrebbero essere catastrofiche

WASHINGTON — La «Nuclear Regulatery Commission», la commissione statunitense per il controllo degli impianti nucleari, ha individuato in un suo rapporto quattordici reattori nei quali, in caso di incidente ai sistemi di raffreddamento, potrebbero verificarsi pericolose perdite radioattive.

Il problema, conosciuto come «choc termico», aumenta a tassi vertiginosi allorchè le saldature che tengono insieme i contenitori del reattore, vengono indebolite dalla costante esposizione alle radiazioni.

l'industria nucleare è al corrente da anni di questo fenomeno, che tuttavia è in gran parte sconosciuto all'opinione pubblica.

«Esiste un grave pericolo potenziale — ha detto Demetrius Baskodas, un tecnico della "Nrc" — È infatti possibile che, mentre magari si crede di avere a che fare con un guasto apparentemente meno grave, in uno dei numerosi impianti nucleari attualmente in funzione negli Usa, il contenitore di acciaio nel quale è racchiuso il reattore vada in mille pezzi, proprio come un vaso di vetro».

Le industrie che producono componenti per impianti nucleari negano recisamente tali affermazioni che definiscono «allarmistiche». A loro parere, infatti, un eventuale «choc termico» produrrebbe soltanto delle incrinature limitate nel contenitore, che comunque potrebbero essere fronteggiate senza eccessivi problemi.

«Nessuno — ha detto un portavoce dell'associazione che raccoglie le maggiori società costruttrici di impianti — dovrebbe parlare di reattori che si spaccano come un guscio d'uovo».

Tuttavia è innegabile che le industrie abbiano già preventivato costosi interventi di modifica per rendere più sicuri gli impianti attualmente in funzione. «Il problema oggi come oggi — ha aggiunto il portavoce — non è in termini di sicurezza per la popolazione, ma unicamente nell'entità della spesa necessaria per modificare gli impianti esistenti».

Eventualmente, si tratterebbe di modificare quelle centrali nucleari che adottano reattori pressurizzati, ma il costo sarebbe di svariati milioni di dollari.

I quattordici impianti indicati nel rapporto stilato dalla «Nrc» sono per lo più antiquati e si trovano quasi tutti sulle coste atlantiche degli Stati Uniti. I pericoli maggiori sarebbero per quelli, tra questi, che usano, per raffreddare il reattore, vapori pressurizzati, piuttosto che per quelli che usano acqua bollente.

È dall'estate scorsa che si attende un rapporto della commissione di controllo Usa nel quale siano indicati i livelli di «infragilimento» tollerabili, al di sopra dei quali si renda necessaria una revisione e una modifica dell'impianto. Ma a tutt'oggi, tale rapporto non è stato ancora presentato. Il motivo del ritardo sarebbe nell'elenco di migliaia di possibili incidenti che potrebbero verificarsi in una centrale nucleare, presentato dai fabbricanti di reattori alla «Nrc».

Il rinnovato interesse per gli effetti dello «choc termico» e dell'«infragilimento» dei contenitori dei reattori, nasce da due recenti episodi.

Il primo è che le industrie costruttrici hanno scoperto che il materiale saldante, in lega di rame, usato nelle saldature dei contenitori, è più soggetto all'«infragilimento» di quanto ritenuto finora. Per tale motivo, da qualche tempo si procede a test periodici su campioni di materiale saldante presi da reattori in funzione.

Il secondo è in relazione all'incidente occorso nel 1978 alla centrale nucleare di Rancho Seco, in California. Un tecnico che lavorava all'impianto tolse una lampadina in uno dei pannelli di controllo della centrale, provocando un corto circuito nel sistema. In seguito a quell'episodio, il reattore fu investito per errore da un flusso di acqua fredda che ne ridusse la temperatura, nello spazio di un'ora, a livelli di pericolo. Per fortuna, la centrale era entrata in funzione soltanto da quattro anni, ma prove di laboratorio condotte recentemente hanno dimostrato che se fosse stata costruita da più tempo, il rischio che il reattore si aprisse «come un guscio d'uovo» sarebbe stato quasi inevitabile.

I problemi circa il margine di sicurezza che rimarrebbe attualmente per i quattordici impianti indicati nel rapporto della «Ncr» nascono da due considerazioni.

L'ACCIAIO — C'è contrasto tra la «Nrc» e le industrie costruttrici circa i risultati dei test effettuati su campioni di materiale saldante prelevati dai contenitori dei reattori di otto delle quattordici centrali incriminate. Esiste tuttavia un accordo di massima sui metodi con i quali tali test sono stati effettuati.

Secondo George Sih, professore alla cattedra di metallurgia dell'Università di Lebigh, le industrie avrebbero scarsa esperienza sugli effetti combinati delle radiazioni, del calore e della pressione sui contenitori dei reattori per poter tranquillamente affermare che il rischio è ridotto. Per tale ragione Sih ha chiesto alla «Nrc» di verificare quali effetti abbia la pressione sui contenitori, ma la commissione ha rifiutato di effettuare tali test giudicandoli «troppo costosi» e «un'inutile perdita di tempo».

IL RISCHIO DI UNO «CHOC TERMICO» — La differenza di vedute è minore per quanto riguarda l'infragilimento dei metalli, di quanto lo sia sulla valutazione dei rischi conseguenti ad uno choc di tale tipo. Il disaccordo nasce soprattutto dal modo in cui vengono valutate le reazioni dei tecnici proposti alla sorveglianza degli impianti.

Prove di laboratorio sono state condotte inserendo in un calcolatore i modelli di una possibile frattura del reattore sia nell'eventualità che gli addetti intervengano correttamente, e sia in quella in cui tutto vada per il verso sbagliato. Nel primo caso, i rischi sono molto ridotti, mentre nel secondo si è scoperto che anche impianti di recente costruzione possono andare in «tilt».

Il problema risulta ancora più grave alla luce di quanto accadde nell'incidente all'impianto di Three Mile Island dove gli errori dei tecnici addetti al controllo aumentarono considerevolmente il rischio di uno «choc termico».

Secondo il rapporto della «Nrc» la soluzione al problema è semplice: basta arrestare quegli impianti che non diano sufficienti garanzie.

Ovviamente, tale ipotesi viene definita «assurda» dai responsabili delle industrie costruttrici di componenti per centrali nucleari, ma alla «Nrc» rispondono dicendo che, nella malaugurata ipotesi che uno «choc termico» dovesse verificarsi, le conseguenze sarebbero certamente «catastrofiche».

Sto Heigson
del «Dalls Time Herald»

Una raffica di esplosioni nucleari

STOCCOLMA — Secondo un resoconto preliminare reso noto dall'Istituto svedese della difesa nazionale, almeno 21 esplosioni nuceelari sotterranee sono avvenute nel mondo nei primi sette mesi di quest'anno.

Gli Stati Uniti ne hanno effettuato nove, l'Unione Sovietica sei, la Francia 5 e la Gran Bretagna una.

«Tutte esplosioni tranne una sono avvenute in località normalmente usate per esperimenti nucleari» dice l'istituto. I sovietici hanno effettuato l'esplosione più potente di magnitudo 7.0 il 4 luglio.

L'EPICENTRO DEL SISMA NELLA ZONA DEL MONTE CAVALLO

La terra ha ripreso a tremare: scosse tra le Marche e l'Umbria

Non si sono registrati danni a persone o cose - La gente non si è allarmata

Anche a Trieste l'eco del terremoto

TRIESTE — *Anche l'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato le scosse di terremoto che negli ultimi giorni hanno colpito alcune zone d'Italia. «Sono tutti movimenti — spiega il dottor Dario Slejko, sismologo all'osservatorio geofisico — di bassa intensità e che rientrano nella normale attività delle zone più sismiche dell'Appennino Centrale e delle Alpi Orientali».*

«Allo stato attuale — continua — non possiamo neppure stabilire un nesso di causa ed effetto fra i vari tipi di terremoto». In pratica, non sarebbe possibile verificare se le scosse avvertite a Cervia abbiano determinato in un secondo momento quelle nel resto dell'Italia Centrale, o quella di terzo grado della scala Mercalli, rilevata sempre dall'Osservatorio il 9 agosto, alle 21 e 16 ma nei dintorni di Lubiana.

«Abbiamo avuto più scosse del solito — ammette il dottor Slejko — ma in linea di massima si tratta di attività normale in zone che presentano un'alta sismicità. Prendiamo per esempio Gemona: l'osservatorio registra almeno tre, quattro scosse ogni giorno, ma sono talmente deboli che la popolazione non se ne accorge neppure».

Insomma, allo stato attuale non ci sarebbero elementi di preoccupazione per il futuro. «Sempre però — precisano all'Osservatorio, tenendo conto della difficoltà di previsione che caratterizza purtroppo i terremoti». La strada della prevenzione appare anche in questo caso la più giusta: «I terremoti — conclude il dottor Sejko — si ripetono sempre negli stessi punti. Ci sono quindi delle zone pericolose dove sarebbe necessario proteggere la popolazione con costruzioni antisismiche, in grado di sopportare anche le scosse più disastrose».

M.Ne.

ROMA — Alcune scosse di terremoto sono state registrate nel corso della notte nella zona di monte Cavallo, nelle regioni dell'Umbria e delle Marche. La scossa maggiore ieri mattina alle 5.29 nella zona appunto di monte Cavallo, in provincia di Macerata. Il movimento tellurico, registrato dall'istituto nazionale di geofisica, è stato del quarto-quinto grado della scala Mercalli. Successivamente sono state registrate altre tre scosse di intensità minore. La scossa delle 5.29, avvertita anche a Macerata, non sembra aver provocato alcun danno.

L'andamento dell'attività — secondo l'Istituto nazionale di geofisica — è quella classica di un periodo sismico.

Anche le apparecchiature dell'Osservatorio dei padri benedettini di Perugia hanno registrato il sisma con epicentro a circa sessanta chilometri a Sud Est di Perugia nella zona della Valnerina e più oltre verso monte Cavallo sui monti Sibillini, la catena fra l'Umbria e le Marche.

Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita a Macerata verso le 10.30. L'intensità è stata valutata attorno al quarto grado della scala Mercalli, mentre le precedenti, secondo il locale Osservatorio geofisico sperimentale, non hanno superato il terzo. L'epicentro è stato localizzato ancora una volta nella zona di monte Cavallo-Muccia.

Il fenomeno è stato soltanto avvertito agli ultimi piani. La popolazione comunque non si è allarmata, né ci sono stati danni.

Una scossa di terremoto verificatasi ieri notte nel Messinese, è stata avvertita anche in alcuni centri della provincia di Reggio Calabria e tra questi a Palmi Calabro. La popolazione è scesa per le strade e vi è rimasta a lungo. È rientrata, poi, nelle proprie abitazioni per sottrarsi alla pioggia. Non sono segnalati danni a cose né vittime.

La psicosi del terremoto ha fatto sì che un falso allarme si sia diffuso l'altra sera in alcune zone di Ariano Irpino dopo che, a distanza di pochi secondi l'uno dall'altro erano stati avvertiti due boati. Alcune persone, prese dal panico, sono fuggite nelle strade o nelle campagne.

I carabinieri della compagnia di Ariano, al comando del maresciallo Liguori, hanno accertato che i due boati erano stati prodotti dal brillamento di mine in una vicina cava per l'estrazione delle pietre.

Si è anche appreso che nessuna registrazione di scosse sismiche è stata fatta dal sismografo installato nella stazione di osservazione di Montella.

In merito alla scossa di terremoto che sarebbe stata avvertita alle 20.38 dell'altra sera anche da alcuni abitanti di Avellino e del vicino comune di Mercogliano, un ricercatore dell'Istituto di fisica terrestre dell'università di Napoli ha precisato che nella circostanza non si è avuto alcun movimento tellurico nella zona di Avellino avvertibile dalla popolazione.

«In tutta la giornata — ha aggiunto il ricercatore — ci sono state tre scosse nelle zone epicentrali del 23 novembre 1980, ma tutte strumentali, registrate soltanto dagli strumenti dell'Osservatorio vesuviano».

«Sono scosse — ha concluso il ricercatore — di normale assestamento nella area del cosiddetto cratere che non devono provocare allarme tra la popolazione».

■ PIROMANE — In azione un piromane a piazza del Parlamento a Roma. Quattro autovetture, una Fiat 128, una Fiat 127, una Citroen e una Campagnola; sono andate completamente distrutte dalle fiamme appiccate da uno sconosciuto.

STATI UNITI: ACCUSATO DI UN OMICIDIO SI ERA SEMPRE PROCLAMATO INNOCENTE

Coppola giustiziato sulla sedia elettrica Si era opposto al rinvio dell'esecuzione

La macchina della morte costruita 75 anni fa dai reclusi

RICHMOND — Frank J. Coppola, l'ex poliziotto condannato per l'uccisione di una donna nel corso di una rapina, è stato giustiziato martedì sera poco prima di mezzanotte nel penitenziario di stato della Virginia a Richmond.

Georg Stoddart, addetto stampa dell'ufficio del governatore della Virginia, ha dato l'annuncio formale: «Il decesso del condannato è stato accertato alle 23,29" (5,29 di ieri ora italiana).

Coppola, che nel corso del procedimento penale si era proclamato innocente dell'uccisione di Muriel Hatchell, di 45 anni, nel 1978, nel corso di una rapina nell'abitazione della donna a Newport News, aveva inviato una richiesta scritta alla procura di Stato perché la procedura dell'esecuzione avvenisse nel modo più rapido e indolore possibile. La sentenza capitale è stata eseguita mediante sedia elettrica.

Il medico ha constatato la morte di Coppola nove minuti dopo il suo ingresso nella stanza dell'esecuzione. Mentre si dirigeva verso la sedia elettrica Coppola si è fermato un momento per chiedere a un sacerdote di occuparsi della sua famiglia.

La madre e la sua prima moglie gli sono state vicine mentre maturava la sua decisione di chiedere l'esecuzione della condanna a morte. Ancora lunedì Coppola aveva detto che voleva morire per chiudere tutta la storia, evitare che i figli crescessero sapendo che il padre era in prigione per «salvare quel poco di dignità che gli era rimasto».

L'ex poliziotto nel marzo scorso aveva anzi chiesto di essere giustiziato durante l'estate, prima che i figli tornassero a scuola. Egli lascia due figli avuti dalla prima moglie. La seconda moglie, condannata a venti anni di carcere per la rapina durante la quale Coppola avrebbe ucciso una donna, ha testimoniato contro di lui e intende risposarsi dopo avere scontato la pena.


Frank J. Coppola

Ha testimoniato contro Coppola anche il marito della vittima, ma l'ex poliziotto ha sempre sostenuto di non avere ucciso la donna e di non avere neppure partecipato alla rapina.

La corte suprema ha dato il via all'esecuzione 34 minuti prima dell'ora fissata, rendendo inutile la sentenza del giudice John Butzner, della quarta sezione della corte di appello distrettuale, che aveva sospeso la procedura dell'esecuzione avanzando un dubbio di incostituzionalità sulla legge della Virginia che prevede la pena capitale e sulla competenza di Coppola a richiedere per sé stesso la morte.

I legali dello stato della Virginia, portando con loro la richiesta scritta del Coppola, si sono recati personalmente alla corte suprema a Washington appellandosi al giudice Warren Burger. Riunita la corte, i giudici della massima assise giudiziaria americana annunciavano la loro decisione alle 22,26 in favore della pena capitale per l'ex poliziotto.

Coppola è la quinta persona ad essere giustiziata negli Stati Uniti dal 1976, anno in cui la corte suprema ripristinò la pena capitale dopo un periodo di sospensione.

Coppola è stato anche la prima persona ad essere giustiziata da quando Steven Judy venne giustiziato nell'Indiana nel marzo del 1981. L'ultima esecuzione capitale in Virginia risaliva a due decenni fa.

Cronisti e parenti non sono stati ammessi nella camere dell'esecuzione. Alla morte legale di Coppola hanno assistito, oltre ai funzionari rituali, sei testimoni scelti a caso dallo stato della Virginia. La loro identità è destinata a rimanere segreta.

La sedia elettrica su cui Coppola è stato giustiziato è stata costruita 75 anni fa dai reclusi del penitenziario di stato. L'ultima volta che era stata usata era stato il 12 marzo del 1962, quando Carroll Lewis Garland venne giustiziato per l'uccisione di un benzinaio.

Poco prima dell'esecuzione, un centinaio di persone si sono radunate davanti al penitenziario dando vita ad una manifestazione contro la pena capitale.


Richmond — La sedia elettrica usata per l'esecuzione

LA MISTERIOSA MORTE DELL'ATTRICE

Monroe, l'inchiesta è proprio da rifare

Irregolarità nelle indagini condotte nel 1962

LOS ANGELES — La commissione dei sovrintendenti (Board of Supervisors) della Conte di Los Angeles ha deciso all'unanimità di far riaprire la indagini sulla morte di Norma Jean Baker, cioè dell'attrice Marilyn Monroe, mettendo in discussione i risultati dell'inchiesta condotta dal «Coroner» di Los Angeles nel 1962 che aveva attribuito il decesso a suicidio da barbiturici.

La decisione delle autorità di Los Angeles sarebbe nata dalle affermazioni contenute in alcune inchieste giornalistiche apparse di recente sulla stampa Usa. «I dettagli sulla morte di Marilyn Monroe apparsi in questi giorni sulla stampa — ha detto il portavoce della commissione Mike Antonovich — denunciano presunte irregolarità nelle indagini svolte a suo tempo dal «Coroner», Lionel Grandison. I dati pubblicati sono abbastanza gravi e richiedono pertanto l'intervento del procuratore distrettuale».

Se l'inchiesta della Procura distrettuale riterrà che le accuse hanno una qualche verosimiglianza, ha aggiunto il portavoce, l'indagine sulla morte della Monroe verrà ufficialmente riaperto.

Tra le inchieste giornalistiche che sono all'origine della decisione, pare ci sia una serie di sette articoli pubblicata di recente dal «New York Post» sulla morte prematura dell'attrice, avvenuta vent'anni fa a Los Angeles.

Un'altra causa pare sia stata l'offerta di una ricompensa di diecimila dollari fatta dal detective privato Milo Speriglio, direttore di un'agenzia investigativa per il recupero del «diario rosso» della Monroe, misteriosamente scomparso. Il detective avrebbe basato la richiesta sulle dichiarazioni fatte a suo tempo dal «Coroner».

Il portavoce della commissione dei sovraintendenti di Contea ha quindi precisato che al detective al «Coroner» si sarebbe lamentato più volte, asserendo di esser stato costretto a firmare il certificato di morte della Monroe. Inoltre, non soltanto le indagini sarebbero state interrotte, ma il «diario rosso» dell'attrice sarebbe sparito dall'ufficio del «Coroner», due giorni dopo essere stato registrato come prova evidenziale.

«Siccome il procuratore distrettuale di quel tempo, William McKesson, non ha mai aperto un'inchiesta ufficiale sulla morte di Marilyn Monroe — ha concluso il portavoce della commissione — è necessario ora riesaminare l'intero caso, e insieme i rapporti di polizia sulla morte per decidere se sia necessario riaprire l'intero caso».

Sid Bernstein
de «The Los Angeles Times»

PUBBLICATA UN'INDAGINE SUI POVERI

Australia: tre milioni devono saltare i pasti

SYDNEY — Secondo un rapporto pubblicato ieri dal «Consiglio australiano dei servizi sociali» per conto del governo del New South Wales, 2,83 milioni di australiani, cioè uno su sei, vivono in condizioni di povertà senza adeguata alimentazione, vestiario o alloggio.

Il rapporto dal titolo «Vivere al margine», basato sullo studio dettagliato di 90 famiglie a basso reddito di Sydney, conclude che il «livello di povertà» ufficiale andrebbe ora fissato al 20 per cento sopra il cosiddetto «Indice Henderson» formulato sei anni fa nell'inchiesta federale sulla povertà condotta dal professor Ronal Henderson.

Secondo il nuovo rapporto, una famiglia di due genitori e due figli vive in condizioni di povertà se ha un reddito lordo inferiore ai 213 dollari a settimana (circa 298 mila lire). Il documento rivela inoltre che i sussidi di disoccupazione e alcune pensioni sono notevolmente al di sotto del nuovo indice di povertà e fa appello al governo federale

Tra le famiglie studiate nella ricerca, il 72 per cento rinuncia a pasti caldi regolari, latte e carni perché troppo costosi, il 67 per cento è stato costretto a ricorrere a opere di carità almeno una volta negli ultimi mesi per chiedere denaro, vestiario o alimenti, e infine oltre il 50 per cento ha rimandato cure dentistiche o oculistiche per mancanza di denaro.

Tra le cause del rapido aumento della povertà il rapporto elenca la disoccupazione, che negli ultimi sei anni ha aggiunto 250 mila persone alle liste di povertà e i recenti aumenti negli affitti e nelle bollette dell'elettricità.

Detenuto evade in Sardegna

CAGLIARI — Un detenuto, Onorio Cabras, di 46 anni, di Quartu Sant'Elena (Cagliari), è evaso dalla colonia penale all'aperto di Is Arenas, nel cagliaritano.

Cabras stava scontando una condanna a due anni e quattro mesi per detenzione e porto illegale d'arma.

NEL CENTRO STORICO DI ROMA I NEGOZI DI LIBRI CEDONO IL PASSO ALLE BANCHE

Un nuovo crimine: la strage delle librerie Dovremo comprare cultura al supermercato

ROMA — Vedremo Bocca e Rizzoli con una bancarella in una piazza del centro perché le loro librerie a causa degli alti costi di affitto sono state chiuse? «Non è un'ipotesi strampalata», sostiene Giuseppe Infantini della Libreria internazionale Bocca di piazza di Spagna. «Siamo ormai con l'acqua alla gola».

Un singolare fenomeno, che preoccupa letterati e sociologi, sta colpendo il centro di Roma: la strage delle librerie. Negli ultimi anni sono sparite, tra le altre, Minghetti (dietro al teatro Quirino), la Sei di via Due Macelli e la Rizzoli di via Veneto. Hanno lasciato il posto a banche, bar, negozi di abbigliamento. «Tutte attività più redditizie», dice Ezio Viterbo, gestore della libreria Modernissima di via della Mercede. «Vorrà dire che invece di comprare cultura la gente, comprerà "stracci"».

Tra poco, forse, chiuderanno Signorelli di via del Corso e la Modernissima. Qual è la causa di questa epidemia, che minaccia la vita intellettuale e sociale di Roma? C'è qualche rimedio che possa salvare un patrimonio centenario di storia e cultura? Dice l'editore Giuliano Salvadori del Prato: «Una libreria ha bisogno di spazio, e lo spazio significa metri quadrati che, nei centri delle città, e specialmente a Roma, hanno raggiunto cifre astronomiche. Si affitta a 300 mila lire il metro quadrato all'anno, e se la posizione è particolarmente favorita da una fermata di autobus o da un intenso traffico di pedoni, si possono chiedere anche somme maggiori. Si rischia di veder sparire la vecchia, accogliente figura del libraio e di trasformare la libreria, come talora accade all'estero, in un reparto di un supermercato».

Fondata nel 1911, punto d'incontro di letterati, politici e artisti, e osservatorio di vita culturale per oltre cinquant'anni, la libreria Signorelli è l'ultima vittima di questo «male oscuro». Il principe Odescalchi, proprietario dei muri, ha chiesto lo sfratto l'anno scorso e presto l'edificio dovrebbe essere occupato da una banca.

Da Signorelli, si recava D'Annunzio quasi sempre accompagnato da bellissime donne. Una libreria ha spesso dei «tifosi». Da Rossetti, via Veneto, andavano Ercole Patti (che Vincenzo Talarico aveva affettuosamente soprannominato «la salma», perché camminava impettito) e Sandro De Feo, Ennio Flaiano e Mario Pannunzio. «Era impensabile che i frequentatori di una libreria potessero riunirsi in un'altra. Sarebbero stati considerati rinnegati».

PER LA CISTI OVARICA CHE COLPISCE LE FEMMINE IN ZONE DI SOVRAFFOLLAMENTO

Senza cuccioli i koala troppo protetti

SIDNEY — I ricercatori che studiano la vita allo stato naturale sono disorientati dall'improvviso diffondersi di malattie dell'apparato riproduttivo che colpiscono uno dei più famosi marsupiali viventi in Australia nelle foreste della costa orientale, il grazioso koala. In alcune regioni quasi il 90 per cento delle femmine dei koala, che hanno l'aspetto di adorabili orsacchiotti, sono affette da cisti ovariche, una malattia che in molti casi impedisce le gravidanze (i koala ne hanno una all'anno).

Il dottor Frank Carrick, un ricercatore di anatomia veterinaria all'università di Queensland ha detto che «non è ancora chiaro se si tratti di una cosa grave perché potrebbe addirittura essere un meccanismo spontaneo di controllo delle nascite tra i koala. In questo caso sarebbe veramente un sistema radicale e originale».

Il pericolo di estinzione per i koala è comunque ancora lontano, dal momento che in alcune zone dell'Australia soltanto il dieci per cento delle femmine è colpito dalla misteriosa malattia. L'aspetto più interessante per una interpretazione del fenomeno e per prevederne l'andamento sta nel fatto che la cisti ovarica è più diffusa nelle zone dove esiste un sovraffollamento, dove cioè i koala sono più numerosi. Ancora più diffuso è il morbo tra i koala che vivono sulle isole e nei territori in cui essi sono stati costretti ed isolati per il disboscamento delle aree circostanti.

I koala si nutrono di foglie selezionate di eucaliptus e non bevono quasi mai acqua. In alcune delle zone di sovrappopolamento i koala stanno letteralmente divorando gli alberi di eucaliptus e potrebbero trovarsi in una situazione di inedia se la tendenza continuerà a manifestarsi. Va ricordato che non è mai stato fatto un censimento dei koala.

La ricerca scientifica sulle loro abitudini è ai primi passi ed è questo uno dei motivi per i quali è impossibile determinare la causa delle cisti ovariche, perché si sa poco sulle loro abitudini riproduttive. Si sa solo che una gestazione dura 36 giorni, e che il ciclo mestruale è di 28 giorni, come nella donna.

Il koala femmina, inoltre, è l'unico marsupiale ad avere la placenta come la femmina dell'uomo. Il piccolo koala appena nato è lungo due centimetri e mezzo e si sviluppa per i primi sei mesi nel marsupio della madre. Per altri sei mesi vive aggrappato alla sua schiena.

«La sorte dei koala non è compromessa, per fortuna», ha affermato un altro scienziato, Rod Stranah, del museo di Sidney, «nonostante i molti errori che si sono compiuti nella politica di iper protezione da parte dell'uomo». Secondo il dottor Stranah, infatti, i koala, per la loro somiglianza agli orsacchiotti di pezza dei bambini, ispirano sentimenti protettivi eccessivi, una sorte di «protezionismo emotivo» che alla lunga li danneggia.

Centrale nucleare in Bassa Sassonia

BONN — Il governo tedesco occidentale della Bassa Sassonia ha dato il via alla realizzazione del progetto d'una centrale elettronucleare da 1300 megawatt a Lingen, dove ne sorge già un'altra da 250 mila Kw, a circa duecento chilometri da Hannover, con la concessione del permesso di costruzione.

I lavori sono cominciati ieri e saranno portati a termine prevedibilmente tra la fine dell'anno e gli inizi del 1983. In tal modo la centrale, di cui sono responsabili per il 74 per cento i «Vereignte Elektrizitaetswerke Westphalen» e per il 26 per cento la «Elektromark Hagen», dovrebbe poter entrare in funzione secondo i programmi nel febbraio del 1989.

È morto il progettista del caccia «Zero»

TOKYO — Il primo progettista del celebre aereo caccia giapponese «Zero», Fumihiko Kono, è morto ieri a Tokyo all'età di 85 anni.

Dopo essersi laureato in ingegneria nel 1921, Kono aveva cominciato a lavorare per le industrie meccaniche «Mitsubishi», diventando uno dei loro principali progettisti aeronautici.

Già nel 1937 egli assurse a notorietà internazionale progettando un apparecchio che stabilì un primato di distanza con un volo da Tokyo a Londra.

Kono progettò un modello di caccia per portaerei da cui fu sviluppato lo «Zero», il più temibile apparecchio utilizzato dai piloti giapponesi e poi dai «Kamikaze»

Condannato a morte bracconiere assassino

MOSCA — La condanna a morte di un assassino non è cosa inconsueta nell'Urss, specie se il delitto è stato commesso per banali motivi e il responsabile è un bracconiere che cercava di sottrarsi a un guardacaccia. Quando però i guardacaccia uccisi sono due e gli assassini sono un cacciatore di frodo e il figlio di questi di soli 15 anni, la notizia arriva ai giornali e provoca sdegnati commenti.

È stato il quotidiano «Kazakhstanskaya Pravda» a riferire di questo episodio. L'assassino è stato condannato alla pena capitale e il ragazzo quindicenne che il padre aveva incitato a sparare ai guardacaccia è stato confinato per dieci anni in un campo di lavoro a «regime duro».

ESTERI

COLPITA UNA SOCIETÀ AGRUMIFERA: UNA PASSANTE FERITA

Nuovo attentato a Parigi di matrice anti-israeliana

Interrogati esponenti di «Action directe» - Si parla ormai di autodifesa ebraica

Le accuse di Begin scatenano la polemica

PARIGI — Una donna di 39 anni è rimasta gravemente ferita l'altra notte a Parigi, in un attentato contro una società che importa agrumi israeliani. La vittima, é stata ferita alla testa e alle gambe nell'esplosione di una bomba di forte potenza collocata sul davanzale di una finestra dell'edificio in cui si trovano gli uffici della «Citrus Gmbi», in Rue Baume, nell'ottavo arrondissement.

Al momento dell'esplosione, avvenuta poco prima dell'una, la donna stava portando a spasso il suo cane. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

L'attentato non è stato rivendicato, ma nelle vicinanze, la polizia ha trovato una scritta, tracciata con inchiostro rosso e firmata «Ad» (il gruppo di estrema sinistra Action Directe, secondo gli agenti) in cui si chiedeva: «ritiro immediato e incondizionato dei fascisti israeliani. Se i palestinesi vengono cacciati da Beirut, uccideremo i finanzieri e i propagandisti del sionismo».

Polizia e magistrati proseguono intanto l'inchiesta sul sanguinoso attentato di lunedì in via dei Rosiers. Unico elemento concreto rimane, per il momento l'indentificazione di una delle armi utilizzate nella sparatoria, il mitra di fabbricazione polacca «Wz-63», stesso tipo di arma utilizzata in attentati rivendicati dal gruppo palestinese che fa capo ad Abu Nidal.

La polizia ha interrogato ieri anche otto militanti di «Action directe». Una telefonata anonima aveva rivendicato l'attentato contro il ristorante «Jo Goldenberg» da parte di «Action directe», ma questa rivendicazione era stata successivamente smentita. Soltano sette degli otto militanti sono stati in seguito rilasciati. Jean-Marc Rouillan, considerato uno dei principali dirigenti del gruppo, è ancora in stato di fermo.

Il ministro per le relazioni esterne Claude Cheysson, dal canto suo ha deplorato alla radio le accuse del primo ministro israeliano, secondo cui sono le autorità e la stampa francesi responsabili della sparatoria di lunedì.

«Capisco che il primo ministro ne sia rimasto particolarmente colpito e che, in preda all'emozione, abbia pronunciato frasi eccessive. Ce ne dispiace, «ha aggiunto Cheysson per il quale l'attentato di Rue des Rosiers» «è orribile» e, come in «tutti quelli che conosciamo atttualmente, le vittime sono degli innocenti».

Begin aveva dichiarato che la sparatoria è (il risultato delle dichiarazioni sugli "oradours" (dal nome del paese la cui popolazione fu uccisa per rappresaglia dai nazisti durante la ritirata) e delle dichiarazioni sconsiderate della stampa francese» in relazione alle operazioni israeliane nel Cilao.

«Se le autorità francesi non metteranno fine a queste azioni assassine dei neo-nazisti contro gli ebrei, presi di mira solo perché sono ebrei, non esiterò a lanciare un appello ai giovani ebrei di Francia perché assicurino la difesa dei loro e della dignità umana», aveva aggiunto Begin, le cui dichiarazioni sono state vivamente criticate dalla stampa parigina, di tutte le tendenze.

Nel suo editoriale, il conservatore «Le Figaro» respinge prima di tutto le accuse di antisemitismo rivolte al paese da Begin e poi definisce «ignobile» il fatto che il Presidente Francois Mitterrand venga indicato come «l'istigatore o il complice del massacro».

L'organo del partito comunista «L'umanité», sottolinea, dal canto suo, «il ridicolo e l'indecenza di Begin, che assimila le critiche alla sua politica ad attacchi antisemiti».

Una manifestazione di protesta contro «gli assassini dell'Olp» si é svolta frattanto a Parigi nei pressi dell'ambasciata israeliana. Alla protesta, organizzata da movimenti sionisti, 700 persone circa hanno scandito «Olp assassina, Mitterrand complice» e accusato i giornalisti presenti di essere «pagati» dall'organizzazione palestinese.

Uno degli organizzatori ha chiesto la chiusura dell'uffico parigino dell'Olp e annunciato che, se il governo francese «non mette fuori legge gli assassini che fanno colare il sangue ebreo, il popolo ebreo saprà assicurare da solo la sua sicurezza».

■ CILE — Il Cile ha consegnato ieri alle autorità venezuelane i due prigionieri anticastristi che domenica scorsa erano evasi da una prigione militare di Caracas.

Auto-bomba contro il consolato d'Iraq

PARIGI — Una o più auto-bombe, fatte esplodere da ignoti terroristi a Parigi, hanno appiccato un violento incendio all'edificio di rue de la Faisanderie che ospita il consolato d'Iraq. L'attentato ha provocato il ferimento, non grave, di quattro persone. Il personale del consolato è stato tratto in salvo dai vigili del fuoco accorsi da cinque distaccamenti della capitale francese.

L'esplosione ha mandato in frantumi anche le vetrate dell'edificio attiguo, che ospita l'ambasciatore iracheno. Dopo la lunga opera dei vigili del fuoco francesi, la facciata dell'edificio del consolato appariva completamente annerita dall'esplosione e dall'incendio che ne è scaturito. Anche la casa di rue de la Faisanderie prospicente le sedi diplomatiche irachene è rimasta danneggiata, e i suoi abitanti sono stati evacuati dal tetto.

È ancora poco certa la dinamica dell'attentato. Per lungo tempo, dopo lo scoppio, tre automobili posteggiate davanti all'edificio hanno continuato ad ardere, e perciò non è possibile stabilire quale delle vetture sia esplosa.

Vi sono già state alcune reazioni di condanna da parte di associazioni franco-arabe, come quella per la «solidarietà franco-araba».

La federazione professionale autonoma di polizia si è rivolta al ministro dell'interno Gaston Defferre perché, di fronte al ripetersi degli attentati a Parigi prenda i necessari provvedimenti «affinché sia posto termine ai regolamenti di conti sul territorio nazionale».

CINQUANTAMILA IN MARCIA VERSO CZESTOCHOWA

Pietà e protesta politica nel pellegrinaggio polacco

VARSAVIA — Cinquantamila polacchi sono in cammino da venerdì scorso, lungo le strade del loro paese, diretti al santuario della Madonna nera di Czestechowa. Partiti da Varsavia, i pellegrini giungeranno a destinazione, dopo aver percorso a piedi oltre 260 chilometri, la domenica di ferragosto, giorno della festa dell'Assunzione.

Questa manifestazione religiosa non è soltanto la conferma di una tradizione che risale al 1711, quando gli abitanti della capitale polacca si recarono al santuario per chiedere alla Madonna di far cessare la spaventosa epidemia che devastava la loro città, ma soprattutto il segno tangibile del ruolo della Chiesa cattolica, quale principale depositaria del sentimento nazionale, in contrapposizione alla dirigenza comunista ritenuta dai più totalmente estranea alla tradizione spirituale e sociale del paese.

«Partecipando al pellegrinaggio — sostiene una devota, Konsolata Januczewski — denunciamo apertamente la nostra contrarietà agli ultimi drammatici avvenimenti accaduti nel nostro paese».

La marcia ha assunto dunque, accanto al significato religioso, una forte coloritura politica di protesta verso la legge marziale in vigore dal dicembre scorso e nei confronti del divieto imposto dalle autorità al viaggio del Papa Giovanni Paolo II».

Questa lunga processione, che attraversa gran parte del paese, è quindi un'occasione di rendere pubblica la protesta sotto la tutela della Chiesa cattolica e diffusissimi sono tra i marciatori i simboli del sindacato libero Solidarnosc e le foto del suo leader imprigionato, Lech Walesa.

I pellegrini sono divisi in cinquanta gruppi completamente autonomi, e ogni partecipante provvede da solo al cibo, mentre le tende e le attrezzature per gli accampamenti notturni vengono trasportate da furgoni che seguono la carovana.

La sveglia viene data ogni mattina alle cinque e mezzo, e dopo la messa, intonando vecchi canti religiosi i pellegrini partono per gli oltre quaranta chilometri di percorso giornaliero.

«La gente prega la Madonna — dice un giovane novizio — perché è convinta che soltanto con il suo aiuto il nostro paese potrà finalmente libero e indipendente».

E la maggiore preoccupazione del governo è proprio costituita dal fatto che la stragrande maggioranza dei pellegrini sono giovani, circa l'80% secondo dati forniti dagli organizzatori, e tale partecipazione è il segno più chiaro della mancata influenza del sistema comunista, nonostante il severo sistema di controllo esercitato sull'intero sistema educativo e di formazione della gioventù.

Dice una ragazza: «Nessuno dei miei genitori era cattolico praticante, ma sia io, sia mio fratello abbiamo visto la religione come l'unica alternativa a una realtà opprimente e per questo motivo, lo scorso anno, abbiamo cominciato a frequentare la chiesa».

«Moltissimi giovani si sono rivolti in questi ultimi anni alla Chiesa — sostiene uno studente di teologia — ritenendola l'unica istituzione capace di fornire precisi valori in cui credere».

Ma non mancano neppure prese di posizione più decisamente politiche e radicali, come quella di due giovanissimi che affermano: «Il pellegrinaggio è una delle pochissime occasioni che abbiamo per protestare pubblicamente contro il sistema e sarebbe perciò impensabile rinunciare a parteciparvi».

Dan Fischer
del «Los Angeles Times»

I debiti di Varsavia

VARSAVIA — Il tema del rinegoziamento dei debiti della Polonia alle banche occidentali è stato affrontato ieri a Varsavia nell'incontro di un gruppo di economisti delle banche appartenenti alla «task force» (le 12 banche maggiormente creditrici nei confronti della Polonia, compresa la banca commerciale italiana) e le autorità polacche.

DOCUMENTI CON MOTIVAZIONI GIURIDICHE INOLTRATI A WASHINGTON

Gasdotto: richiesta ufficiale europea di revoca delle sanzioni statunitensi

BRUXELLES — La presidenza di turno danese del consiglio dei ministri dei «Dieci» e la commissione europea hanno inoltrato ieri al governo americano la richiesta formale di abolizione delle sanzioni anti-gasdotto, con le motivazioni giuridiche di tale richiesta.

La consegna dei documenti è avvenuta a Washington alle 17 (locali): i documenti sono stati trasmessi al Dipartimento di stato e al Dipartimento al commercio del governo americano.

La decisione in tal senso è stata presa ieri a Bruxelles, dai rappresentanti dei «Dieci», che hanno approvato la versione definitiva dei due testi, i documenti erano già stati messi a punto martedì sulla base delle proposte della commissione e delle osservazioni dei governi.

I due testi sono una nota verbale di poco meno di tre pagine e un documento giuridico di 15 pagine circa. La nota verbale riprende gli argomenti politici già utilizzati dai governi europei per contestare le misure statunitensi (inefficaci verso l'Urss e dannose per i partners degli Stati Uniti) e si conclude con la richiesta di revoca.

Il documento giuridico spiega tecnicamente la richiesta di revoca: esamina i provvedimenti Usa dal punto di vista della legge americana e di quella internazionale e conclude che essi non hanno base giuridica e costituiscono un'inaccettabile interferenza nella indipendente politica commerciale comunitaria.

Dalla Germania si apprende intanto che il presidente del consiglio di fabbrica della Aeg-Kanis di Essen, Hans Fehr, ha detto che la sua società consegnerà «con sicurezza» sei delle dieci turbine che avrebbe dovuto consegnare quest'anno all'Unione Sovietica. Egli ha spiegato che nonostante l'embargo del governo statunitense, la Kanis è riuscita a «racimolare» alcune parti delle turbine per poter eseguire la prima consegna.

Quanto al problema dell'export siderurgico, la Comunità europea — a quanto si apprende — si pronuncerà definitivamente soltanto il 9 settembre sull'entrata in vigore dell'accordo di autolimitazione delle esportazioni negli Stati Uniti.

L'intesa, che è stata conclusa a Washington venerdì scorso, dovrebbe scattare il primo ottobre: essa è però contestata dai produttori americani, che entro il 15 settembre dovrebbero ritirare i ricorsi presentati contro gli esportatori europei.

I rappresentanti dei governi dei «Dieci», che si sono riuniti ieri a Bruxelles, hanno messo a punto — su proposta della commissione — un calendario di incontri e di scadenze, in modo che tutto sia pronto per l'entrata in vigore dell'accordo alla scadenza prevista.

Secondo fonti comunitarie, anche i rappresentanti dei siderurgisti — ieri il vicepresidente della commissione Etienne Davignon ha incontrato «Eurofer», l'organizzazione dei maggiori produttori — hanno manifestato soddisfazione per i contenuti dell'intesa e hanno concordato un calendario di consultazioni per le necessarie decisioni tecniche.

Sulla base di contatti diretti con l'amministrazione americana — Davignon ha parlato al telefono con il segretario al commercio, Malcom Baldrige, che gli ha confermato «l'impegno morale» del governo statunitense sull'accordo siderurgico —, le fonti comunitarie tendono a sdrammatizzare il significato e le conseguenze delle decisioni di martedì delle autorità americane, che hanno provvisoriamente accettato i ricorsi anti-dumping contro le esportazioni europee.

Esperti della commissione insistono sul fatto che le decisioni hanno «un carattere provvisorio e preliminare» e non compromettono l'intesa di autolimitazione

INTENSA ATTIVITÀ DIPLOMATICA SUL FUTURO DELL'ARCIPELAGO

Il Brasile mediatore circospetto nell'incertezza del dopo-Falkland

BRASILIA — *Il Brasile è impegnato in queste settimane in un'importante opera di mediazione per cercare di trovare una soluzione al problema delle Falkland nello spazio di venti giorni, i responsabili della diplomazia brasiliana si sono incontrati o si incontreranno con il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, incaricato di rilanciare i rapporti tra la Comunità economica europea ed i paesi dell'America Latina e con i rappresentanti dei due paesi direttamente interessati al conflitto: il vice ministro degli esteri della Gran Bretagna, Granley Onslow e il ministro degli esteri dell'Argentina, Lanari Aguirre (il quale sarà nella capitale brasiliana martedì prossimo».*

Con l'Italia, l'accordo è stato facile e totale: entrambi i paesi hanno concordato sulla necessità che la controversia sia rapidamente superata tramite un negoziato. Più difficile appare l'obiettivo del Brasile di convincere Gran Bretagna ed Argentina ad accettare le trattative anche se non sono mancati nei colloqui avvenuti finora indicazioni incoraggianti.

Onslow, per esempio, a suo tempo sostenitore di soluzioni radicali per il conflitto delle Falkland, ha detto ai dirigenti brasiliani che il suo paese non rifiuta il negoziato, purché l'Argentina non faccia preclusioni, in primo luogo quella dell'accettazione preventiva del riconoscimento della sua sovranità sull'arcipelago conteso.

Tra una settimana una delegazione del ministero degli esteri dell'Argentina giungerà in Brasile in visita ufficiale, i dirigenti brasiliani cercheranno di ottenere anche il consenso alla trattativa di Buenos Aires. Nel frattempo hanno avuto la loro approvazione affinché il tema delle Falkland sia messo all'ordine del giorno della prossima riunione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà nella seconda quindicina di settembre e sarà aperta dal Presidente brasiliano Joao Figueiredo Eonedo.

È quasi scontato che i dirigenti brasiliani respingeranno la richiesta britannica di ospitare una base civile che Londra vuole utilizzare per il rifornimento degli aerei e delle navi diretti alle isole. Come è avvenuto durante il recente conflitto contro l'Argentina, la Gran Bretagna sta utilizzando attualmente l'isola di Ascensione, ma i rischi ed i costi sono considerati troppo alti. Dopo il Brasile, i dirigenti britannici interpelleranno, probabilmente, il Cile.

Il Brasile ha ribadito al vice ministro Onslow che accetta solo il ruolo di mediatore, e se un appoggio lo deve dare, come ha fatto durante il conflitto con la vendita di armi e munizioni, lo darà all'Argentina. Per tale motivo, i dirigenti brasiliani hanno anche confermato di riconoscere il diritto dell'Argentina alla sovranità sulle isole contese, anche se hanno condannato il ricorso argentino all'uso della forza.

Bonn non toglie l'embargo

BONN — Nonostante la decisione del governo francese di riprendere le forniture di armi all'Argentina, il governo della Repubblica federale di Germania continuerà a rispettare l'embargo sulle armi deciso nell'ambito Cee all'inizio del conflitto delle Falkland.

È stata così confermanta la posizione presa una settimana fa secondo cui il conflitto tra Argentina e Gran Bretagna non può ancora essere considerato «affidabilmente e definitivamente concluso». In particolare, le unità da guerra attualmente in costruzione in Germania per l'Argentina non potranno essere consegnate prima dell'abrogazione del divieto.

DAL REGIME

Pubblicata a Managua la lettera del Papa

MANAGUA — Dichiaratamente per dimostrare «che viene rispettata la libertà di informazione e di religione», il governo del Nicaragua ha ordinato che il testo integrale di una lettera di Papa Giovanni Paolo II alla gerarchia cattolica del Paese venga pubblicata su tutti i giornali nazionali.

La lettera era stata bloccata dall'ufficio della censura.

Pedro Joaquim Chamorro, condirettore del quotidiano di opposizione, «La Prensa», aveva reso noto che lunedì il suo giornale non era uscito nelle edicole per protestare contro l'intervento della censura, che aveva ridotto dell'80 per cento il contenuto delle notizie, incluso il messaggio del Papa ai fedeli nicaraguegni, in cui si condannava la cosiddetta «chiesa popolare».

La pubblicazione della lettera non era sembrata ai censori «conveniente», perché poteva essere strumentalizzata dai contro-rivoluzionari a fini anti-governativi.

Honecker da Breznev in Crimea

MOSCA — Il leader comunista della Germania orientale Erich Honecker è giunto ieri nell'Unione Sovietica per quella che l'agenzia «Tass» ha definito «una breve vacanza». Egli ha subito incontrato in Crimea, Leonid Breznev.

Il comunicato sul colloquio si è limitato a ribadire la «solidarietà» dell'Urss e della Rdt con i palestinesi, i libanesi e i siriani, e a «denunciare» i «sanguinosi delitti» commessi da Israele «con l'aperto appoggio e incitamento degli Stati Uniti» e a chiedere che «l'aggressore venga fermato e obbligato a rispettare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza».

Sui rapporti Est-Ovest, Breznev ha colto l'occasione per attribuire, ancora una volta, ai soli Stati Uniti la responsabilità per la tensione internazionale e per condannare la «crociata» che il Presidente Ronald Reagan starebbe conducendo «contro la comunità dei paesi socialisti».

Il capo del Cremlino ha affermato che l'Urss continuerà, tuttavia, a «fare coerenti sforzi per il successo delle trattative» di Ginevra sugli armamenti strategici e sugli euromissili.

Circa questi ultimi, Breznev e Honecker hanno messo in guardia la Germania occidentale sulla «grave minaccia» che costituirebbe per i suoi buoni rapporti con i paesi dell'Est l'installazione sul suo territorio di nuovi vettori atomici.

Uno sbarramento di remi



Seattle — Non c'è solo una nave-spia sovietica ad attendere al varco il sommergibile nucleare «Ohio», della classe «Trident», nelle acque prospicienti la base di Bangor: un convoglio di imbarcazioni a remi, organizzato da gruppi pacifisti, tenterà di bloccare l'unità durante il primo viaggio *(Tel. Upi)*

LA PIÙ GRAVE PERDITA SINGOLA DELLA GUERRA: 15 MORTI

Elicottero sudafricano abbattuto da guerriglieri Swapo in Namibia

JOHANNESBURG — Le forze sudafricane sono passate all'offensiva contro basi di guerriglieri nazionalisti della «South West Africa peoples Organization» (Swapo) nell'Angola meridionale.

La radio sudafricana ha annunciato ieri che «altri» 113 guerriglieri sono stati uccisi dopo che il loro campo in territorio angolano è stato attaccato durante una serie di operazioni di inseguimento.

Un comunicato delle forze territoriali dell'Africa di Sud-Ovest-Namibia ha precisato che i militari hanno distrutto una serie di cannoni antiaerei ed altri tipi di armi. I sudafricani e le forze territoriali sono passate all'offensiva, dopo essere state sotto il tiro di missili, razzi e fuoco di mortai, ha riferito la radio sudafricana, citando il comunicato.

Gli ultimi scontri tra guerriglieri della Swapo e militari sudafricani fanno parte di una serie di operazioni contro basi militari dell'organizzazione nell'Angola del Sud, iniziata oltre un mese fa, e nel corso della quale due o forse tre campi militari dei guerriglieri sarebbero stati distrutti.

È stato frattanto confermato che quindici sudafricani sono morti allorché il loro elicottero, del tipo «Puma», che li stava trasportando in zona d'operazioni, è stato abbattuto. Si tratta della più grave singola perdita subita dall'inizio della guerriglia in Namibia sedici anni fa.

L'ultima serie di operazioni militari avviene mentre i negoziati sull'indipendenza del territorio, ricco di minerali, sono in una fase «molto delicata», e mentre circolano voci di un cessate il fuoco che potrebbe essere messo in vigore entro le prossime quattro settimane.

Nel frattempo, a Londra il «Foreign Office» ha emesso un comunicato in cui deplora l'incursione sudafricana in Angola. «Abbiamo ripetutamente condannato la violenza da qualsiasi parte essa provenga e non possiamo che deplorare l'attuale azione sudafricana e la perdita di vite che ha provocato», afferma il comunicato.

Il Foreign Office ha poi tenuto ad aggiungere che «questo risvolto può solamente distogliere dagli attuali sforzi miranti a rinvenire una soluzione pacifica per i problemi della regione. «Riteniamo che entrambe le parti debbano astenersi da ogni attività che possa pregiudicare un accordo sulla Namibia».

La piazza mobilitata a Nairobi

NAIROBI — Imponente manifestazione di massa filogovernativa ieri a Nairobi organizzata dalle autorità municipali. Un corteo formato da migliaia di cittadini con cartelli inneggianti al Presidente Moi e al partito unico «Kanu» è sfilato dallo stadio di Kamukuni al parco di Uhuru (indipendenza).

■ SCHIAVI — Un'organizzazione di mercanti di schiavi, che forniva bambine e ragazze originarie del Bangladesh a facoltosi possidenti pachistani è stata smantellata a Karaci.

†

Il giorno 11 agosto, munita dei conforti religiosi, si è spenta la nostra cara

Argia Tullio nata Musina

Con profondo dolore lo annunciano il marito NATALE, i figli SERGIO e BRUNA, il genero FERNANDO, i nipotini ALESSANDRO e BARBARA, la sorella ERMINIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 agosto alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 agosto 1982

Partecipano al lutto:
— dott. NICOLÒ RELJA
— CECILIA BATAGELI
— CARMEN PUSPANI

Trieste, 12 agosto 1982

Gli amici ROWINSKI e ZOCCO partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Argia Tullio

Trieste, 12 agosto 1982

†

È mancata

Maria Dus ved. Piccinin

Ne danno il triste annuncio le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1982

†

È serenamente spirata a Cogoleto (Ge) il 29.7.82

Tina Dolce ved. Busletta

nata a Pirano nel 1895

Ad esequie avvenute ne danno il doloroso annuncio, con le rispettive famiglie, i figli NINO, EDDA e RINA, le sorelle MARIA, ELENA e PIERINA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Una Santa Messa verrà celebrata il giorno 14/8 alle ore 19.30 nella chiesa di S. Giacomo Apostolo.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare.

Trieste, 12 agosto 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sergio Bedin

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che hanno voluto dare l'estremo saluto al caro Estinto.

Un grazie al Primario, ai Medici, alla suora ANNA SILVIA e al personale tutto del reparto Pneumologico dell'Ospedale di Gorizia.

Un grazie particolare al medico curante dott. GAGLIANI.

Trieste-Gorizia,
12 agosto 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Babich

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1982

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Remo Destrini

ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al suo dolore.

Monfalcone, 12 agosto 1982

12.8.78 12.8.82

Giovanni Dario

A te un fiore a me il tuo ricordo.

Tua moglie

Trieste, 12 agosto 1982

Nel II anniversario della morte di

Libera Piteo

la ricorda sempre

FERRUCCIO

Trieste, 12 agosto 1982

12.8.77 12.8.82

Marziano Zonta

quanto ci manchi!

ADRIANA e UGO PASQUALIN

Treviso, 12 agosto 1982

†

Il giorno 10 agosto ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Nerina Doratti ved. Radini

Con infinito dolore lo annunciano la sorella MARIA, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1982

Ti ricorderemo sempre.
La sorella MARIA ved. ZAGARI e nipoti LALLA e PIERO SCROBOGNA.

Trieste, 12 agosto 1982

A zia

Nerina

adorata unico conforto il suo dolce ricordo: ETTA, NOVELLA, LUIGI POLLANO.

Trieste, 12 agosto 1982

Si è spento il sorriso ed il calore di zia

Nery Doratti Radini

La piangono UCCIO e MIRELLA COSSI con le figlie CRISTINA, SILVIA ed ELENA, riconoscenti per quanto hanno ricevuto.

Trieste, 12 agosto 1982

Con perenne ricordo la cognata RITA DORATTI e famiglia SIRCELLI.

Trieste, 12 agosto 1982

Prendono parte al dolore le cugine BIANCA, LISETTA e CORNELIA.

Trieste, 12 agosto 1982

Partecipa al dolore la famiglia URSINI.

Trieste, 12 agosto

†

Il giorno 9 corrente si è spento, finendo di soffrire, il nostro amato, sfortunatissimo

Federico Fissore

A tumulazione avvenuta, angosciati ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con la moglie DANIELA, il nipotino GIANLUCA, la figlia ANNAMARIA con il marito LUCA e i parenti tutti.

Trieste, 12 agosto 1982

La direzione ed i dipendenti della società INFORMATICA Friuli-Venezia Giulia Spa partecipano al dolore che ha colpito il collega ROBERTO FISSORE per la perdita del padre

Federico Fissore

Trieste, 12 agosto 1982

†

Il giorno 11 agosto 1982 è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Timeus

Addolorati lo annunciano la sorella BIANCA, il fratello RENATO con la moglie FRANCA, cugini, zie, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1982

RicordandoTi sempre, ANTONIA, ADA, BRUNO e LORELLA.

Trieste, 12 agosto 1982

†

E' mancato ai suoi cari

Edoardo Spadaro

di anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISA, le figlie ALIDA e MARIA, i cari nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 14 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 agosto 1982

Il 12 agosto 1941 cadde sul fronte russo

Giovanni Buich

S. Ten. Bersaglieri

Medaglia d'argento

Lo ricorda con affetto la sorella

KETTY

Trieste, 12 agosto 1982

Nel X anniversario della morte del nostro caro

Giorgio Duiz

la moglie, i figli, nipoti, sorella e parenti tutti con grande affetto lo ricordano.

Trieste, 12 agosto 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 1.400 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora media età per governo casa e compagnia signora sola. Telef. 726448 mattina o ore pasti. 8979/2

PRESTASERVIZI tre ore due mattine settimanali cercasi. Tel. 775638. 8961/2

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA dattilografa, cassiera esperta cerca lavoro presso ditta seria. Tel. 827541 dalle 8 alle 9. 8949/3

SIGNORA 23enne esperienza ospedaliera e casa di cura offresi assistenza anziani eventualmente baby sitter. Telef. 62919; 8-10. 8953/3

VENTENNE con vespa cerca lavoro eventualmente consegna merci. Telefonare ore pasti al 723278. 8983/3

18ENNE volonterosa cerca urgentemente lavoro anche stagionale. Tel. 225733. 9003/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A.CERCASI pizzaiolo urgente. Tel. 828669. 8959/4

BANCONIERE-A assume bar via Giulia, 48 presentarsi ore 9-13. 9011/4

CERCASI impiegato pensionato per lavori d'ufficio ramo trasporti, orario da accordarsi con patente auto. Tel. 418786. 8988/4

FARMACISTA collaboratore cercasi. Telefonare 790212. 9002/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue restauri facciate, poggioli, tetti, armatura e autoscala propria. Tel. 795275-726848. 8963/6

PITTORE camere, appartamenti, applicazioni perfette carta parati libero. Tel. 52034. 8958/6

RIPARAZIONI antenne impianti elettrici. Telefonare 568988 ore pasti. 9001/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, confezioni, modelli supereleganza, tutte le taglie, tutte le qualità, prezzi straoccasione estivi. Pellicceria Cervo viale XX Settembre, 16 III p. ascensore. 1692/9

11 Mobili e pianoforti

VENDO pronta consegna causa trasferimento cucina seminuova ottimo stato. Tel. 53859 dalle 15-17. 8970/11

12 Commerciali

A.A.ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 8783/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 8228/12

ORO, argento, monete, gioielli, orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 8799/12

14 Auto, moto cicli

A.DUPLICA CONCESSIONARIA PEUGEOT - TALBOT, Viale Ippodromo, 2 Tel. 763487 FIAT 128, Giulia 1600, Lancia HPE, Audi 80, Citroen CX, 1307 S, Ford Escort, Horizon GLS, Maggiolone, Peugeot 104, 204, Renault 5, 5 TS, 6, 15 Coupé, 18 GTL, 16 TL, Volvo Familiare, Simca 1000, 1100, 1301. 7/14

AFFARE stupenda 850 Spider vendo. Tel. 741366 orario negozio commestibili. 8825/14

ALFA Romeo, Alfetta 2000 L impianto gas 1979, Lancia Beta Coupé 1300 1980, Talbot Horizon GLS 1979, Fiat 131 Panorama 1981 vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/14

ATTENZIONE. Nell'ampia scelta dell'usato a prezzi sempre competitivi troverete senz'altro l'auto che fa per voi. CON PAGAMENTO FINO A 40 mesi senza acconto e senza cambiali. cambi usato per usato con garanzia di 3 mesi. Renault 5 TL 79, Golf GLD 82-80, Porsche 924 77, OM Grinta diesel 9 posti 80, R4 TL 78, Fiesta 900 L 81, Citroen Mehari 80, Giulietta 1.8 80, R 5 TS 79, Fiesta 1.1 L 79, 127 Panorama 81, Peugeot 304 SR 79, BMW 728 I 80, BMW 320 79, A 112 Elegant 74, BMW 735 i 80, Volvo GLE Diesel D 6, A 112 Elite 80, 500 L 70, MGA 56, Moto Suzuki 500 79, Moto Suzuki 550 E 79, Moto Honda Custom 81, Suzuki 750 E 78. Auto occasioni via Romagna 6 tel. 040-61126. 8935/14

AUTOVETTURE D'OCCASIONE CON GARANZIA Fiat 500 66, 127 75, Panda 45 81, 128 Coupé 73, Peugeot 104 74, Peugeot 204 Diesel 77, Citroen GS 76, Citroen CX 2000 76, Alfasud 5 M 78, Ford Fiesta 1.1 78, Opel Kadett fam. 71, Lancia Beta 1.3 77, Saab 99 EMS 76, Furgone Acadiane 79, Triumph Spitfire 1.5 fine 80. Permute e pagamento rateato sino a 40 mesi, Renault Dagri Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55512-55511. 9/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Moto Morini 350 79, Lancia Trevi iniezione 81, Ascona diesel, Peugeot 304 diesel, 104 ZS GL, 305 SR, Alfetta 2.0, Alfasud fam., Renault 6, 5 Alpine, 5 TL, 18 GTL, Ford Fiesta L, Citroen LN, GS 1015, Visa Super, A 112 E, Fiat 126, 127, 128 3P, 128 Fam., 850 furgone, 124 S, 131 1.3, 132 1.6, Simca 1000, Rallyes, 1100 GLS/TI, 1307 GLS/S, Talbot Horizon 1.1/1.3, Furgone Canguro, 1510 LS, Solara LS/SX automatica 81, Matra Bagheera 79, Sunbeam 1.0/TI 1.60, BMW 728 I 80. 2143/14

COUPÉ 850, 128, 124, Ritmo 60, 126 Personal vendo. Tel. 826084. 8999/14

GOLF Cabriolet GLS nera 1981 vendesi. Tel. 61613 ore ufficio. 8985/14

LAND Rover passo lungo diesel 9 posti 79 in perfette condizioni con garanzia. Eventuale pagamento rateato sino a 40 mesi senza cambiali. Reanult Dagri Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511. 9/14

LEYLAND Mini Metro 1981 km 7000 nuovissima, Lancia HPE 78, Mini De Tomaso 1980, Vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/14

PAGO bene macchine da demolire materiali di ferro batterie autosoccorso con autogrù recupero natanti. Ditta Ariete. Tel. 910476. 8998/14

PRIVATO vende Renault 5 TL perfetta radio, mangianastri stereo. Telefonare 796678. 8962/14

RENAULT GARANTITE 6 MESI R5 TL 74 78, R5 GTL 79 81, R5 TS 76, R14 TL 78, R14 GTL 80, R18 GTS imp. gas 79, R177 Coupé 76, R20 GTL 1.6 78, R20 TS 5.M 78, R9 TCE 82. Reanult Dagri Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511. 9/14

RENAULT R5 Alpine 1981 perfetta, R5 TS 1977, Renault R20 TS 1979, vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/14

TOYOTA Landcruiser Diesel Hard e Soft Top nuove consegna immediata immatricolate autocarro, leasing, Iva 15% detraibile senza soprattassa. Streri-Cuneo 0171-65931-65932. 10000/14

UNIPROPRIETARIA vende 500 L. Fiat 850 revisionate. Telefonare uffico 796678. 8962/14

VENDESI Guzzi Falcone perfetto, prezzo conveniente, rivolgersi distributore Agip, Piazza Verdi. 8945/14

VENDO Fiat 126 anno 1974, lire 1.600.000 telefonare al nr. 52866 dalle 14 alle 15.30 solo se interessati. 8984/14

VENDO Primavera bianca. Tel. 411631. 8991/14

VENDO urgentemente Fiat 124 Coupé. Tel. 65233 dopo ore 18.

VESPA 200 PE marzo 82 km 3000. Renault Dagri Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511. 9/14

VOLKSWAGEN Giardinetta 1979 perfetto, Golf GL 3P 1979, Lada Niva 1980, vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/14

VOLKSWAGEN Passat diesel 1979 perfetta vendesi. Tel. 764419 pasti. 8966/14

128 impianto gas 1.200.000, altra 750.000, 127 950.000 vendo. Tel. 826084. 8999/14

850 480.000, 127 1.200.000, Mini 650.000, vendo. Tel. 793578. 8999/14

15 Roulotte nautica, sport

A.A.A. JOHNSON: i motori fuoribordo più venduti nel mondo! British Seagull: il motore da traino di fama mondiale. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 e Ulisse Ostuni Marine Service Riva Massimiliano Carlotta 15 Grignano. 11/15

BARCA m 3,20 vetroresina, doppio fondo, completa accessori svende lire 350.000. Tel. 200803. 8981/15

BATTELLI pneumatici «Zodiac», Zed, Callegari, Novurania, Marinunion, prezzi eccezionalmente convenienti. Occasioni usato. «Adriaboats» Riva Grumula. 8895/15

«MERCURY MASTER» 20 HP elica, massimo senza patente, leggero, economico. Due anni garanzia totale. «Adriaboats», Riva Grumula. 8895/15

VENDO roulotte Caravelair 77 veranda, m 5 omologata estate inverno, buono stato. Telefonare 746548. 9004/15

ZED 3,10 il gommone leggero della Zodiac, omologato Rina 4 persone, solo 780.000 tutto compreso. Pronta consegna «Adriaboats», Riva Grumula. 8895/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI PICCOLO LOCALE USO MAGAZZINO VICINANZE PIAZZA DELLA BORSA. SCRIVERE A PUBLIKOMPASS CASSETTA 34-U - 34100 TRIESTE. 1234/18

CERCASI urgentemente appartamento in affitto. Telefonare al numero 225733. 9003/18

CERCO in affitto ampio appartamento centrale anche da ristrutturare purché in stabile decoroso massimo 400.000 mensili. Tel. ore pasti 212907. T.A. 369/18

CERCO urgentemente in affitto box auto paraggi piazza Unità. Tel. 62012 ore ufficio. 1234/18

NOTO pittore cerca affitto locali, servizi, riscaldamento uso studio Trieste o zona limitrofa altopiano Sistiana, Prosecco, ecc. Tel. 0431/99111. 8990/18

PERSONA sola cerca mini appartamento in affitto. Telefonare 748921 ore pasti. 8982/18

DUE giovani con impiego stabile cercano appartamento o camera doppia con uso cucina max 200.000. Tel. 724019 dalle 14 alle 17. 8996/18

20 Capitali Aziende

ACQUISTO oppure in gestione frutta-verdura, inintermediari. Tel. 68142. 8995/20

CEDESI avviato negozio mobili zona Monfalcone. Scrivere Publikompass cassetta 19-A - 34100 Trieste. 678/20

NEGOZIO alimentari market self-service zona nuova Muggia vendesi anche dilazionando. Tel. 274691 mattinata. T.A. 368/20

VENDESI forno 200 mq. condominio, forte lavoro. Permuto con appartamento, terreno occasione paraggi S. Anna. Tel. 411820. 8801/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento libero a Trieste soggiorno due camere cucina solo da privati. Telefonare ore pasti 772347. 128/21

PRIVATAMENTE acquisto casetta o villa preferibilmente con giardino, pagamento contanti. Telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. VENDO rustico con terreno Valli del Natisone, adatto fine settimana, vacanze. Telefonare 0432-732294 ore ufficio. 050763/22

A.A.A. VILLETTE a schiera SISTIANA - VISOGLIANO E DUINO taverna, salone, 3 stanze, doppi servizi, mansarda, garage, giardino privato VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA con mutuo concesso. Tel. 630050. 8948/22

A. BOX Vicolo Castagneto vende privato. Telefonare ore pasti 567441. 9006/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 pomeriggio, zona Giarizzole 3000 mq terreno coltivato produzione redditizia casa ristrutturata cantina garage. 9010/22

AGENZIA MERIDIANA 733275 pomeriggio zona Perugino ammezzato stanza, soggiorno, cucinino, bagno. 9010/22

AGENZIA PRIMAVERA 574191 pomeriggio vende mansarda centralissima ristrutturata tristanze servizi.

AGENZIA PRIMAVERA 574191 pomeriggio vende zona Fiera Cologna, Revoltella, Roiano 2-3 stanze servizi.

AGENZIA PRIMAVERA 574191 pomeriggio zona ospedale 3 stanze, cucina, bagno, piano alto, ascensore. 8997/22

CASA con cortile orto vigna privato vende Moreri 94. 8749/22

GRADO panoramico vista mare saloncino 2 stanze cucina terrazza con annesso monolocale vende Immobiliare Greblo. Tel. 040/299969. 23/22

GRADO PINETA arredato soggiorno 2 stanze, bagno terrazza, vende Amministrazione Immobiliare Alberti e C. Tel. 630050. 8948/22

GRADO Pineta: 2 camere soggiorno giardinetto 68.000.000, Città Giardino: camera soggiorno 47.000.000. Telefonare «Buone vacanze» mattina 0431/80112. 8758/22

GREBLO Sistiana zona tranquilla recente panoramico 2 stanze soggiorno cucinotto 65.000.000. Tel. 040-299969. 23/22

GREBLO Sistiana primoingresso in villino signorile 3 stanze saloncino doppi servizi autoriscaldamento ampio giardino. Tel. 040-299969. 23/22

GREBLO Aurisina recente 60 mq 2 stanze cucina bagno servizio cantina posto macchina. Tel. 040-299969. 23/22

GRETTA FARO signorile occasione panoramicissimo giardino condominiale ogni confort vendesi. Tel. 68111 mattino MariaPia Immobiliare. 9009/22

MANSARDA CENTRALISSIMA: 2 vani con bagno vende amm.ne Immobiliare Alberti e C. Tel. 630050. 8949/22

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Marina Julia appartamento in palazzina 75 mq vista mare 41807. 1/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende OCCASIONE zona limitrofa VILLE SCHIERA 170 mq 3 stanze letto, doppi servizi, taverna, garage, giardino. Possibilità MUTUO REGIONALE 105.000.000. ESENTE MEDIAZIONE. 1/22

PIANCAVALLO monolocale con garage vende amm.ne Immobiliare Alberti e C. Tel. 630050. 8948/22

PRIVATO vende appartamento libero mq 60 esclusi intermediari. Tel. 576306 dalle 15 alle 16. 8993/22

PRIVATO vende via Crispi appartamento libero 100 mq parzialmente da restaurare telef. 722820 ore 14.30-15.30. 9012/22

QUADRIFOGLIO Passo Goldoni 2 tel. 772737 764317 ROIANO mini appartamento ottime condizioni cucina camera bagno cantina 20.000.000. 12/22

QUADRIFOGLIO adiacenze REVOLTELLA recente tranquillo cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio terrazza 52.000.000 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO SETTEFONTANE luminosissimo autometano cucina abitabile saloncino stanza bagno ripostiglio 3 poggioli 72.000.000 764317. 12/22

QUADRIFOGLIO via dell'Istria recentissimo cucinotto saloncino 2 camere bagno ripostiglio terrazza posto auto 66.000.000 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO adiacenze OSPEDALE ampia metratura cucina salone 4 stanze servizio solo 55.000.000 764317. 12/22

QUADRIFOGLIO STADIO ottime condizioni cucina soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio poggioli posto auto 62.500.000 772737. 12/22

QUADRIFOGLIO adiacenze BRAMANTE cucina soggiorno camera 2 camerette servizio affare 29.000.000 764317. 12/22

QUADRIFOGLIO COSTIERA villa recentissima perfetta cucinotto saloncino 3 stanze stanzetta tripli servizi posto macchina giardino piscina. Trattative riservate 772737. 12/22

RABINO telefono 762081 vende libero adiacenze piazza Goldoni monolocale con servizio 11.800.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende viale XX Settembre alta libero soggiorno 2 camere doppi servizi 36.500.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero San Giacomo (via Giuliani) recente soggiorno camera cucinotto bagno terrazzo ripostiglio cantina 51.800.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende centrale via Conti soggiorno 2 camere cucina bagno ingresso 36.850.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero centrale magazzino (via Crispi) di 90 mq 76.500.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero adiacenze via Giulia (via San Cilino) soggiorno 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo metano 49.800.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero San Giacomo (via Colombo) camera cucina ripostiglio 31.800.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero recente in palazzina adiacenze piazzale Giarizzole (via Rossi) salone camera cucina bagno terrazzo 61.500.000 più 8.000.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende libero recente via Puccini salone 3 camere cucinino bagno poggioli 72.500.000. 14/22

RABINO telefono 762081 vende appartamento libero centrale vista mare largo Sonnino salone 2 camere cucina doppi servizi terrazze 88.800.000. 14/22

ROZZOL stupendi rifinitissimi confortevoli 55 mq mutuo residuo, vendo 943054. 8993/22

S. GIACOMO cucina 2 stanze, bagno disponibile subito vende amm.ne Immobiliare Alberti e C. Tel. 630050. 8948/22

VENDESI affittasi appartamenti liberi, occupati viale XX Settembre e magazzini, soffitte varie zone. Tel. 411820. 8801/22

VENDESI casa prefabbricata in legno totalmente smontabile mq 50. Tel. 827090. 8741/22

ZONA Università vendesi appartamenti 3 oppure 6 stanze rispettivamente 12 oppure 22 milioni si riceve via Zanella 109 dalle 18 alle 19.30 di oggi. 9007/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO affittasi appartamenti 16-31 agosto, settembre vantaggiosissimo. Telefonare: «Buone vacanze» mattina 0431/80112. 8758/23

24 Smarrimenti

BRACCIALE oro smarrito a Basovizza domenica pomeriggio, rinventore tel. 226386 onesta ricompensa. T.A. 367/24

SMARRITO cane dobermann femmina nera chi ne avesse notizia telefoni n. 224361 - 224274 buona mancia. 8994/24

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L˚), 5.35 (L+), 6.18 (L), 7.15 (D°), 7.49 (L), 8.18 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.20 (Rx), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 19.51 (L˚), 21.35 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L˚), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.04 (D), 10.45 (L), 13.06 (D), 14.12 (L), 14.41 (D), 15.27 (L), 16.56 (D=), 17.56 (L), 18.26 (D°), 19.00 (L), 20.05 (D˚), 19.00 (L), 20.05 (D˚), 20.55 (L), 21.34 (D˚).

Per la Jugoslavia: 9.08 (L), 18.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.01 (D), 10.40 (L), 13.02 (D), 14.10 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D°), 18.58 (L), 20.04 (D), 20.54 (L˚), 21.33 (D), 23.59 (L˚).

Da Udine: 0.02 (L˚), 5.34 (L+), 6.16 (L), 7.14 (D°), 7.47 (L), 8.16 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.19 (Rx), 13.43 (D), 14.23 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 19.50 (L˚), 21.31 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 10.57 (L), 20.20 (L).

(L) Locale; (D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.
(°) Non si effettua nei giorni festivi.
(+) Si effettua dal 24.5 all'8.8 e dal 16.8.82 al 28.5.83, soppresso nei giorni festivi.
(x) Non si effettua nei giorni 15.8, 25 e 26.12.82 e 1.1.83.
(˚) Si effettua dal 26.9.82 al 28.5.83.
(=) Si effettua nei giorni di venerdì dal 28.5.82 al 27.5.83; nonché nei giorni 23 e 30.12.82, soppresso nei giorni 24 e 31.12.82.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 24/5 al 15/6, dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 3 al 31/7/82
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S. GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VISERBA
VISERBELLA
SENIGALLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Versilia

FORTE DEI MARMI
LIDO DI CAMAIORE
MARINA DI MASSA
MARINA DI PIETRASANTA
PIETRASANTA
VIAREGGIO

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Spiagge venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino
Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA
SIROR

Lavarone

BERTOLDI - LAVARONE
CHIESA - LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI - LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BORGO
BIENO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Val Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige
Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
RIVA DEL GARDA
SALO'
SIRMIONE
TORBOLE
GARDA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME
CHIANCIANO
MONTECATINI
FIUGGI

Bellunese
Cadore - Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli - Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO